NAMIT1PR

LA GEOPOLITICA
Anche Francesco ospite al G7 è la prima volta di un papa
DOMENICO AGASSO – PAGINA 19

IL CLIMA
Ambiente, i grandi a Venaria "Reagan e Thatcher ecologisti"
NICOLAS LOZITO – PAGINE 20 E 21

LA CULTURA
Abbiamo cancellato la Storia la memoria ora è manipolabile
FRANCESCO FILIPPI – PAGINA 26



LA STAMPA



SABATO 27 APRILE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N. 116 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



I VENETI GUIDANO LA FRONDA. FEDRIGA: IO VOTO CANDIDATI FRIULANI. IRONIA CROSETTO: SARÀ ELETTO, BENE PER L'ESERCITO

Lega, esplode il caso Vannacci

Intervista al generale: "Disabili in classi separate, gli italiani sono bianchi. Il Duce? Uno statista"

BERLINGHIERI, CAPURSO, LOMBARDO

Serviva la candidatura di Roberto Vannacci a ridestare fuochi in verità mai spenti, in una Lega a caccia di identità. Il generale che, a chi gli chiede se l'autonomia sia un ideale a cui si riferisce, risponde: «Questo lo dice lei». – PAGINE 6 E 7

Autonomia, il voto bis rabbia opposizione
Francesco Olivo

IL DOPO 25 APRILE

Quegli slogan sguaiati per Israele e Palestina
STEFANO LEVI DELLA TORRE

Per me l'obiettivo è la convivenza di Israeliani e Palestinesi in reciproca autonomia. Un tempo si diceva "Due popoli e due Stati". Sembra lo si possa dire di nuovo. – PAGINA 25

CECCARELLI, DEL GATTO, TRINCHI – PAGINE 4 E 5

La sinistra, la destra e i conti con il passato
MARCELLO SORGI

I ministri Sangiuliano e Crosetto, i due soli esponenti del governo che in occasione del 25 aprile si siano dichiarati antifascisti, hanno subito precisato di essere contemporaneamente anticomunisti. Era prevedibile, sarebbe stato strano il contrario. – PAGINA 25

LA GUERRA

Prove di pace Cina-Usa ma resta il nodo Putin Xi Jinping a Blinken "Alleati non rivali"
LAMPERTI, SIMONI



Il presidente cinese riceve Blinken: «Dovremmo essere partner, non rivali». Ma il Segretario di Stato Usa avverte: «Basta aiutare il Cremlino o agiremo». – PAGINE 2 E 3

L'ANALISI

Le mosse dei giganti per frenare l'escalation
STEFANO STEFANINI

La missione di Antony Blinken in Cina aveva lo scopo di stabilizzare senza fare concessioni il disgelo intervenuto nell'incontro dei due Presidenti a San Francisco lo scorso novembre. Ha trovato consenzienti i cinesi. Evidentemente le due superpotenze mondiali sono per tenere sotto controllo le numerose tensioni bilaterali. Pechino detesta le misure tecnologiche. – PAGINA 3

LE IDEE

Se noi per TikTok valiamo 38 centesimi
RICCARDO LUNA

La fine di aprile del 2024 potrebbe passare alla storia come il momento in cui TikTok, all'apice del successo - un successo che si manifesta nel fatto di essere stabilmente l'app più utilizzata del mondo occidentale, il luogo dove passiamo più tempo ogni giorno -, è entrata in crisi. Non stiamo parlando dell'inizio della fine, ma qualcosa inizia a scricchiolare. Il fronte più evidente è quello degli Usa. – PAGINA 27

I TABLOID: CARLO NON REAGISCE ALLE CURE. BUCKINGHAM PALACE SMENTISCE

La battaglia del re
MARIA CORBI



Dopo il caso "Kate" con le indiscrezioni sulla sua salute lasciate libere di correre fino a che non è stato chiaro che il "silenzio" del Palazzo stava compromettendo la fiducia nella monarchia, ecco che si apre il caso "Carlo". – PAGINA 18

LE FONDAZIONI

Crt, carte in procura commissario vicino
CLAUDIA LUISE, ANDREA ROSSI

Ora il commissariamento della Fondazione Crt è un'ipotesi molto concreta. E le parole consegnate da Fabrizio Palenzona un paio d'ore prima di dimettersi - «ne vedremo delle belle» - sembrano qualcosa di più di una profezia. – PAGINA 22

L'INFORMAZIONE

Gruber: la stampa libera non piace alla premier
ANNALISA CUZZOCREA



Un libro sul mercato del porno e sull'influenza che ha nelle nostre vite. Idee molto chiare su quanto sta accadendo in Italia: tentativi di controllare l'informazione che sanno di «Repubblica delle banane». Un giudizio molto netto su Giorgia Meloni: «Una donna che per prima arriva a Palazzo Chigi e chiede di essere declinata al maschile, è un modello sì, ma negativo». Lilli Gruber ha appena pubblicato per Rizzoli "Non farti fottere". E racconta: «L'idea mi è venuta circa due anni fa. La pornografia gratuita online è la nuova frontiera del capitalismo maturo: lo sfruttamento intensivo del corpo, soprattutto femminile, in proporzioni mai viste prima». – PAGINA 8

L'ECONOMIA

Il nuovo Superbonus spalmato in 10 anni
SANDRA RICCIO

Il Superbonus al 110% potrebbe cambiare ancora. L'obiettivo è di spalmare più a lungo carico sui conti pubblici e allo stesso tempo rendere accessibili le detrazioni a una platea più ampia di contribuenti. A distanza di quasi quattro anni dall'entrata in vigore dell'incentivo per i lavori di efficientamento energetico e dopo 32 interventi di modifica. – PAGINA 15

L'EUROPA

Ue, sul debito comune l'autorete dell'Italia
STEFANO LEPRI

Nessun Paese dell'area euro guadagnerebbe tanto quanto l'Italia da una eventuale decisione di emettere debito comune europeo. Eppure, i nostri partiti rafforzano la riluttanza di quei governi che il debito comune non lo vogliono. Se l'Italia recalcitra ad ogni impegno sui conti pubblici, perché gli altri dovrebbero fidarsi di noi? – PAGINA 25

BARBERA, MORELLI – PAGINA 14

VITA DA BOMBER

Pulici: ghepardo in premio Messi ha copiato i miei gol
ANTONIO BARILLÀ



Paolo Pulici, all'anagrafe Paolino perché così lo registrò papà Silvio, è stato tre volte capocannoniere in Serie A. Sempre con la "sua" maglia, quella del Toro: 437 presenze e 172 gol, bomber principe nella storia granata. La indossò per 15 anni e mai l'avrebbe sfilata, invece fu obbligato all'addio. – PAGINA 34

LA MOSTRA

Dio, le auto e i rivali in pista a Torino la leggenda Senna
STEFANO MANCINI

«Solo perché credo in Dio e ho fede in Lui non significa che sono immortale e immune dai pericoli. Ho paura di farmi male come chiunque altro, specie in Formula 1, dove il pericolo è costante». Così parlava Ayrton Senna. Una lite a distanza con Alain Prost, una delle tante che hanno arricchito il loro dualismo. – PAGINA 35







EQUILIBRI GLOBALI

IL RACCONTO

Prove di pace



Il presidente cinese Xi riceve Blinken: "Dovremmo essere partner, non rivali"
Ma il segretario di Stato Usa avverte: "Basta aiutare il Cremlino o agiremo"

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Prima di salire sull'aereo che l'ha riportato negli Stati Uniti, il segretario di Stato Antony Blinken ha fatto capolino in un negozio di dischi di Pechino. Ha acquistato due album, il primo di una rockstar cinese, Dou Wei; il secondo invece è Midnight di Taylor Swift. La passione di Blinken per la musica è nota, suona la chitarra – ha persino inciso alcuni lavori – e ritiene che la musica «possa collegare le persone, nonostante le distanze». Un gesto di alleggerimento dopo una giornata intensa e carica anche di tensione nel bilaterale durato 5 ore e mezza con l'omologo cinese Wang Yi e poi con l'incontro con Xi Jinping. Nella conferenza stampa finale di Blinken, cosicché nel comunicato diffuso dalle autorità cinesi, la buona volontà e le intenzioni di collaborare e di improntare le relazioni alla stabilità sono evidenti, «dobbiamo essere partner e non rivali», tanto quanto gli ostacoli sul cammino. Presentando il viaggio di Blinken a Pechino, un funzionario del Dipartimento di Stato aveva detto che il «clima è migliore di un anno fa»; ma i nodi stavolta sono stati individuati e chiamati per nome.

> **Antony Blinken**
> Pechino aiuta la Russia contro l'Ucraina, e crea una minaccia crescente per l'Europa

> **Xi Jinping**
> Siamo sulla stessa barca. Gli Stati Uniti dovrebbero vedere positivamente lo sviluppo della Cina



La stretta di mano tra Antony Blinken e Xi Jinping

Il ministro Wang Yi ha negato di rifocillare l'industria militare russa

Blinken ha ribadito ai cinesi le accuse di aiutare la Russia sul fronte ucraino, «senza il loro supporto Mosca non riuscirebbe a sostenere il suo attacco all'Ucraina». Wang Yi gli ha risposto che quel che scambiano Mosca e Pechino rientra nei commerci e ha negato di rifocillare l'industria militare russa con strumentazioni e componenti atte a costruire armi, puntatori laser o a dare ai russi strumenti dual use. Il segretario di Stato non è indietreggiato sottolineando che gli Usa sono pronti a varare sanzioni.

Xi e Wang vedono invece nelle mosse americane «ipocrisia» – questa la parola nella dichiarazione del ministro – poiché le «affermazioni senza fondamento arrivano» sull'onda dei 61 miliardi appena stanziati per la difesa Ucraina. Ieri fra l'altro Lloyd Austin, capo del Pentagono, ha annunciato l'utilizzo di 6 miliardi per l'acquisto sul mercato di munizioni, artiglieria e sistemi di difesa aerea (come i missili per i Patriot e i Nasams).

Le divergenze sono profonde, nonostante la voglia di crescere e condividere «il pianeta che è grande per tutti», ha detto Xi a Blinken.

Ma altri temi stanno scavando un fosso fra le due potenze tanto da fare dire a Wang che «la grande nave delle relazioni bilaterali si era stabilizzata, ma che fattori negativi stanno aumentando ed emergendo». Il primo sono le interferenze nelle elezioni. Il segretario di Stato ha parlato di «evidenze sui tentativi cinesi di influenzare e interferire». Ha ribadito a Xi il «don't» – non fatelo – che gli rivolse Biden al summit di San Francisco in novembre.

E poi c'è la questione commerciale, il nodo che più Pechino fatica a digerire nelle relazioni con gli Usa, oltre alla disputa su Taiwan. Pechino ha espresso all'ospite le preoccupazioni per le mosse americane viste come un tentativo di impedire lo sviluppo economico del Dragone. «E' un tema chiave che deve essere affrontato», ha detto Xi ricorrendo a una metafora per far capire quanto sia prioritario: «È come il primo bottone di una camicia che deve essere infilato nell'asola giusta», questa la premessa, colorita, perché le relazioni sino-americane si «stabilizzino, migliori e facciano passi avanti». Wang era stato più diretto riferendosi a misure «interminabili» americane per sopprimere mercato, scienza, tecnologia ed economia della Cina, tutte cose che rimandano a quel «contenimento» che gli Usa negano di applicare alla Cina, ma che Pechino considera in atto.

La diplomazia Usa corre su un piano affiancato a quello del rafforzamento della postura militare nel Pacifico. Al

La partnership commerciale sinorussa rallenta, ma non quella politica che pare ancora inscalfibile

Pechino temporeggia e frena l'alleato Putin tagliati export e ricavi sul metano russo

IL RETROSCENA

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

La partnership tra Cina e Russia non si spezza, ma potrebbe avere qualche limite. Quantomeno sul fronte economico. Con l'ampliamento delle sanzioni occidentali su gas e petrolio, Mosca ha rafforzato i rapporti energetici coi partner asiatici come Cina e India. L'aumento esponenziale di importazioni di Pechino e Nuova Delhi ha attutito le conseguenze delle restrizioni europee, ma i ricavi russi non sono gli stessi. Secondo Bloomberg, i prezzi del gas esportato in Cina saranno inferiori del 28% rispetto a quelli dei clienti europei rimasti, almeno fino al 2027. Non è d'altronde un mistero che i partner orientali della Russia abbiano giovato di prezzi scontati. Attualmente, Gazprom fornisce gas alla Cina attraverso Power of Siberia, che l'anno prossimo aumenterà gradualmente il volume fino al massimo di 38 miliardi di metri cubi.

Tra 2025 e 2027 il costo pagato dalla Cina dovrebbe ulteriormente scendere, ma per Mosca non c'è altra prospettiva che spingere su quel fronte. Nel 2022 Gazprom ha firmato un accordo per la fornitura di ulteriori 10 miliardi di metri cubi all'anno, con flussi previsti a partire dal 2027. Le esportazioni di gas potrebbero arrivare a un totale di 98 miliardi di metri cubi con il nuovo gasdotto Power of Siberia 2. Il progetto è stato annunciato poche settimane prima dell'invasione dell'Ucraina e a ogni incontro sinorusso degli ultimi due anni viene menzionato, ma mancano ancora diversi dettagli. Secondo le intenzioni originarie del Cremlino, i lavori avrebbero dovuto essere a pieno regime già nel 2024, ma la Cina non pare avere la stessa fretta. Negli ultimi due vertici tra Xi Jinping e Vladimir Putin non sono arrivate novità sostanziali. Il presidente russo potrebbe cercare di accelerare a maggio, durante la prossima visita a Pechino maliziosamente confermata proprio durante il viaggio in Cina del segretario di Stato americano Antony Blinken. Ma Xi potrebbe continuare a temporeggiare. «Sarà Pechino a stabilire i termini e a dettare il ritmo del suo impegno», sostiene Alexander Gabuev del Carnegie Endowment.

Le ragioni sono diverse. Primo: la Cina non vuole legare il proprio approvvigionamento energetico esclusivamente alla Russia. Secondo: quando si stabilirà la tabella di marcia di Power of Siberia 2, Xi vuole farlo alle migliori condizioni possibili. E sa di avere più leve negoziali di Putin. Anche per questo, alcuni mesi fa diverse fonti cinesi raccontavano di come fosse stata data priorità a un altro gasdotto che dovrebbe collegare la Cina al Turkmenistan. Diversificazione strategica o mossa tattica per abbassare il prezzo? Si vedrà, ma Pechino ha abbastanza opzioni alternative da permettersi di dettare i tempi.



Vladimir Putin

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA





MARK SCHIEFELBEIN / POOL / AFP



EPA/ROLEX DELA PENA



© U.S. NAVY/ZUMA WIRE

Al tavolo Il segretario di Stato Usa Antony Blinken con il presidente cinese Xi Jinping Più a destra, esercitazioni militari a Manila e una nave Usa al largo di Taiwan

Giappone arriveranno 400 missili tomahawk da 1800 km di gittata, nelle Filippine gli Usa possono contare su 9 installazioni strategiche (4 avviate sotto l'Amministrazione Biden) che consentono di non dover schierare le portaerei in caso di conflitto con la Cina. In Australia è stata potenziata la base dell'Aeronautica di Darwin e nell'Est si sta pensando a un porto per i sottomarini. Gli 8.1 miliardi di dollari per Taiwan hanno ulteriormente irritato i cinesi che a Blinken hanno ribadito che c'è una «linea rossa» da non superare riguardo «sovranità, sicurezza e sviluppo degli interessi nazionali». La prossima settimana Austin sarà alle Hawaii per una trilaterale con gli omologhi di Australia e Giappone e vedrà poi il collega delle Filippine. Due settimane fa a Washington invece c'era stata la trilaterale fra Biden, Kishida (Giappone) e il premier di Manila Marcos. Rafforzare la sicurezza nel Pacifico è il minimo denominatore, la traduzione è contenere l'espansionismo cinese. —

Anche qualora i piani si concretizzassero e tutti i gasdotti sinorussi funzionassero a pieno regime, trasporterebbero comunque solo circa la metà di quanto la Russia inviava in Europa prima della guerra in Ucraina.

Di recente, peraltro, diverse banche cinesi hanno posto degli ostacoli nell'elaborazione dei pagamenti che coinvolgono controparti russe, nel tentativo di evitare sanzioni. Forse non a caso, a marzo le esportazioni cinesi in Russia sono diminuite del 15% su base annua. Tanto che il *Financial Times* sostiene che presto la curva di aumento dell'interscambio commerciale tra i due Paesi potrebbe raggiungere un plateau oltre il quale sarebbe difficile crescere ancora. Allo stesso tempo, la partnership politica pare inscalfibile, per ragioni che vanno ben al di là del commercio. —

L'ANALISI

Continua il disgelo tra i due giganti le mosse per evitare l'escalation

Il dialogo tra le superpotenze resta fragile e le distanze sono ancora molte ma i rapporti economici incrociati sono considerati "troppo preziosi e necessari"

STEFANO STEFANINI

La missione di Antony Blinken in Cina aveva lo scopo di stabilizzare, senza fare concessioni, il disgelo intervenuto nell'incontro dei due Presidenti a San Francisco lo scorso novembre. Ha trovato consenzienti i cinesi. Evidentemente le due superpotenze mondiali sono per tenere sotto controllo le numerose tensioni bilaterali. Pechino detesta le misure tecnologiche americane ma intanto continua ad esportare massicciamente in Usa. Ne ha bisogno. Washington risente l'amicizia "senza limiti" fra Cina e Russia, ma cerca di evitare che diventi un'alleanza militare.



«Siamo partner non rivali», avrebbe detto Xi Jinping al Segretario di Stato americano al termine dell'incontro conclusivo della visita, secondo i media cinesi - il che significa che questa è l'interpretazione autentica di Pechino, volutamente positiva e destinata al consumo interno. Le fonti americane aggiungono che il Segretario di Stato americano ha chiesto di porre termine alla fornitura alla Russia di materiale poi usato nella guerra ucraina. Quindi, dal punto di vista americano, obiettivo raggiunto e messaggio trasmesso. Di più, in questa fase, non c'era da aspettarsi. Il tocco di diplomazia pubblica, gli applausi alla partita di basket fra gli Squali di Shangai e i Tori di Zhejiang, non guastavano.



EPA/ALEX PLAVEVSKI

Rivalità tecnologica Una fabbrica di pale eoliche in Cina. Gli Usa accusano la dirigenza cinese di inondare il mercato con prodotti dell'industria verde

La Cina di Mao e gli Usa di Nixon avevano cominciato il dialogo a distanza intorno ad una tournée di ping-pong.

I rapporti fra Pechino e Washington sono e restano antagonistici. Né americani né cinesi ne fanno mistero. Al momento c'è molto poco su cui Pechino e Washington vadano d'accordo. Se non una cosa - importante - che Blinken aveva ripetutamente sottolineato dal momento in cui aveva messo piede in Cina. I rapporti economico-commerciali fra i due Paesi sono talmente fitti e spessi che il dialogo bilaterale è «prezioso e necessario». In parallelo, una voce ufficiale di Pechino come il *Global Times* gli dava il benvenuto parlando di entusiasmo ("eagerness") di Washington per la cooperazione con la Cina. Il fatto che poi Blinken abbia snocciolato la lunga serie di controversie aperte con Pechino non ha scalfito il "partner non rivale" di Xi, che avrebbe solo precisato «c'è una serie di questioni e spazio per ulteriori sforzi». Sul versante cinese è quello il giudizio che conta.

Il contenzioso bilaterale è politico, economico e tecnologico. L'elenco si allunga continuamente. Il Congresso ha appena aggiunto il bando di TikTok salvo disinvestimento cinese. Per Pechino, le crescenti restrizioni Usa sui trasferimenti di tecnologia avanzata hanno lo scopo di "degradare" l'industria cinese. Gli americani, come gli europei, temono l'invasione delle esportazioni cinesi di auto elettriche e pannelli solari. Nei colloqui col Ministro degli Esteri Wang Yi e col Ministro della Pubblica sicurezza Wang Xiaohong, Blinken non ha risparmiato nessun appunto critico, compreso quelli sulle violazioni di diritti umani contro gli uiguri, ricevendo gelide risposte dalle controparti.

Con Xi Jinping il Segretario di Stato ha messo a fuoco l'amicizia con Mosca perché anche se non tracima in assistenza militare rafforza la base industriale russa su cui poggia la guerra in Ucraina. Non ha ricevuto risposta, come non l'aveva ricevuta una decina di giorni fa Olaf Scholz latore dello stesso messaggio. Il presidente cinese incassa e ha una buona memoria. Se ne ricorderà quando riceverà l'amico Vladimir Putin in maggio? Forse. Amico senza limiti sì, ma l'economia cinese ha ancora bisogno della globalizzazione. Cioè del rapporto con Usa e Ue.

Pechino e Washington si contendono la supremazia mondiale. Senza esclusione di colpi. È la regola del gioco nella grande sfida geopolitica del XXI secolo. Ma intanto hanno bisogno l'una dell'altra. E lo riconoscono. Senza illusioni, perché la situazione può sempre scappare di mano, perché oltre Taiwan, ci sono le contese marittime fra Cina e Filippine, c'è la mina vagante di una Corea del Nord che si sente forte dell'alleanza di reciproca convenienza con Mosca, ci sono gli incidenti improvvisi come il pallone spia dell'anno scorso, la visita segnala la volontà di ragionevolezza nella rivalità sino-americana. Speriamo che continui. —

JENA



PROFUMI

Fassino c'è rimasto male, pensava che un profumo così caro fosse più buono.

jena@lastampa.it

Decine di mezzi militari blindati sono ammassati al confine tra Israele e la Striscia in attesa di intervenire
Riprese le trattative sulla tregua: previsto il rilascio dei 33 ostaggi ancora vivi. Morta la piccola Sabreen

Pronto il molo artificiale per portare cibo a Gaza Più vicino l'attacco a Rafah



Tank pronti a intervenire I tank israeliani concentrati al confine meridionale israeliano con la Striscia di Gaza vicino a Rafah

LA GIORNATA

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

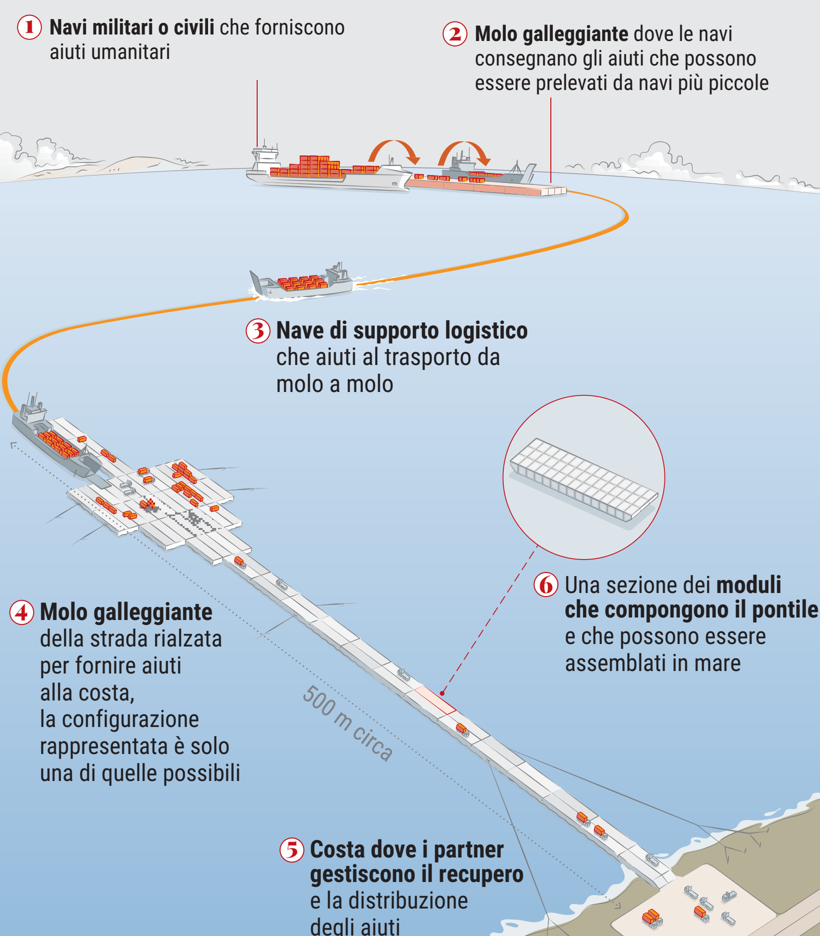
Le decine di mezzi blindati ammassati al confine di Israele con la Striscia di Gaza, sono pronti per entrare a Rafah, nonostante le pressioni internazionali al Paese ebraico di desistere, vista la presenza di oltre un milione e quattrocentomila profughi. I segnali dell'operazione ci sono tutti. Per molti, la minaccia potrebbe anche essere una mossa per mettere pressione sui colloqui per il rilascio degli ostaggi, in stallo da parecchi giorni anche se ieri, al termine degli incontri in Israele di mediatori egiziani, questi sono stati definiti «molto buoni» e che hanno portato a «progressi». Un alto funzionario israeliano ha detto a *Channel 12* che «si tratta dell'ultima opportunità» di raggiungere un accordo «prima che l'esercito entri a Rafah». Israele ha chiarito agli egiziani che non permetterà ad Hamas di perdere tempo per impedire l'operazione militare nella città meridionale della Striscia.

Secondo indiscrezioni i nuovi termini dell'accordo potrebbero prevedere una tregua limitata in cui sarebbero rilasciati 33 ostaggi, donne, anziani e malati. Il numero 33 non è casuale, visto che per fonti di intelligence, rispecchierebbe quello degli ostaggi ancora vivi, su un totale di 133 ancora tenuti prigionieri a Gaza da Hamas e dagli altri gruppi palestinesi.

L'Egitto, preoccupato per un potenziale sempre maggiore afflusso di profughi palestinesi dalla vicina Gaza (finora sono già quasi 100.000 quelli evacuati dalla Striscia verso il Cairo) sta assumendo un ruolo sempre più attivo nei negoziati, tanto più dopo la sostanziale esclusione del Qatar come mediatore, accusato di aver fallito nel rispondere alle richieste israeliane di far pressione o di espellere i leader di Hamas dal suo territorio o di congelare i loro beni.

Proprio per arginare l'inizio dell'operazione a Rafah, martedì arriverà in Israele il segretario di Stato americano Anthony Blinken che ha detto ai media che la normalizzazione tra Israele e Arabia e la nascita dello Stato palestinese potrebbe avvenire prima della tregua a Gaza. I raid israeliani nella città meridionale della Striscia, continuano e in uno di questi, ieri, cinque persone hanno perso la vita. Un raid come quello nel quale fu sterminata un'intera famiglia tra i cui membri una donna incinta di 30 mesi: i sanitari cinque giorni fa, riuscirono a far nascere la figlia, Sabreen al-Rouh Jouda, che è deceduta ieri nell'incubatrice dove era stata messa dopo la prematura nascita dal grembo della madre morta. Hamas ha intanto risposto alla lettera sottoscritta da 18 Paesi, Usa in testa, in cui si esorta l'organizzazione ad accettare un accordo e a rilasciare gli ostaggi. Il gruppo che governa Gaza ha affermato di rammaricarsi che la lettera non affronti le questioni fondamentali per la popolazione di Gaza, che non evidenzi la necessità di un cessate il fuoco permanente nell'enclave e del ritiro completo delle truppe israeliane.

Resta in primo piano il tema degli aiuti. Le truppe statunitensi hanno iniziato a costruire un molo marittimo per permettere l'ingresso degli aiuti umanitari via mare. La struttura si trova a sud-ovest della città di Gaza e dovrebbe diventare operativa a maggio. Gli aiuti saranno ispezionati e caricati su navi commerciali a Cipro, trasportati poi fino a una grande piattaforma galleggiante. Da qui trasferiti su camion, trasportati su navi militari più piccole e poi portati fino al pontile rialzato ancorato alla costa. Attraverso la





Vittima innocente La piccola Sabreen è morta ieri Era stata fatta nascere cinque giorni fa dopo l'uccisione della madre

ASMAA ALGHOUL L'autrice de "La ribelle di Gaza": "Mondo indifferente"

"Netanyahu ci considera animali La mia famiglia è là, ora ho paura"



ASMAA ALGHOUL
SCRITTRICE E GIORNALISTA PALESTINESE

Rafah è la mia terra lì sono nata Mi spaventa l'eventualità dell'attacco via terra

L'INTERVISTA

ORLANDO TRINCHI

«La guerra è entrata nella mia casa, nella mia vita». La scrittrice e giornalista palestinese Asmaa Alghoul, nata a Rafah nel 1982, conosciuta in tutto il mondo per *La ribelle di Gaza* (Edizioni e/o, 2024), aspetta con ansia le notizie dal fronte, con la sua città sotto il tiro dei tank israeliani.

Si può parlare di catastrofe umanitaria?

«Sicuramente sì. Al momento la gente di Gaza non è preoccupata dalla questione dei diritti umani, vuole solo sopravvivere. Il fatto è che il governo israeliano, guidato da Netanyahu, non è interessato a fermare la guerra. Anche la stessa Hamas non è interessata alla fine della guerra. Questa è la verità. Hamas ha dato inizio al conflitto per poi nascondersi dietro alla povera popolazione civile. Si può senz'altro definire una catastrofe umanitaria. Sul versante di Gaza, Netanyahu ha contenuto Hamas per anni, per poi essere travolto da una reazione che non si aspettava. La società israeliana è stata improvvisamente scossa, supponeva che sarebbe stata protetta – che la superiorità militare sarebbe bastata a proteggerla – e d'un tratto tutto è crollato».

Ritiene possibile che gli accordi in corso possano portare a un cessate il fuoco?

«Un cessate il fuoco o, meglio, uno stop definitivo alla guerra sarebbe senz'altro auspicabile. Finora tanta gente è scesa nelle strade, numerose manifestazioni a favore dei palestinesi hanno avuto luogo in Italia, Francia, Olanda, a Londra. È inconcepibile come in questo caso, a differenza di quanto avviene per la causa ucraina o altre, i governi non prestino attenzione alle proteste. È come se non si volesse realizzare che dietro il massacro di Gaza vi siano realmente esseri umani che muoiono. È qualcosa che fa infuriare».

Il presidente israeliano Netanyahu intende avallare un attacco via terra a Rafah, anche senza l'appoggio americano.

«Sono molto spaventata da questa eventualità. La mia famiglia – mio padre, mia sorella – vive a Rafah. Rafah è la mia terra, lì sono nata. Giorno dopo giorno sto col fiato sospeso in attesa di quanto potrebbe accadere. Nessuno può sapere cosa succederà. La popolazione non sa cosa aspettarsi da Netanyahu, perché è un bugiardo: nonostante quanto da lui garantito in precedenza, non ha mai protetto i civili, non ha protetto le donne e i bambini. Le vite di migliaia di donne e uomini innocenti stroncate all'interno delle proprie abitazioni. Non ha mai prestato ascolto alla popolazione, ha detto solo bugie. Mentre attaccava Gaza, sganciando centinaia, migliaia di bombe che hanno ucciso indiscriminatamente, ha assicurato che le zone colpite fossero vuote, che nessuno fosse lì. Per il premier israeliano e per coloro che lo appoggiano le nostre vite non sono preziose: per loro siamo alla stregua di animali, così come hanno già avuto modo di definirci in precedenza».

Lei ha criticato sia l'estremismo di Hamas che la corruzione di al-Fatah. Esiste una terza via?

«Quando questa guerra finirà,



strada rialzata, si raggiungerà l'area di scarico e distribuzione. Un funzionario delle Nazioni Unite ha detto che il porto avrà tre zone: una controllata dagli israeliani dove verranno scaricati gli aiuti, un'altra dove gli aiuti verranno trasferiti e una terza dove gli autisti palestinesi ingaggiati dalle Nazioni Unite partiranno per raggiungere i punti di distribuzione. Inizialmente il molo gestirà 90 camion al giorno, che potrebbero aumentare fino a 150 quando sarà pienamente operativo.

Secondo il Cogat, l'organismo del Ministero della Difesa responsabile degli affari civili nei territori palestinesi, giovedì sono stati ispezionati e trasferiti a Gaza un totale di 344 camion di aiuti umanitari, 100 dei quali inviati al nord della Striscia. —

e io mi auguro finisca presto, spero che il popolo palestinese possa scegliere liberamente i propri leader. Spero che i leader vengano scelti dai palestinesi fra i palestinesi, fra coloro che lo meritano, fra coloro i quali si sono mantenuti oggettivi e realmente neutrali. Non so come si concretizzerà questa terza via, ma essa dovrà interessare esclusivamente il popolo palestinese, liste e partiti palestinesi».

Ritiene che la formula dei due Stati sia ancora perseguibile?

«Mi appare come una speranza, anche se in questo momento assume maggiormente i contorni di un sogno: poter vedere riconosciuto il nostro diritto a una nazione palestinese. Il nostro anelito. Qualsiasi soluzione che possa permettere il riconoscimento della nostra umanità, del nostro diritto. Cosa sta succedendo invece ora? Solo macchine da guerra e mitragliatrici. Non vedo speranza, al momento». —

IL REPORTAGE

Manette ai prof

Dilaga la protesta nei campus americani Tra gli arrestati anche decine di docenti È allarme antisemitismo

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

La statua di George Washington, padre fondatore della Nazione, sta nel cortile della Gwu. È avvolta nella bandiera palestinese. Fare domande ai ragazzi delle università di Washington che hanno eretto l'università nel cuore dei palazzi del potere – vista sul Dipartimento di Stato e meno di un miglio dalla Casa Bianca – è complicato dopo che è arrivato l'editto di uno dei leader della protesta, che ha invitato a non parlare con i giornalisti. Finisce che osserviamo il momento della preghiera islamica, un cordone di sicurezza protegge i giovani che pongono i tappeti per terra e inginocchiandosi si rivolgono a La Mecca.

Nelle istantanee che vengono dal campus di Washington ci sono anche la bandiera palestinese e quella israeliana che sventolano fianco a fianco; giovedì sera una donna incanutita con un megafono scaldava i ragazzi: «Sono una superstite dell'Olocausto e ho vissuto quello che ogni bimbo di Gaza vive ogni giorno sulla propria pelle, non c'è alcuna scusa per l'uccisione di 15 mila bambini». E chiudeva dicendosi orgogliosa di stare con i giovani.

Ci sono anche professori schierati con i ragazzi a ricordare le ragioni di una protesta che somma e incrocia sensibilità ed esigenze diverse: il diritto di espressione, il lasciapassare di ogni protesta e rivendicazione Usa evocato da Trump sul 6 gennaio agli slogan antisemiti che hanno incendiato Harvard e Penn University già in ottobre; la critica a Biden per il sostegno a Israele; la richiesta alle università di chiudere i ponti e i finanziamenti con lo Stato ebraico; nonché lo stop a usare i soldi dei contribuenti Usa per l'industria militare.

Un portfolio assai variegato, qualcuno si chiede se dinanzi a certi slogan antisemiti alcuni ragazzi decideranno di sganciarsi dalle proteste. Da Pechino, Blinken ha detto che le proteste sono una cifra della democrazia americana, ha però lamentato che non vi sono posizioni contro Hamas; Biden ha sottolineato una retorica antisemita in mezzo al diritto «di manifestare pacificamente». Alla Gwu è comparso un cartellone con la scritta “Soluzione finale” direttamente dagli archivi nazisti; mentre alla Columbia University – dove la presidente Nemat Minouche Shafik è sempre più sotto accusa per la gestione della protesta e aver invocato il 18 aprile l'intervento della polizia per sgomberare il campus – lo studente Khymani James, 20 anni uno dei leader della protesta, ieri ha diffuso un comunicato di scuse sui social. Il motivo è che giovedì sera è circolato un video di gennaio con alcuni suoi commenti in cui diceva di «combattere per uccidere» i sionisti «non meritano di vivere». Una dichiarazione registrata nell'ambito di una riunione con un amministratore del Center for Student Success and Intervention che aveva notato alcuni suoi post antisemiti on line e l'aveva convocato. James aveva rincarato la dose e a una domanda se avesse scorto qualcosa di problematico in questa sua frase avrebbe risposto di no. Ieri si è scusato, «ciò che ho detto è sbagliato». Sulla sua biografia su *X* si descrive anticapitalista e antimperialista. Sono sentimenti e visioni che convivono in molti attivisti. Proprio alla Gwu una ragazza ieri distribuiva volantini – due pagine fitte – in cui accusava «l'escalation della guerra alimentata dagli Usa» e «vogliamo il socialismo, vogliamo il comunismo».

Alcuni atenei si sono organizzati – è il caso dei college di Washington e pure dell'“alleanza” fra Columbia e Yale – e hanno seguito canovacci simili nell'evoluzione della protesta. Le autorità confidano che fra 3-4 settimane, alla fine dei corsi, anche le proteste evaporeranno. Secondo alcuni avrebbero già raggiunto il picco. Ma in una settimana si sono comunque estese in oltre due terzi degli Stati e si sono intensificate. Trovando spesso sostegno fra i professori. Alla Emory di Atlanta docenti sono stati anche arrestati e i video della polizia che li trascinava via sono diventati virali. Alla Gwu i professori hanno fatto un cordone attorno ai ragazzi in assemblea in cortile. Intanto, una delle conseguenze delle proteste è il ritorno a lezioni online a Columbia e la cancellazione delle cerimonie di diploma alla Usc (Los Angeles). —

Blinken evidenzia che mancano posizioni contro Hamas nelle manifestazioni

Le autorità pensano che alla fine dei corsi spariranno anche gli assembramenti



La polizia ammanetta la docente di Economia Caroline Fohlin all'Emory University di Atlanta

UN NUOVO CASO FLOYD IN OHIO

L'agente gli schiaccia il collo con il ginocchio Afroamericano muore durante il fermo

Frank Tyson, un uomo afroamericano di 53 anni, è morto sotto la custodia della polizia a Canton, in Ohio, dopo che un agente lo ha bloccato a terra con il ginocchio sul collo per oltre 30 secondi e poco dopo aver gridato «non riesco a respirare». Le stesse drammatiche parole, «Non respiro», pronunciate da George Floyd nel maggio 2020 ed Eric Garner nel 2014, diventate poi lo slogan del movimento di protesta “Black Lives Matter”. La polizia ha diffuso il video-choc di 36 minuti della vicenda accaduta il 18 aprile, e sulla quale è stata avviata un'indagine. Gli agenti coinvolti sono stati temporaneamente sospesi. —

Il presidente Usa Joe Biden

“Emerge una retorica antisemita in mezzo al diritto di manifestare pacificamente”

La polizia sgombera gli studenti, la France Insoumise cavalca la rabbia

Parigi, proteste e scontri a Sciences Po Mélenchon sogna un “nuovo Maggio”

IL CASO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

L'eco delle proteste filo-palestinesi scoppiate nei campus statunitensi è arrivato fino a Parigi, dove ieri è stata nuovamente occupata per un giorno la prestigiosa università di Sciences Po. Alcune decine di militanti del Comité Palestine hanno bloccato la sede di rue Saint-Guillaume mentre centinaia di manifestanti pro-Gaza si sono ritrovati davanti all'istituto. Nel pomeriggio di si sono registrati alcuni attimi di tensione con l'arrivo di una cinquantina di sostenitori di Israele, tra i quali alcuni con il volto coperto, che sono entrati in contatto con i pro-palestinesi fino all'intervento della polizia. Una protesta durata fino a quando in serata la direzione ha annunciato un accordo con gli studenti, che secondo il rettore ad interim Jean Bassères «si sono impegnati a non perturbare più i corsi, gli esami e tutte le attività». In cambio, sarà organizzato un dibattito interno e non saranno presi provvedimenti disciplinari.



Proteste davanti a Sciences Po

La mobilitazione ha ricevuto il sostegno della France Insoumise, formazione di estrema sinistra guidata da Jean-Luc Mélenchon, finita al centro di forti polemiche per le posizioni prese sulla crisi in corso. La protesta «è un simbolo estremamente forte», ha commentato sul posto Rima Hassan, candidata del partito alle europee, mentre la ministra dell'Insegnamento superiore Sylvie Retailleau ha condannato su BfmTv il «gioco pericoloso» della gauche radicale per «fini elettorali». Le richieste sono sempre le stesse: una «condanna chiara» di Israele, «la fine delle collaborazioni» con istituzioni ed enti considerati complici «dell'oppressione» del popolo palestinese e lo stop a quella che è definita una «repressione delle voci pro-palestinesi nel campus». —

LA POLITICA

Vannacci rivolta nella Lega

La candidatura spacca il Carroccio. Fedriga: io voto i candidati friulani
I veneti guidano la protesta: "Non ci rappresenta, i nostri si asterranno"



IL CASO

LAURA BERLINGHIERI
VENEZIA

Serviva la candidatura di Vannacci a ridestare fuochi in verità mai spenti, in una Lega a caccia di identità. Il generale che si riconosce nei valori di patria e nazione. Il generale che, a chi gli chiede se anche l'autonomia sia un ideale a cui si riferisce, risponde: «Questo lo dice lei». E che pure è stato scelto dal segretario Salvini, come volto della Lega alle elezioni europee. E ci voleva proprio la sua candidatura per rianimare un moto di protesta, che negli ultimi tempi si era assestato su toni meno barricadieri, vista l'importanza del momento: il rush finale per l'autonomia.

E però la candidatura del generale capovolge i paradigmi della Lega storica, facendo inferocire i leghisti della prima ora. Una protesta che ha come epicentro il Veneto, e non è una novità, ma che si espande a macchia d'olio nel Nord Italia, perché quello di Roberto Vannacci è tutto tranne che un nome espressione del territorio. «Un capolista della Lega che non sa nemmeno cosa sia l'autonomia non si può sentire. Non mi rappresenta» sbotta allora l'assessore veneto allo Sviluppo economico Roberto Marcato, «Se sarà la guida a livello nazionale, chiederò una riflessione nel partito. Se lo sarà nella mia circoscrizione, da fondatore della Liga Veneta, non lo accetto». E come lui il collega alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin: «Vannacci non c'entra nulla con la Lega in cui sono entrato più di 30 anni fa. Fatico a capire questa scelta». E poi Federico Caner, assessore all'Agricoltura: «Non è un valore aggiunto per la Lega e a Nord Est non ci porterà voti». Mentre l'ex segretario della Lega lombarda Paolo Grimaldi commenta, sarcastico: «Candidiamo chiunque per raccattare tre voti, ma senza alcun progetto politico: dall'onorevole Patriciello, che ha sostenuto Ursula von der Leyen per 5 anni, a Vannacci. Speriamo di candidare anche qualcuno della Lega». E il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, opta per un eloquente, ma elegante: «Io sono molto contento dei tre candidati proposti dal Fvg, e sono possibili solo tre preferenze». Come dire: non c'è posto per Vannacci. Duro Paolo Grimoldi, ex deputato leghista ed ex segretario della Lega Lombarda: «Viene confermato che candidiamo chiunque a prescindere, che è un cartello elettorale e non una forza politica con dei programmi, delle idee e delle proposte. Candidiamo tutto e il contrario di tutto per raccattare tre voti». Mentre il vicepresidente del Senato, il leghista Gian Marco Centinaio, ha affermato che «per fortuna ci sono le preferenze e, di conseguenza, si può votare uno come me si possono votare tanti altri. E ce ne sono tanti altri validi nel mio partito».

Tra i pochi ad accoglierlo nel partito il vice del leader Andrea Crippa

Tra i pochi ad accogliere il generale nel partito è allora Andrea Crippa, il vice di Salvini, che replica alle parole polemiche di Guido Corsetto: «Visto che anche lui ha tanto seguito nelle forze armate e in Leonardo, si candidi pure lui». E poi il senatore Claudio Borghi: «Vannacci? Mi sembra un ottimo inizio».

Ma intanto lo sconforto permea un partito che è già impegnato sul fronte di Forza Italia, costretto a respingere le continue incursioni di Antonio Tajani, scettico sull'autonomia, e Flavio Tosi, divertito nel provocare Zaia. Per non parlare del fronte di Fratelli d'Italia, all'arrembaggio alla conquista di una terra, il Veneto, che tra poco più di un anno potrebbe dismettere i panni della roccaforte leghista. «E allora, dopo candidature così, è pure inutile mettersi ad analizzare i motivi per cui la gente non va più a votare. Le persone non si presentano più alle urne perché non riconoscono più il nostro odore» annota uno sconfortato Marcato.

I motivi del "no" leghista a Vannacci compongono un elenco lungo. Prima di tutto, non è uomo del Carroccio, e nemmeno si tessererà al partito per candidarsi, ma si presenterà come indipendente, federato alla Lega. «E io il mio voto preferisco darlo a una persona che ha il dna della Lega» dice l'assessore Caner. Poi, non è uomo espressione del territorio. E



ROBERTO MARCATO
ASSESSORE REGIONE VENETO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

Un capolista nella Lega che non sa nemmeno cosa sia l'autonomia non si può sentire



GIAN MARCO CENTINAIO
VICEPRESIDENTE DEL SENATO

Per fortuna esistono le preferenze
Ce ne sono tanti altri validi nel mio partito
Non cambio posizione



PAOLO GRIMOLDI
EX SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Viene confermato che candidiamo chiunque a prescindere per raccattare voti

L'annuncio di Salvini

Contento che un uomo di valore come Vannacci abbia deciso di portare avanti le sue battaglie di libertà con la Lega

---

Le reazioni tra le fila di Fratelli d'Italia e moderati dopo la discesa in campo del generale

I timori degli alleati: ci può danneggiare Crosetto: se eletto, un bene per l'esercito

IL RETROSCENA

PESCARA - ROMA

«Crippa chi?». È il vicesegretario della Lega, ministro. «Ah, la Lega ha un vicesegretario? Buono a sapersi». Guido Crosetto sta lasciando il tendone che ospita la convention di Fratelli d'Italia a Pescara. La candidatura del generale Roberto Vannacci con la Lega è piombata sulla festa che domani si concluderà con l'incoronazione di Giorgia Meloni a capolista di FdI. Andrea Crippa, invece, 38 anni, da 6 in Parlamento con la Lega, fedelissimo di Matteo Salvini, ha da pochi minuti deciso di attaccare frontalmente il ministro della Difesa e cofondatore di FdI. Infastidito dalle critiche mosse da Crosetto a Salvini per la scelta di candidare Vannacci, Crippa lo sfida: «Anche Crosetto ha tanto seguito nelle Forze Armate e in Leonardo. E visto che ha così tanto seguito, si candidi e si misuri in una campagna elettorale difficile e dispendiosa».

Nel chiacchiericcio sulla corsa europea di Vannacci, nei capannelli di ministri e semplici parlamentari di Fratelli d'Italia, c'è curiosità e un pizzico di apprensione. Il registro scelto dal ministro della Difesa, invece, è sarcastico, sprezzante. Gli scontri di Crosetto con il generale dell'esercito, diventato un guru della destra ultraconservatrice, continuano da mesi. Da quando l'estate scorsa esplose il caso della pubblicazione del suo libro, un concentrato di considerazioni personali sui gay, sui migranti, che fece subito pensare a una sua candidatura in uno dei due partiti della maggioranza che si contendono il consenso della destra più tradizionale. Con l'inizio della campagna elettorale, i toni di Crosetto nei confronti del generale sono saliti di livello. Ma aspettava il giorno dell'ufficializzazione della candidatura per dire con ancora più forza quello che pensa: «Era chiaro da mesi che lo avrebbe fatto - sostiene parlando con Affariitaliani.it -. Sarà certamente eletto e le istituzioni europee potranno godere del suo contributo di idee e valori. Sono certo che la sua presenza aiuterà elettoralmente la Lega. Una scelta win-win, come si dice. Per lui, per la Lega e per l'esercito».

Nelle file dei pretoriani rimasti ancora ciecamente fedeli a Salvini, l'ostilità manifesta del ministro della Difesa fa salire il nervosismo alle stelle. «Crosetto ha anche detto che Vannacci ha lo stesso senso dello Stato di Salvini», ringhia Crippa. «Bene, dimostri anche lui di avere senso dello Stato, dia un contributo, si conti e prenda le preferenze alle Europee. Sarebbe anche questa un'operazione win-win per tutti e, vista l'esperienza di Crosetto in Leonardo, darebbe un grande contributo al centrodestra europeo». Crippa dice quel che Salvini non può dire. Ma il veleno si sparge su tutto il partito di Giorgia Meloni. D'altronde, tra i dirigenti di Fratelli d'Italia riuniti a Pescara i commenti sono quasi tutti in linea con il pensiero del ministro della Difesa. Il collega di governo Francesco Lollobrigida, cognato di Meloni, non aggiunge molto altro: «Quando parla Crosetto, parla a nome di tutti». E ne è convinto anche Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione del partito, che però un minimo di riflessione sul valore di Vannacci lo fa: «Perché essere preoccupa-



A Pescara
A sinistra, il ministro della Difesa, Guido Crosetto. È intervenuto alla conferenza di Fratelli d'Italia in corso a Pescara fino che ufficializza di fatto la campagna elettorale in vista delle elezioni Europee di giugno

ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

infine ci sono le idee. «Io sono entrato nella Lega perché era un serbatoio di contraddizioni, c'era spazio per chiunque, e poi si faceva sintesi - dice Marcato - Ma ci sono dei totem che non si possono toccare. Il primo è l'autonomia, intesa come riforma federalista del Paese: un leghista non può non essere autonomista, federalista, legato al territorio». Poi ci sono i diritti civili, in un partito che, almeno in Veneto, sta facendo di tutto per affrancarsi dall'immagine della "prima" Lega. Infine, l'antifascismo. «Io sono antifascista» ribadisce Fedriga, definendosi anche «anticomunista». E invece Salvini ha annunciato la candidatura del generale proprio il 25 aprile, festa della Liberazione e festa di San Marco. La stagione delle tante "Leghe" è ancora aperta. —

ti? Penso che peschi soprattutto nel non voto. E questo può essere un bene per tutto il centrodestra. Poi, a dirla tutta, credo che non abbia lo stesso consenso che aveva l'estate scorsa…».

Vannacci ha bussato anche alla porta di FdI e lo ha fatto prima di parlare con Salvini. Meloni non gli ha dato ascolto, anche perché sarebbe stato complicato integrarlo al progetto della premier di accreditarsi in Europa come leader conservatrice, ripulita da convinzioni più estreme. E ancor più difficile far convivere il generale con Crosetto. Vannacci ha un peso politico che secondo alcuni sondaggi poteva anche valere il 3 per cento. E Salvini ne ha disperatamente bisogno di risalire la china. Il suo è un calcolo cinico: può essere quasi un partito nel partito. Anche se nelle ultime settimane c'è chi, nel centrodestra, sostiene che l'interesse per Vannacci si sia iniziato a sgonfiare: «Basta guardare come vanno a rilento le vendite del suo secondo libro». FED.CAP. - I. LOMB. —

L'INTERVISTA

Roberto Vannacci

"Mussolini era uno statista Classi separate per i disabili"

Il militare: "Il rapporto con i leghisti? Non c'è bisogno di porgere ramoscelli d'ulivo L'omosessuale che ostenta deve accettare le critiche. L'italiano ha la pelle bianca"

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Il generale Roberto Vannacci, fresco di candidatura con la Lega alle Europee, è in treno, in viaggio verso Bologna. Uno dei tanti appuntamenti per presentare il suo libro, trasformati in campagna elettorale. Era dalle parti di Bologna anche il 24 aprile, nel paese di Medicina, «dove qualcuno fuori dalla sala mi ha contestato. Hanno idee diverse, ma non vogliono mai discuterne». Quali sono le idee del generale? «L'italiano ha la pelle bianca, lo dice la statistica»; l'omosessuale che «ostenta da esibizionista deve accettare le critiche»; «l'aborto non è un diritto»; gli studenti a scuola, compresi i disabili, «vanno divisi in base alle loro capacità».

Vannacci, ha festeggiato il 25 aprile?

«Sono andato al mare con la mia famiglia. Abbiamo festeggiato, certo. Perché non mi chiede come ho passato la Pasqua?».

Perché la sua candidatura è stata annunciata il giorno della Liberazione, non a Pasqua. E lei prima parla di Mussolini come di uno statista, poi non vuole definirsi antifascista. Lo ripeterebbe, ora che è candidato alle Europee?

«Lo rivendico. Non vedo perché sia necessario dotarsi della patente di antifascista per esprimere le proprie opinioni. Rivendico anche la considerazione su Mussolini, che è uno statista come lo sono stati anche Cavour, Stalin e tutti gli uomini che hanno occupato posizioni di Stato: è la prima definizione di "statista" sul dizionario».

Che giudizio dà del fascismo?

«La storia è fattuale, non accetta giudizi morali, quindi non do alcun giudizio».

Ma non le piace l'antifascismo.

«Trovo non abbia alcun senso. A me non piace essere "anti". E poi il fascismo è finito quasi cento anni fa. Lei è antinapoleonico?».

I valori della Resistenza, quindi, sono superati?

«Sono tutti valori che sono garantiti dalla Costituzione e io la Costituzione l'ho difesa sui campi di battaglia di mezzo mondo, tra corpi di mortaio e proiettili, rischiando la mia vita. Sarebbe una buona prova per tutti».

Vorrebbe il ritorno della leva obbligatoria in Italia?

«La difesa della Patria, anche in armi, è un sacro dovere di ogni cittadino, come previsto nella Costituzione».

Un'idea che piace alla Lega. Però lei si candida da indipendente. Perché?

> **L'aborto**
> Sono contrario Non credo sia un diritto Va offerta ogni alternativa
>
> **La leva obbligatoria**
> Difendere la Patria anche in armi è un dovere di ogni cittadino
>
> **Stranieri e natalità**
> Non credo nella società multiculturale Contraddice l'idea di Patria
>
> **Le proteste in piazza**
> Se qualcuno infrange le regole si mette nelle condizioni di essere manganellato

«Perché porterò le mie idee, senza tessera di partito».

Ha intenzione di prenderla? C'è chi pensa che lei voglia usare la Lega come un taxi.

«Ora non sono iscritto. In futuro non so. Ma io mantengo sempre la parola data».

Resta inviso a tanti leghisti nel Nord Italia. Cosa farà per migliorare quel rapporto?

«Non c'è bisogno di porgere ramoscelli d'ulivo, perché io non ho mai sollevato alcun problema. Se qualcuno si è espresso negativamente nei miei confronti, lo capisco, fa parte di una fase, ma quando si tratterà di lavorare insieme spero si chiudano gli armadi del passato e si guardi al futuro».

Teme di trovare difficoltà in quei territori in campagna elettorale?

«Non ho alcun timore. Se vogliono, verranno alle presentazioni del mio libro. Altrimenti potranno starsene a casa, o magari unirsi ai manifestanti che mi contestano».



STEFANO PORTA/LAPRESSE

In corsa per Bruxelles Roberto Vannacci sarà candidato con la Lega alle Europee come capolista nella circoscrizione Italia centrale

Delle manifestazioni pro-Palestina delle ultime settimane cosa ne pensa?

«La libertà di manifestare è sacra, ma quando si prevaricano le regole, le piazze diventano una gazzarra indegna di una democrazia».

E gli studenti manganellati dalla polizia a Firenze?

«Le forze di polizia sono chiamate a intervenire per far rispettare le regole. Se qualcuno vuole infrangerle, si mette nelle condizioni di essere manganellato».

Qual è la sua idea di Europa?

«L'Ue ha un problema: deve costruire una sua identità. La bandiera blu con tante stelle che identità vuole rappresentare? Non abbiamo nemmeno un animale a simboleggiarci. La Russia ha l'orso, gli Usa l'aquila. E l'Europa?».

Lei che animale vorrebbe?

«Ho un'idea, ma è molto provocatoria. La dirò più avanti».

Anche l'aborto è diventato un tema europeo. Qual è la sua posizione?

«Credo che sia un'infelice necessità alla quale le donne sono costrette a ricorrere. Non credo che sia un diritto».

La Francia l'ha inserito in Costituzione.

«Sono contrario. Si devono trovare tutte le soluzioni alternative che possano spingere e convincere la donna a non abortire. Fermo restando che la scelta resta in mano alla donna».

È favorevole alla presenza dei pro-vita nei consultori?

«Certo. Va offerta qualunque alternativa all'aborto».

La crisi della natalità è un problema, ma lei crede anche ci sia un tentativo sostituzione etnica in Europa, come sostiene qualcuno a destra?

«Non mi sono mai espresso in tali termini. C'è un enorme problema di immigrazione clandestina e io non credo nella società multiculturale, perché contraddice l'idea di Patria. Ma il grande problema è che le identità storiche europee – greca, romana e cristiana – non vengono difese. Anzi, qualcuno se ne vergogna. In Francia hanno cancellato il crocifisso dalla foto della cupola degli Invalides usata per pubblicizzare i giochi olimpici».

Il crocifisso lo vorrebbe in tutte le scuole?

«Certo. Non sono particolarmente religioso, ma per me è un simbolo di cultura».

I suoi figli vanno in una scuola pubblica?

«Sì, sono un fautore delle scuole pubbliche, ma vorrei fossero più severe. Oggi si appiattisce verso il basso il livello di tutti gli studenti, anche di quelli più bravi. E invece la scuola dovrebbe essere come lo sport, dove si mettono insieme le persone con prestazioni simili».

Vorrebbe separare gli studenti in base alla loro bravura?

«Credo che delle classi con "caratteristiche separate" aiuterebbero i ragazzi con grandi potenzialità a esprimersi al massimo, e anche quelli con più difficoltà verrebbero aiutati in modo peculiare».

Sembra discriminatorio. Cosa farebbe con chi ha disabilità o ritardi nell'apprendimento?

«Non è discriminatorio. Per gli studenti con delle problematiche mi affido agli specialisti. Non sono specializzato in disabilità. Un disabile, però, non lo metterei di certo a correre con uno che fa il record dei cento metri. Gli puoi far fare una lezione insieme, per spirito di appartenenza, ma poi ha bisogno di un aiuto specifico. La stessa cosa vale per la scuola. Chi ha un grave ritardo di apprendimento si sente più o meno discriminato in una classe dove tutti capiscono al volo? Non sono esperto di disabilità, ma sono convito che la scuola debba essere dura e selettiva, perché così sarà poi la vita. O almeno, così è stata la mia vita». —

DOMANI ATTESO L'ANNUNCIO DI MELONI

Candidature, si chiude il primo maggio Il generale capolista in Italia centrale

I partiti entrano nel rush finale della composizione delle liste. Una certezza accomuna tutti gli schieramenti: entro il primo maggio le forze politiche dovranno depositare i nomi che prenderanno parte alla corsa per le europee 2024. Dopo l'ufficialità della candidatura del generale Roberto Vannacci - in corsa per la Lega in tutta Italia e capolista in Italia centrale - ora si aspettano i leader. Ad aver già lanciato la propria candidatura, la segretaria Pd Elly Schlein e il segretario di Forza Italia Antonio Tajani. La dem capolista al Centro e nelle isole, e il vicepremier ovunque tranne che nelle Isole, dove invece ci sarà Caterina Chinnici. Gli occhi sono puntati sulla tre giorni a Pescara, dove domani Giorgia Meloni dovrebbe fare il tanto atteso annuncio sulla sua discesa in campo. —

L'INTERVISTA

Lilli Gruber

"A Meloni la stampa libera non piace non usi il suo potere contro le altre donne"

La giornalista e l'ultimo libro sul mercato del porno: "Sfruttare il corpo femminile è il nuovo capitalismo Mai avrei pensato di dover ancora difendere il diritto all'aborto. Spero che i ragazzi gridino più forte"

ANNALISA CUZZOCREA

Un libro sul mercato del porno e sull'influenza che ha nelle nostre vite. Idee molto chiare su quanto sta accadendo in Italia: tentativi di controllare l'informazione che sanno di «Repubblica delle banane». Un giudizio molto netto su Giorgia Meloni: «Una donna che per prima arriva a Palazzo Chigi e chiede di essere declinata al maschile, è un modello sì, ma negativo». Lilli Gruber ha appena pubblicato per Rizzoli "Non farti fottere".

Come le è venuta l'idea?

«Mi è venuta circa due anni fa, nell'ambito del mio lavoro sulle donne e sulla loro immagine. Ho potuto osservare come la pornografia gratuita online sia la nuova frontiera del capitalismo maturo: lo sfruttamento intensivo del corpo, soprattutto femminile, in proporzioni mai viste prima».

Non ha pensato: è l'ultima cosa che ci si aspetta da me? O l'ha fatto proprio per questo?

«No, non ci ho pensato. E in realtà, credo che l'ultima cosa che ci si aspetti da me sia un libro di cucina. Un giorno farò anche quello».

Perché era così importante capire i meccanismi e il giro di soldi dietro al porno?

«*Follow the money* è sempre un buon modo per comprendere i fenomeni nella loro realtà, al di là della retorica. E la realtà è che il porno gratuito online incassa guadagni miliardari del tutto al riparo dagli occhi del pubblico, dall'attenzione della politica e in molti casi anche della legge. Qualcuno sa chi sono gli Zuckerberg e i Bezos del porno? Non è strano, in un Paese che è l'ottavo miglior cliente di Pornhub al mondo? Nel libro, ve li presento».

Rocco Siffredi non si è fatto intervistare.

«Riteneva, a torto, che io fossi "contro il porno". Spero che legga il libro, sono sicura che alcune cose non le sapeva nemmeno lui».

Lo stupro di gruppo di Palermo, le bambine di Caivano, di 10 e 12 anni. È la proliferazione del porno a generare questa incapacità di vedere l'altra come una persona o c'è qualcosa di più profondo?

«C'è sicuramente qualcosa di più profondo, il fenomeno complesso della "reificazione dell'altro", come dice Alessandra Graziottin. Ma le analogie tra alcuni episodi di violenza e le sceneggiature classiche dei video porno online non possono essere sottovalutate. E dobbiamo renderci conto che per le generazioni dei nativi digitali il confine tra reale e virtuale è sempre più permeabile. Questo crea tentazioni di emulazione».

È arrivato il momento di far arrivare il sesso ai ragazzi attraverso tutto un altro racconto?

«Sì: è ora di istituire l'educazione sessuale nelle scuole, a partire dalle elementari, come parte dei programmi ministeriali. Dobbiamo dare loro informazioni chiare, con delicatezza e precisione, in modo adatto alle diverse età. L'alternativa - tacere, voltarsi dall'altra parte, fingere che il porno non esista o che loro non lo guardino - non produce adolescenti più puri di cuore, ma adolescenti più fragili e manipolabili».

Cosa lo impedisce?

«I governi in Italia, non sono mai stati particolarmente attenti a questo aspetto. Battersi per una corretta educazione sessuale non fa conquistare consensi: anzi. Siamo il Paese della doppia morale cattolica: certe cose si fanno ma non si dicono. Ora che al governo c'è una destra che sbandiera l'ideologia del "Dio Patria e Famiglia" nessuno si stupisce che l'unica timida iniziativa, l'istituzione di una commissione per studiare progetti di educazione alle relazioni nelle scuole, sia naufragata in pochi giorni tra le polemiche. E tutti di nuovo zitti fino alla prossima emergenza».

C'è stata negli ultimi mesi un'onda di proteste nelle università contro le molestie nei confronti delle ragazze. Crede che in Italia episodi del genere siano ancora sottovalutati?

La conduttrice
Lilli Gruber, giornalista, autrice tv e scrittrice, conduce la trasmissione "Otto e mezzo" in onda su La7



L'educazione sessuale



È ora di istituirla nelle scuole, se no gli adolescenti saranno sempre più manipolabili

Il caso Scurati



La sua era una breve lezione di storia che alla fine ha raggiunto molte più persone

L'opposizione



Schlein sa che rischiamo di tornare indietro, ma le opposizioni sono incisive se sono unite

IL LIBRO



"Non farti fottere. Come il supermercato del porno online ti ruba fantasia, desiderio e dati personali" (ed. Rizzoli) è il nuovo libro di Lilli Gruber

«Credo che in Italia come altrove la consapevolezza della gravità di certi atteggiamenti stia crescendo. Ma il problema è un altro: il 50% delle donne nel nostro Paese non lavora. Se lavorano, hanno stipendi - e dunque pensioni - inferiori a quelli degli uomini. Una su tre non ha un conto in banca a suo nome. In una situazione di debolezza molestatori e uomini abusanti hanno vita fin troppo facile».

Da noi un'esperienza come il Metoo potrebbe mai attecchire?

«Le prime battaglie da fare sono quelle per i diritti: per la parità salariale, contro le discriminazioni sul lavoro, per il congedo di paternità obbligatorio, per migliori servizi alla famiglia che allevino il carico di cura che grava sulle spalle delle donne. Altrimenti, gli uomini di potere avranno sempre più potere e le donne sempre meno».

Vede un'opposizione pronta a fare una battaglia del genere?

«Elly Schlein sa che rischiamo di tornare indietro e che c'è ancora molto da fare. Ma le opposizioni possono essere incisive e determinanti solo se unite. Vale per questo tema come per tutto. Solo uniti si può costruire un'alternativa e rimotivare il proprio elettorato riportandolo al voto».

La Lega prova a motivare il suo con Vannacci.

«Mi pare che molti nella Lega non l'abbiano presa bene. Ci si chiede quanto possa andare avanti Salvini come uomo solo al comando. Solo l'esito delle Europee dirà se ha fatto bene o ha fatto male. A quel punto, tireranno le somme».

Lei scrive anche di Giulia Cecchettin, della piazza del 25 novembre: c'è uno scollamento tra quello che sentono le ragazze e quello che fanno le istituzioni?

«Non è così strano: spesso, nella storia recente, i giovani sono andati avanti e le istituzioni sono arrivate dopo, pensiamo al '68. Quella del 25 novembre è stata una piazza molto bella e molto giusta. Ma le istituzioni hanno il dovere di tutelare quelle ragazze, perché la loro dignità di donne non sia messa in pericolo dallo sdoganamento di una violenza verbale e fisica sempre più pervasiva. E dallo strapotere di un sistema produttivo ed economico, quello del porno online, per cui un corpo femminile è solo un oggetto da usare, abusare, gettare via».

Scrive "Oggi dobbiamo tornare a combattere contro un sistema patriarcale che rialza la testa, contro un machismo di ritorno che invade ogni settore della società". Vede una regressione?

«Basta dire che si sta di fatto rimettendo in discussione il diritto all'aborto. Non avrei mai immaginato di dover tornare a difenderlo a neanche mezzo secolo dall'approvazione di una legge di civiltà come la 194».

Cosa pensa dei pro-vita nei consultori?

«Con le percentuali di medici obiettori di coscienza che abbiamo in Italia - lo sono sei ginecologi su dieci, spesso le donne devono spostarsi in un'altra regione per poter abortire - l'interruzione di gravidanza è di fatto un diritto tutt'altro che garantito. Invece che sanare questa situazione scandalosa, ci si preoccupa di far loro incontrare dei presunti buoni samaritani per far loro il predicozzo e mandarle a casa, o più probabilmente in una clinica privata. Ma prendere in giro le donne non è una buona idea e se ne accorgerà anche Giorgia Meloni».

Lei scrive di quando fu attaccata dalla premier per aver parlato di uno stile di governo patriarcale.

«Alla nostra premier la stampa libera e critica proprio non piace. Continuiamo a sperare in un malanno stagionale anche se ormai va avanti da parecchi mesi».

È un episodio che ricorda il caso Scurati.

«Quella di Scurati era una breve lezione di storia, su un regime che ha tolto al Paese la libertà e il diritto di parola, per poi costarci molte vite umane. Grazie all'intervento improvvido dei vertici Rai, probabilmente il suo discorso ha raggiunto molte più persone che se lo avesse effettivamente letto durante la trasmissione. Eterogenesi dei fini: magari il tentativo di censurare l'antifascismo ha prodotto qualche anticorpo sociale in più contro le tentazioni neofasciste».

Questo tentativo di appropriazione di una fetta ampiamente maggioritaria dell'informazione, casi come quello dell'Agi, nel resto d'Europa sarebbero possibili?

«A monte c'è il problema della lottizzazione politica della Rai, che non è nato ieri ed è trasversale a governi di ogni colore. Nel resto d'Europa non succede. Al di là della maggiore o minore sfacciataggine di uno o dell'altro esecutivo nell'appropriarsi delle leve dell'informazione, bisogna cambiare in profondità un sistema che permette loro di farlo. Il caso Agi rappresenta un vergognoso conflitto d'interessi: una controllata dello Stato, l'Eni, pensa di vendere la sua storica agenzia di stampa al re delle cliniche private nonché editore di destra nonché senatore della Lega, Angelucci. Un po' Repubblica delle banane».

La preoccupa la tensione fra polizia e piazze di studenti?

«La violenza, quando c'è, va condannata sempre. Ma mi preoccupa anche aver visto, in alcuni episodi, dei ragazzi manganellati solo perché manifestavano pacificamente, come nel caso di Pisa. Spero che anche in questo caso il tentativo di metterli a tacere produca l'effetto opposto: che imparino a gridare più forte, a farsi sentire di più. Sono i loro diritti a essere in pericolo, è il loro futuro».

Per diventare premier la leader FdI si è fatta strada in un mondo di quasi solo uomini: può essere un esempio per le donne?

«Meloni ha fatto una carriera importante, ha dimostrato abilità e perseveranza, ha saputo trionfare su alcuni uomini e anche adesso continua a tenere a bada i suoi riottosi alleati maschi. Ma se arrivi al potere e poi quel potere lo usi per minare i diritti delle altre; se il tuo essere madre lo declini solo in retorica della maternità mentre aumenti l'Iva sui pannolini; se sei insomma femmina ma non femminista, allora avercela fatta è utile per te, ma inutile per le altre e persino dannoso».

Il libro è dedicato ai suoi genitori, Herlinde e Alfred. Dice: mi hanno insegnato a essere libera. Come si fa?

«Mio padre mi ha sempre instillato il senso della responsabilità personale. Mia madre, invece, mi esortava a essere indipendente, economicamente e nel mio modo di pensare. Entrambi hanno insistito sul valore dello studio e della cultura. Oggi, anche grazie a loro, so che la libertà è avere gli strumenti per non farsi manipolare, e con questo libro cerco di offrirne qualcuno». —

Sit-in sotto La7, nel mirino il giornalista: "Il problema non riguarda me ma tutti gli ebrei"
Interrogazione Pd al ministro. Quartapelle: "Aggrediti con la Brigata ebraica, la polizia dov'era?"

Il dopo 25 aprile al veleno "Piantedosi venga in Aula" Altro blitz contro Parenzo



IL CASO

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Potrebbero sembrare gli strascichi degli scontri del 25 aprile, ma la verità è che la Liberazione c'entra poco. Ancora una volta il giornalista David Parenzo diventa bersaglio delle contestazioni, di nuovo – come qualche settimana fa alla Sapienza – nel mirino dei giovani comunisti di "Cambiare rotta" e di "Opposizione studentesca di alternativa" che gli rinfacciavano le minacce e le bombe carta lanciate ieri da persone che manifestavano tra le file della Brigata ebraica a Roma.

L'antefatto risale a marzo, quando "Cambiare rotta" contestò un evento alla Sapienza organizzato da Azione universitaria – l'organizzazione di FdI – con Parenzo come ospite. Un «sionista» secondo i giovani militanti comunisti, di fatto moralmente complice della rappresaglia su Gaza scatenata dal Netanyahu dopo il massacro compiuto dai palestinesi lo scorso 7 ottobre. Parenzo definì «violenti» i manifestanti e loro, ieri, si sono presentati sotto la redazione de La7, dove lui stava lavorando: «I veri violenti – hanno detto i manifestanti – sono i sionisti che ieri ci hanno lanciato sassi e bombe carta alla manifestazione alla Piramide, due di noi sono rimasti feriti alla testa. I sionisti, come veri squadristi, sono venuti per picchiare e fra loro con la Brigata ebraica c'era David Parenzo». E su uno striscione si leggeva: «Parenzo, vuoi ancora darci lezioni?».

I manifestanti hanno chiesto di salire negli studi dove il giornalista registrava la trasmissione, ma lui non ha dato l'ok. «Con tutto il rispetto per chi manifesta – spiega a La Stampa – non mi faccio dettare l'agenda. Hanno fatto girare i volantini col mio nome come se fossi responsabile di qualcosa. Ma io ieri (il 25 aprile, ndr) sono stato nel corteo 40 minuti, poi sono andato a lavorare. Quegli episodi non li ho visti, io ero con il rabbino capo Riccardo Di Segni, con Victor Fadlun, con Ruth Dureghello. Ognuno è responsabile di quello che fa, non posso rispondere io di quello che dicono o fanno altri».

Il problema, aggiunge, è che «c'è di nuovo il clima del 1982, quando poi ci fu l'attentato alla sinagoga di Roma», di fatto una «nazificazione degli ebrei, chi è di religione ebraica deve giustificarsi, dire che non condivide Netanyahu, come se essere ebrei fosse una colpa in sé. Io sono cittadino italiano, ma se votassi in Israele non avrei scelto Netanyahu. Ma, ripeto, non è questo il punto». Insiste Parenzo: «Io ringrazio tutti per la solidarietà, anche il Quirinale lo ha fatto. Ma il problema non riguarda me, ma tutti gli ebrei, che si sentono nel mirino. Ovviamente questo non giustifica atti violenti, ma c'è esasperazione. Vorrei dire ai ragazzi che contestano: provate a girare con una kippah in testa e guardate cosa succede…».

Il rischio di un rigurgito di anti-semitismo, del resto, è chiaro a buona parte del mondo politico. Alessandro Alfieri, Pd, è netto: «Questo clima è inaccettabile. Non si può chiamare "in correità" una persona solo per la propria religione. È allucinante, si dessero tutti un po' una regolata. Così si alimenta l'antisemitismo». Concetto condiviso anche da Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra italiana e convintamente schierato contro il governo di Israele per l'attacco a Gaza: «Io ho posizioni nette su questo, come noto. Ma non è ragionevole andare sotto a La 7 a chieder conto a David Parenzo del comportamento



DAVIDE ROMANO
DIRETTORE DEL MUSEO DELLA BRIGATA EBRAICA DI MILANO

È una ferita alla Festa l'aggressione da parte di ragazzi arabi contro chi era in piazza con la Brigata



DAVID PARENZO
GIORNALISTA DI LA7

Rispondo di me, non di ciò che fanno altri Mi hanno messo nel mirino come fossi un criminale



NICOLA FRATOIANNI
SEGRETARIO DI SINISTRA ITALIANA

Io ho posizioni nette su Gaza. Ma non si può chieder conto a Parenzo di atti inqualificabili di altri

MILANO

Un arresto e otto denunce per gli scontri

Non avevano nulla a che fare con la manifestazione del 25 aprile i protagonisti dell'episodio più violento avvenuto giovedì in piazza Duomo a Milano. Si tratta di nove giovani di origine nordafricana portati in Questura: otto sono stati denunciati, mentre il nono, 21 anni, egiziano, è stato arrestato per aver colpito con un bastone un addetto alla sicurezza della Brigata ebraica, ferendolo. Sono accusati di istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa mentre il 21enne è stato arrestato anche per il bastone. «Cercavo di mettere fine a un litigio. Non ero contro nessuno», si è difeso davanti al giudice durante il processo per direttissima che ne ha convalidato l'arresto e ha disposto il divieto di dimora a Milano con il nulla osta per l'espulsione, in quanto irregolare. —

L'INTERVISTA

Bebo Storti

"Dobbiamo contarci e resistere questo governo è negazionista"

L'attore: "Il momento è terribile, soprattutto per i giovani"



ADRIANA MARMIROLI
MILANO

«Il 25 aprile ormai è l'ultima possibilità che ci resta per guardarci in faccia e contarci, riconoscerci e parlarci. Gli spazi per farlo sono sempre più ridotti con questo governo. Per tutte queste ragioni è sempre più importante esserci». È sempre stato politicamente impegnato, Bebo Storti, da quando a *Mai dire gol* interpretava un rabbiosissimo leghista bergamasco nero di pelle a quando a teatro in *Mai morti* ha fatto parlare un fascista mai pentito. Ed è sempre stato fieramente convinto che non ci si debba rassegnare a vedere sfiorire un valore importante come la libertà. Anche a costo di «qualche rischio».

E lei c'era?

«Non sono potuto andare in manifestazione, lavoravo. Però avrei voluto esserci: 100mila persone in piazza a Milano secondo la questura significano almeno tre volte tanto (ride, ndr). Ma proprio non potevo: sono alla stretta finale del mio spettacolo sull'amianto, *Non sentirai niente*, avevo finalmente trovato un teatro libero dove provare. Così sono uscito di casa alle sei del mattino e sono andato da solo a lasciare un mazzo di fiori davanti alla lapide dove si tiene la commemorazione al mio paese. Mi pareva importante lasciare almeno un segno. Il momento è terribile».

Politicamente terribile?

«Siamo di fronte a un governo che nega valore alla storia, negazionista, che sta intervenendo in modo pesantissimo sulla vita delle persone - la gente normale, l'operaio, il pensionato, l'impiegato. Un governo che neppure il più nichilista e pessimista degli oppositori sarebbe riuscito a immaginare così negativo. Un governo che ci porterà in un baratro tra mille menzogne e dove tutto viene svenduto».

Si potrebbe dire che lei è schierato da sempre a sinistra e quindi prevenuto, o no?

«Non è più una questione di destra o sinistra: è una questione di valori e della loro assenza totale. Per reazione questo mette ancora più voglia di riconoscersi nella Festa della Liberazione: esserci e ricordare coloro che sono morti per la nostra libertà».

Cosa la colpisce di più in negativo?

«La stupidità suina (e chiedo scusa ai maiali) con cui vengono attaccati i giovani, nelle scuole e fuori dalle scuole, ragazzi che fortunatamente hanno avuto nonni e genitori che gli hanno raccontato cosa è accaduto nel nostro Paese».

Trova che la repressione abbia rinfocolato la protesta?

«Per reazione, certo. L'ha anche compattata, unito ragioni anche diverse. Ricordo la mia prima manifestazione a 13 anni: non so perché, ma mi unii alla coda del corteo e furono gli anarchici del Ponte della Ghisolfa a salvarmi dalle randellate che avrei preso (altre volte non sarei stato altrettanto fortunato). Mi pare di cogliere oggi, nei giovani, molta della carica che avevamo noi allora».

Altre cose che la fanno arrabbiare?

«I pro-vita nei consultori a minacciare e impaurire donne

> Lavoravo, non ho potuto partecipare al corteo di Milano Allora ho deposto dei fiori sulla lapide del mio paese

Milano Gli scontri durante la manifestazione del 25 aprile per il 79° anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo

ALESSANDRO CIMMA//LAPRESSE

inqualificabile di altre persone. Non se ne capisce francamente la ragione. Penso anche che la Brigata ebraica abbia tutto il diritto di sfilare e che nessuno possa impedirlo. Come nessuno che sfila con la Brigata ebraica può dare dei terroristi ai filopalestinesi».

Intanto, la deputata Pd Lia Quartapelle, che giovedì era al corteo di Milano con "Sinistra per Israele" vicino alla Brigata ebraica, chiama in causa il ministro dell'Interno: «Siamo stati aggrediti. Siamo stati lasciati soli dalle forze dell'ordine arrivate dopo parecchi minuti. Presenterò un'interrogazione a Piantedosi». —

che stanno già vivendo il momento più brutto della loro vita, magari sole, magari già sentendosi in colpa. Abbiamo una legge che andrebbe rispettata e, invece di avere il coraggio di discuterla in Parlamento se proprio la vogliono eliminare, ricorrono a sotterfugi per aggirarla. E cosa dire delle leggi che colpiscono la libertà di stampa? O la giustizia con le ali tarpate? Questa data serve proprio e ancora di più per ricordare quanto sia fragile e importante la libertà».

E su Scurati "silenziato" che dice?

«Censura fascista. Senza neppure il coraggio di dichiararla come tale, ma nascondendosi dietro alla scusa che aveva chiesto una cifra non consona, che moltissimi non guadagnano neppure in un mese di lavoro. Scurati ha fatto bene ad andare in piazza a leggere il suo monologo e bene tutti quelli che lo hanno imitato. Trovo sia un dovere etico, civile e democratico. Anche come attore non posso esimermi. Lo spettacolo sullo scandalo dell'amianto - su cui mi sto documentando da anni - è il mio modo di dire "ci sono". Poi passerò a raccontare il Ponte: miliardi a perdere (e neppure Salvini ci crede più)». —

L'INTERVISTA

Achille Occhetto

"Le democrazie illiberali dilagano fermiamole col voto alle Europee"

L'ultimo segretario del Pci: "L'obiettivo è l'Ue sognata dagli antifascisti di Ventotene Bisognerebbe chiedere a Meloni perché è tornata indietro rispetto a Fini e Tatarella"

SERENA RIFORMATO

ROMA

«Ogni epoca è chiamata ad affrontare una minaccia diversa dalle precedenti». Per Achille Occhetto, ultimo segretario del Pci e primo del Pds, non è necessario evocare il fascismo per dire che in tutta Europa «c'è un pericolo strisciante che si rafforza giorno dopo giorno». Ha un altro nome: «Si chiama democrazia illiberale. Alle elezioni di giugno bisognerà trovare la forza culturale, morale e politica per impedirne l'avanzata».

Ce l'ha la sinistra?

«Lo stato di salute della sinistra per il momento è precario. Coincide con la condizione di tutte le forze dell'area democratica del Paese: non trovano la capacità di superare le divisioni, presentare una prospettiva alternativa alle destre e riformare una democrazia ormai in deficit perché sia più inclusiva, più centrata su libertà e uguaglianza»

Al momento l'alleanza Pd-M5s sembra in standby. Devono perseverare?

«C'è chi punta solo a prendere un voto in più dell'altro alle Europee. Mi faccia dire: lo considero un atteggiamento irresponsabile. Fa perdere di vista la posta in gioco dell'8 e 9 giugno: decidere se vogliamo una governance europea di centrodestra o centrosinistra, capire se si vuole davvero l'Ue sognata dagli antifascisti di Ventotene, un'Ue che parli con una voce sola nella politica fiscale, economica, estera e di difesa, con una sua autonomia strategica».

Giuseppe Conte cita spesso la «questione morale». Talvolta anche per brandirla contro i dem. Sta sottraendo un pezzo della vostra storia?

«Quando Berlinguer per primo pose la questione morale nel nostro Paese, chiese un'autoriforma complessiva del sistema politico. Non potrà mai essere un solo partito ad appropriarsene, dev'essere presente a tutte le forze».

Schlein ha valutato di inserire il nome nel simbolo, ma il partito si è ribellato. Ne è uscita indebolita?

«Sono stato subito contrario all'idea perché avrebbe significato accentuare i vizi fondamentali della politica oggi, il personalismo e il leaderismo. Ma all'interno del Pd c'è stata una discussione serena, favorita dalla segretaria, e poi si è presa la posizione giusta. Non vedo invece nessuna critica verso storture ben più gravi».

Quali?

«L'ipotesi che la presidente del Consiglio, nel suo ruolo, si presenti alle elezioni come capolista. Questo è il vero scandalo. L'altro è che nella Lega di Salvini sia stato candidato, malgrado le opposizioni evidenti all'interno del partito, il rappresentante di una cultura che nulla ha a che vedere con i principi fondamentali della nostra Costituzione, il generale Vannacci».

Per le Europee il M5S ha messo nel logo la parola "pace". Peserà alle urne?

«Sarà importante, ma non può essere appannaggio di un solo partito».

Schlein ha candidato Marco Tarquinio e Cecilia Strada. Personalità contrarie all'invio di armi all'Ucraina, sempre sostenuto dal Pd. Che messaggio è?

«Io sostengo la messa al bando di tutte le armi termonucleari e il disarmo, ma ho sempre detto che questo processo non si può iniziare disarmando un Paese aggredito. Allo stesso tempo, ritengo sia giunto il momento di congiungere la difesa dell'Ucraina alla ricerca di un'effettiva trattativa di pace. In questo senso credo che l'apporto di uomini come Tarquinio, che io stimo moltissimo, sarà fondamentale».

Chi voterà alle Europee?

«Il Pd. Sono sempre stato critico nei confronti del partito perché penso ci sia un difetto di fabbrica: è nato da una fusione a freddo fra le diverse esperienze culturali e politiche della sinistra e non da una Costituente alta, ideale. È un nodo non sciolto, mi auguro venga affrontato in maniera sistematica dopo giugno. Malgrado questa critica, tuttavia, ritengo che il Pd, parte della famiglia socialista europea di cui sono co-fondatore, sarà fondamentale per impedire una svolta a destra dell'Ue».

Le premier, per il 25 aprile, ha scritto: «Nel giorno in cui l'Italia celebra la Liberazione, che con la fine del fascismo pose le basi per il ritorno della democrazia, ribadiamo la nostra avversione a tutti i regimi totalitari e autoritari». Basta?

«Non direi. Anch'io sono contro tutti i regimi totalitari. Penso ogni male del sistema di potere costruito da Stalin e poi perpetrato successivamente in Unione Sovietica. Ma quando si parla di Liberazione si fa riferimento a un unico regime specifico. La presidente del Consiglio dovrebbe essere in grado di distinguerlo. Non spingerei mai Meloni a dichiararsi antifascista perché sono contrario a tutte le richieste di abiura. La domanda dev'essere posta in termini politici».

Cosa intende?

«Bisognerebbe chiederle perché sia tornata indietro rispetto alle acquisizioni di Gianfranco Fini che parlò di fascismo come "male assoluto" e di Giuseppe Tatarella che disse esplicitamente: "La Resistenza è stata una pagina importante della Storia italiana perché ha riconquistato le libertà democratiche che erano state conculcate dal fascismo"».

Il ministro della Cultura Sangiuliano ha detto a *Repubblica*: «Non mi venite a dire che in Italia non c'è stata una dittatura comunista», o quantomeno «un partito comunista profondamente stalinista». Vuole rispondere?

«Dal punto di vista fattuale, è del tutto evidente, non c'è stata una dittatura comunista. Ma ci sono altre tre fondamentali ragioni per non equiparare comunismo e fascismo. La prima sta nelle parole di Calamandrei: "Quando penserete alla Costituzione italiana, ricordatevi di quei giovani che sulle montagne combattevano per darvi la libertà". I partigiani, tanti dei quali furono i comunisti delle Brigate Garibaldi. La seconda: quando il ministro giura sulla Costituzione, deve ricordarsi che il primo firmatario ne fu il presidente della Costituente, Umberto Terracini: un comunista. La terza, la più importante: quando i comunisti italiani non solo hanno accettato, ma hanno contribuito, a scrivere la Carta, hanno abbandonato, dal punto di vista pratico e teorico, la concezione dello Stato e del partito del cosiddetto leninismo-stalinismo».

Anche quest'anno la Liberazione non è stata la festa di tutti.

«Nel 1945 la casa dei miei genitori a Torino, dove sono nato, era una sede clandestina della sinistra cristiana messa a disposizione dei Gap: vi passavano cattolici e monarchici, non solo comunisti. Mi ricordo benissimo la mattina del 25 aprile. Avevo 9 anni, i miei genitori mi fecero affacciare al balcone. Vidi passare i piccoli carri armati costruiti nottetempo dagli operai della Fiat per aprire la strada alle brigate partigiane che stavano scendendo dalle Alpi. Ricordo la gioia negli occhi dei miei genitori, la gioia della libertà». —



Il ricordo a Torino

Il 25 aprile avevo 9 anni. Dal balcone di casa vidi gli operai della Fiat aprire la strada ai partigiani



MARTIN SCHUTT/DPA

Una manifestazione del partito tedesco di estrema destra AfD

Ieri su "La Stampa"


Massimo Cacciari
"Chiedere abiure è una foglia di fico serve a coprire il vuoto di proposte"

L'intervista a Massimo Cacciari di Paolo Griseri pubblicata ieri sulle pagine del giornale per riflettere su 25 aprile e Costituzione. «Basta chiedere abiure - dice il filosofo - così rischiamo che l'antifascismo diventi una foglia di fico per coprire la mancanza di proposte politiche sull'oggi».

L'ALLARME DELLA PRESIDENTE

A Casa Cervi rubato l'incasso della festa "Siamo nel mirino oggi come 80 anni fa"

Casa Cervi è un luogo simbolo della Resistenza. Si trova nella pianura reggiana, fra Gattatico e Campegine, e lì visse la famiglia Cervi dal 1934: una famiglia di contadini i cui sette figli, per le loro scelte antifasciste, furono fucilati per rappresaglia nel 1943. Quella casa dal 2002 ospita il "Museo per la storia dei movimenti contadini, dell'antifascismo e della Resistenza nelle campagne". Il 25 aprile a Casa Cervi c'è stata la Festa della Liberazione con la partecipazione, tra gli altri, di Maurizio Landini, Romano Prodi e Stefano Bonaccini. La sera una dipendente dell'Istituto Cervi - dal 1972 dedicato ad Alcide Cervi e ai suoi sette figli - è stata aggredita nel parcheggio da 3-4 persone che le hanno rubato parte dell'incasso della giornata, diverse decine di migliaia di euro. «Uno schiaffo a tutto il popolo di Casa Cervi - ha detto la presidente Albertina Soliani -. Questa Casa continua ad essere nel mirino, 80 anni fa incendiata dai fascisti, e anche oggi». «È un luogo fondamentale per l'antifascismo e nessuno deve osare violarlo» ha aggiunto il presidente dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo. Bonaccini: «Vergogna». —

LA POLITICA

In commissione, dopo lo scivolone leghista, si rivota l'emendamento sul quale la maggioranza era andata sotto. Aventino del centrosinistra

Un voto bis per sbloccare l'Autonomia L'opposizione attacca: "È la dittatura"

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

La fretta trascina via ogni cosa. Il disegno di legge sull'autonomia dovrebbe uscire oggi dalla commissione Affari Costituzionali per approdare in Aula lunedì prossimo. Per la Lega è un obiettivo da portare avanti costi quel costi, fosse anche aprire uno scontro durissimo con l'opposizione. Il percorso, secondo un accordo tra i partiti di governo, si arresterà al primo passaggio, la discussione generale, senza un voto del Parlamento che convertirebbe in legge il ddl. L'appuntamento è rimandato a dopo le Europee, quando, è la speranza di FdI e Forza Italia, i rapporti di forza nella maggioranza saranno diversi. Nel frattempo però è la Lega a dettare i tempi. Ieri è stata un'altra giornata di confronto durissimo. Deputati precettati senza sosta, guardati a vista dai capigruppo anche per andare in bagno, nel timore di votazioni improvvise. Per tutto il giorno si sono alternate accuse reciproche, ostruzionismo dell'opposizione, risse sfiorate e un semi Aventino sotto gli occhi del ministro e padre della Riforma Roberto Calderoli. E oggi si andrà avanti.

All'incidente di mercoledì, quando la maggioranza è andata sotto su un emendamento del M5S per colpa delle assenze dei leghisti, si è rimediato dichiarando nullo quel voto, ripetendolo ieri, nell'intento di non fermare il treno in corsa. Per il centrosinistra si tratta di un atto gravissimo, tanto più che all'errore dei deputati si sarebbe potuto rimediare in Aula con un emendamento soppressivo, senza fermare di fatto l'iter del provvedimento. «Si tratta di una gravissima forzatura: siamo di fronte alla dittatura della maggioranza», ha protestato il Pd, con la capogruppo in commissione Simona Bonafè. Per il collega del M5S Alfonso Colucci, l'episodio «segna una frattura profonda nei rapporti tra maggioranza e opposizione».

La destra, su forti pressioni leghiste, ha ripetuto il voto, appigliandosi al fatto che il presidente della commissione Affari costituzionali Nazario Pagano non avesse mai proclamato il risultato della votazione (10-7 per le opposizioni) e quindi tutto era da rifare. Un'interpretazione che ha causato uno stop di ore al voto degli altri emendamenti e che è stata avallata, implicitamente, dal presidente della Camera, Lorenzo Fontana. È per questo che il mirino dell'opposizione si sposta sulla terza carica dello Stato accusato di aver lasciato dirimere la questione al presidente della Commissione Pagano, ovvero la figura al centro delle contestazioni.

Così Fontana ha deciso una mediazione, difficile visto il clima. Prima ha disposto un raddoppio dei tempi previsti per la discussione sulle linee generali del disegno di legge che spettano ai gruppi, protraendo il dibattito al 30 aprile. Ma l'obiettivo del centrosinistra era rinviare l'approdo in Aula e non la durata della discussione. E in questo uno spiraglio era arrivato nel pomeriggio dalle parole del ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani: «La tempistica verrà rispettata, al massimo scivolerà di qualche giorno». Una previsione che ha seminato dei dubbi nei leghisti, contrari a ogni slittamento.

Il Pd, invece, ci ha visto uno varco. Fontana però durante la capigruppo ha gelato le aspettative: «La data del 29 la sapete da sei settimane». A quel punto la rabbia dei dem è esplosa, con un comunicato molto duro diffuso nella tarda serata: «Non sono previste votazioni fino al 7 maggio quindi è irragionevole impedire alla Commissione di fare un vero esame di questo provvedimento, determinando una violazione dell'istruttoria parlamentare. - si legge in una nota -. In capigruppo Calderoli ha sconfessato Ciriani dicendo che quanto ha dichiarato "non ha valore". Da Fontana un silenzio imbarazzato».

La tensione per tutto il pomeriggio è stata altissima. Si è giunti anche a momenti concitati con Pagano che ha espulso il deputato del M5S Pasqualino Penza, poi fatto rientrare. «Non c'è rispetto del Parlamento - ha detto la segretaria del Pd Elly Schlein -. Stanno imponendo una dittatura della maggioranza. Altro che patrioti, qui siamo al mercato». «Ci opporremo», promette Giuseppe Conte, leader del M5S. Il timore dei dem è che queste accelerazioni si vedranno anche nel percorso del premierato. Ieri Ciriani ha annunciato i tempi dell'arrivo nell'Aula del Senato del ddl costituzionale: «La settimana che inizia il 6 maggio». —

Nel mirino di Pd e M5S finisce Fontana Rissa sfiorata, espulso deputato grillino

Schlein contro la destra: "Senza rispetto". Dal 6 maggio premierato in Aula

I nodi della polemica

1. **L'incidente**
Mercoledì la maggioranza è andata sotto su un emendamento del M5S in commissione Affari costituzionali della Camera

2. **Il rimedio**
Per rimediare all'errore è stato dichiarato nullo il voto, poi ripetuto ieri. Per l'opposizione è «una forzatura inaccettabile»

3. **La mediazione**
Il presidente della Camera Fontana concede un giorno in più per la discussione generale, ma non sposta la data dell'approdo in Aula





La Commissione Affari costituzionali, presieduta da Nazario Pagano (Forza Italia), con accanto il ministro leghista Roberto Calderoli. Nella foto piccola il presidente della Camera Lorenzo Fontana

MINIMUM PAX

Zero poteri

LUCA BOTTURA

Io sono d'accordo con Vannacci: bisogna chiudere le frontiere. Ma solo dopo che è andato a Bruxelles, così resta là.
Stupore dopo che il Generale ha definito "criptico" il Ministro Crosetto, che l'aveva sfottuto per la candidatura: davvero Vannacci sa cosa significa "criptico"?
Vannacci ha subito lanciato una campagna per rafforzare i rapporti con la Russia di Putin. Praticamente siamo passati dal mojito al Moscow Mule.
Cateno De Luca, leader della lista arlecchino con dentro più simboli che voti, ha dichiarato che il generale stava per candidarsi con lui. La lista si sarebbe dovuta chiamare "Tirare il Cateno".
La Figc ha designato tre donne per arbitrare una partita che non conta nulla. Per coerenza, la telecronaca sarà affidata a Bruno Vespa.
Grande successo a Budapest per il concerto della band neonazista "Romer". La curiosità: "Romer", in ungherese, significa "Basta una Silvia Salis e frigniamo come vitelli".
Paolo Berlusconi distribuirà auto cinesi in Italia. Per convincerli, gli è bastato mostrare una foto del fratello negli ultimi anni.
Papa Francesco parteciperà al G7 sull'intelligenza artificiale. A seguire, il focus su Lollobrigida e l'intelligenza virtuale.
Meloni affida lo sviluppo dell'AI al Papa. La linea del Governo pressoché su tutto: "Che dio ce la mandi buona".
La Commissione Riforme ha bocciato l'emendamento Cinque Stelle sull'Autonomia, dopo che l'altro giorno la maggioranza era andata sotto e il presidente aveva ordinato la ripetizione del voto.
Meno male: altrimenti toccava andare avanti a oltranza finché non vinceva il Governo.
Che poi Mussolini non è che avesse proprio cancellato le elezioni. Le faceva solo se vinceva lui.

IL COLLOQUIO

Alfredo Mantovano

"Aborto, l'Ue rispetti la nostra sovranità Astensionismo anche per colpa dei russi"

Il sottosegretario a Palazzo Chigi: "Più si avvicina il voto più aumentano le ingerenze di Mosca Gli emendamenti per il carcere ai giornalisti? Prima approviamo il decreto per la cybersicurezza"

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A PESCARA

Parla poco Alfredo Mantovano. Ma quando lo fa, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che ha la delega ai servizi segreti, impone nella conversazione il peso di convinzioni nette. Sull'aborto, sul ruolo dell'Europa, sull'antifascismo, sulle norme contro i giornalisti, sulle ingerenze russe che conferma essere una preoccupazione crescente, ogni giorno di più, con l'avvicinarsi del voto dell'8-9 giugno.

Il cardigan amaranto sotto un abito di velluto a coste gli riconsegna un'aria da giurista. La luce che rispunta forte tra le nuvole di Pescara, di fronte all'entrata della convention di FdI, lo costringe a indossare le lenti da sole. Si ferma con i cronisti dopo aver regalato dal palco due dichiarazioni impegnative. La prima sull'antifascismo: «Il fascismo demonologico era un'arma di esclusione di massa. E nelle scorse ore abbiamo assistito a un remake dell'operazione etichettatura», che ora si può riproporre con «sovranista, populista o giocando con la categoria stato di diritto».

La seconda dichiarazione si riaggancia a questo ultimo tema, molto sentito dalle truppe conservatrici alleate dell'Ungheria di Viktor Orban. Tre settimane fa il Parlamento europeo ha votato per chiedere che l'aborto sia aggiunto alla Carta dei diritti fondamentali della Ue. FdI si è astenuta. «Confido che il nuovo Parlamento - accusa Mantovano - non scriva più pagine simili non solo per il contenuto ma perché completamente fuori dal perimetro previsto dai Trattati europei».

Pochi minuti dopo, il sottosegretario si spiegherà ancora meglio: «Ci sono materie, come l'economia e in prospettiva la Difesa, per cui valgono regole uniche nell'Unione, e altre, come i cosiddetti nuovi diritti, per cui esistono legislazioni diverse per ogni Stato europeo. Non è uno scandalo. Può piacere o meno, ma è così. Malta vieta l'aborto, e mi risulta essere parte dell'Ue». Restano le critiche, arrivate da Bruxelles, al tentativo di imporre una restrizione all'aborto.

Il caso è esploso dopo la presentazione di un emendamento al decreto Pnrr che prevede l'apertura dei consultori alle associazioni Pro-life. «Ma la legge 194 è lì, intangibile – replica – con due articoli, il 4 e il 5, che già prevedono il ruolo dei consultori per offrire un'alternativa alla donna che vuole abortire, provando a rimuovere le cause che portano a questa scelta». E, allora, perché fare una norma in più se già la 194 lo prevede? Qui il sottosegretario, che da molti è considerato l'ispiratore dell'emendamento, sembra quasi voler lasciare la responsabilità ai deputati e ai senatori del centrodestra, anche se un secondo dopo spiega perché la considera una giusta iniziativa: «Io non sono in Parlamento, ho saputo della norma dalle agenzie e dai giornali. Ma proprio perché abortire non è come bere un bicchiere d'acqua, ma è una scelta dolorosissima e dilaniante, di donne che magari hanno avuto una gravidanza in momenti difficili della loro vita, penso che la prospettiva di un affiancamento possa essere di aiuto. Non è una strada obbligata. Non c'è alcuna visione pan-moralistica o terroristica dietro. È una possibilità in più». Il sottosegretario non la considera un'invasione nell'intimità delle donne e non pensa che ci sarà un assedio di antiabortisti nei consultori. «È per lo più un'attività basata sul volontariato, credo che si stia montando molto la panna su qualcosa che già esisteva». È un tema che Mantovano sostiene di conoscere molto bene: «Mi sono laureato sulla 194, anno 1981, qualche mese dopo il referendum sull'aborto. Al tempo ho avuto la possibilità di leggere i lavori preparatori e vi assicuro che lo spirito della legge teneva in considerazione lo sforzo di offrire un'alternativa. Cosa che è stata un po' sottovalutata nel corso di questi 40 anni di applicazione». La norma, crede Mantovano, serve «a sottolineare questo aspetto». Concretamente significa «mettere, per esempio, un avvocato a disposizione di una donna se rischia di perdere il lavoro tenendo il bambino, cosa che in molte realtà sociali può succedere». Nel frattempo, il governo «continuerà, con le poche risorse che purtroppo ha a disposizione, a dare aiuti alla maternità».

Sui diritti, però, le perplessità dell'Europa si allargano anche al trattamento riservato ai giornalisti. Mantovano è il padre del disegno di legge sulla cybersicurezza. A pochi metri da lui c'è Bruno Frattasi, a capo dell'Agenzia che se ne occupa. Sull'iter della legge però pesa il fatto che un partito della maggioranza, Forza Italia, e uno dell'opposizione, Azione, abbiano inserito emendamenti che prevedono l'arresto e il carcere dei cronisti. Mantovano non vorrebbe esporsi più di tanto ma sa che ci sono delle priorità, e su queste un po' si tradisce: «Il mio obiettivo come governo è puntare ad avere l'approvazione della legge sul cybercrime il prima possibile». Poi viene il resto: «Anche la libertà assoluta di informazione, come ogni tipo di libertà ha i suoi limiti. Per esempio, che succede se il giornalista ottiene la notizia illecitamente?».

Un tema, ammette, «non facile da affrontare», ma che forse andrebbe sganciato dall'urgenza di avere procedure certe per rispondere agli attacchi cyber. Mantovano, che ha la responsabilità politica sui servizi di sicurezza, conferma che le ingerenze russe sono un rischio per le elezioni Ue. Non risponde sulla risoluzione Ue contro le infiltrazioni di Mosca, su cui FdI e Lega si sono astenute, ma spiega: «Dal 7 ottobre 2023 (giorno della mattanza di Hamas in Israele, *ndr*) gli attacchi sono in crescita e si intensificheranno in corrispondenza dei momenti topici come le elezioni. E la Spagna dimostra che l'interesse dei russi non è tanto quello di favorire un partito o l'altro, ma far crescere l'astensionismo». È accaduto a Madrid, «e dunque non si può escludere che accada anche qui». —





A sinistra Alfredo Mantovano: ieri il sottosegretario era alla kermesse di FdI. A destra il Parlamento Ue

Ha detto

Il dibattito politico
Ormai viene usato l'antifascismo per escludere i sovranisti

La norma sui consultori
Non è moralistica La 194 tiene in considerazione lo sforzo di offrire una alternativa

Gli attacchi in rete
Dal 7 ottobre sono in crescita e si intensificheranno in corrispondenza delle elezioni

Cosa è successo

L'11 aprile il Parlamento Ue ha approvato una risoluzione che invita il Consiglio europeo a inserire nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea "il diritto a un aborto sicuro e legale". Un voto simbolico: la modifica richiederebbe l'unanimità dei 27 Stati membri. —

LA POLITICA ECONOMICA

Fondi Ue la stretta



Il ministro Raffaele Fitto è l'uomo dei rapporti con l'Europa del governo di Giorgia Meloni

Meloni convoca i sindacati a due giorni dalla festa del Primo maggio
Sul tavolo la riforma che ridisegna settanta miliardi di aiuti al Sud

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Dopo mesi di braccio di ferro fra Raffaele Fitto con gli uffici della Commissione europea, Comuni e Regioni, sul tavolo del Consiglio dei ministri di martedì approderà la riforma dei fondi europei. Giorgia Meloni la annuncerà ai sindacati lunedì, convocati con qualche sorpresa a Palazzo Chigi a quarantotto ore dal primo maggio. In un primo tempo l'incontro avrebbe dovuto avere finalità più elettorali, ovvero presentare la tredicesima natalizia per i lavoratori a basso reddito, ma l'assenza di coperture e lo stop del ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti hanno costretto la premier a cambiare i piani.

Qui non parliamo dei fondi (straordinari) del Recovery Plan, ma degli oltre quaranta miliardi pianificati ogni sette anni in gran parte a favore del Sud, e ai quali si sommano - nel periodo 2021-2027 - altri trenta di cofinanziamento nazionale. L'ultimo rapporto del governo dice che l'Italia nel periodo 2014-2020 è riuscita a spendere poco più del 30 per cento delle risorse a disposizione. Un rapporto della Corte dei conti europea dell'ottobre 2021 ci classificò penultimi nell'Unione per capacità di assorbimento dei fondi. Per la precisione, nel periodo 2014-2020 abbiamo lasciato nelle casse di Bruxelles 25 miliardi e 166 milioni. Dietro tanto ritardo ci sono anzitutto le lentezze delle burocrazie locali e lo scarso coordinamento a livello nazionale. Quando non sono persi del tutto per incuria, i fondi vengono sprecati in mille rivoli, o dirottati da alcune finalità ad altre. Ebbene, sulla carta il decreto di Palazzo Chigi punta a concentrare le risorse su alcuni servizi essenziali come trasporti, risorse idriche, gestione dei rifiuti e dissesto idrogeologico. Il decreto ricalcherà alcuni dei limiti imposti per l'uso dei duecento miliardi del Recovery Plan, a partire dalle sanzioni agli enti che non rispettano i tempi dei progetti, assegnando poteri di coordinamento al dipartimento di Palazzo Chigi guidato da Fitto.

25
I fondi europei (in miliardi di euro) persi dall'Italia fra il 2014 e il 2020

43.1
I fondi (in miliardi di euro) assegnati all'Italia dall'Ue nel 2021-2027

I vertici di Cgil, Cisl e Uil avranno le orecchie spalancate, perché la riforma riguarda anche il ricco calderone dei fondi per la formazione professionale, in passato oggetto delle cronache sugli sprechi. Già dieci anni fa uno studio dell'economista dell'università Bocconi Roberto Perotti (per un breve periodo anche consigliere a Palazzo Chigi di Matteo Renzi) calcolava in cinque anni sette miliardi e mezzo di spese per corsi utili a creare poche centinaia di posti di lavoro a fronte degli (almeno) trentamila in Francia e Germania.

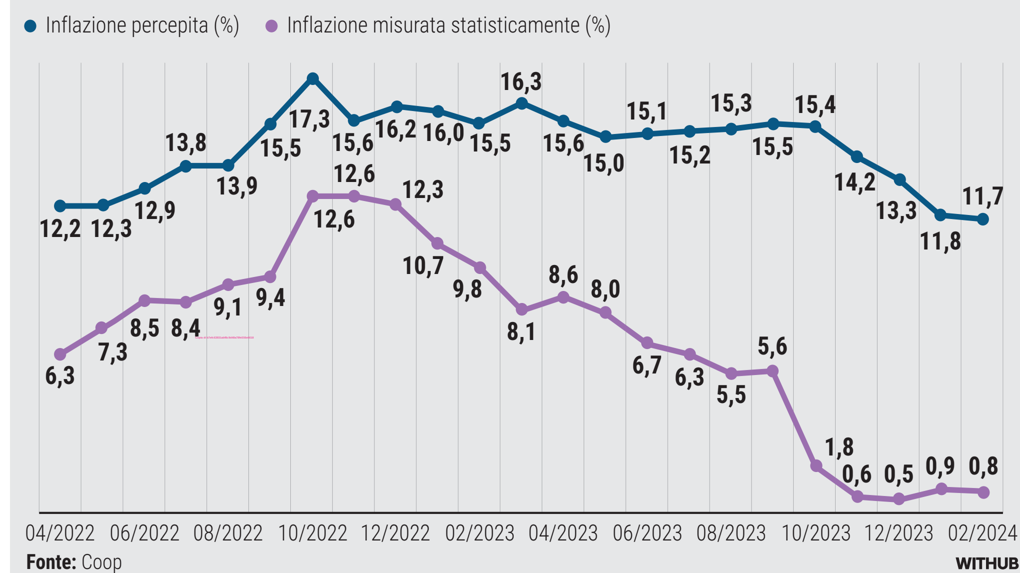
Nei piani del minstro degli Affari europei - che fin qui ha avuto da Meloni carta bianca o quasi - questo è l'ultimo tassello che ridisegna il sistema degli aiuti. Per evitare che la riforma venisse affossata dalle resistenze burocratiche, Fitto l'aveva inserita come «milestone» aggiuntiva al primo decreto che l'anno scorso ha accentrato a Palazzo Chigi la gestione dei fondi Pnrr. Della riforma vi è traccia anche nei singoli accordi di coesione già firmati con diciassette Regioni su venti. Non a caso mancano ancora all'appello solo quattro Regioni del Sud, quelle che gestiscono la gran parte di quelle risorse: Puglia, Campania, Sicilia e Sardegna. Basti qui un esempio per capire: l'accordo con la Liguria, uno dei primi ad essere siglato, prevede che in caso di mancato utilizzo dei fondi vengano riassegnati alle Regioni più virtuose.

Fitto in queste settimane ha dovuto fare i conti anche con le resistenze al cambiamento di Bruxelles, e in particolare della commissaria europea alle Politiche regionali Elisa Ferreira, perché il piano limita il potere pressoché esclusivo degli enti locali nella gestione dei fondi. Di qui la decisione di portare la trattativa al livello più alto, ovvero ai vertici della Commissione e con Ursula von der Leyen, fin qui la miglior alleata di Meloni ai tavoli europei.—

LO STUDIO

LAURA MORELLI

INFLAZIONE PERCEPITA E INFLAZIONE MISURATA STATISTICAMENTE IN ITALIA



Fonte: Coop

Paese impoverito e sfiduciato I rincari percepiti dagli italiani sono il doppio di quelli reali

L'inflazione frena ma nessuno se ne accorge: non basta il record del lavoro

A marzo 2021 un chilo di pane fresco a Milano costava in media 4,21 euro, due anni dopo lo stesso chilo di pane veniva il 15% in più, 4,85 euro. Aumentavano anche tutti gli altri generi alimentari, dalla pasta (+41% nell'ultimo anno) arrivata a oltre i due euro al chilo, fino al latte (+13%) stando ai dati dell'Osservaprezzi del ministero. Ma non bastano gli effetti concreti dell'inflazione, cresciuta del 5,6% l'anno scorso dopo il picco del 12,6% alla fine del 2022 erodendo sia il potere d'acquisto che il tasso di risparmio degli italiani. Ci sono anche gli effetti per così dire secondari, sulla percezione dell'impoverimento. Secondo un rapporto dell'Ufficio studi Coop, nel nostro Paese la differenza tra l'inflazione misurata, cioè quella registrata statisticamente che si attesta intorno al 7% in media negli ultimi 12 mesi, e quella percepita, cioè quella dichiarata dai cittadini, pari al 14,6%, è del 7,6% in più, un valore tra i più alti in Europa. Peggio di noi avviene solo in Portogallo e in Grecia. È come se ogni famiglia si sentisse più povera rispetto a un anno fa, senza esserlo realmente, di 3.600 euro, per un totale di 92 miliardi. Una differenza che si è aggravata sempre di più, anno dopo anno.

In sostanza, la percezione che abbiamo dell'aumento dei prezzi è ancora più negativa di quella reale e siamo più pessimisti. E questo nostante l'occupazione sia a livelli record e molte categorie stiano firmando rinnovi dei contratti con adeguamenti (magari solo parziali) all'inflazione, che aumentano le buste paga.

Questo scostamento avviene infatti nonostante a livello economico la situazione sia migliore rispetto all'immediato post-Covid. Intanto l'inflazione sta diminuendo e dal +5,9% dello scorso anno, per quello in corso ci si attende una crescita compresa tra l'1,3 e 1,9%, in ogni caso al di sotto della soglia del 2% stabilita dall'Ue. Poi c'è più lavoro, con un tasso di occupazione stando all'Istat pari al 61,9% e un numero di occupati, a dicembre 2023, superiore a quello di dicembre 2022 del 2,0%, cioè oltre 450 mila persone in più, mentre il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 4,7% (+5,7% nel 2022), pari a un incremento di 58,7 miliardi di euro. Inoltre molti contratti di lavoro sono stati rinnovati, da quello del terziario, della distribuzione e dei servizi fino a quello bancario, e le retribuzioni, seppur più lentamente e non in modo allineato all'inflazione, sono in aumento: nel 2021, rilevava l'Ocse, sono cresciute dello 0,6% contro l'1,9 dei prezzi; nel 2022 del 3,6%, contro l'8,1 dei prezzi; nel 2023 del 3,1% contro il 5,6 dei prezzi. Più potere d'acquisto, insomma, ma solo sulla carta e non nello spirito degli italiani. Che quindi investono e consumano meno.

La spiegazione di questa sensazione negativa e pessimista sta nella parola fiducia. «Ci sono varie componenti che possono spiegare il fenomeno – osserva Stefano Caselli, professore di economia degli intermediari finanziari e numero uno della Sda Bocconi – uno di questi è la fiducia verso il futuro: in Italia non si parla di crescita o se ne parla troppo poco e quindi il nostro Paese sembra non crescere o crescere meno rispetto a Francia e Germania, quando sappiamo che non è così». Di conseguenza, «l'Italia appare meno competitiva rispetto agli altri Paesi europei», spiega.



Stefano Caselli
SCUOLA DIREZIONE AZIENDALE BOCCONI

Gli italiani sono consapevoli del basso livello di salari e opportunità

Sempre Coop sottolineava che nei primi mesi del 2024 l'indice di fiducia era in calo in tutte le principali economie del continente ma l'Italia sconta un pessimismo più diffuso tra la popolazione con solo il 58% dei cittadini convinti che le cose nella propria vita stiano andando nella giusta direzione, contro il 76% dei tedeschi, il 63% dei francesi e il 77% degli spagnoli. Allo stesso modo le aspettative dei consumi nei prossimi dodici mesi vedono l'Italia in fondo alla classifica con solo il 55% dei cittadini che li vedono in crescita, contro il 67% della Germania.

A incidere sulla fiducia, aggiunge Caselli, ci sono «da un lato una consapevolezza, raggiunta ormai in tutte le fasce sociali a partire dai giovani, che a parità di posizione i salari italiani sono più bassi rispetto a quelli ad esempio di Francia e Germania. Dall'altro, questi indicatori raccontano la persistenza di convinzioni radicate a livello culturale verso il nostro paese che lo fanno vedere meno competitivo, come ad esempio il peso della fiscalità o le opportunità che offre». —

IL CASO

Superbonus in 10 anni e controlli ai sindaci Il piano per ridurre la stangata sul debito

La maggioranza dilaziona le detrazioni. Ma così permette di ampliare la platea di beneficiari Agli enti locali un riconoscimento del 50% dei proventi incassati dalle sanzioni per chi sgarra

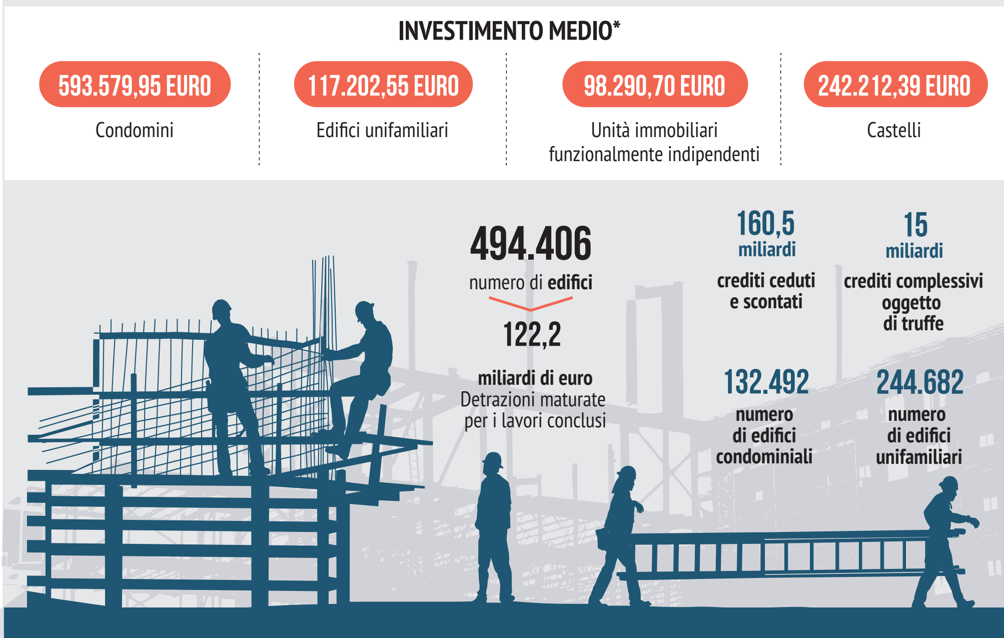
SANDRA RICCIO

Il Superbonus al 110% cambia ancora. L'obiettivo è di spalmare più a lungo carico sui conti pubblici e allo stesso tempo rendere accessibili le detrazioni a una platea più ampia di contribuenti. A distanza di quasi quattro anni dall'entrata in vigore dell'incentivo per i lavori di efficientamento energetico e dopo 32 interventi di modifica e correzione, diversi emendamenti bipartisan al decreto legge Superbonus presentati alla commissione Finanze del Senato propongono altri cambiamenti. L'idea è di estendere le detrazioni a un periodo compreso tra 10 oppure di 15 anni, rispetto agli attuali quattro. Le proposte, provenienti da diverse forze politiche come Fi, Lega, Pd, M5S, Avs e Iv, sono pensate per offrire la possibilità ai contribuenti di ripartire le detrazioni per le spese sostenute



MARINA CALDERONE
MINISTRA LAVORO

Il Superbonus è una cambiale da 20 miliardi l'anno che non possiamo investire sul lavoro



La spesa inizialmente prevista era di 37 miliardi, ma è arrivata a quota 122

nel 2023 in «dieci quote annuali di pari importo», con alcune proposte che suggeriscono un'estensione addirittura a 15 anni. Il Ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha già espresso il suo favore verso queste modifiche. Altre proposte di emendamento ampliano la ripartizione in 10 anni già prevista per le spese del 2022 alle comunicazioni inviate all'Agenzia delle Entrate fino al 4 aprile 2024.

La novità favorirebbe quei contribuenti che hanno una capienza fiscale bassa o inferiore a quella necessaria. I lavori di ristrutturazione con il Superbonus, in molti casi, raggiungono importi di oltre 100 mila euro che dovranno essere «scaricati» dalle tasse. Nel caso, di pochi anni di detrazione, inferiori ai 10, i contribuenti con reddito basso (e quindi basse tasse da pagare annualmente) non avrebbero un livello di imposte abbastanza consistente da permettere di assorbire interamente le detrazioni annue per il bonus. Allungare gli anni di decurtazione a 10 oppure a 15 consentirebbe di ridurre l'importo delle detrazioni da sottrarre alle tasse. In questo modo verrebbe migliorata la capienza fiscale.

Quali sarebbero i risultati? Secondo le stime, se tutti i contribuenti avessero fatto lavori con il Superbonus, con il vecchio sistema la platea potenziale in grado di sfruttare le detrazioni nel modello 730 sarebbe composta da circa 2,7 milioni di contribuenti, quelli cioè con almeno 50 mila euro di reddito. Nel caso passassero i nuovi emendamenti, la platea si allargherebbe a oltre 12 milioni di contribuenti, ovvero quelli con almeno 26 mila euro di reddito.

Nel mirino delle proposte di modifica del dl Superbonus ci sono anche interventi sui territori: diversi emendamenti proposti mirano a espandere l'ambito delle zone colpite dal terremoto che avranno accesso alle deroghe già stabilite per Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Tale estensione consentirebbe a un maggior numero di regioni di beneficiare della cessione del credito e dello sconto in fattura, pur rimanendo all'interno dei limiti di spesa previsti. Le proposte concernenti le zone terremotate si concentrano sull'ottimizzazione delle risorse già previste dal decreto, con l'obiettivo di includere territori come l'Emilia-Romagna, il Molise, Ischia, la Calabria e la Basilicata.

Al centro dell'attenzione ri-

Oggi solo 2,7 milioni di persone possono beneficiare degli sconti sul 730

mangono i rischi di frodi che hanno creato in passato molte polemiche su questa misura. Anche su questo aspetto ci sono proposte con un emendamento della Lega (a prima firma Garavaglia) che vedrebbe i Comuni protagonisti nei controlli ai cantieri del Superbonus, incentivandone la partecipazione con un riconoscimento del 50% delle somme e sanzioni eventualmente incassate. Con l'obiettivo di «potenziare l'azione di contrasto alle attività fraudolente» sul Superbonus, la modifica prevede il coinvolgimento dei Comuni, che dovranno predisporre un «piano straordinario di controlli». Viene inoltre istituito al Mef un Fondo delle somme recuperate dall'uso indebito delle agevolazioni edilizie, in cui confluiranno le risorse recuperate dai controlli.

Intanto il Superbonus finisce sotto la lente dell'agenzia di rating Fitch. «Le richieste ampiamente superiori al previsto di incentivi fiscali sul Superbonus nel 2023 mettono il rapporto debito-Pil dell'Italia su una traiettoria al rialzo» ha affermato la società che analizza i debiti dei Paesi. Secondo le stime iniziali, il Superbonus che era stato pensato come una misura straordinaria, avrebbe richiesto l'impegno di 37 miliardi di euro e, invece, secondo i dati comunicati da Enea relativi al mese di marzo 2024, ha ormai raggiunto la soglia dei 122 miliardi. —

L'IDEA DEL MINISTRO

"La sovranità alimentare in Costituzione"



Francesco Lollobrigida

Inserire la sovranità alimentare anche nella costituzione repubblicana. E l'ambizione del governo di centrodestra guidato da Giorgia Meloni di cui si fa portavoce il ministro Francesco Lollobrigida. Nel corso della conferenza programmatica di Fratelli d'Italia a Pescare, il titolare del dicastero dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, ha detto: «Ringrazio il collega Foti che porterà questa modifica della Costituzione dell'Articolo 32 perché nella nostra importante e bella Costituzione ci sono cose che all'epoca non era necessario ribadire ma che noi riteniamo utile ribadire e chiederemo di aggiungere questo passaggio: "La Repubblica garantisce la sana alimentazione del cittadino a tal fine persegue il principio della sovranità alimentare e tutela i prodotti simbolo della identità nazionale". Un dovere non della Destra non della Sinistra ma di tutti gli italiani». —

Acquisito il filmato interno del tentato furto al duty free dell'aeroporto di Fiumicino
Un addetto racconta: "Non era la prima volta". La difesa: no a processi paralleli

Fassino: "Contro di me un'aggressione mediatica" Il giallo del precedente



Piero Fassino è stato denunciato per tentato furto al duty free

CECILIA FABIANO/LAPRESSE

IL CASO

GRAZIA LONGO
PAOLO VARETTO
ROMA-TORINO

Non coincidono le ricostruzioni della vicenda che ha portato alla denuncia di Piero Fassino per il tentato furto di un flacone di Chanel dagli scaffali del duty free dell'aeroporto di Fiumicino il 15 aprile. Le telecamere di sorveglianza avrebbero infatti ripreso il deputato Pd ed ex sindaco di Torino infilarsi il profumo nella tasca del soprabito senza però che tra le mani avesse anche il cellulare o gli auricolari nelle orecchie. Diversa invece la versione contenuta nella nota da lui stesso inviata ai giornali dopo che il caso è diventato di dominio pubblico: «Avendo il trolley in mano e il cellulare nell'altra e non avendo ancora tre mani, ho semplicemente appoggiato la confezione nella tasca del giaccone, in attesa di andare alle casse. In quel momento si è avvicinato un funzionario della vigilanza che mi ha contestato quell'atto segnalandolo ad un agente di polizia». Anche qui si insinuerebbe però una discrepanza nelle dinamiche: Fassino non sarebbe stato fermato all'interno del punto vendita, ma al di fuori.

C'è poi un giallo. Un dipendente del duty free che lunedì non era in servizio avrebbe riferito agli investigatori di un precedente. L'ultimo segretario dei Ds si sarebbe già intascato un flacone di profumo, ma in quel caso non sarebbe stato fermato. Anzi, sarebbe stato proprio questo episodio a convincere la direzione a procedere con la denuncia alla Polaria. Fonti della polizia sostengono comunque che al momento questa circostanza non è stata ancora verbalizzata. E lo stesso Fassino la smentiva nel suo comunicato stampa: «Nella mia vita non mi sono mai appropriato di alcunché. E certo non intendevo appropriarmi indebitamente di un boccettino di profumo». A rilasciare una dichiarazione è stato anche il suo avvocato Fulvio Gianaria: «Un banale e increscioso episodio che avrebbe meritato un approfondimento pacato si sta clamorosamente trasformando in una aggressione mediatica, un vero e proprio processo parallelo che trova come unica spiegazione il cognome noto del cittadino coinvolto». «Un disagio che in queste ore è diventato anche il mio malessere» ha confidato Fassino a La Stampa.

FULVIO GIANARIA
LEGALE DI PIERO FASSINO



È stato un banale e increscioso episodio che avrebbe meritato un pacato approfondimento

Ieri era atteso a Torino per la presentazione di un libro con la candidata presidente del centrosinistra Gianna Pentenero. Ha preferito collegarsi in streaming: «Scusate se non sono presente, ma ho avuto urgenze per cui devo rimanere a Roma». Con la testa evidentemente rivolta ad altri pensieri. «Sono rammaricato, addolorato - era già stata la sua ammissione -. Questa vicenda può gettare un'ombra sulla mia immagine, su come sono percepito e vissuto dalla gente. Sono una persona onesta, lo sono stato per tutta la vita e continuo a esserlo. Non ho mai approfittato dei miei ruoli e delle mie funzioni». E poi quelle parole ripetute a chi in queste ore ha avuto modo di sentirlo, amici, colleghi di partito, avversari politici: «Io non sono quello. Lo dico e lo ripeto, è tutto un malinteso». Intanto sul Web la macchina degli haters lavora a pieno regime, a ispirare un'amara considerazione: «Viviamo in un tempo in cui la cattiveria, l'accanimento sono ovunque, ben più diffusi che in passato. Mi spiace. Mi spiace tanto». —

L'agguato a colpi di pistola vicino all'ortomercato di Milano. Tra le ipotesi una vendetta dopo l'aggressione avvenuta qualche settimana fa a Torino

Ucciso a 18 anni nel furgone dove dormiva L'ombra di una faida tra famiglie rom rivali

IL CASO

LODOVICO POLETTO
ANDREA SIRAVO

Prima gli hanno sfasciato il furgone ducato in cui viveva a colpi di bastone. Poi lo hanno ammazzato, sparandogli a bruciapelo. Erano le 3 della notte tra giovedì e venerdì.

Sulla striscia di prato tra il ciglio della strada e i binari del tram i soccorritori hanno trovato, agonizzante, tra le braccia dei suoi famigliari, Jhonny Sulejmanovic, 18 anni, nato a Torino, ma di origini bosniache, di etnia rom. Era ferito al torace e al braccio da tre colpi calibro 7,65. Almeno altri tre bossoli sono stati repertati dalla polizia scientifica in via Varsavia, lungo il vialone che costeggia l'ortomercato alla periferia Est di Milano. La via dove Jhonny e Samantha, la compagna coetanea, incinta di quattro mesi, si erano insediati con tutta la famiglia di lui: mamma, papà, due fratelli e una sorella più piccola. Sono stati loro a suggerire ai poliziotti della Squadra mobile, coordinata dal pm Pasquale Addesso, i nomi di alcuni presunti aggressori, pure loro di origini rom. La madre, dopo essere tornata dalla questura, ne prova a contattare uno sul cellulare. Lui è netto: «Non sono stato io. Ti pare che altrimenti starei qui al telefono?»

Prima dell'agguato, intorno alle 2, il commando, cinque o sei uomini, avrebbe avuto uno scontro con il diciottenne. «Tu da qui te ne devi andare» avrebbero preteso. Un'ora dopo, a bordo di un'auto nera, ripresa anche da alcuni filmati, sono tornati in via Varsavia. Dapprima hanno colpito con bastoni la carrozzeria del furgone, poi hanno sfasciato i finestrini. Quando Jhonny è uscito gli hanno sparato. Quindi sono risaliti in auto e sono fuggiti.

E adesso qualcuno già parla di «faida» tra famiglie rom che si dividono tra Torino e Milano. Si sussurra di una vendetta per una lite - e una rissa successiva - avvenuta qualche settimana fa a Torino. Al centro un uomo di 64 anni, appartenente ad un'altra famiglia della stessa etnia, che di cognome fa Sulejmanovic: era stato aggredito e malmenato. Lui aveva chiamato in soccorso altri famigliari e c'era stata uno scontro con gli avversari - che di cognome fanno Salkanovic - in una strada di mezza periferia di Torino. In quegli istanti sarebbe stata colpita anche una donna. Incinta. Ricoverata in ospedale aveva perso la figlia che portava in grembo.

Quel giorno - una domenica - i parenti della giovane donna si erano ritrovati davanti all'ospedale Maria Vittoria. A decine. La polizia era intervenuta in massa per evitare disordini. Nessuno, però, aveva fatto nomi. Nessuno aveva voluto svelare nulla. Poi nell'ambiente hanno iniziato a girare strane voci: «Ci sarà una vendetta» aveva detto qualcuno. Di chi? Contro chi? Bocche cucite.

Adesso chi conosce l'ambiente parla di un video pubblicato su Tik Tok nel quale si annunciavano scontri tra «famiglie potenti» della comunità: i Sulejmanovic e i Salkanovic. Un video che lasciava intendere una vendetta. Di che natura, però, non era stato spiegato. Si pensava a un pestaggio. Brutale, ma pur sempre un pestaggio. Invece, l'altra notte, alla periferia di Milano sono state impugnate le armi. È un evento che cambia le carte in tavola. Che riporta il sangue nelle comunità rom bosniache. Che apre scenari di rappresaglie incrociate. Possibile? Per ora tutte le ipotesi sono possibili. E chi sa assicura: il ragazzo ammazzato era nipote del vecchio che era stato picchiato e aveva organizzato la vendetta, finita con l'aborto.

Jhonny Sulejmanovic è morto alle 4,25 nel pronto soccorso del Policlinico. «Avrei preferito morire io stanotte» si dispera poche ore più tardi il fratello della vittima, Kevin. «Stava per diventare papà, non si meritava questa fine. Io ho fatto di tutto per salvarlo: ho anche cercato di togliergli i proiettili dalla carne». A chi gli parla del passato di suo fratello racconta poche cose. La fuga da Torino. L'arrivo a Milano. L'imminente nascita del figlio. Niente altro. Precedenti? Nessuno. E allora perché lo hanno ucciso? Gli investigatori, diretti da Alfonso Iadevaia, non sarebbero lontani dall'individuare i responsabili. Il movente forse va davvero ricercato nella faida. —





L'agguato
Jhonny Sulejmanovic (sopra), 18 anni, nato a Torino e di origini rom, ucciso ieri a Milano. A fianco, il furgone dove dormiva, da cui i killer lo hanno estratto per giustiziarlo. Sotto, i rilievi della Scientifica per ricostruire la dinamica del delitto

ANSA/ANDREA FASAN



MARCO OTTICO/LAPRESSE

CASO CERCIELLO REGA

Ragazzo americano bendato in caserma assolto il carabiniere



«Il fatto non costituisce reato». Così la Corte d'Appello di Roma ha assolto, ribaltando il verdetto di primo grado, il maresciallo dei carabinieri Fabio Manganaro, imputato per il bendaggio di Christian Natale Hjorth, uno degli americani accusati dell'omicidio del vice brigadiere Mario Cerciello Rega. —

NEI VERBALI LA DIFESA DEGLI ARRESTATI. S'INDAGA SUGLI EX VERTICI

L'agente e le torture al Beccaria "È vero, ho perso il controllo"

MILANO

C'è chi ammette di «non aver avuto il controllo e di averlo buttato contro il muro». C'è, invece, chi nega tutto e respinge le accuse, spiegando che «le situazioni non sono andate in quella maniera». E poi c'è la linea maggioritaria, quella delle parziali ammissioni, a prevalere davanti alla giudice Stefania Donadeo di alcuni dei 13 poliziotti penitenziari finiti in carcere con l'accusa di torture e maltrattamenti nei confronti dei minorenni dell'Ipm Beccaria di Milano, mentre l'inchiesta si allarga e, per le presunte omissioni, sono indagate anche le ex direttrici. Le versioni degli agenti sono contenute nei verbali degli interrogatori. Alle accuse di percosse commesse nell'ufficio del capoposto a un detenuto 16enne, prelevato con forza dalla sua cella, l'agente minimizza: «Posso dire che mi sono difeso. Il detenuto si era rivolto in maniera minacciosa» al collega e «verso di me e gli ho dato due schiaffi per difendermi. Un sacco di volte cerchiamo di salvare i detenuti da certe situazioni». Anche il collega coinvolto nello stesso episodio ridimensiona: «Si è difeso allungando le mani per difendersi, per schivarlo. Poi il detenuto si è seduto e si è calmato. Addirittura al punto che ha fumato con noi». Anche l'uso delle manette con le braccia dietro alla schiena viene giustificato dagli agenti come atto di autotutela: «Era incontenibile. Mi ha aggredito talmente tanto da aver avuto dolori alle spalle. Nessuno di noi ha dato calci e pugni e mi dispiace che i detenuti abbiano fatto queste dichiarazioni perché li ho salvati tante volte». L'agente, soprannominato Mma, infine ci tiene a precisare con la giudice che già prima dell'arresto «ho capito che avevo bisogno di essere aiutato». E un altro dice: «Io non ho tantissima esperienza di servizio, solo 7 anni. Posso dire che la carenza di personale che affligge il Beccaria ci costringe ad accelerare i tempi. Dopo solo 9 mesi ho avuto incarichi di responsabilità». AND. SIR. —

LA STORIA

La battaglia di re Carlo

Gran Bretagna col fiato sospeso
Le rivelazioni dei tabloid inglesi
"Aggiornati i protocolli dei funerali"
A sera Buckingham Palace frena
"Fa progressi nella lotta al cancro
a giorni tornerà a impegni pubblici"

MARIA CORBI



Dopo il caso «Kate» con le indiscrezioni sulla sua salute lasciate libere di correre fino a che non è stato chiaro che il «silenzio» del Palazzo stava compromettendo la fiducia nella monarchia, ecco che si apre il caso «Carlo», con le stesse modalità. Una lunga assenza del re dagli impegni pubblici, nessuna fotografia, nessun comunicato e le notizie cupe che iniziano a circolare, come quella secondo cui a palazzo si stava aggiornando il «Menai Bridge», ossia il protocollo per la gestione la scomparsa, i funerali e la successione del monarca. Un'indiscrezione troppo simile a un presagio e così da Buckingham Palace hanno deciso di rompere il silenzio esattamente come è stato con la principessa del Galles che ha confidato al mondo la sua malattia per fermare voci ormai impazzite. Il non sapere agita più della verità. Così ieri sera ecco che arriva il comunicato ufficiale con la notizia che Carlo sta per tornare a svolgere compiti pubblici «dopo un periodo di trattamento e recupero per il cancro che lo ha colpito». Martedì prossimo Carlo e Camilla saranno presso il Centro di cura del cancro, dove incontreranno medici specialisti e pazienti. E in agenda, fanno sapere, c'è a giugno la visita di Stato dell'imperatore e dell'imperatrice del Giappone, Naruhito e Masako, che tornano a Londra, dopo la presenza al funerale della regina Elisabetta, che è stato il loro primo viaggio ufficiale all'estero.

Il suo team medico è molto soddisfatto «dei progressi compiuti finora», e i «rimane positivo riguardo alla continua guarigione del re». Carlo torna al lavoro, dunque, anche se con precauzioni visto che le cure lo hanno prostrato e abbassato le sue difese immunitarie. Non sarà un'estate come le altre, affollate di celebrazioni e occasioni pubbliche iniziando dalla celebrazioni per gli 80 anni dal D-day. Come anche la visita in autunno ai Paesi del Commonwealth è in forse nonostante sia necessaria per rinsaldare il legame con Stati che non sono più convinti della necessità di rimanere legati alla Corona britannica.

Un anno veramente «horribilis» come direbbe Elisabetta II. A gennaio la notizia della malattia di Kate, il 5 febbraio la rivelazione sul cancro del re, la decisione di essere trasparenti, per la Casa reale una prima volta assoluta. Perché quando qualche notizia era trapelata era perché si era veramente alla fine, come nel caso della Regina Elisabetta. Carlo ha deciso di condividere il suo stato di salute per stimolare la gente a fare prevenzione. Ma poi sulle cure e lo stadio della malattia è calato il silenzio. Una foto è stata diffusa a Pasqua, poi più niente, un vuoto che ha alimentato ansie e timori dei sudditi in un momento in cui anche sua nuora, la principessa Kate, sta lottando con il cancro. «La mia amata nuora», la chiama Re Carlo. Un rapporto sempre più stretto, uniti dal dover affrontare una malattia insidiosa e dall'amore per William, anche lui nelle «curve» di una strada accidentata che non si sa dove porterà, un'incertezza che turba non solo la loro famiglia ma anche la Gran Bretagna.

A riprova della stima e della gratitudine che Re Carlo prova per la nuora c'è stata l'ammissione della principessa nell'ordine dei Companions of Honour il cui motto è «In action faithful and in honour clear», fedele in azione e limpida nell'onore. Un ordine non cavalleresco ma al merito, dedicato a leader dei sindacati e altre figure di spicco del mondo del lavoro. La principessa del Galles è il primo membro della famiglia reale ad avere questo onore da quando l'organizzazione fu fondata da Re Giorgio V nel 1917.

Nella nota di Buckingham Palace il ringraziamento per le manifestazioni di affetto della gente: «Mentre si avvicina il primo anniversario dell'incoronazione, le loro maestà rimangono estremamente grate per le tante gentilezze e i tanti auguri ricevuti da tutto il mondo durante le gioie e le sfide dell'ultimo anno». A tenere insieme famiglia e regno è stata la regina Camilla (William ha giustamente preteso di stare vicino a Kate e ai figli) ma anche la principessa Anna, sorella e fidata consigliera di Carlo. Ora si attendono buone notizie su Kate. Dio salvi il Re e la principessa. —



Vita reale
Sopra, il giorno delle nozze di Carlo con Diana. A fianco, Carlo e Camilla al primo anniversario dall'incoronazione. Sotto, i coniugi reali all'uscita dall'ospedale, il 6 febbraio. In basso a destra, Carlo e la madre Regina Elisabetta II





MILLIE PILKINGTON / BUCKINGHAM PALACE / AFP



Il messaggio

Estremamente grati per le tante gentilezze e i tanti auguri ricevuti da tutto il mondo



I momenti chiave

1
L'incoronazione
Il 6 maggio 2023, l'abbazia di Westminster a Londra ospita la cerimonia di incoronazione di Re Carlo III



2
L'annuncio
Il 5 febbraio, Buckingham Palace ha comunicato che Carlo III ha un tumore, scoperto in un ricovero per un problema alla prostata

3
La visita di Harry
Appena saputo della malattia del padre, Harry ha preso il primo volo dagli Usa per Londra. I due non si vedevano da maggio

IL CASO

Francesco al G7

Il Papa al vertice di giugno, prima volta per un pontefice
Parteciperà alla sessione sull'Intelligenza artificiale

DOMENICO AGASSO
FRANCESCO OLIVO

Francesco sarà il primo Papa ammesso in un vertice dei grandi della Terra. La presenza del Papa al G7 di giugno è stata annunciata da Giorgia Meloni, presidente di turno del summit, attraverso un video messaggio. Il pontefice argentino interverrà nella sessione - aperta ai Paesi non membri - dedicata all'Intelligenza artificiale (Ai) durante i lavori del Gruppo dei 7 in programma a Borgo Egnazia, in Puglia, dal 13 al 15 giugno.

A Palazzo Chigi sono pronti a coinvolgere Francesco anche sugli altri temi sul tavolo del vertice, a cominciare dalle guerre globali. Un alto prelato d'Oltretevere conferma: «Bergoglio parteciperà al G7 anche per rilanciare, direttamente o indirettamente, ai potenti del mondo il suo appello alla pace, pensando a tutte le regioni insanguinate da conflitti, e in particolare ai due teatri di guerra che rischiano di provocare un'escalation militare di dimensioni planetarie: l'Ucraina e la Striscia di Gaza».

L'idea di invitare il Papa è arrivata dopo un percorso comune sull'intelligenza artificiale, il cammino avviato dalla Santa Sede nel 2020 con la "Rome Call for AI Ethics" e il lavoro sull'algoretica, per dare un'etica agli algoritmi, ha interessato da tempo il governo. Meloni ha uno sguardo molto pessimista sull'Intelligenza artificiale, come emerso nella conferenza organizzata lo scorso autunno dal premier britannico Rishi Sunak, e ha voluto fortemente che questo fosse uno dei capitoli principali della presidenza italiana del G7. «Quella dell'intelligenza artificiale è una sfida che nessuno di noi può pensare di affrontare da solo, è fondamentale valorizzare il meglio della riflessione etica e intellettuale che in questo ambito si sta sviluppando - ha scandito Meloni nel video -. Sono convinta che la presenza di Sua Santità darà un contributo decisivo alla definizione di un quadro regolatorio, etico e culturale all'Intelligenza artificiale».

L'annuncio della premier: "Darà un contributo etico e culturale"

I contatti tra Palazzo Chigi e il Vaticano andavano avanti da un po'. A capo della commissione sull'Intelligenza artificiale (che fa capo al dipartimento per l'informazione e l'editoria del governo italiano) era stato posto il teologo e filosofo francescano padre Paolo Benanti, consigliere del Papa sui temi dell'etica della tecnologia, nominato a gennaio, dopo le dimissioni, con annessa polemica, di Giuliano Amato. Per Benanti «in un momento in cui la complessità dello scenario, legato all'evoluzione tecnologica, mostra che non c'è un tipo di conoscenza che da sola risolve tutti i problemi - spiega - la Rome Call mostra la sapienza delle religioni sul tema, affinché si possa assicurare all'umanità un domani di pace e prosperità. In questo contesto la partecipazione del Papa al G7 in Puglia è di grande rilevanza».

Per il Vaticano la Rome Call è un documento-cornice ideato dalla Pontificia Accademia per la Vita (Pav), presieduta da monsignor Vincenzo Paglia, e in seguito dalla Fondazione RenAIssance. Paglia aggiunge che «con la Rome Call sottolineiamo l'importanza della dimensione etica, educativa e anche giuridica dell'intelligenza artificiale». Paglia evidenza che il Vescovo di Roma adesso «parla direttamente ai governi, scende in campo in prima persona», dopo il coinvolgimento, attuato dalla Rome Call, di leader religiosi, imprese, istituzioni, atenei.

Nella recente intervista a *La Stampa* il Pontefice ha affermato che «qualsiasi novità scientifica e tecnologica deve avere carattere umano, e permettere agli esseri umani di rimanere pienamente umani. Se si perde il carattere umano si perde l'umanità. Nel Messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ho scritto: "In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano". L'Intelligenza artificiale è un bel passo in avanti che potrà risolvere molti problemi, ma potenzialmente, se gestita senza etica, potrà anche provocare tanto male all'uomo. L'obiettivo da porsi è che l'Intelligenza artificiale sia sempre in armonia con la dignità della persona. Se non ci sarà quest'armonia, sarà un suicidio». Secondo padre Antonio Spadaro, sottosegretario del Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione, «la presenza di papa Francesco alla Biennale d'Arte di Venezia (domani, *ndr*) e quella al G7 sono due facce della medesima medaglia. La Chiesa sente di essere chiamata non solamente a costruire i propri forum nei propri spazi, ma a essere presente lì dove avviene il dibattito reale». —

Palazzo Chigi vorrebbe coinvolgerlo anche su altri temi come le guerre globali

IL CONSIGLIERE ALL'ONU



Il tema dell'Intelligenza artificiale era già stato discusso, in Vaticano lo scorso anno, nell'ambito di un incontro tra i rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste, insieme alle imprese dell'hi-tech. Il consigliere del papa sul tema dell'etica applicata alla tecnologia, padre Paolo Benanti, è tra i 39 membri del New Artificial Intelligence Advisory Board delle Nazioni Unite, oltre che presidente della commissione Ai per l'informazione. —



ANSA/GIUSEPPE LAMI

Papa Bergoglio interverrà al summit in Puglia dal 13 al 15 giugno

EMERGENZA CLIMATICA

Gli anni decisivi per la Terra

2015 - PARIGI
Lo storico accordo sulle emissioni
Gli accordi di Parigi sono stati il primo grande trionfo della diplomazia climatica: obiettivo limitare il surriscaldamento entro i 2°C



DICEMBRE 2022 - CANADA
La strategia per salvare la natura
Alla conferenza sulla biodiversità di Montreal i Paesi si sono impegnati a proteggere il 30% delle aree verdi e il 30% dei mari entro il 2030



+1,48°C
la temperatura media nel 2023 rispetto alla media di due secoli fa

L'ANALISI

Ambiente ora o mai più

Domani a Venaria si apre il G7 "clima e energia" a presidenza italiana
"I Paesi sviluppati guidino la transizione, le promesse non servono"

NICOLAS LOZITO



Immaginate di avere un debito piuttosto imponente, ogni giorno più grande. Per affrontarlo avete già superato alcuni passaggi decisivi: riconoscere il problema, capire dov'è la falla, quali sono le attività più costose. Avete persino promesso di ridurre a zero le spese. Bene, dopo tante promesse – a voi stessi, ai vostri creditori – oggi è arrivato il giorno di smettere davvero.

Ora prendete questa metafora e applicatela al clima. I debiti sono le tante emissioni di gas serra, e gli indebitati sono i Paesi. Al G7 che si apre alla reggia di Venaria - poco fuori Torino - si gioca proprio questa sfida: le potenze sviluppate del mondo devono passare dalle promesse ai fatti. È l'unico modo per affrontare le sfide che il cambiamento climatico causato dalle attività dell'uomo ci pone: surriscaldamento, siccità, eventi meteo estremi, innalzamento dei mari, perdita di biodiversità.

A Venaria a partire da domani e fino a martedì 30 si terrà il G7 Ambiente ed Energia. Parteciperanno i ministri di questi settori da Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America. Il tutto sotto la presidenza italiana e la guida dei lavori affidata al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. «In continuità con gli impegni assunti in ambito G7 e G20, la Presidenza italiana consoliderà le iniziative già in corso e si concentrerà su azioni mirate e congiunte, orientate alla concretezza», ha spiegato il Ministro. «Vogliamo imprimere una forte spinta allo sviluppo delle rinnovabili e allargare gli orizzonti a tutte le fonti che, con il supporto scientifico, possano garantirci la sicurezza energetica». Non solo solare, eolico e idroelettrico per sostituire carbone, gas e petrolio, ma anche nucleare, oggi presente in Francia, ben visto negli Stati Uniti e desiderato dal governo Meloni.

Chi ci sarà



Gilberto Pichetto Fratin
Ministro dell'Ambiente italiano, guida i lavori a Veneria



Wopke Hoekstra
Commissario europeo per il clima



Kadri Simson
Commissaria europea per l'Eneria

Tra gli ospiti del summit c'è spazio per le organizzazioni internazionali: la commissaria Ue per l'Energia Kadri Simson, il commissario Ue al Clima Wopke Hoekstra, il direttore dell'Agenzia internazionale delle rinnovabili Francesco La Camera e rappresentanti di Ocse, Unep (il programma ambientale dell'Onu), e Unfccc (la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici). Ci saranno anche i rappresentanti degli Emirati Arabi e dell'Arzebaigian, visto che il G7 si pone a metà tra la Cop28 di Dubai (fine 2023) e la Cop29 di Baku (prossimo dicembre). A Dubai la comunità internazionale ha promesso il "transitioning away" dalle fonti fossili, un graduale abbandono; e il documento finale del G7 potrà dirsi un successo se conterrà delle azioni strategiche, globali e coerenti per farlo nel concreto, garantendo sicurezza e giustizia sociale.

I Paesi più sviluppati devono guidare la transizione, con l'obiettivo di ridurre le emissioni drasticamente e contenere il surriscaldamento globale a +1,5°C dai livelli pre-industriali. Tra i possibili obiettivi da raggiungere a Venaria: nuovi stop al carbone (il Giappone non si è ancora impegnato) e un aumento della capacità di stoccaggio dell'energia elettrica (necessaria per rispondere all'intermittenza di eolico e solare).

Un altro pilastro del G7 sarà quello della finanza climatica, ovvero gli strumenti per supportare la transizione verde nei Paesi in via di sviluppo, impegnando ad aumentare i flussi di denaro.

Il contesto non è dei migliori: Climate Analytics ha analizzato i piani di riduzione delle emissioni dei Paesi del G7 e ha riscontrato che nessuno dei sette è in traiettoria

I ministri dell'Economia e dell'Ambiente avrebbero "forzato" i rapporti per anticipare l'addio

Il pasticcio del nucleare in Germania "Centrali fermate prima del dovuto"

IL CASO

USKI AUDINO
BERLINO

«Come i verdi ci hanno ingannato sull'uscita dal nucleare». È questo il titolo scelto dal magazine tedesco *Cicero*, che accusa la leadership dei verdi di aver "manipolato" le informazioni sulle centrali nucleari in attività in Germania due anni fa per forzarne la chiusura. E tutto ciò nonostante la crisi energetica mordesse e i prezzi dell'energia fossero volati alle stelle. Sulla base di questa imputazione ieri si è riunita in seduta straordinaria la commissione Energia e Clima al Bundestag che ha interrogato un rilassatissimo ministro dell'Economia e Clima Robert Habeck insieme alla ministra dell'Ambiente Steffi Lemke. Secondo la testata tedesca i due ministeri avrebbero nascosto e "stiracchiato" le informazioni reali sulla condizione delle tre centrali nucleari rimaste aperte in Germania nel 2022 per non posticiparne ulteriormente la chiusura.

In una bozza interna al ministero dell'Economia datata 3 marzo 2022 – riferisce *Cicero* – alcuni dipendenti del ministero avrebbero sostenuto che un'estensione nel tempo della vita delle centrali sarebbe stata possibile. Gli ultimi tre impianti in Germania - Isar 2, Emsland e Neckarwestein 2 - sono stati chiusi il 15 aprile dello scorso anno, dopo un'estensione di tre mesi rispetto alla data di chiusura prevista per il dicembre del 2022. La decisione di uscire dal nucleare – va ricordato - non è stata presa né dal governo di coalizione in carica né tanto meno dai verdi, ma del governo Merkel nel lontano giugno 2011, tre mesi dopo la catastrofe nucleare di Fukushima. Allora il Bundestag a larga maggioranza votò per l'uscita dall'energia nucleare a tappe. L'ultima doveva essere quella del dicembre 2022. Poi la guerra in Ucraina e la crisi energetici hanno spinto a ripensare l'opportunità strategica della scelta e a rimescolare le carte. Ma poco. Il ministero dell'Economia ha consentito un allungamento minimo della vita delle centrali di appena tre mesi. Perché? Già prima dello scoppio della guerra in Ucraina era stato chiesto ai colossi tedeschi dell'energia – Rwe, E.on e EnBW – quali fossero i margini di manovra sull'energia e quale fosse il punto sulle centrali nucleari, è la versione Habeck. E già allora gli era stato risposto: «Gli elementi di combustibile si esauriranno entro la fine dell'anno». Questa era stata la base della decisione di interrompere con l'energia nucleare come previsto. «I documenti raccontano una storia diversa da quella che è stata raccontata» da *Cicero* si è difeso il vice-cancelliere, aggiungendo che «la sicurezza dell'approvvigionamento è stata la mia priorità assoluta». Del resto – ha continuato il ministro dei Verdi - ad un anno dall'uscita del nucleare le «profezie di sventura»non si sono avverate, l'approvvigionamento energetico è stato garantito e i prezzi dell'elettricità sul mercato sono



In festa Manifestanti celebrano la chiusura delle centrali nucleari

DUBAI – DICEMBRE 2023
La Cop promette l'addio al fossile
Dopo quasi 30 anni di conferenze sul clima, il documento finale della Cop28 parla di "transitioning away" dalle fonti fossili



TORINO – APRILE 2024
Il G7 per passare alle azioni concrete
A Venaria i Paesi più sviluppati al mondo devono trovare una strategia di riduzione di carbone, gas e petrolio per guidare la transizione



2025 – BRASILE
Il meeting di Belém guidato da Lula
Alla Cop30 in Brasile gli Stati dovranno arrivare con nuovi obiettivi e progressi nell'aiuto ai Paesi già colpiti dalla crisi climatica



Globo di plastica
Una donna ammira un'installazione dell'artista Beverly Barkat che replica con materiali plastici riciclati il Pianeta Terra

JUSTIN LANE/AP

per raggiungere gli obiettivi fissati al 2030. Le economie del G7 devono ridurre le proprie emissioni del 58% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2019 per fare la loro parte nel limitare il riscaldamento a +1,5°C. Mantenendo tutte le promesse si arriverebbe al 40-42%, ma le politiche esistenti ci proiettano a una riduzione appena del 19-33%.

Il debito è enorme, lo sforzo per ripagarlo è ancora insufficiente. —

scesi. Dalla sua Habeck ha i dati sulla produzione di energia 2023 divulgati da poco, dati che raccontano una storia di successo, soprattutto sul fronte della transizione energetica. Secondo l'ufficio federale di Statistica Destatis l'anno scorso il 56% dell'energia elettrica prodotta in Germania viene da fonti rinnovabili (nel 2022 era stato il 46,3%). Soltanto i parchi eolici, e soprattutto quelli offshore nel Baltico e nel mar del Nord, rappresentano il 31% di quella quota. Mentre la produzione di energia solare è aumentata del 17,5% in un anno. «In totale gli impianti di energia rinnovabile hanno generato 75,9 miliardi di chilowattora da gennaio a marzo, circa il 9% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente», riferisce l'Associazione tedesca delle industrie dell'energia e dell'acqua (Bdew). Non male, se si ricorda a che punto era la Germania appena due anni fa. —

L'INTERVISTA

Sam Hall

"Proteggere il Pianeta è di destra genera competitività e sicurezza"

Il direttore del Conservative Environment Network: "I primi ecologisti? Reagan e Thatcher Le tecnologie rinnovabili piacciono al mercato e possono renderci liberi da Russia e Cina"

«Non dobbiamo lasciare che la questione climatica venga dominata dai partiti di sinistra. La difesa e la conservazione della natura è un saldo principio dei conservatori». Sam Hall è un ambientalista fieramente di centro-destra, materia rara in questi anni di iper-polarizzazione. È il direttore del Conservative Environment Network (Cen), una rete nata in Inghilterra che raduna «conservatori, democratici cristiani, liberali e sostenitori del libero mercato da tutto il mondo». Nel 2022 il Cen ha redatto la "Dichiarazione per un'azione climatica di centro destra" firmata da 350 politici e partiti (tra cui Fratelli d'Italia) provenienti da 40 Stati.

Esiste davvero l'ambientalismo di destra?

«I primi politici a parlare di riduzione delle emissioni e difesa della natura, e proporre programmi ad hoc sono stati Margaret Thatcher nel Regno Unito e Ronald Reagan negli Stati Uniti. Anche in Italia la cultura ambientalista è un valore storico di destra».

Oggi però i conservatori si focalizzano sui costi della transizione. Le posizioni non si conciliano più?

«Il conservatorismo radica i suoi principi nel rispetto della natura e la valorizzazione delle sue risorse nel lungo periodo. La responsabilità intergenerazionale dovrebbe essere un pilastro dei partiti di destra e centro-destra».

Trump usa lo slogan "Drill baby drill" e promette più licenze per estrarre petrolio e gas, due delle principali fonti di gas serra. Sbaglia?

«Lo fa per difendere delle categorie di lavoratori. Ma negli Stati Uniti si stanno accorgendo che le rinnovabili possono generare sicurezza energetica, e il mercato sta premiando sempre di più chi scommette su solare ed eolico. Questo è un approccio di destra all'ambientalismo».

Le rinnovabili sono quindi uno strumento geopolitico?

«La guerra in Ucraina ci ha mostrato che non possiamo più fare affidamento su certi Paesi – come la Russia e il suo gas – per l'approvvigionamento energetico. In Inghilterra abbiamo scelto l'eolico *offshore*, che sta diventando la componente fondamentale del mix energetico. Lo costruiamo con risorse e tecnologie del Paese, alimentando il nostro mercato».

Un modo per ridurre anche il carbone?

«A settembre chiuderà la nostra ultima centrale a carbone. Solo 10 anni fa il carbone generava il 30% dell'energia, oggi appena l'1%. La transizione è avvenuta quasi sempre sotto governi *tories*».

Il Green deal europeo ha obiettivi simili: più rinnovabili ed efficientamento energico. Come lo giudica?

«È stato un programma coraggioso, che posiziona l'Ue in prima fila nella transizione».

Ma gli agricoltori si sono opposti. Perché?

«Il Green deal porta con sé troppi divieti. La decarbonizzazione deve essere guidata dalle forze del mercato. L'Europa ha il compito di far capire che la sostenibilità deve essere al centro dell'agricoltura, e che facendo ciò i prodotti di ciascun Paese vengono valorizzati e non penalizzati. Per farlo l'Ue può usare un sistema incentivante e non penalizzante».

Il mercato è invaso da prodotti stranieri. Si nota soprattutto con le tecnologie verdi. Macron suggerisce di comprare solo pannelli francesi ed evitare il basso costo cinese. Il protezionismo è una strategia vincente?

«È un dibattito aperto: credo che sia giusto garantire la massima circolazione delle merci all'interno delle economie occidentali sviluppate, e allo stesso tempo proteggerci dai Paesi poco trasparenti o autoritari».

La transizione energetica, insomma, porta ricchezza. Quali altri benefici ci sono, dal punto di vista conservatore?

«Ridurre le emissioni e quindi gli effetti del *climate change* porta benefici anche dal punto di vista migratorio: meno persone sono costrette a lasciare il loro Paese e cercare ospitalità nei Paesi occidentali, un problema che l'Italia conosce bene».

Il governo Meloni ha sviluppato il Piano Mattei, ma chi lo critica sostiene che punti ai giacimenti africani, e quindi a nuove emissioni. Qual è il suo giudizio?

«Credo che ogni governo debba garantire che le tasse dei cittadini supportino energie pulite e una cooperazione internazionale che porti maggiore sicurezza. Dobbiamo favorire lo sviluppo delle economie più povere anche in chiave geopolitica, riducendo il predominio cinese in Africa».

Come capire se il G7 a guida italiana avrà successo?

«Gli Stati devono impegnarsi nell'obiettivo di triplicare la potenza rinnovabile da qui al 2030, e trovare strumenti per finanziare la transizione nei Paesi meno sviluppati».

Emissioni zero entro il 2050 è un obiettivo realizzabile?

«Deve essere realizzato, partendo dall'eliminazione delle centrali a carbone. Ma ricordiamoci che le emissioni zero devono essere nette, ovvero serviranno soluzioni e tecnologie per contrastare le emissioni non eliminabili».

Gli ambientalisti "di sinistra" dicono che non c'è giustizia climatica senza giustizia sociale. I ricchi inquinano di più e i poveri subiscono maggiori conseguenze. Cosa risponde lei?

«È nostra responsabilità offrire a tutto il mondo soluzioni ambiziose ma pragmatiche. Non possiamo raggiungere questi obiettivi con un approccio statalista o danneggiando il sistema economico». N. LOZ. —

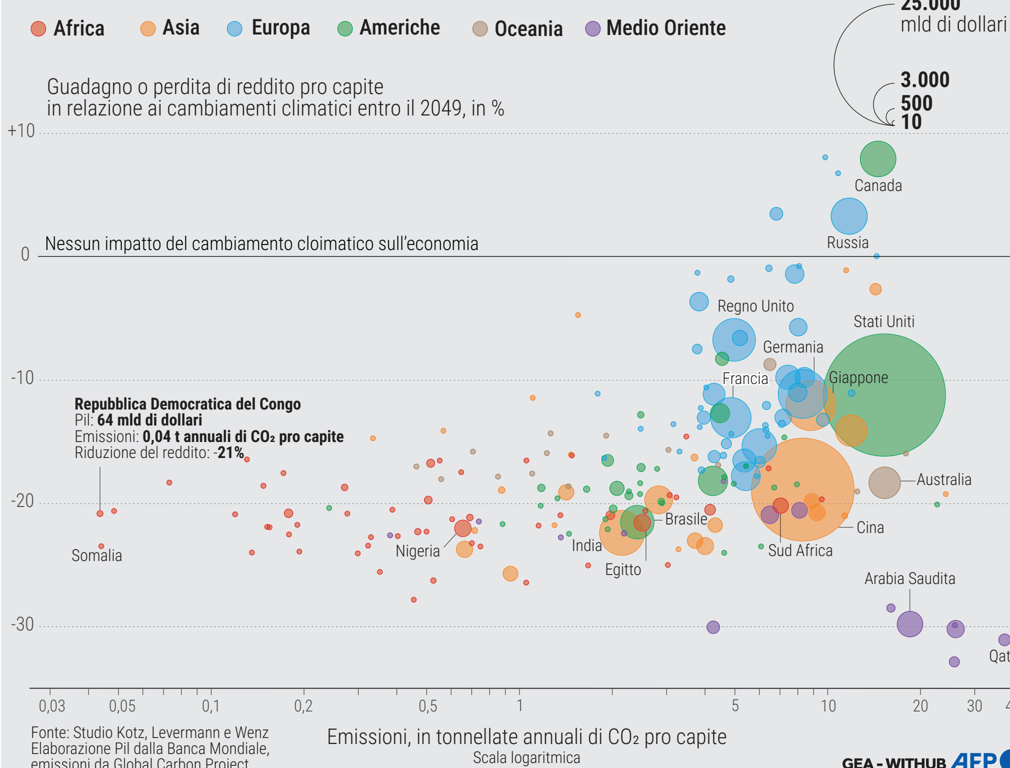
> Il piano Mattei? L'Italia finanzi le tecnologie verdi africane per ridurre le migrazioni



> La protesta degli agricoltori va ascoltata, l'Ue dia l'esempio con incentivi, non sanzioni

IL CONFRONTO

Paesi più poveri e meno inquinanti ma più vulnerabili al cambiamento climatico



Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.249	36.417	131,05	3,883%	1,0682	83,87
+0,91%	+0,97%	-4,84%	-3,28%	-0,43%	+0,36%

Le carte di Palenzona

Si avvicina il commissariamento di Crt
Il Tesoro invia in procura il dossier del presidente dimissionario e chiede spiegazioni all'ente torinese su patto segreto e auto-nomine del cda

LO SCENARIO

CLAUDIA LUISE
ANDREA ROSSI
TORINO

Adesso il commissariamento della Fondazione Crt non è più un'ombra che aleggia ma un'ipotesi molto concreta. E le parole consegnate da Fabrizio Palenzona un paio d'ore prima di dimettersi - «ne vedremo delle belle» - sembrano qualcosa di più di una profezia. Il ministero dell'Economia ha acceso un faro sul caos Crt. Il 24 aprile ha chiesto alla Fondazione una serie di documenti, concedendo dieci giorni di tempo a chi li dovrà raccogliere e inviare. E ha presentato un esposto in procura a Roma sulla base della segnalazione ricevuta da Palenzona. Un dossier - verbali, atti, mail, chat e pareri legali - che è stato la causa

L'ex numero uno ha inviato al ministero pareri legali, chat e-mail e verbali

della rivolta del cda contro il segretario generale Varese e poi contro lo stesso ex presidente ma che ora potrebbe ritorcersi contro chi ha mandato al tappeto Palenzona accusandolo di aver coinvolto il ministero senza che ce ne fosse necessità e all'insaputa del cda. Secondo il parere del professor Andrea Zoppini, allegato agli atti, era dovere del presidente chiamare in causa il Mef era dovere del presidente.

L'indagine, che con ogni probabilità passerà ai pm di Torino, dovrà chiarire i contorni di quel patto occulto con cui quattro membri del cda (quelli che hanno sfiduciato Varese e Palenzona) e una quindicina di esponenti del vecchio Consiglio di indirizzo volevano creare un organismo in senso all'ente di via XX Settembre capace di orientarne le scelte. Avrebbero dovuto consultarsi prima delle riunioni degli organismi della Fondazione, decidere il da farsi e poi agire con una voce sola. Nella prima stesura del patto si prevedeva addirittura che le decisioni sarebbero state prese con votazione e che tutti i sottoscrittori avrebbero dovuto adeguarsi al volere della maggioranza. Di fatto un organismo decisionale in seno alla Fondazione. Illegale, secondo il parere dell'avvocato Maurizio Riverditi, consultato da Palenzona. La sua analisi è uno degli elementi che ha portato il Mef - che solo pochi giorni fa faceva trapelare di non aver ricevuto comunicazioni e di considerare le tensioni in Crt un affare interno - a intervenire. Secondo Riverditi il "patto" avrebbe dato vita a una struttura tale da poter piegare la Fondazione agli interessi dei suoi sottoscrittori; interessi potenzialmente in conflitto con gli scopi dell'ente. E per di più avrebbe ostacolato l'attività di vigilanza dato che le deliberazioni di Consiglio d'indirizzo e consiglio d'amministrazione sarebbero state il frutto di decisioni prese altrove, in un organismo non soggetto ad alcun controllo.

Secondo Riverditi i sottoscrittori del patto avrebbero commesso due illeciti: «Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza» (da uno a quattro anni di reclusione) e «Illecita influenza sull'assemblea». Quest'ultimo reato stabilisce che «chiunque, con atti simulati o fraudolenti, determina la maggioranza in assemblea, allo scopo di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni». Una duplice irregolarità anche nel caso in cui il "patto" sia rimasto sulla carta e si sia concretizzato. Un punto controverso: gli ispiratori sostengono che la loro sia rimasta un'intenzione, tanto che i documenti inviati da Palenzona sono bozze prive di firme.

Il professore di diritto commerciale dell'Università di Mi-

Gli avvocati: "L'accordo tra consiglieri piegava la Fondazione ai loro interessi"

lano Roberto Sacchi sottolinea poi che gli inviti alla riservatezza «quindi all'opacità» contenute nelle mail inviate da Corrado Bonadeo, il regista del patto, in cui si faceva scouting tra i consiglieri, rafforzerebbero «l'oggettiva rottura della legalità dell'azione della Fondazione».

Tutti elementi che i dirigenti del Mef dovranno valutare. Un altro è il comportamento del cda della Fondazione durante l'ultima seduta. Quando Palenzona ha abbandonato il videocollegamento gli altri componenti hanno proseguito la riunione varando le nomine in alcune società: Equiter, Ream, Ogr. E hanno deciso di spartirsi tra di loro - con l'eccezione del vice presidente Maurizio Irrera - i posti apicali.

In questo clima avvelenato gli enti locali torinesi stanno tentando di trovare una figura di garanzia per il dopo Palenzona. Per statuto il nuovo presidente va eletto entro un mese dalle dimissioni del precedente ma stando ai tempi tecnici è quasi impossibile farcela prima del 23 maggio. E la mancata nomina del presidente è una delle circostanze che fanno scattare il commissariamento. Un'eventualità che tra inchieste, veleni e procedure pare sempre più probabile. —

I PROTAGONISTI



Fabrizio Palenzona
Presidente dimissionario di Fondazione Crt: le sue segnalazioni dei guai interni dell'ente potrebbero aprire la strada al commissariamento



ANSA

Maurizio Irrera
Vicepresidente della Fondazione, ne ha assunto la guida come numero uno ad interim dopo il passo indietro di Palenzona



Andrea Varese
Il segretario generale della Fondazione è stato il primo bersaglio dei consiglieri autori della rivolta contro i vertici dell'ente



ANSA

Giancarlo Giorgetti
Il ministro dell'Economia ha ricevuto l'esposto di Palenzona: vigilanza ed eventuale commissariamento sono competenza del Tesoro

Consulenze, erogazioni, poltrone: il presidente pro-tempore invita tutti ad autodenunciarsi

Le manovre dei consiglieri nel mirino Irrera: dichiarate i conflitti d'interessi

IL RETROSCENA

Il primo atto in Fondazione Crt dopo la richiesta del Mef (spedita via pec il 24 aprile poco prima delle 23), arriva per mano del presidente pro tempore, Maurizio Irrera. Ed è una comunicazione inoltrata a tutti i consiglieri dove si chiede di segnalare qualsiasi possibile conflitto di interesse. Irrera fa riferimento all'articolo 8 dello statuto ma, a leggere tra le righe, la sua mossa è riassumibile così: autodenunciatevi prima che sia la magistratura a far luce su eventuali irregolarità.

«I membri di organi della Fondazione che ritengano di avere un interesse in conflitto con quello della Fondazione devono darne immediata notizia all'organo di appartenenza e qualora venga ritenuto esistente devono astenersi dal partecipare alle deliberazioni inerenti. In caso di conflitto permanente e non contingente i membri interessati devono presentare le proprie dimissioni» si legge nel documento. Dove poi si specifica che «non si considerano situazioni di conflitto permanente l'assunzione di cariche in enti e società strumentali e in cui la Fondazione eserciti un diritto di nominare componenti».



La sede dell'ente

Formalmente, quindi, non sarebbe un problema che quattro membri del cda si siano auto nominati nelle partecipate piemontesi Ogr, Ream ed Equiter mentre è vietato nominare persone che siano «legate da vincoli, fino al terzo grado incluso, di parentela, affinità o coniugio». Ma il metodo, che ha sollevato una certa indignazione, è sintomatico come dimostra il ragionamento di uno di coloro che seguono il dossier Crt da vicino: «Non erano portatori allo stesso modo di interessi personali quando si sono votati? Almeno l'interessato poteva astenersi sul suo nome».

2
i miliardi erogati da Fondazione Crt dalla sua nascita nel 1991

2.200
le richieste di finanziamento esaminate in un anno dalla Fondazione

Nel mirino, quindi, Davide Canavesio (indicato come presidente e ad di Ogr, oltre che vicepresidente in Equiter), Antonello Monti (vicepresidente di Ream) e Caterina Bima (vicepresidente in Ream e Ogr ma che avrebbe indicato come consiglieri in Ogr ed Equiter anche persone a lei vicine come Antonio Robazza e Simona Cornaglia). La richiesta di Irrera è però una chiamata generale che nessuno potrà ignorare. Potrebbero emergere situazioni di potenziale conflitto su un doppio binario: le consulenze che, da professionisti, alcuni consiglieri potrebbero aver svolto per conto di queste stesse partecipate; e le aziende riconducibili ai consiglieri che in qualche modo orbitano in zona Crt. E poi c'è un altro punto che potrebbe impensierire Monti, individuato come portavoce del "patto" voluto da Corrado Bonadeo. Bonadeo si è dimesso, come ispiratore del patto, al contrario del "portavoce" Monti.

Fondazione Crt ha dieci giorni per rispondere al Mef. Sempre la situazione non precipiti prima. CLA. LUI. E A. R. —

La giornata a Piazza Affari



Mps vola sugli scudi a +4,04%
La Borsa aspetta la trimestrale

Mps vola ai massimi dall'ottobre 2022 a 4,5 euro in rialzo del 4,04%. In vista della trimestrale del prossimo 6 maggio, il mercato continua a scommettere su Siena. Bene anche Iveco (+2,72%) e Prysmian (+3,52%).



L'utile di Tenaris crolla del 34%
Titolo in forte calo: -7,9%

Sprofonda Tenaris (-7,9%) nel giorno della trimestrale che ha registrato ricavi per 3,44 miliardi di dollari, in calo del 17% rispetto al 2023, un utile operativo sceso del 40% a 812 milioni e un utile netto di 750 milioni (-34%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



L'INTERVISTA

Stefano Venier

"Siamo indipendenti dal gas russo Regole comuni per la svolta green"

L'ad di Snam: "Con il Tap e l'Algeria, l'import da Mosca nel 2023 era già sceso al 5% Per la decarbonizzazione servono investimenti miliardari, il G7 indichi la strada"

PAOLO BARONI

Entro poche settimane partiranno i cantieri per realizzare il nuovo gasdotto lungo la cosiddetta "Dorsale Adriatica" ed entreranno nel vivo i lavori offshore relativi al nuovo rigassificatore di Ravenna che sarà pronto a inizio 2025. Un'opera imponente questa, che tra colonne posate sul fondale marino e piattaforma comporterà l'impiego di ben 14.000 tonnellate di acciaio, in pratica quasi il doppio del peso della Torre Eiffel, segnala Stefano Venier, amministratore delegato di Snam, la società controllata da Cassa Depositi e Prestiti e primo operatore nelle infrastrutture gas in Europa. Una volta completati tutti gli investimenti, 11,5 miliardi di euro entro il 2027, «col gas naturale liquido arriveremo a coprire il 40% dei nostri consumi» sottolinea Venier che domani sarà a Torino per la G7 Industry Stakeholder conference che anticipa il G7 ambiente. Nel frattempo «aumentando le forniture dall'Algeria e portando a pieno regime il Tap abbiamo compiuto importanti passi per renderci indipendenti dalla Russia: nel 2023 eravamo già scesi sotto al 5% rispetto al 14% del resto d'Europa».

Come siamo arrivati a questo punto?

«Per quanto ci riguarda innanzitutto ampliando le infrastrutture per ricevere gas naturale liquido (Gnl): l'estate scorsa è stato avviato il nuovo impianto di Piombino mentre a inizio 2025 entrerà in funzione la nave di Ravenna. In questo modo, assieme all'ottimizzazione nell'utilizzo della nave di Piombino, puntiamo a coprire il 40% della domanda nazionale attraverso importazione di Gnl rispetto al 15% del passato».

Nei vostri piani c'è anche la realizzazione di un nuovo gasdotto sulla direttrice Adriatica. A cosa servirà?

«Rispetto al 2022 è come se avessimo girato la clessidra dei flussi di 180 gradi: prima più del 50% del gas che importavamo era russo e norvegese ed entrava da Nord, adesso il gas arriva praticamente tutto da Sud o dagli impianti Gnl situati in Toscana e Veneto. Per questo ora occorre rinforzare il corridoio Sud-Nord, in primis realizzando questa nuova linea che già nel breve ci darà sicurezza, flessibilità e più opzioni sul fronte delle forniture e ci consentirà di incrementare di almeno il 10% la capacità di trasporto da Sud, che tradotto in volumi significa 10 miliardi di metri cubi in più all'anno e maggiore flessibilità di gestione, e che in futuro sarà una delle parti fondamentali del SouthH2corridor e potrà trasportare idrogeno».

Questo progetto è finanziato coi fondi Pnrr/Repower Eu. Pensate di rispettare la scadenza del 2026?

«Il Repower Eu finanzia con 375 milioni di euro il primo step, quello che prevede la realizzazione della stazione di spinta del gas di Sulmona e circa 140 km di condotta tra Toscana ed Emilia. Entro fine mese si apriranno i cantieri e contiamo di terminare questi lavori certamente entro i termini previsti. La seconda parte verrà completata entro fine 2027, ma questa per questioni di esecuzione lavori non rientra nel Pnrr».

Il nuovo rigassificatore di Ravenna a che punto è?

«I lavori a terra sono già arrivati al 70%, mentre siamo al 30% per quanto riguarda la parte offshore che vivrà un'accelerazione durante l'estate perché a maggio arriveranno i due mezzi navali che servono per l'installazione della piattaforma e la posa degli 8 km di condotta per il collegamento con le infrastrutture di terra. In prospettiva Ravenna sarà l'approdo ideale per il gas in arrivo da Cipro, Israele ed Egitto».



Stefano Venier, classe 1963, nato a Udine, guida Snam dall'aprile 2022. Dal 2014 al 2022 è stato ad di Hera

> Rispettiamo i tempi del Pnrr per la direttrice adriatica e acceleriamo sul rigassificatore di Ravenna

> Più aumenterà il gas che riusciremo a portare in Italia più scenderanno i prezzi per le famiglie

Tutto questo che impatto ha sui prezzi del gas che pagano le famiglie?

«Gli scambi sul mercato del gas sono sempre frutto dell'equilibrio tra domanda e offerta, per cui tanto più un paese è infrastrutturato tanto più è in grado di ricevere gas da più fonti, e tanto più si avrà un mercato liquido e quindi prezzi competitivi».

Quella della decarbonizzazione è una grande sfida, come vi state muovendo?

«Oltre a sviluppare le infrastrutture di trasporto e stoccaggio lavoriamo per trasformarle sempre di più in infrastrutture multi-molecola. Già oggi prendiamo il biometano, domani potremo trasportare l'idrogeno ma oltre a questo stiamo lavorando su un progetto assieme all'Eni, il primo di questo tipo in tutto il bacino del Mediterraneo, per catturare la CO_2 che verrà intombata nei vecchi giacimenti al largo di Ravenna. In questo modo anche alcune produzioni hard to abate, magari più difficili da elettrificare o da trasformare in fonti "verdi", potranno raggiungere comunque gli obiettivi di decarbonizzazione».

Al G7 clima energia ambiente di Torino cosa chiedono le imprese?

«I temi centrali sono due: il primo è la sicurezza, sottolineando l'importanza della diversificazione e della flessibilità; il secondo riguarda la transizione che a nostro modo di vedere richiede un approccio di neutralità tecnologica e molto pragmatismo. Perché quello che ci manca oggi non è la chiarezza del dove dobbiamo arrivare, ma - se mi consente la battuta – manca il Google map che ci dica qual è la strada migliore per arrivarci, questo perché le tecnologie oggi non sono tutte note e non sono tutte ancora disponibili. Seconda cosa: non c'è una soluzione che vada bene per tutti i paesi, perché ognuno ha caratteristiche diverse dall'altro anche come morfologia e posizionamento geografico. Poi c'è il nodo degli investimenti per arrivare al net zero: si parla di trilioni di dollari e per questo occorre creare le condizioni migliori affinché questa mole di investimenti possa essere coperta sia con risorse pubbliche che private. Come? Omogeneizzando le politiche energetiche dei diversi paesi, gli incentivi ed i vari regolamenti». —

IL CONTROLLO DELLE PROFUMERIE PASSA A UN FONDO AMERICANO

A Percassi un miliardo per il 70% di Kiko

Il fondo L Catterton compra dalla famiglia Percassi il 70% di Kiko e continua lo shopping tricolore. Dopo l'Opa amichevole su Tod, il fondo specializzato in investimenti nel settore consumer, prosegue le alleanze strategiche con gli imprenditori italiani attraverso l'ingresso in Kiko, gruppo della cosmetica da oltre 800 milioni di euro di ricavi (+20% sul 2022), con l'obiettivo di sostenere la crescita della società soprattutto in Nord America. Secondo fonti finanziarie, la società sarebbe stata valutata circa 1,4 miliardi di euro. Per rilevare il 70%, quindi, i fondo avrebbe messo sul piatto quasi un miliardo di euro.

La famiglia Percassi, che ha fondato Kiko nel 1997, manterrà una «partecipazione significativa» nella società, nell'ordine del 30 per cento. «Ci siamo aperti a una partnership con un investitore di rilevanza internazionale come L Catterton, che riteniamo potrà contribuire ad accelerare la crescita di Kiko a livello globale, mettendo a disposizione una vasta esperienza ed un ampio network nel settore della cosmetica», ha dichiarato Antonio Percassi, che resterà presidente di Kiko. Con lui, il fondo confermerà anche Simone Dominici alla guida operativa delle profumerie in veste di amministratore delegato. L Catterton è un fondo indipendente del quale, tuttavia, Lvmh è investitore di minoranza. GIU. BAL. —



IN BREVE

Real Estate

Accordo Intesa- Coima sugli immobili

Intesa Sanpaolo e Coima hanno sottoscritto un accordo per valorizzare un portafoglio immobiliare del valore di oltre 500 milioni di euro di proprietà del gruppo bancario. L'operazione «comporterà una significativa riduzione del patrimonio immobiliare» di Ca' de Sass. Gli immobili saranno conferiti a veicoli d'investimento gestiti da Coima, sulla base della loro tipologia e della strategia di investimento, a fronte dell'assegnazione a Intesa di quote dei veicoli stessi. Tra gli asset oggetto di valorizzazione figurano tre immobili definiti 'prime' (a Roma in via dei Crociferi 44, a Milano in via Clerici 4-6 / Piazza Ferrari 10 e in Via Verdi 9-11-13), e ulteriori immobili in via di liberazione o dismissione nei prossimi mesi, situati in diverse città fra cui Milano, Torino, Roma, Brescia, Bergamo, Bologna, Padova e Firenze. L'accordo prevede anche lo studio di ulteriori aree di collaborazione in ambito immobiliare che potrebbero generare opportunità commerciali di comune interesse.

Golden Power

Via libera del governo a Vitol per l'Opa su Saras

Il governo dà il proprio via libera all'acquisizione di Saras da parte del trader olandese Vitol. Il gruppo del trading di materie prime ha reso noto che il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri relativo all'esercizio del golden power contiene «prescrizioni non ostative al completamento dell'operazione». In tal modo, si legge nella nota diffusa da Saras, «una delle condizioni sospensive relative per il perfezionamento dell'operazione risulta avverata». Vitol ha già il 10,46% del capitale, con il pacchetto del 35% che cederanno i Moratti arriverà al 45,48% e scatterà l'obbligo di un'offerta pubblica di acquisto.

Trimestrali

Google ricavi in crescita Arriva il primo dividendo

Alphabet, la holding a cui fa capo Google, chiude il primo trimestre con ricavi in crescita del 15% a 80,54 miliardi di dollari, mentre l'utile per azione è risultato pari a 1,89 dollari, oltre le previsioni del mercato che scommetteva su 1,53 dollari. Google ha annunciato il suo primo dividendo da 20 cents e rivisto al rialzo il piano di buyback da 70 miliardi.

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

La precisazione

CRT, LA VERA NATURA DELLE FONDAZIONI

GIULIO TREMONTI



Signor Direttore,
ho letto e con grande interesse l'intervista data al Suo giornale dal Presidente Giuseppe Guzzetti e qui pubblicata sotto il titolo: "Fondazioni bancarie autonome e private. Garantire l'indipendenza della politica."

Per quanto mi riguarda, sempre con stima e se posso con affetto, verso il Presidente Guzzetti: "habeas corpus"!

Primo: la sentenza della Corte Costituzionale del 2003 è stata contraddittoria: da una parte si sosteneva che le Fondazioni erano sempre state private, dall'altra parte si ignorava il vincolo pubblicistico imposto sui limiti del settore di intervento. Pur non specifico oggetto di contestazione, in termini sistematici questo punto non poteva essere ignorato. Se davvero fossero state private avrebbero dovuto essere totalmente libere nella scelta dei campi di intervento.

L'intervista


Giuseppe Guzzetti
"Fondazioni bancarie autonome e private
Garantire l'indipendenza dalla politica"

L'intervista di ieri di Federico Monga a Giuseppe Guzzetti

Secondo: il regime delle Fondazioni private fa capo al Ministero degli Interni e alle Regioni. Sintomatico che il regime delle Fondazioni di origine bancaria faccia invece capo alla competenza del MEF e qui con un imponente previsto apparato di controlli ed interventi.

Terzo: si considera come rilevante per il regime privatistico delle Fondazioni di origine bancaria l'ipotesi di una riforma del codice civile… riforma finora (da anni) assente…

Quarto: nel 2004 prima in un articolo sul *Corriere della Sera* e poi in un articolo di legge ho proposto il "5X1000" a favore di terzo settore e ricerca scientifica. Anche per questo ho qualche difficoltà a riconoscermi nell'opposta parte del quadro tratteggiato dal Presidente Guzzetti!

Tanto cordialmente. —

La replica

SONO PRIVATE, NO PROFIT LA PRIORITÀ

GIUSEPPE GUZZETTI

Egregio Direttore,
circa la replica alla mia intervista dell'onorevole Giulio Tremonti (che ringrazio per «la stima e l'affetto», certamente contraccambiati), mi preme solo ribadire e precisare:

– la natura privata è scritta nell'articolo 2 della Legge Ciampi e nella sentenza 300 della Corte e non può essere smentita.

– la vigilanza del Mef, come ho detto nell'intervista, nella legge Ciampi è già indicata come temporanea, in attesa di una riforma delle fondazioni (codice civile); quando questa riforma sarà finalmente attuata la vigilanza passerà di competenza all'ente che la legge stabilirà, e cesserà quella del Mef.



– quanto ai settori di intervento, in cui concentrare le erogazioni: dal lungo elenco previsto dall'articolo 11 della Finanziaria 2002, le fondazioni scelgono autonomamente i 5 settori ai quali destinare almeno il 50 per cento delle attività filantropiche; mentre per l'altro 50 sono libere di scegliere altri ambiti.

Comprendo bene, e mi fa davvero piacere, che l'onorevole Tremonti ha a cuore il fatto che le attività delle fondazioni si debbano sempre svolgere nella massima correttezza e che, anche per lui, il terzo settore è di importanza fondamentale per questo Paese. Siamo tutti e due dalla stessa parte del quadro.

Dobbiamo tutti riconoscere l'importanza che oggi riveste il mondo del non profit.

Le sono grato per aver accolto sulle pagine del suo giornale un dibattito dai toni corretti, con l'obiettivo di fare chiarezza su aspetti che spesso passano in secondo piano.

Cordialmente. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Annalisa Cuzzocrea, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Giuseppe Bottero (Responsabile), Enrico Grazioli (Vice)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico),
Giacomo Galeazzi, Marco Sodano,
Roberto Travan (Master Editor)

Ufficio Centrale Web
Angelo Di Marino
Capo Della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gabriele De Stefani
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Paolo Brusorio
Province: Roberta Martini
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Glocal: Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente
Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Corrado Corradi
Consiglieri
Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal,
Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo,
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione
e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino;
privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Venerdì 26 Aprile 2024
è stata di 98.629 copie



LA SINISTRA, LA DESTRA E I CONTI CON IL PASSATO

MARCELLO SORGI

I ministri Sangiuliano e Crosetto, i due soli esponenti del governo che in occasione del 25 aprile si siano dichiarati antifascisti, hanno subito precisato di essere contemporaneamente anticomunisti. Era prevedibile, sarebbe stato strano il contrario: questa è la linea ufficiale della nuova Destra, ribadita in termini più generici da Meloni il 25 aprile. Ed è un modo di sottendere una polemica, rivolta alla sinistra riformista, come a dire che non potrebbe permettersi altrettanto; e anche ai giornali (naturalmente non quelli più vicini al governo), che si sarebbero messi al suo servizio.

Ora, che il Pd abbia definitivamente fatto i conti con il comunismo, è un fatto che dovrebbe essere acclarato. A meno di non voler considerare nostalgia del comunismo la recente mostra fotografica su Berlinguer visitata a Roma da oltre 65 mila spettatori, tra cui la stessa Meloni, che ha voluto lasciare nel libro degli ospiti un messaggio scritto rispettoso del valore culturale dell'iniziativa. Ci sono ovviamente a sinistra partiti e movimenti che quei conti non li hanno fatti, o non hanno voluto farli fino in fondo. Ma proprio per questo, occorrerebbe distinguere. Quanto al ruolo dei giornali, basterebbe andare a riguardare le collezioni per vedere che la lunga e sofferta uscita del maggior partito della sinistra dal perimetro comunista fu accompagnata da un'indefessa sollecitazione culturale e editoriale, per spingerlo a chiarire fino in fondo, anche dopo la svolta del 1989, coincidente con la caduta del Muro di Berlino, qual era e quale sarebbe stato il rapporto con il passato comunista.



Questo voleva dire, tra l'altro, aver considerato – come in effetti era stata, essendo stato il Pci il maggior partito comunista dell'Occidente, un partito che fino all'ultima volta che si presentò raccolse quasi dieci milioni di voti – rilevante, ma insufficiente, la rottura che Berlinguer aveva maturato con l'Unione Sovietica negli anni della sua leadership: nel 1976 quando disse di sentirsi più sicuro sotto l'ombrello della Nato e rivendicò a Mosca, al congresso del partito comunista sovietico (Pcus), tra i mugugni dei delegati dei partiti "fratelli" di tutto il mondo, la propria autonomia; nel'77 quando disse nella stessa sede che la democrazia doveva essere considerata "valore universale"; e nell'81, dopo il colpo di Stato in Polonia, quando considerò "esaurita la spinta propulsiva" della Rivoluzione russa del'17.

Malgrado ciò, Occhetto, l'autore della svolta che nell'89 cambiò il nome del Pci in Pds (partito democratico di sinistra), continuò ad essere incalzato fino all'ultimo. Da Berlusconi, che lo sconfisse nel'94 – quando il comunismo sovietico aveva ammainato da quattro anni la sua bandiera – nelle prime elezioni politiche della Seconda Repubblica svoltesi con il sistema elettorale maggioritario, accusandolo di essere rimasto comunista e paventando lo stesso pericolo di fronte agli elettori, che gli credettero. E da alcuni giornali niente affatto schierati a destra, tra cui "*La Stampa*", che insistettero sui rapporti del nuovo partito con il comunismo e la propria storia recente, e soprattutto con l'anticomunismo. Un punto dirimente, che non a caso provocò la scissione di Rifondazione comunista, sul quale, va riconosciuto, Occhetto offrì un primo chiarimento in attesa di quello definitivamente fornito da Veltroni nel 2007, con la fondazione del Pd e la fusione degli ex-centristi della Margherita. Quanto alla destra, per la verità, i giornali si sono comportati allo stesso modo, senza trascurare gli sforzi di Fini: quelli del 1995 con l'archiviazione del Msi, nel congresso fondativo di Alleanza Nazionale (che pur mantenne nel simbolo, come poi ha fatto la stessa Meloni, la Fiamma tricolore voluta da Almirante, padre e nonno politico dei suoi successori); e quelli del 2003, come il riconoscimento, significativamente operato durante una visita in Israele, del "Fascismo male assoluto", anche a costo di forti dissensi interni dentro An e nell'area più larga del postfascismo. Sono state svolte importanti quanto quelle compiute in precedenza a sinistra. Certamente condivise, più o meno silenziosamente, o almeno mai ufficialmente rigettate da Fratelli d'Italia. Ma non così spesso ricordate dalla premier e dai vertici del suo partito. —

UE, SUL DEBITO COMUNE L'AUTOGOL DELL'ITALIA

STEFANO LEPRI



Nessun Paese dell'area euro guadagnerebbe così tanto quanto l'Italia da una eventuale decisione di emettere debito comune europeo. Eppure, i nostri partiti sembrano decisi a fare di tutto per rafforzare la riluttanza di quei governi che il debito comune non lo vogliono. Se l'Italia recalcitra ad ogni impegno in materia di conti pubblici, perché gli altri dovrebbero fidarsi di noi?

Fino all'autunno il governo non intende dirci come colmerà il divario – 19-20 miliardi di euro – tra le promesse che ha già fatto per l'anno prossimo e i soldi che avrà in cassa per soddisfarle. Qualche giorno fa il ministro dell'Economia ha dovuto adoperarsi per bloccare un regalo elettorale promosso dal suo vice, sgravi fiscali sulle tredicesime da finanziare con incassi del tutto ipotetici.

Finora le scelte abbastanza prudenti di Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti stanno conservando al governo una relativa benevolenza dei mercati finanziari. Ma nelle altre capitali governi ci si chiede quale sia la garanzia che dell'Italia ci si potrà fidare in futuro, quando praticamente tutti i partiti, maggioranza e opposizione, esprimono biasimo verso le nuove regole europee per i bilanci che negli altri Paesi sono assai poco controverse. La fragilità della nostra politica, in cui entrambi gli schieramenti sbandano verso posizioni esasperate perché ogni partito teme di essere scavalcato in demagogia dai propri alleati, non mette l'Italia in buona luce. Eppure, l'Europa con noi si sta dimostrando generosa, visto che finora ci ha già versato ben 102, 4 miliardi del Pnrr: raccolti collettivamente, è bene ricordarlo, da tutti gli Stati membri. Una maggior fiducia reciproca sarebbe necessaria, oggi, come non mai. I piani per reagire a questa fase difficile della storia si stanno precisando, nel rapporto quasi pronto di Mario Draghi, in quello già noto di Enrico Letta, infine nel dettagliatissimo discorso del presidente francese Emmanuel Macron ieri l'altro alla Sorbona, che in Germania forze importanti incitano il governo di Berlino a far proprio. Sono enormi le difficoltà a mettere in atto questi piani nella sostanza affini tra loro. C'è la debolezza politica dello stesso Macron in Francia, dove il suo partito va male nei sondaggi preelettorali, c'è l'impotenza del governo tedesco diviso da contrasti seri sulle politiche da realizzare. Ma per parte nostra dobbiamo essere coscienti che un ostacolo pesante, e difficile da rimuovere, è posto dall'Italia stessa, tutta quanta. Una difficoltà a governare la finanza pubblica c'è anche in Francia, in proporzioni minori.

Anche lì, la spesa in deficit pare ai partiti uno strumento di consenso al quale non è sopportabile rinunciare; e lo stesso Macron, timoroso di un cattivo risultato nel voto europeo, ha voluto evitare un aggiustamento. Poco conta che nei Paesi che sono riusciti a contenersi, come il Portogallo, nessuna catastrofe si sia manifestata. Ovunque si avverte una mancanza di coraggio politico. Proprio il Paese che dell'eccellenza economica si fa un vanto, la Germania, ha visto la sua crescita arrestarsi perché non sa porre rimedio alle contraddizioni che politicamente la paralizzano, e perché possenti interessi economici non gradiscono la «svolta epocale» ispirata dal timore della Russia.

Solo forse dalle necessità della difesa può venire uno stimolo a unire le risorse europee oltre a quello che è stato fatto con il Pnrr, e che la Germania non vuole ripetere. La Francia ci punta perché sa che lì potrebbe esercitare una leadership, ma anch'essa esita a trarre tutte le conclusioni necessarie. Sarà interessante vedere quanto e come di preciso Draghi punterà su questo argomento. —

QUEGLI SLOGAN SGUAIATI PER ISRAELE E PALESTINA

STEFANO LEVI DELLA TORRE



Per me l'obiettivo è la convivenza di Israeliani e Palestinesi in reciproca autonomia. Un tempo si diceva "Due popoli e due Stati". Sembra lo si possa dire di nuovo. Certamente tra israeliani e Palestinesi ora si tratta di confronto, visto che non ci sono le condizioni attuali per un dialogo. Comunque si tratta di muoversi nella direzione di un compromesso. Talvolta, nella storia, le catastrofi lo rendono necessario, lo impongono. Per sopravvivere. L'occupazione dei territori Palestinesi corrompe sia gli israeliani sia i Palestinesi. Ora il conflitto attuale rende evidente la necessità di una svolta, di riprendere il processo di pace e al tempo stesso lo dimostra per ora impraticabile.

Ma la prospettiva della necessità del compromesso serve almeno a giudicare gli slogan che si sono contrapposti nella manifestazioni del 25 aprile. Logico che l'esibizione della bandiera israeliana susciti la reazione dei Palestinesi, dato che sotto quella bandiera si sta svolgendo il massacro a Gaza e in Cisgiordania; logico che la bandiera palestinese da chi sventola la bandiera di Israele venga sentita antagonista, storicamente ma soprattutto dal momento che, con l'aggressione stragista nel sud di Israele del 3 ottobre 2023, Hamas ha cercato di farsi rappresentante egemone della causa palestinese. Chi vuole muoversi verso una prospettiva, non può che vedere due nemici: da un lato Hamas, che è danno per i Palestinesi e per gli Israeliani, dall'altro il governo di Netanyahu, che è danno per gli Israeliani e i Palestinesi. Lo slogan gridato nelle strade del 25 aprile"Palestina libera", oppure "Fuori i sionisti dalla Palestina" sono peggio che ambigue. Possono voler dire "fuori Israele dai territori occupati"e questo è un problema che certo deve essere trattato in un processo di pace; ma più direttamente vuol dire "libera dal Giordano al mare", che implica la distruzione di Israele: è il programma finora dichiarato da Hamas, con l'appoggio dell'Iran e dei suoi accoliti nella regione. E questo non può essere argomento di nessun futuro compromesso. D'altra parte, che gli organi ufficiali della Comunità ebraica, a cui finora appartengo, abbiano ritenuto inaccettabile e divisivo lo slogan proposto dall'Anpi, "Cessare il fuoco ovunque", che cosa significa? Significa che ufficialmente la Comunità ebraica condivide e plaude allo sterminio in corso nella striscia di Gaza. Significa che lo sterminio di Gaza non deve essere disturbato, deve continuare secondo le intenzioni del governo di ultra-destra di Netanyahu. Il quale ha trasformato la guerra contro Hamas in guerra contro il popolo palestinese. Sui due fronti, di Gaza e di Cisgiordania. Ora, che Israele, aggredito da Hamas, si difenda da Hamas è un suo diritto come lo sarebbe per qualunque Stato; ma il trasformare la guerra contro Hamas in guerra a tempo indeterminato contro un intero popolo con bombardamenti indiscriminati, con la fame e la sete e il taglio dell'energia quali strumenti di guerra, non è un diritto ma un crimine contro l'umanità.

E questo è devastante per i Palestinesi, ma anche un danno grave per Israele che vede logorarsi il suo consenso, il suo prestigio, le sue alleanze internazionali, esponendolo a un maggiore isolamento e a una maggiore insicurezza. Nato per rassicurare l'esistenza degli ebrei nel mondo, ora la sua azione fomenta l'ostilità contro gli ebrei, fomenta l'antisemitismo come tradizione secolare delle nazioni, da destra e da sinistra. Ci sono sempre i parassiti dell'antagonismo, coloro che nell'antagonismo trovano una propria identità semplificata e insipiente. Nelle manifestazioni del 25 aprile gli sguaiati slogan nazionalistici filo –israeliani e filo –palestinesi si sono contrapposti, hanno messo in scena un antagonismo che promette solo una continuità senza prospettive accettabili: la prospettiva di una malattia che continuerebbe indefinitamente, nell'alternanza tra forme croniche e forme acute, a degradare oppressi e oppressori. Si sono macchinalmente affrontati. Si tratta di assecondare la necessità, quella di trasformare l'affronto in confronto. —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Quella strana richiesta di restituire La Gioconda agli eredi di da Vinci

DANILO CECCARELLI

La Gioconda va tolta dal Louvre per essere restituita a dei non meglio specificati eredi di Leonardo da Vinci. Questa volta l'insolita richiesta non arriva dall'Italia ma direttamente dalla Francia, dove International Restitution, un'oscura associazione basata in uno sperduto paesino nel sud-ovest del Paese, ha presentato giovedì una regolare domanda al Consiglio di Sta-

IL DIBATTITO

A cosa servono gli storici

La Storia si è trasformata da verità a interpretazione, le interpretazioni sono diventate dibattito
La memoria viene utilizzata per ritrovare miti fondativi e manipolare i fatti e la nostra identità

FRANCESCO FILIPPI

La lettura



Francesco Filippi, storico della mentalità e formatore, ha da poco pubblicato il romanzo per ragazzi "Bye Bye Benny" (Feltrinelli). Altri suoi libri: "Prima gli italiani! (sì, ma quali?)" (Laterza); "Ma perché siamo ancora fascisti?" (Bollati Boringhieri)

A chi si occupa di passato piace dirsi erede della classicità: Erodoto e Tucidide vengono spesso presentati come i capostipiti della tradizione dello *historèin*, del "ricercare", pratica a cui chi studia Storia deve votarsi.

A ben vedere però, almeno nel caso europeo, questa paternità appare poco lineare.



Gli storici per come li conosciamo sembrano più il frutto dell'evoluzione di una figura che frequenta le corti medievali: i cronachisti, registratori fedeli delle glorie dei loro sovrani, e magari occultatori delle loro miserie, sono i padri più o meno nobili dell'odierna storiografia.

Eginardo con Carlo Magno, Ottone di Frisinga con Federico Barbarossa o Tursun Beg con Mehmed II, gente chiamata a supportare e giustificare il potere attraverso la narrazione, e quindi il controllo, del passato. Agenti della costruzione del "modo di pensare" del proprio gruppo di appartenenza e fornitori di esempi di passato utili al racconto del presente.

La citazione

Eric Hobsbawm



«Gli storici sono per il nazionalismo ciò che i coltivatori di papaveri sono per gli eroinomani: forniamo la materia prima essenziale per il mercato [...] e hanno perso l'accesso alle stanze del potere a favore degli economisti che, miracoli del capitalismo, sembrano raccontare meglio di chi studia il passato come deve essere il futuro»



Quando l'idea di nazione si diffonde nell'Occidente agli storici viene dato l'ingrato compito di fornire le basi culturali di questa impalcatura. La Storia diventa scienza proprio quando gli Stati diventano nazioni. Eric Hobsbawm, storico anch'egli, con una battuta ricorda che «gli storici sono per il nazionalismo ciò che i coltivatori di papaveri sono per gli eroinomani: forniamo la materia prima essenziale per il mercato».

La democratizzazione degli studi ha portato a una benefica indipendenza del sapere dalle leve del potere e, accanto agli storici cantori, sono apparsi sgomitando gli storici critici. La storiografia si è trasformata da verità a interpretazione, e le interpretazioni sono diventate dibattito. Un nuovo corso in cui gli storici mettono in discussione la visione dominante e diventano attori della costruzione del mondo, e non solo narratori.

Ma è sempre lo storico inglese a tarpare le ali, con sarcasmo, al sogno dell'edificazione del futuro sugli esempi del passato. Dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale, scontro di ideologie a cui anche la disciplina di Clio aveva fornito carburante, Hobsbawm nota che gli storici «hanno perso l'accesso alle stanze del potere a favore degli economisti che, miracoli del capitalismo, sembrano raccontare meglio di chi studia il passato come deve essere il futuro».

Ricordare è diventato comprare: si prende quel che serve, si lascia sullo scaffale il resto

Dopo aver contribuito alla costruzione del sistema, insomma, ne vengono malamente espulsi.

La storia, dicono i politologi alla Fukuyama, è finita, seppellita dalle macerie del muro di Berlino.

Poi la crescita si ferma, il mondo monopolare va in pezzi, gli economisti balbettano e qualcuno ricomincia a guardare al passato in cerca di risposte. Ma il meccanismo sembra essersi rotto.

«Sì, ok, ma è gente morta ottant'anni fa, che cosa ha a che fare questo con me?», ci si può sentire chiedere oggi, facendo formazione a ragazze e ragazzi in giro per l'Italia, parlando ad esempio di Resistenza. A me è capitato. Domanda ruvida, e amara.

Perché girare lo sguardo all'indietro quando la necessità, soprattutto dei giovani, è trovare un modo per definirsi e il sistema più semplice per farlo è attraverso quel che si fa?

Le ragazze e i ragazzi che si affacciano alla realtà vivono, come tutti, in un'età schiacciata sul presente della notifica smartphone, in cui una fetta di futuro, questo luogo di sogno esplorabile proprio attraverso l'esempio del passato, è stata già ipotecata da cataclismi e crisi epocali che i giovani non hanno contribuito a provocare ma di cui per certo subiranno le conseguenze.

Dopo il racconto di una società come ente produttivo teso al domani è difficile reimpostare un discorso lento, frazionato sui fatti: oggi lo studio del tempo sembra una perdita di tempo.

Alla domanda «che mi importa del passato?», io solitamente rispondo che il passato è il luogo in cui si trovano le risposte al nostro modo di guardare la realtà. È nel passato che si forma la mappa genetica del nostro vivere: se ci piacciono i capelli lunghi o corti, se dal macellaio troviamo la carne di coniglio ma non quella di gatto, se pensiamo sia normale passare otto ore al giorno lavorando, se accettiamo di vivere in pace o di morire in guerra. È tutto scritto nella stratificazione delle scelte di generazioni che ci hanno preceduto, in un'opera di sedimentazione lenta e inesorabile.

Oggi la politica cerca di ridare senso al tutto con toppe di storia: miti fondativi, padri nobili, elmi con le corna sbandierati come simboliche radici che ci uniscono. Si chiede supplenza all'esempio passato, non riuscendo efficacemente a produrne uno presente. Si continua a vedere la storia come un enorme supermercato in cui fare memoria è come fare compere: si prende quel che serve, si lascia sullo scaffale il resto. E potrebbe anche essere un'immagine efficace, se solo ci si mettesse d'accordo sulla lista della spesa.

La politica sta saccheggiando il passato in cerca di risposte, maneggiando i fatti come clave retoriche. Ma è necessario riprendere in mano il filo di senso che ci collega a quei fatti per poterli utilizzare.

Dopo la Seconda guerra mondiale la storiografia è stata sostituita dall'economia

Chiediamo risposte a domande che in realtà non vogliamo farci: le ultime polemiche sul 25 aprile ci raccontano un Paese in cui si vorrebbe semplificare la Liberazione a tappa di un cammino senza scossoni. E invece certe date impongono una riflessione proprio perché sono spartiacque: il 25 aprile interroga un'intera società chiedendole se i valori con cui essa fu fondata sono gli stessi di oggi. Una domanda potente, divisiva anche. Ma necessaria. Se non si è disposti ad accettare questo confronto allora è meglio smettere del tutto di interrogarlo, il passato.

La Storia serve a comprendere, rafforzare e, se necessario, cambiare i valori sociali. Perché sì, la storia si fa anche abbattendole, le statue. Se il 25 aprile o qualsiasi altra data mettono in difficoltà il discorso pubblico non è colpa della data in sé, ma dell'incapacità di affrontare il tema dei valori fondanti attorno a cui il nostro racconto pubblico si basa.

La storia siamo noi, si cantava, ed è vero nel senso più profondo: avere paura del nostro passato significa avere paura di noi stessi. Una paura che non possiamo permetterci, se vogliamo guardare al futuro. —

to di Parigi. Nel documento che passerà al vaglio dei saggi si chiede che la Monna Lisa venga "radiata" dalle collezioni del museo e che sia definita "inesistente" la decisione di "appropriarsi" del quadro da parte del re Francesco I (che ricevette l'opera in cambio di protezione dallo stesso artista rifugiatosi in Francia nel 1517). L'associazione, della quale si sa ben poco, sostie-



ne quindi che il capolavoro non è di proprietà della Francia ma degli eredi di da Vinci, per conto dei quali avrebbe agito (senza però fare i loro nomi). La Gioconda «è proprietà della Francia da 5 secoli» e «non c'è nessuna possibilità che questo venga rimesso in discussione», ha detto a *Le Parisien* Alessandro Vezzosi, fondatore del Museo ideale Leonardo da Vinci, che nel 2021 ha scoperto 14 discendenti in vita del genio rinascimentale.

La più importante istanza giuridica d'oltralpe dovrebbe esprimersi sul caso nei prossimi giorni, anche se è praticamente impossibile che la richiesta venga accettata. Già in passato era successo che International Restitution avesse avanzato rivendicazioni simili per altre opere: sono state sempre tutte bocciate. —

LA TECNOLOGIA

Che la rivolta contro TikTok abbia inizio Tocca a noi non vendere più il nostro tempo

Il congresso Usa ha imposto il blocco del social, ma solo la nostra autodeterminazione può fermarlo

RICCARDO LUNA

La fine di aprile del 2024 potrebbe passare alla storia come il momento in cui TikTok, all'apice del successo - un successo che si manifesta nel fatto di essere stabilmente l'app più utilizzata del mondo occidentale, il luogo dove passiamo più tempo ogni giorno -, è entrata in crisi. Non stiamo parlando dell'inizio della fine, ma qualcosa inizia a scricchiolare. Il fronte più evidente è quello degli Stati Uniti dove nel giro di un paio di



giorni la Camera e il Senato hanno approvato (e il presidente Joe Biden ha subito controfirmato) una norma che impone alla società cinese Byte Dance di vendere le attività americane della piattaforma entro nove mesi oppure sarà bandita. In pratica il messaggio è: il social network più usato dagli americani non può più essere di proprietà di una società cinese. Se ne parlerà a lungo: ci saranno ricorsi che probabilmente porteranno questa storia fino al giudizio della Corte Suprema nel 2026 che dovrà decidere se la minaccia alla libertà di espressione degli utenti valga di più delle esigenze della sicurezza nazionale (TikTok ci spia? Nessuno lo ha dimostrato ma qualche indizio c'è). Ma intanto il segnale che arriva dal Parlamento della più antica democrazia del mondo è forte e chiaro. Si può discutere se sia anche giusto, ma appare francamente patetico il video con il quale l'amministratore delegato di Byte Dance si appella agli utenti americani chiedendo loro di protestare nel nome della libertà di espressione che in Cina non esiste. Lo stesso video a Pechino sarebbe stato censurato e il suo autore licenziato.

Ma il fronte più interessante è a Bruxelles, dove la Commissione europea ha aperto una seconda procedura di infrazione contro TikTok; la prima era relativa al fatto che non esistono meccanismi certi per identificare l'età degli utenti ed è dimostrato che ci sono moltissimi utenti di dieci anni o anche meno che al momento della registrazione ne dichiarano più di diciotto e vengono ammessi. Non devono fare nulla di speciale, non servono doti da hacker: basta flaggare la casella "over 18" ed è fatta. Troppo dannatamente facile. La mancata verifica dell'età degli utenti riguarda tutti i social network, è vero, ma su TikTok il problema è più urgente e grave proprio per il successo che questa app ha tra i giovanissimi. Ha senso che dei bambini siano esposti senza limiti e controlli alle scelte che fa per loro l'algoritmo di TikTok? Che effetto ha questo sulla loro mente in un momento chiave della crescita? In attesa che i genitori capiscano quello che sta accadendo, le prime ricerche scientifiche iniziano ad arrivare e non sono confortanti: nel best seller *The Anxious Generation,* Jonathan Haidt parla di una vera riprogrammazione del cervello dei nostri figli causata da un'esposizione prematura ai contenuti dei social, il che sarebbe alla base delle ansie e della depressione sempre più diffuse fra gli adolescenti.



170
I milioni di americani iscritti a TikTok. Gli italiani che lo usano ogni giorno sono 19,7 milioni

180
I miliardi di dollari che vale TikTok, secondo una stima recente del Financial Times

Il personaggio



Shou Zi Chew, quarantenne, è il ceo di TikTok dal 2021. Da marzo, è impegnato in una difficile impresa: far cambiare idea al governo americano, che considera il social una minaccia per la sicurezza nazionale. Mercoledì scorso, dopo la firma della legge con cui il Congresso americano ha imposto la vendita o il blocco del social network cinese, ha postato sulla piattaforma un video in cui ha detto: «State tranquilli, noi non andiamo da nessuna parte».

La questione è tutt'altro che pacifica, il dibattito è acceso ma in questo frangente, invece di muoversi con cautela, all'inizio di aprile TikTok ha portato in Europa, segnatamente in Francia e Spagna, una app chiamata "Lite" che consente di guardare i video, che hanno bisogno di una connessione Internet ad alta velocità, anche a bassa definizione e quindi con poca banda. Ma il punto è un altro: nella app c'è un programma chiamato "Task & Rewards", che riconosce dei premi a chi guarda almeno un'ora di video al giorno e compie altre azioni considerate rilevanti come cliccare sul cuore del "mi piace" o comprare regali ai creators. Apparentemente si tratta di una cosa innocua e tutt'altro che innovativa: i "programmi fedeltà" sono diffusissimi in Silicon Valley, li hanno Apple ed Amazon mentre Microsoft un tempo sperava di scalzare Chrome e Google pagando gli utenti per usare Edge e Bing (non è andata benissimo). Il "reward" è come un cashback, ti restituisco qualcosa di quello che hai comunque speso. Ma nel caso di TikTok questa cosa ha un aspetto sinistro per due ragioni. La prima è che il servizio è riservato ai maggiorenni i quali per partecipare devono registrare un documento di identità. E allora perché non usare lo stesso metodo per accertare l'età di tutti gli utenti e proteggere i minori sempre? La verità? La verità è che, nonostante i proclami, della salute mentale dei nostri figli non gliene importa abbastanza.

E poi, il premio per guardare un'ora di video al giorno è di 38 centesimi di euro in buoni spendibili in vari modi. Ma davvero un'ora della nostra vita vale così poco? Trentotto centesimi? Si dirà: adesso i video li guardiamo gratis, che male fa se ci pagano? È una domanda che vi faranno i vostri figli, schierandosi con Tik Tok. Ma è una domanda sbagliata, che sottovaluta quello che accade davvero quando guardiamo un video online. Non stiamo semplicemente guardando un video e TikTok non sta semplicemente guadagnando con la pubblicità: quella era la televisione. In rete, ogni nostro comportamento genera dati che vanno a completare il nostro profilo psicologico registrando gusti, valori, passioni, paure. In questo modo per un algoritmo di intelligenza artificiale diventiamo facili prede e diventa per noi sempre più difficile smettere. Finiamo in quello che gli scienziati chiamano "il buco del verme" o "la tana del coniglio": in trappola. Disarmati. Ecco cosa retribuiscono quei 38 centesimi l'ora: il nostro metterci a nudo. È il prezzo per diventare dei criceti nella loro ruota.

In una delle scene più belle dell'ultimo *Avengers*, Tony Stark dice al padre: «Nessuna somma di denaro ha mai comprato un secondo di vita». Non è esattamente così, lo so, ma impariamo a chiudere quella app, per favore, riprendiamoci la vita. —

LA LETTERA

Ho abortito quando era illegale. Non mi sono mai pentita

Ci scrive una nostra lettrice: «L'articolo di Simonetta Sciandivasci mi ha fatto venire voglia di raccontare la mia storia»

Quando non sei nato avevo 23 anni, ero sposata da un anno e mezzo e stavo per laurearmi. Eravamo a metà degli anni Settanta.

Personalmente non ho mai desiderato avere figli. I bambini non mi piacciono, li trovo noiosi e talora francamente insopportabili. Inoltre non vedevo l'ora di mettere a frutto la mia laurea e dedicarmi al lavoro che già mi appassionava.

Anche mio marito non voleva "allargare la famiglia" per cui di comune accordo abbiamo deciso per l'aborto. Ma come fare? Allora l'aborto era illegale.



L'articolo di Simonetta Sciandivasci sul suo aborto, pubblicato in queste pagine il 24 aprile

Oh, si sapeva benissimo che alcuni ginecologi, a caro prezzo, lo praticavano. Nella mia città uno dei più attivi era un fervente cattolico. Ma non mi andava di rivolgermi a quelle persone. Per fortuna esisteva quella cosa meravigliosa che era allora il Partito Radicale con i suoi attivisti. Combattevano per la legalizzazione dell'aborto e, clandestinamente, lo praticavano per aiutare le donne che ne avevano bisogno.

Sono andata alla loro sede e con gentilezza ed efficienza hanno organizzato tutto.

Dopo tre giorni sono andata in treno in un'altra città, insieme a una ragazza come me. Lei era un po' triste ed in ansia, io per nulla. Alla stazione è venuto a prenderci un ragazzo e ci ha portate in una casa accogliente dove c'erano altre ragazze e ragazzi: gentili ed allegri, ti facevano subito sentire a tuo agio. L'intervento è stato fatto col metodo Karman (aspirazione), allora abbastanza innovativo: poco invasivo e per nulla doloroso.

Dopo ci hanno fatte fermare a pranzo: tra le altre cose, prosciutto e melone, che non ero abituata a mangiare ed ho trovato buonissimi. Nel pomeriggio ci hanno riaccompagnate in stazione. Non abbiamo pagato nulla.

Ricordo ancora quel giorno e quelle persone come una bellissima esperienza di solidarietà, condivisione e cura.

La narrativa corrente vuole che l'aborto sia sempre per la donna un'esperienza traumatica, psicologicamente dolorosa. Sembra che il sottinteso sia: va bene, te lo lasciamo fare, ma almeno devi soffrire ed essere lacerata dai dubbi.

Per alcune sarà anche così, ci sono infinite situazioni diverse, ma posso assicurare che per altre donne non è nulla di tutto ciò.

La mia è stata una scelta convinta, non difficile, e quello che ho provato dopo è stato un gran senso di sollievo, di serenità, per aver ripreso in mano la mia vita, i miei progetti. Non ho mai avuto il minimo rimpianto. —

Margherita

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

A Vincenzo Mollica il Premio David Speciale

Vincenzo Mollica, giornalista, scrittore, autore e conduttore televisivo e radiofonico, riceverà il David Speciale ai 69ª Premi David di Donatello. "Da oltre quarant'anni racconta con passione e sobrietà, entusiasmo e competenza, il mondo dello spettacolo in Italia" dichiara Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano. —



IL RICORDO

Carlo U. Rossi Eravamo tre amici e il rock

A Torino il premio dedicato al produttore musicale scomparso lo ricordano i suoi artisti Nina Zilli, Caparezza, Negrita

LUCA DE GENNARO

C'erano una volta tre amici, «Three Friends», come amavano definirsi, citando il titolo di un album dei Gentle Giant, una delle loro band preferite. In una Torino appena entrata negli Anni '70, Carlo, Paolo e Luca uscivano dalla scuola media San Giovannino, all'angolo tra Corso Vittorio Emanuele II e Via Madama Cristina, e invece di andare a giocare a pallone con i compagni si infilavano in un negozietto di dischi, Dellachà Records, al n. 36 di Corso Vittorio, gestito da una distinta signora che li aveva presi in simpatia, aveva capito che quei tre bambini non erano certo grandi acquirenti (a 12 anni non puoi) ma animavano il negozio, vaschettavano tra gli ellepì, facevano domande. Mentre i loro coetanei discutevano della Juve di Anastasi, del Toro di Pulici, e si scambiavano figurine, loro parlavano di Led Zeppelin e Jimi Hendrix, e fantasticavano sulle copertine.



Una volta alla settimana, poco più avanti, in Via Accademia Albertina, dopo la scuola entravano in un cinema parrocchiale dove il cantautore Enzo Maolucci organizzava una rassegna di film musicali: Woodstock, Cream Last Concert, Joe Cocker Mad Dogs & Englishmen. Ai tre amici sembrava di essere lì, al festival, a Londra, in America, e spesso erano gli unici a rimanere in sala per «il dibattito» che seguiva le proiezioni, come in tutti i cineforum dell'epoca. Avevano anche formato una band. Un solo concerto nel loro curriculum, in un semivuoto teatrino dell'oratorio, ma il rock'n'roll sarebbe comunque stata la loro ragione di vita. Paolo musicista new wave, disc jockey nelle discoteche torinesi e su Radio Flash con il nome d'arte di Mixo, Luca a Roma a condurre programmi musicali su Radio Rai, mentre Carlo aveva deciso di creare musica, aveva aperto lo studio di registrazione Transeuropa ed era diventato produttore.



Erano rimasti amici, e gli inviti ad ascoltare in anteprima i dischi di Caparezza, Negrita, Baustelle, Paola Turci, nello studio di Carlo e di sua moglie Sandra sulle colline di Revigliasco, erano una scusa per passare una giornata insieme, tra pranzi, ascolti e chiacchierate sulla musica come ai tempi di San Giovannino. Carlo era diventato uno dei più apprezzati produttori musicali, aveva lavorato con Jovanotti, Ligabue, Litfiba, Max Pezzali, Vinicio Capossela, Subsonica e tanti altri. Era un tipo determinato, aveva idee chiare e convinzioni granitiche, non andava d'accordo con tutti, ma se prendeva un artista sotto la sua ala protettrice era come se lo avesse adottato. E perseguiva, sempre, l'eccellenza. Non bastava essere bravi. Bisognava essere bravissimi. Si poteva sempre fare meglio. «Pronto, stai parlando con il vincitore del Festival di Sanremo», aveva detto scherzosamente al telefono, a Luca, dopo la vittoria nel 2014 di *Controvento* di Arisa, da lui prodotta. In quella telefonata aveva confidato all'amico d'infanzia che la sua idea per capitalizzare su un riconoscimento così prestigioso era di metterlo al servizio delle nuove generazioni, far capire ai giovani il lavoro di produttore musicale, tenere corsi, insegnare il mestiere ai ragazzi. E insieme avevano cominciato a farlo, a Firenze, con il progetto di formazione MTV New Generation. Stava lavorando a un disco anche l'11 marzo 2015, quando poco dopo essere uscito dallo studio di Revigliasco un incidente di moto lo portava via, a 56 anni.

Sotto il titolo il produttore musicale Carlo U. Rossi, morto nel 2015. Qui sopra Caparezza, in alto i Negrita e sotto Nina Zilli presenti al premio a suo nome lunedì

IL COMMENTO

Taylor Swift, quel narcisismo da un miliardo di stream

MARINELLA VENEGONI

Da una settimana, quando è uscito *The Tortured Poets Department*, un sacco di gente ha dovuto o addirittura voluto smettere ogni altra incombenza per dedicarsi all'ascolto dell'ultima impresa di Taylor Swift, l'imperatrice del pop yankee e delle classifiche dei miliardari di Forbes, quella da cui Biden si dice attenda un endorsement che sarebbe sicuro viatico alla vittoria del 4 novembre. Taylor non è come la Pausini, canterebbe *Bella Ciao* senza timore, come senza timore ha appena licenziato questo disco di 31 canzoni in due edizioni uscite a due ore di distanza – l'ultima, *The Anthology* ne ha 15 più della prima - guadagnandosi oltre un miliardo di stream.

Chi scrive di musica se lo è sciroppato anche tre volte di seguito, e non a caso le recensioni accurate sono uscite in ritardo rispetto agli standard giornalistici. I giudizi a livello mondiale sono un frullare di controsensi, ma nessuno ha detto o scritto apertamente di «capolavoro», dal *New York Times* o Pitchfork in qua. Si parla per lo più di un'impresa eccessiva e un po' squinternata; si parla di poesia o di assenza di poesia, e anche della disperata necessità di un editing. Si è decantato il coraggio espressivo dal punto di vista musicale, ma anche di derivazione (invece) dagli ultimi album.



Taylor Swift

Tutto e il suo contrario, alla fine. Ma è l'argomento di tanta abbondanza creativa ad accendere la curiosità generale, perché il maxialbum provoca l'inevitabile incontro tra il narcisismo di Taylor Swift e il guardonismo dei fan, ansiosi di accoppiare ogni canzone a una faccia o al nome dei fidanzati che la Bella Inarrestabile ricorda o racconta o martirizza in (quasi) ognuna delle 31 canzoni. A nessun maschietto si sono mai fatte le pulci sulle fidanzate, tenendo la conta, come succede qui: sarà anche perché i maschi che stanno sul palco, quando scendono, hanno spesso prede facili e anonime che durano per lo più il tempo che serve, mentre le donne non sono così. Le donne hanno storie, s'innamorano: e inevitabilmente succede se una canta.

Il parterre sentimentale di Taylor è costituito di celebrità, da Harry Styles a John Mayer, anche se il più chiacchierato è il pilota Alonso, due volte campione di Formula Uno, mai ufficializzato come beau, che però ha commentato con un post dove si mette il dito davanti alla bocca: zitti tutti. Cioè, è un sì. Chi sa sostiene che, con questo torrente di confessioni criptiche, Taylor voglia chiudere un cerchio per proiettarsi definitivamente (con due canzoni) sul giocatore di football Travis Kelce, l'amore attuale, e ricominciare cantando l'amore con l'anello al dito. —

Valeria Golino a Cannes con Goliarda Sapienza

La squadra italiana al prossimo Festival di Cannes guadagna un altro nome di rilievo, dopo Paolo Sorrentino in gara con "Parthenope" e Roberto Minervini al "Certain Regard" con "The Damned", arriva sulla Croisette Valeria Golino nella doppia veste di regista e di protagonista di uno dei dialoghi con il pubblico in cartellone alla kermesse. La proiezione del primo episodio dell'"Arte della gioia", basato sul racconto di Goliarda Sapienza e interpretato da Jasmine Trinca, Tecla Insolia e Valeria Bruni Tedeschi, sarà preceduto dall'incontro con la regista e attrice che, del Festival, è da tempo "habituee". . Scritto in gran parte in prima persona, seguendo particolari registri linguistici, "L'arte della gioia" è stato pubblicato in due parti, tra il 1994 e il 1998, e trarne una sceneggiatura non deve essere stato un compito semplice: " Quest'avventura - ha raccontato Golino – è nata tanto tempo fa. Ho avuto la fortuna di conoscere Goliarda Sapienza quando avevo 18 anni". —







In suo nome, la moglie Alessandra Brizzi ha fondato l'Associazione Culturale Musicale Carlo U. Rossi, con lo scopo di riconoscere l' importanza, sia tecnica che creativa, del produttore nel lavoro di registrazione della musica. L'associazione, che istituisce anche una borsa di studio annuale per giovani produttori musicali, ha organizzato il Premio Carlo U.Rossi, «con l'obiettivo di dare la giusta rilevanza al produttore artistico nella filiera della creazione musicale». Il 29 Aprile il Teatro Colosseo di Torino ospiterà, all'interno del Torino Jazz Festival, la serata delle premiazioni di diverse categorie di produttori musicali italiani (rap, pop, dance, indie...) votate da una giuria di professionisti della musica presieduta dal discografico Stefano Senardi. Un vero e proprio show, presentato da Carolina Di Domenico e Rocco Papaleo e con la partecipazione di artisti cari a Carlo: Caparezza, Negrita, Nina Zilli, Meg, Blue Supernova e Quartetto Emanuele Cisi. Non si escludono sorprese di altri musicisti che hanno lavorato con lui, e a Torino praticamente tutti si ricordano le sue esperte mani sui cursori del mixer. Ci saranno, naturalmente, anche Paolo e Luca, gli altri due dei «three friends», che ancora oggi lavorano insieme su Radio Capital, e e si ritroveranno proprio al Teatro Colosseo, davanti a cui passavano tutte le mattine, a bordo del tram n.15, diretti a scuola, parlando dei Led Zeppelin e di Jimi Hendrix, fantasticando sul rock'n'roll. —

L'INTERVISTA

Maurizio Lombardi

"Non sono bello ma ho trasformato la mia faccia in oggetto del desiderio"

L'attore rivelazione della serie Netflix "Ripley" : "I ruoli ambigui sono i migliori"

FULVIA CAPRARA

«Una delle più grandi "bischerate" che mi è capitato di sentir dire è che, con la cultura, non si fanno soldi. Produrre emozioni significa produrre la moneta più importante del mondo. L'artista non è un soggetto auto-riferito, piuttosto è un oggetto sociale e politico che smuove ingenti quantità di denaro e può dare lavoro a tante persone». Fiorentino, classe 1973, attore e regista, Maurizio Lombardi indossa con classe una maschera a doppio taglio, di quelle che possono condannare per sempre a ruoli ambigui e inaffidabili, ma restano impresse più di tante altre: «Mi viene da citare, parafrasandola, la battuta di Jessica Rabbit, "non sono io a essere cattivo, è che mi hanno disegnato così". Una volta Paolo Sorrentino mi ha detto "sei il Buster Keaton italiano"». L'ultimo successo lo ha ottenuto con il ruolo dell'ispettore Pietro Ravini nella serie Netflix *Ripley*, poi arriveranno *Citadel* e *M. Il figlio del secolo*, la serie tratta dal libro di Scurati, diretta da Joe Wright.

Come si fanno i conti con la propria faccia?

«Se avessi avuto gli occhi blu e la bocca carnosa di Paul Newman avrei fatto altro. Quando hai una faccia fatta in una certa maniera i ruoli da innamorato romantico non te li danno, a un certo punto ti dici "io però devo campare", ed è allora che comprendi quanto sia importante trasformare il tuo viso in oggetto del desiderio, in qualcosa che i registi, in altri, non troveranno. Comunque i cattivi sono la parte più attraente del nostro mestiere, con loro hai licenza di uccidere, ed è una sensazione molto bella».

Quando ha deciso che sarebbe stato attore?

«Da ragazzino facevo ridere i compagni a scuola, ero maestro di imitazioni, il mestiere di attore me lo sono trovato addosso, solo dopo ho capito che avevo qualcosa che poteva funzionare, su cui avrei potuto costruire la vita. Eppure vengo da una generazione diversa, fatta di quelle persone che, quando sentono che fai l'attore, ti chiedono "sì, ma di mestiere che fai?"».

La sua è una famiglia d'arte?

«No, ma io dico sempre che, in effetti, lo è. La vera attrice di casa è mia madre, ha tempi comici clamorosi e, da giovane, era dotata di una bellezza unica, alla Ingrid Bergman. Mio padre, invece, è più riflessivo, ha sempre fatto tutt'altro, vendeva mobili, ma io lo considero la parte registica della famiglia, a ogni spettacolo è il primo a cui chiedo un giudizio».

Come è stato lavorare con Sorrentino nelle due serie *The Young Pope* e *The new Pope*?

«Mi sono trovato benissimo, Paolo mi ha regalato un ruolo iconico che mi ha dato la possibilità di accedere a tanti altri progetti. Il suo stile mi veste bene, penso che sia un Fellini allo stato puro, ha una sapienza sartoriale nel creare le sue opere. Noi attori viviamo di parole, quando sono scritte così bene, allora viva la vita».

Cosa le ha dato l'esperienza di *Ripley*?

«E' un progetto cristallino, un contesto autoriale di grande livello, dal regista Steve Zaillian a Andrew Scott e Dakota Fanning. Con persone così è come se ti venisse lanciata la palla in modo perfetto e tu devi solo essere bravo a buttarla dentro. I lunghi dialoghi in inglese sono stata una sfida, ho capito che ho ancora tanto da apprendere. Sul set c'era un clima di grande classe e professionalità».



Maurizio Lombardi fiorentino, classe 1973, attore e regista

> Mi piace tutto del mondo di oggi trovo che sia tornato ad essere selvaggio, un po' come il vecchio West, un posto dove ognuno si fa le proprie regole

Ha lavorato in un contesto hollywoodiano, che cosa pensa della *cancel culture* e del *politically correct* che sembra stiano, un po' ovunque, imbavagliando la creatività?

«Mi sembra di essere tornato all'epoca della "Lettera scarlatta", del maccartismo, del "dagli all'untore". Insomma, alla censura. Credo che queste cose siano molto pericolose, soprattutto se sono espressioni della massa, perché le masse sono più manovrabili. In Italia, poi, il pericolo è più grande, perché siamo ancora in una società retrograda, molto legata a un modello tradizionale di religiosità».

Quanto cura il suo look?

«Nel mio mestiere l'abito fa il monaco, un tono te lo devi dare. Metto molta cura nel look, nella scelta maniacale di un gemello della camicia, del risvolto della giacca. Non sono un fan delle tute da ginnastica, delle ciabatte, dei piumini, devo dire che preferisco un bel paio di pantaloni e una camicia, le buone, vecchie, regole tipo "è gradito l'abito scuro", mi piacciono. Sono un appassionato anche del baciamano alle signore, lo trovo un gesto bellissimo, non amo gli sbaciucchiamenti, penso che la distanza sia molto più erotica».

Nel film di Giovanni Veronesi *Romeo è Giulietta* interpreta il compagno di Sergio Castellitto. Come si è trovato?

«Sono andato ai Golden Globes, ero vestito di bianco, io e Veronesi ci siamo messi a chiacchierare, siamo tutti e due toscani. Dopo un po' mi ha cercato per offrirmi la parte. Era l'ennesima performance da omosessuale, ma Veronesi mi ha convinto quando mi ha detto che, nel suo film, voleva che interpretassimo una coppia di persone che, semplicemente, si amano».

Che cosa le piace dell'epoca che stiamo attraversando?

«Mi piace tutto, il casino, la pericolosità, anche l'assurda apatia delle persone che si annullano dentro uno schermo rinunciando a guardare le cose con i propri occhi. Certo, fa anche paura, perché basta un niente per innescare una guerra, trovo che il mondo di oggi sia tornato ad essere selvaggio, un po' come il vecchio West, un posto dove ognuno si fa le proprie regole». —

IL PREMIO

L' Abbiati a "La Juive" del Regio

GIANGIORGIO SATRAGNI

Va al Teatro Regio di Torino il Premio Abbiati per il miglior spettacolo d'opera nel 2023: è l'imponente produzione del grand-opéra *La Juive* di Fromental Halévy che ha inaugurato la corrente stagione 2023-24, titolo raro sui palcoscenici per dimensioni e impegno. Torino l'ha affidato a Stefano Poda, come di consueto autore di uno spettacolo totale, con la direzione di Daniel Oren e protagonista Éléazar l'eroico Gregory Kunde. Il riconoscimento, assegnato annualmente dall'Associazione Nazionale Critici Musicali, premia così il titolo chiaramente pensato come rinascita nel nuovo corso dell'ente subalpino, voluto con tenacia dal nuovo sovrintendente Mathieu Jouvin, con la collaborazione del direttore artistico Cristiano Sandri e il sostegno del sindaco Stefano Lo Russo.

L'Abbiati incorona Torino dopo ben 41 anni. Era infatti dal lontano 1983 che il Regio non toccava il gradino più alto nel palmarès della musica classica, allora dato alla memorabile *Lulu* di Alban Berg messa in scena da un regista carismatico come Jurij Ljubimov. Poi, e molto di rado lungo le 43 edizioni del premio, qualche riconoscimento in altre categorie, come direzione d'orchestra, cantanti o scene e costumi.

Nella tornata di quest'anno, inoltre, Daniele Gatti si è aggiudicato per la terza volta il premio come miglior direttore, a fronte di significativi impegni con orchestra italiane, a partire dal Maggio Musicale Fiorentino, proseguendo con la Nazionale Rai, l'Orchestra Mozart, con all'orizzonte l'incarico presso la Staatskapelle di Dresda e il traguardo, possibile, come direttore musicale alla Scala. Da segnalare anche il premio speciale al Festival Mahler di Milano, lì organizzatore dell'esecuzione di tutte le sinfonie del musicista boemo con complessi italiani. —

MODE

L'ora X

Grand Seiko si interroga sulla Natura del Tempo

PAOLO DE VECCHI



Grand Seiko Evolution 9 in titanio e meccanismo Hi-beat

Spenti i riflettori sul Salone del Mobile di Rho Fiera Milano durante lo scorso fine settimana, in città sono rimasti gli echi del FuoriSalone, con tutti i suoi eventi e in particolare con una mostra prolungata fino a questa domenica 28 aprile, la Cross Vision, promossa dalla rivista Interni in molti luoghi iconici di Milano tra cui l'Università Statale, l'Orto Botanico e Eataly. Del FuoriSalone è stato «official time keeper» il marchio giapponese Grand Seiko, che per l'occasione ha tenuto a battesimo l'installazione «Materia in Movimento» ospitata a Casa Brera, ha voluto far riflettere sul rapporto tra natura, tempo e il marchio stesso con il concetto di «The Nature of Time». Tra le altre cose, Grand Seiko si impegna infatti nella preservazione ambientale, come dimostra un accordo per proteggere le famose foreste di betulle del Giappone. In mostra, durante la design week milanese, anche le ultime produzioni d'orologeria del marchio, tra cui spiccava il modello Evolution 9 (nella foto, costa 11.700 euro) il cui quadrante ricorda, con una lavorazione chiara e dalla trama intricata e multidimensionale, proprio la bellezza della corteccia di una betulla. La cassa è in titanio, mentre il movimento è a carica manuale ad alta frequenza e con 80 ore di riserva di marcia.

LA MOSTRA

Sulle ali dello stile

"Rara Avis", mostra a Roma sui più scenografici abiti "in volo"
La cornice è d'eccezione: le Uccelliere Farnesiane

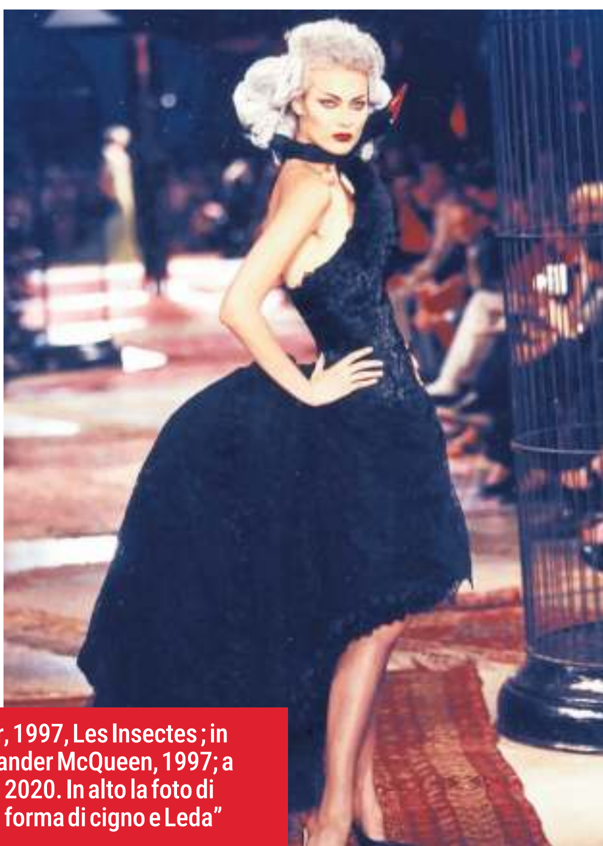


MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Che cosa può accadere nelle uccelliere? Che appunto siano abitate da uccelli, che piume svolazzanti appartenenti agli stessi suggeriscono riti d'accoppiamento o liti furibonde di maschi alfa. Invece, arrampicate alla cima del Parco archeologico del Colosseo, sorgono le preziose Uccelliere Farnesiane e proprio lì, alla confluenza tra cielo e storia, è stata allestita una mostra che di uccelli tratta ma trasposti in abiti: "Rara Avis, Moda in volo alla Uccelliere Farnesiane", curata da Sofia Gnoli, organizzazione e promozione del Parco Archeologico del Colosseo, diretto da Alfonsina Russo che molto si è spesa per questa esposizione aperta fino al 21 luglio. Una rassegna piccola ma preziosa, undici vestiti più accessori chiamati ad esaltare i volatili e la loro bellezza indossata. La grande unicità della mostra sta proprio nel luogo che la ospita, tra i più simbolici della Roma rinascimentale e barocca, una vista che dall'alto sovrasta i Fori, incastonata negli Orti Farnesiani del Palatino, il primo giardino botanico del mondo, voluto nel XVI secolo dal cardinale Alessandro Farnese, nipote di papa Paolo III.

All'epoca le uccelliere, una prima più antica alla quale poi venne aggiunta la seconda, ospitavano uccelli esotici provenienti dalle Americhe appena scoperte. Ma anche flora in arrivo dal mondo conosciuto, un dispendio di danaro e di energie fatto soprattutto per stupire gli ospiti appartenenti alle grandi famiglie europee. Il rapporto speciale con gli uccelli era di grande interesse aristocratico e intellettuale, la scienza ornitologica esulava dai trattati specifici per entrare nella pittura. È del 1510 l'arrivo del tacchino e il conseguente inizio di trasposizioni in opere d'arte che rimandano al mito antico. Fu poi Edoardo Farnese che dopo il 1591, grazie all'eredità politica ricevuta dallo zio Alessandro, a realizzare il Ninfeo della pioggia, una macchina barocca per la raccolta dall'acqua che sorge appunto al Ninfeo.







A sinistra Thierry Mugler, 1997, Les Insectes ; in centro Givenchy by Alexander McQueen, 1997; a destra Dolce & Gabbana, 2020. In alto la foto di Giovanni Gastel "Zeus in forma di cigno e Leda"

La Regina Maria Antonietta, soprannominata da suo fratello Joseph «Testa di piume» lanciò nel Settecento le acconciature altissime, pullulanti di uccellini imbalsamati e piccole gabbie, create da Léonard, suo parrucchiere personale. Insomma il mondo della moda, dell'arte e della natura hanno sempre avuto connessioni.

La mostra è come due Wunderkammer del 600, divisa in due sezioni, una dedicata al "Mito" e al divino e l'altra, ospitata nella seconda uccelliera, alle "Caleidoscopiche visioni", un giardino dell'Eden ricco di uccelli fantastici e coloratissimi. Nella prima trova spazio anche l'omaggio al mondo variopinto e ornitologico di Anna Piaggi, collezionista, giornalista, prima iniziatrice del vintage e individuatrice di tendenze. Un gusto visionario che si ritrova nelle sue borsette-gabbia e in cappellini alati.

Il "Mito" sceglie i colori chiave del bianco, oro e nero: si apre con l'abito cigno realizzato da Maria Grazia Chiuri per Dior che allude al mito di Leda e il cigno, "Una spuma di tulle e candide ali" per passare al cigno nero di Alexander McQueen per Givenchy ispirato a Tchaikovsky ed esplodere nel micro-dorato in metal mesh ed enormi ali di piume di struzzo creato da Donatella Versace per Katy Perry in occasione del Met Gala del 2018, fino al vestito disegnato per l'occasione da Tiziano Guardini, "La vittoria del colibrì", in seta non-violenta vale a dire estratta dal baco già abbandonato. Nella seconda Voliera, La Caleidoscopica, ecco il mix tra farfalla e uccello del paradiso voluto in una cascata di piume da Thierry Mugler per poi ammirare il vestito piumato di Dolce & Gabbana, le creazioni oniriche di Iris Van Herpen e i ricami di

---

L'EVENTO

All'asta il guardaroba di Vivienne Westwood abiti militanti che non raccontano solo lo stile

ELEONORA ATTOLICO

Abiti indossati (quasi) quotidianamente dall'eccentrica stilista inglese Vivienne Westwood (1941-2022) andranno all'asta da Christie's. Dal 14 giugno saranno in mostra a Londra per una decina di giorni. L'asta è suddivisa in due parti. Un troncone on line (si possono fare offerte dal 14 al 28 giugno) e uno in presenza il 25 giugno. I proventi andranno alla Fondazione che porta il suo nome ma anche ad Amnesty International, Médecins sans Frontières e Green Peace, organizzazioni che l'hanno sempre vista in prima linea. Non c'era sfilata a Parigi in cui Dame Viv non facesse distribuire un volantino prima di mandare in passerella gonne di taffetà, zeppe vertiginose, corsetti e crinoline. Dopo aver avuto la certezza che ogni invitato avesse letto il manifesto, poteva far uscire la prima modella, tra queste Linda Evangelista e Naomi Campbell.

La vendita all'asta è stata voluta dal marito, Andreas Kronthaler. La genesi dell'iniziativa ha un sapore romantico e ideale. Racconta lo stilista tirolese: «Negli ultimi tempi stava male. Le chiesi se volesse fare qualcosa con i suoi abiti a scopo benefico, qualcosa che potesse continuare il suo coinvolgimento sui temi ambientali e pacifisti. Ne fu entusiasta. Oltre ai capi che adoperava tutti i giorni, ci sono anche pezzi iconici, da museo».

Non solo capi di abbigliamento ma anche i gioielloni tipici del marchio, i manifesti politici e una serie di carte da gioco da lei firmate prima di morire. Sono prevalentemente modelli degli ultimi 40 anni. Non ci sono quindi richiami alla moda punk del primo periodo della carriera quando proponeva borchie, blouson di pelle e catene. Da Christie's andranno sotto il martello abiti ispirati ai pirati, alla tradizione sartoriale di Savile Row, ai ritratti inglesi del 700, al teatro di Shakespeare. Tra questi, alcuni vestiti della collezione *Witches* (Streghe) dell'Autunno-Inverno 83-84 con simboli magici e graffiti di Keith Haring. In *Dressed to Scale* dell'Autunno-Inverno 1998-1999 ci sono corsetti ispirati al caricaturista politico del XVIII secolo James Gillray.

La mostra pre-asta di Christie's sarà interessante perché i visitatori osserveranno sia l'abito sul manichino che una foto, a specchio, di Vivienne Westwood fotografata con lo stesso outfit. Molti modelli hanno sfilato, soprattutto a Parigi, durante le settimane della moda. Per esempio il Propaganda della collezione Autunno-Inverno 2005



I modelli Propaganda, Dressed to Scale e Witches





cristalli 3D realizzato da Alessandro Michele per Gucci, fino all'"Uccello della vanità", abito pavone di Miuccia Prada. Accompagna la mostra un catalogo che in copertina rende omaggio al fotografo, scrittore e poeta, Giovanni Gastel.

«Vorremmo far vivere ai visitatori un'esperienza di stupore, dice la curatrice Sofia Gnoli, come se si immergessero in un piccolo cosmo strabiliante, in cui c'è una corrispondenza tra uomo e animale, per guardare più lontano, al rapporto stesso con la natura». —



Ritratto di Vivienne Westwood

-2006 si richiama al saggio del pacifista inglese Aldous Huxley *Propaganda in a Democratic Society*. Per Vivienne Westwood ci doveva essere sempre un pensiero dietro alla scelta di un vestito. —

L'INTERVISTA

"Da nipote di minatori del Belgio a direttore artistico di Courregès"

Nicolas Di Felice: "La moda si è democratizzata Grazie ai social è un teatro mediatico accessibile a tutti"

DANILO CECCARELLI
PARIGI



Sopra l'ultima sfilata di Courregesdisegnata da Nicolas Di Felice (sotto a destra). Sotto a sinistra Courreges negli Anni 60 con unmodelloSpace Age





Si definisce «italiano del Belgio» Nicolas Di Felice, da tre anni e mezzo direttore artistico di Courrèges. «I miei nonni erano immigrati italiani che lavoravano nelle miniere, sono i miei genitori ad avergli insegnato il francese» spiega lo stilista quarantenne responsabile del rilancio di una delle maison-simbolo della Space Age Fashion Anni 60. Un successo immediato, che ha catapultato Di Felice nell'Olimpo della moda dopo essere stato scelto dalla famiglia Pinault (che detiene il marchio attraverso la holding Artémis, azionista di maggioranza del gruppo Kering). «Non ero conosciuto. Mi hanno proposto il progetto in un modo incredibilmente straordinario che mi ha dato la forza per fare le cose nel modo più onesto possibile».

Che significa prendere le redini di un marchio storico?

«Quando ho scoperto Courrèges me ne sono subito innamorato. Ma non faceva parte del mio patrimonio culturale. Qui a Parigi tutti conoscono questa maison, ma in Belgio il nome non dice niente a nessuno. Questo mi ha tolto un po' di stress. Oltretutto in quel momento il marchio non era al top. Mi sono quindi concentrato sul rilancio. Quando si accetta un progetto simile bisogna porsi delle domande. Mi sono detto che avrei dovuto essere il più sincero e appassionato possibile».

Quanto influenza il suo passato nel processo creativo?

«Vengo da un paesino di 900 abitanti, a 10 minuti da Charleroi. È una zona che oggi si sta rivalutando, ma da piccolo c'era un'atmosfera di crisi post-industriale, con negozi che chiudevano uno dopo l'altro. Era tutto molto dark, nulla a che vedere con il mondo della moda. Io abitavo in campagna con i miei e una volta a settimana andavo in una strada piena di discoteche, bar e ragazze in vetrina. Credo di essere stato ispirato da questo contrasto tra il calmo paesaggio belga e le luci scintillanti della cittadina».

Il suo stile si è inserito perfettamente in quello del brand.

«Non amo troppo la decorazione. Negli archivi di Courrèges magari si può ritrovare qualche fiore, ma non ho voglia di riproporli. Questa è una maison della geometria, bisogna arrivare all'essenza della propria idea. Comunque, sto ancora cercando la mia scrittura È la prima volta che faccio questo lavoro occupando una posizione come quella che ho oggi e, fortunatamente, imparo in continuo qualcosa di nuovo».

Avrà sicuramente occasione di imparare molto anche da Jean-Paul Gaultier, che l'ha scelta per la sua prossima collezione di Haute Couture.

«Certo, mi confronterò con altre sfide, altre preoccupazioni, un'altra équipe. Sono molto toccato dal fatto che abbiano pensato a me. Gaultier è stato il primo a mostrare persone differenti, ha fatto sfilare modelli che non avevano fisici scheletrici e uomini in gonna. Già da bambino pensavo che incarnasse veramente la libertà».

Come è cambiata la moda?

«Penso che si sia democratizzata. Quando ero giovane era più elitaria. Le sfilate erano aperte a una ristretta cerchia di invitati, mentre oggi tutto è iper-mediatizzato, con sponsor e star hollywoodiane che fanno girare il nome sui social. É un teatro mediatico accessibile a tutti. Sul prodotto, poi, ci sono pezzi a basso costo venduti da marchi di lusso. Le Crocs sono un buon esempio. All'opposto troviamo il quiet luxury, molto più esclusivo e oneroso». —

Spilli

Uniqlo porta a Roma il suo lifewear sostenibile



Riparare, rigenerare, conservare. Sono tre parole sempre più presenti in una visione sostenibile della moda. Come spiega Maria Le Dous. responsabile per la sostenibilità di Uniqlo che ha aperto il suo primo store a Roma. «Noi non inseguiamo i trend della moda ma realizziamo capi senza tempo su cui investiamo in ricerca e innovazione per migliorarne qualità e comfort ad ogni stagione e l'obiettivo è farli durare molto a lungo. Il Re Uniqlo studio, dove si possono portare i nostri capi a riparare per donargli una seconda vita, è importante non solo per offrire al cliente quest'opportunità ma anche per dare un segnale concreto che riesca a incentivare un comportamento sostenibile e responsabile nel mondo dei vestiti e accessori».

Dolce & Gabbana, profumo di Sicilia



Passati questi giorni di freddo inaspettato ci sarà ancora più voglia di proiettarsi verso l'estate, i viaggi, i fiori, i frutti, i colori che ci faranno presto stare bene. C'è quasi tutto questo nel nuovo Eau de parfum "Dolce Blue Jasmine" di Dolce & Gabbana, dove il "naso" Alessandra Carlin ha unito all'intensità del gelsomino il ricordo olfattivo di un frutteto di fichi blu che l'ha ammaliata in Sicilia. Il risultato è una fragranza nuova e sensuale, energica e delicata, che non a caso vediamo interpretata negli spot tv da una giovane modella (Chiara Scelsi) che in abitino di pizzo Dolce & Gabbana gira tra fontane e scalinate di Roma. La boccetta in vetro azzurro con tappo a fiore e il nastrino in gros grain ne fanno anche il regalo perfetto; per se stesse, per le amiche e per la vicina festa della mamma.

Stai benissimo

Ma quanto sono trendy De Rossi & company

PAOLA TAVELLA

Daniele De Rossi con il suo bel completo scuro fradicio di pioggia all'Olimpico, con «le scarpe da ginnastica, perché 30 anni di battaglie con i piedi non mi permettono di stare per un'ora e mezzo in campo con le scarpe elegantissime» ma resta sbalordito quando in conferenza stampa gli chiedono come si vestirà. Non ha realizzato che gli allenatori sono diventati ambasciatori dei brand. Quando nel calcio a far spettacolo era soltanto il gioco, c'erano solo due opzioni, giacca e cravatta o tuta da ginnastica. Oggi c'è ancora chi porta la tuta alla Maurizio Sarri, per fortuna non più di orrido



acrilico grazie all'avvento dei tessuti tecnici, ma Massimiliano Allegri già nel 2012 disse che lui avrebbe indossato sempre giacca e cravatta con i colori societari e che in panchina le tute dovrebbero essere vietate: «Non è così che si presenta un manager». Luciano Spalletti si è trasformato in un'icona, in campo con cappotto, giacca, cravatta, scarpe derby da lord inglese, poi però per strada a Milano fu fotografato con la bandana, jeans skinny con risvolto, blazer a quadri, perfino il borsello. Pep Guardiola ha nel guardaroba abiti slim fit confezionati su misura, ma qualche volta ha portato maglione e camicia. Josè Mourinho ha inventato la sua firma finto-trasandata, cravatta allentata e barba di tre giorni, poi è diventato sciatto per davvero. —

SPORT

Tennis: Madrid, c'è Sinner-Sonego. Fuori Musetti, avanti la Paolini

Jannik Sinner, n. 2 del mondo e testa di serie n. 1 del torneo debutta nel Masters 1000 di Madrid contro l'amico e compagno di doppio Lorenzo Sonego (n.52). Il pronostico è a favore di Sinner che ha vinto i 4 precedenti (questo però è il primo scontro sulla terra). Eliminati Lorenzo Musetti (6-4 6-4 da Seyboth-Wild), Luciano Darderi (7-6 6-4 da Fritz) e Lucia Bronzetti (6-4 6-3 con Rybakina). Avanti Jasmine Paolini (6-0 6-1 a Jimenez-Kasintzeva). Oggi: Sinner-Sonego (ore 11 tv Sky Sport), Arnaldi-Medvedev, Cobolli-Jarry, Nadal-De Minaur. —



Piazza d'onore

Juve-Milan, oggi, vale un bel po' di orgoglio e il secondo posto
Incrocio delicato tra due tecnici con il destino sempre più incerto



Un contrasto tra il bianconero Adrien Rabiot, 29 anni, e il rossonero Yunus Musah (21) durante la sfida di andata giocata a San Siro lo scorso 22 ottobre e vinta dalla Juve con gol di Locatelli

LA STORIA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Chiusa la lotteria tricolore con il trionfo dell'Inter, non resta che assegnare il premio di consolazione alle virtuali concorrenti dello scudetto. Juve e Milan erano abituati a ben altri tipi di attese, partite e speranze - visto come si contendevano i campionati e anche una storica finale di Champions tutta italiana nel 2003 - ma oggi si sfideranno allo Stadium (ore 18) per giocarsi un secondo posto che vale la piazza d'onore. Questione di onore e anche di soldi, perché ballano un bel po' di milioni di euro (80 circa) tra premi e bonus legati alla prossima edizione della Champions con più partite e più ricavi. I rossoneri ci sono quasi e intravedono anche la qualificazione alla Final Four della Supercoppa italiana, un obiettivo già centrato dai bianconeri con la conquista della finale di Coppa Italia, visto che hanno 5 punti di vantaggio sulla Juve e sono a +7 sul Bologna quarto. La squadra di Allegri, invece, deve blindare il proprio pass europeo e cerca uno scatto d'orgoglio in questo Classico del calcio italiano. Farlo davanti ai propri tifosi, in uno stadio tutto esaurito con il 21% dei biglietti venduto a spettatori provenienti dall'estero (103 nazionalità diverse), mentre saranno 180 i Paesi collegati via tv, varrebbe doppio per dare un segnale di forza e rilanciarsi dopo aver ottenuto solo 12 punti nelle ultime 12 partite.

Se il Milan è uscito distrutto mentalmente dal derby di lunedì, una sconfitta che ha regalato direttamente la seconda stella all'Inter, la Juventus dalla Coppa Italia ha ricevuto quell'ossigeno prezioso per uscire all'apnea degli ultimi tre mesi e provare a chiudere in crescendo questo finale di stagione. Anche se il destino dei due allenatori sembra essere già segnato: Allegri e Pioli hanno ancora un anno di contratto con i rispettivi club, ma l'ipotesi di vederli ancora sulle panchine di bianconeri e rossoneri appare sempre più remota. Questa, dunque, rischia di essere la loro "Last dance" e immaginiamo la reciproca voglia di chiuderla con un successo pesante. La Juve ha vinto la sfida d'andata con un gol dell'ex Locatelli e spera nel bis, evento che non si verifica dalla stagione 2018/19 (ultima annata del primo regno allegriano), mentre Pioli vorrebbe evitare il terzo ko consecutivo dopo aver detto addio a tutti gli obiettivi stagionali. Il Milan schiererà una difesa inedita per le squalifiche di Calabria, Theo Hernandez e Tomori (Musah verrà adattato come terzino) e questo dovrebbe incentivare l'attacco bianconero a far saltare il banco. Vlahovic cerca il primo gol juventino contro i rossoneri e dovrebbe fare coppia con Chiesa (in vantaggio su Yildiz), mentre Weah ieri è stato provato titolare sulla fascia destra con Cambiaso mezzala d'assalto. —

JUVENTUS
MILAN

Dazn Ore 18.00

Juventus (3-5-2): 1 Szczesny; 4 Gatti, 3 Bremer, 6 Danilo; 22 Weah, 27 Cambiaso, 5 Locatelli, 25 Rabiot, 11 Kostic; 9 Vlahovic, 7 Chiesa
All.: Allegri

Milan (4-2-3-1): 16 Maignan; 80 Musah, 46 Gabbia, 28 Thiaw, 42 Florenzi; 4 Bennacer, 14 Reijnders; 11 Pulisic, 8 Loftus Cheek, 10 Leao; 9 Giroud
All.: Pioli

Arbitro: Mariani

Massimiliano Allegri



Max Allegri, 56 anni, oggi fa 300 in A con la Juve

"Ora i punti Champions Il gap con l'Inter? Alleno e non faccio il mercato"

TORINO

Coppa chiama coppa. Conquistata la finale del trofeo nazionale, la Juventus ora vuole chiudere i conti con la Champions per evitare pericolosi scenari quando dovrà affrontare Roma (il 5 maggio all'Olimpico) e Bologna (due settimane dopo nella casa dei rossoblù) in potenziali scontri diretti. Tre partite delle ultime cinque di campionato dei bianconeri sono in casa e dal trittico con Milan, Salernitana e Monza possono arrivare quei punti per toccare quota 70 senza troppi affanni. Allegri sa di dover far tornare i conti in fretta, anche a livello economico con una qualificazione europea fondamentale («Sposta il bilancio di una società»), ma allo stesso tempo sa che la partita del suo futuro è sempre più complicata. L'ombra di Thiago Motta aleggia da tempo sulla panchina juventina e forse anche per questo il tecnico livornese prende le distanze quando alla vigilia di Juve-Milan (300ª panchina bianconera in Serie A) gli viene chiesto che cosa manca per lottare per lo scudetto dopo essere finito a -22 dall'Inter campione d'Italia. «Su questa domanda deve rispondere la società e chi fa il mercato - così replica Allegri in modo gelido -: io faccio l'allenatore e non il mercato».

Allegri in questi tre anni ha fatto di tutto e di più nella Juventus, a maggior ragione quando il club è stato coinvolto dalle inchieste, ma evidentemente qualcosa è cambiato negli ultimi tempi. «La sfida della Juve del futuro sarà quella di essere competitivi all'interno di una sostenibilità - ha poi aggiunto -, anche se qui l'obiettivo è quello di ottenere il massimo risultato e deve essere chiaro a tutti». I messaggi non mancano e lui si fa forza del contratto fino al giugno 2025, oltre alla capacità di aver raggiunto gli obiettivi fissati dalla società definendosi "aziendalista". «La prossima sarà una stagione bellissima - rilancia - e quando giochi tante competizioni è molto bello». Ora, però, conta solo la sfida odierna contro il Milan. «Sarebbe il massimo arrivare al 2° posto - spiega - e quando dicevo che l'Inter era la più forte venivo preso per matto: loro hanno altri valori». G. ODD. —

Stefano Pioli



Stefano Pioli, 58 anni, quinta stagione al Milan

"Perdere il derby è stato un profondo dolore Adesso bisogna rialzarsi"

ANDREA MELLI

Le ultime cartucce da sparare. Per blindare il secondo posto, per conquistare aritmeticamente la prossima Champions League, seppur la qualificazione non sia mai stata in dubbio, ma soprattutto per il proprio orgoglio. Quello di un Milan ferito dopo il ko nel derby che ha consegnato la seconda stella ai cugini dell'Inter, e di un tecnico, Stefano Pioli al capolinea della propria esperienza in rossonero. I tempi del "Pioli is on fire" paiono lontanissimi, prossimi invece quelli dell'addio alla panchina rossonera. E allora ecco che la sfida dello Stadium, per lo stesso Pioli ma anche per il gruppo regala la possibilità, dopo dieci giorni da incubo, di rialzare la testa. «Dovremo lottare, dare il massimo come se fosse l'ulti-

MotoGp: Jerez, Bagnaia il più veloce

Il primo posto e il record della pista è stato il biglietto da visita di Pecco Bagnaia nel venerdì di Jerez. Il campione del mondo ha preceduto nelle prove l'Aprilia di Maverick Viñales e la Ducati di Marc Marquez. Oggi alle 10,50 sarà il momento delle qualifiche, mentre il via della Sprint è alle 15 (diretta tv Sky/TV8). —

Atletica: Jacobs e Furlani in gara tra Florida e Cina

Super sabato per l'atletica con i big azzurri a un mese dagli Europei di Roma (7-12 giugno). Alle 21,30 in Florida debutta il campione olimpico dei 100 metri Marcell Jacobs, a Jacksonville (Florida). In Cina, nella 2ª tappa di Diamond League, nel salto in lungo c'è **Mattia Furlani** (dalle 13 Rai Sport e Sky Arena). In Germania Yeman Crippa gareggia nella 10 km. —



Serie B: Venezia è 2°, pari Catanzaro

Negli anticipi della 35ª giornata preziosa vittoria per il Venezia (2-1 alla Cremonese) e Como agganciato al 2° posto, mentre Pisa-Catanzaro finisce 2-2. Oggi, ore 14: Brescia-Spezia, Modena-Sudtirol, Parma-Lecco, Ternana-Ascoli. Ore 16.15: Cittadella-FeralpiSalò, Cosenza-Bari, Palermo-Reggiana, Sampdoria-Como. —


LAPRESSE

ma partita, lottare su ogni pallone. Troveremo un avversario che sta bene ma noi vogliamo difendere il secondo posto». Chiudere con dignità, dopo l'eliminazione in Europa League e dopo il sesto derby consecutivo conclusosi con una sconfitta: non può esserci altro obiettivo. «Mancano cinque partite, dobbiamo dimostrare chi siamo e che siamo il Milan, vogliamo uscire da questi dieci giorni molto difficili mettendo in campo le nostre migliori qualità». Quelle che non si sono viste contro l'Inter, a cui Pioli non ha risparmiato una frecciatina. «L'Inter è da quattro anni la squadra più forte del campionato ed ha vinto solo due scudetti, mentre noi non siamo mai stati la squadra più forte del campionato», sottolineando, nemmeno troppo velatamente, come lo scudetto conquistato un paio di anni fa sia stato un successo tutt'altro che banale. In quel Milan, a tracciare la differenza c'era Leao, che oggi, complice le assenza per squalifica di Calabria e Theo, indosserà al braccio la fascia da capitano. «Leao sarà il capitano, come tutti sta vivendo questa situazione con grande dispiacere». L'unica ricetta è reagire. «Perdere il derby e vedere i nostri rivali festeggiare è stato un dolore. Non ci resta che fare il meglio possibile nelle prossime partite». —

I nerazzurri lo seguono da tempo: domani a San Siro il simbolo granata sarà l'osservato speciale
All'Atalanta ha già detto di no, il tecnico bergamasco se va in Champions riproverà a convincerlo

L'Inter e la stima di Gasperini Toro, il mese di Buongiorno

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

All'ora di pranzo, domani, ci sarà uno stadio, e un popolo nerazzurro, in festa: l'Inter campione d'Italia da lunedì scorso scenderà in campo per prendersi la gloria. Ma, all'ora di pranzo, domani, ci sarà anche una squadra, il Toro, che di partecipare alla festa non ha alcuna intenzione: i granata si presenteranno sul terreno da gioco per dare ancora un senso alla rincorsa per l'Europa.

L'Inter brinda, il Toro spera e, là in mezzo, Alessandro Buongiorno avrà gli occhi addosso di una società che lo segue da tempo e che potrebbe preparare l'offerta per aggiudicarsene gli anticipi e la personalità fin dalla prossima stagione. Il ragazzo simbolo granata piace ai nerazzurri, e non solo. Ma i nerazzurri, per ovvi motivi, si troverebbero in prima fila qualora decidessero di rompere gli indugi e di tentare l'affondo: Buongiorno non pensa all'addio, nella sua testa c'è un campionato da chiudere senza macchia e i suoi sentimenti sono già dentro al frullatore di emozioni che potrà regalargli, per il secondo anno, il 4 maggio a Superga con la lettura dei nomi degli Invincibili. Ma a Buongiorno pensano in tanti, in Italia e all'estero. E tra questi c'è un allenatore che di Alessandro stima modo di giocare ed atteggiamento e la stima nasce da lontano: Gian Piero Gasperini ha provato a prendersi il ragazzo di Santa Rita quando, ad agosto, il mercato stava per scrivere le ultime parole ed è andata male per il no del difensore. Gasperini, in caso di qualificazione in Champions League, riproverà a convincere Buongiorno e potrà farlo con argomentazioni ben più profonde e motivate. Ma Gasperini non si farà da parte nemmeno in caso di fine della sua storia con il club bergamasco: se dovesse trovare una nuova panchina - Napoli? - metterebbe sempre il nome del granata al primo posto nell'agenda dei desideri sul mercato.


Alessandro Buongiorno, 24 anni, ha giocato tre partite con la maglia dell'Italia l'ultima negli Usa un mese fa
AGF

L'Inter scalda il motore dei due pullman che, al fischio finale del duello con il Toro, porteranno squadra e dirigenti in parata fino al Duomo. Ricci e soci scaldano il motore per cercare il primo colpo ad effetto a San Siro del triennio a firma Ivan Juric, sconfitto cinque volte su cinque in campionato a Milano. L'Inter non mollerà di un centimetro seppur in versione bis, il Toro dovrà pungere più del solito per intascarsi l'intero bottino che terrebbe aperta la suggestione Europa. Lo stadio omaggerà i suoi campioni, là in mezzo ecco Buongiorno: Alessandro ha la testa sintonizzata sulle ultime cinque fare di stagione. —

Sanabria-Zapata per sfidare i campioni d'Italia

Sanabria con Zapata: Juric ha scelto. Sanabria torna, così, dal primo minuto dopo la sosta in panchina contro il Frosinone per entrare, poi, in corso d'opera. Sanabria è atteso come non mai: se il Toro vuole rimanere aggrappato al sogno Europa deve chiedere gol all'attaccante paraguaiano. Il tecnico granata potrebbe rilanciare Masina, un po' in disparte dopo un avvio da protagonista, e dare ancora fiducia a Vojvoda. In mezzo al campo, regia nei piedi della coppia Ricci-Ilic, con Linetty fermato per squalifica. Bellanova, da ex, dovrà lasciare il segno sulla destra. Il Toro è la formazione che si è messa alle spalle più 0-0 di tutti nei cinque campionati top d'Europa: domani servirà osare. —

IN CAMPO LAZIO-VERONA E LECCE-MONZA

Frosinone tre punti d'oro Salernitana la B è ufficiale

A Frosinone, i ragazzi di Di Francesco partono con il piede schiacciato sull'acceleratore: gol su rigore di Soulé e raddoppio di Brescianini in avvio. Poi, un po' di sofferenza e, nel finale, il 3-0 di Zortea: i tre punti contro la Salernitana fanno respirare, almeno per qualche ora, i ciociari: per i campani la serie B, adesso, è ufficiale. Per la Lazio di Igor Tudor c'è il Verona in una sfida dal peso specifico importante per entrambe: i biancocelesti sognano ancora un posto nell'Europa che conta, magari grazie ad un filotto di vittorie da qui al traguardo della stagione, i veneti sono impegnati in una volata salvezza mai così incerta. «Non sarà facile, ma - racconta Tudor - questi sono punti che hanno un valore doppio. Dobbiamo continuare a crescere...». Nel pomeriggio il Monza sarà di scena sul campo del Lecce: i lombardi non hanno ancora perso tutte le speranze di inserirsi nel discorso europeo, i salentini cercano un risultato positivo che possa, di fatto, significare salvezza.

FROSINONE	3
SALERNITANA	0

Frosinone: (3-4-2-1) Turati 6.5 (1' st Cerofolini 6.5); Lirola 6.5 (25' st Bonifazi 6.5), Romagnoli 7, Okoli 6.5 (31' st Monterisi 6); Zortea 7,5, Mazzitelli 7, Barrenechea 7, Valeri 6.5; Soulé 7.5, Brescianini 7.5; Cheddira 6.5 (31' st Cuni 6).
All: Di Francesco 7

Salernitana (3-4-2-1) Costil 5.5; Pierozzi 5 (1' st Parasalidis 5), Fazio 6, Pirola 5; Sambia 5 (20' st Zanoli 6), Vignato 5 (29' st Gomis 6), Coulibaly 5, Basic 5; Bradaric 6, Tchaouna 5; Ikwuemesi 5.
All: Colantuono 5,5

Reti: pt 10' Soulé (rig), 26' Brescianini; st 40' Zortea
Arbitro: Forneau 6,5
Ammoniti: Sambia, Pierozzi, Zortea, Mazzitelli
Spettatori: 15.000

Classifica

Inter	86	Monza	43
Milan	69	Genoa	39
Juventus	64	Lecce	35
Bologna	62	Cagliari	32
Roma	58	Verona	31
Atalanta*	54	Empoli	31
Lazio	52	Frosinone**	31
Napoli	49	Udinese	28
Fiorentina*	47	Sassuolo	26
Torino	46	Salernitana **	15

* = una partita in meno ** = una partita in più

Domani Roma a Napoli

Frosinone-Salernitana	3-0
Lecce-Monza (Dazn)	Oggi ore 15
Juventus-Milan (Dazn)	ore 18
Lazio-Verona (Dazn-Sky)	ore 20.45
Inter-Torino (Dazn)	Domani ore 12.30
Bologna-Udinese (Dazn)	ore 15
Napoli-Roma (Dazn-Sky)	ore 18
Atalanta-Empoli (Dazn)	ore 18
Fiorentina-Sassuolo (Dazn)	ore 20.45
Genoa-Cagliari (Dazn)	Lunedì ore 20.45

SOSTIENE TARDELLI

MARCO TARDELLI

La confusione delle società e i problemi degli allenatori

Cosa possiamo scrivere sui Campioni d'Italia, che già non sia stato scritto? Sull'allenatore, sui giocatori, sulla tifoseria, sulla società, fiumi di elogi meritati per tutti, dal primo all'ultimo, dall'inizio alla fine. Un finale che nemmeno un grande regista avrebbe potuto immaginare. Vittoria del campionato, Stella e Derby, impossibile chiedere di più: una gioia infinita. Ma penso che qualche parola in più si possa spendere per una persona che si vede poco, si sente poco, ma decide molto. Sto parlando di Beppe Marotta, un antidoto alla confusione. Non perde mai la testa, è sempre pronto a proteggere la squadra e l'allenatore e, strano ma vero, quando lascia torna la confusione. Inutile citare gli esempi. Ma parliamo adesso di due allenatori che hanno vissuto nella confusione a causa di tante scelte sbagliate dei loro club. Sto parlando di Massimiliano Allegri e Stefano Pioli, fantastici tecnici che con molte probabilità lasceranno le panchine ad altri. Pioli ha raggiunto l'obiettivo della Champions ed è secondo in campionato. La partecipazione alle coppe non è stata brillante, non è stata da Milan, ma la confusione che il club ha creato intorno alla squadra è stata distruttiva nei confronti dell'allenatore. Il tutor Ibrahimovic ha con il suo arrivo a Milanello, delegittimato Pioli. Ci sono stati sicuramente anche sbagli da parte di Stefano, come quello di andare sotto la curva a farsi insultare insieme ai giocatori, ed anche errori tecnici probabilmente. Ma in questi anni è sempre stato in alto vincendo anche uno scudetto. Di chi sarà la colpa? Sempre sua? Lo stesso Allegri arrivato nel momento peggiore della società, ha dovuto sobbarcarsi tutto il lavoro. Squalifiche per doping, scommesse, infortuni, punti tolti, di tutto di più. Nonostante questo gli è stato chiesto di raggiungere la Champions e lo sta facendo. È anche in finale di Coppa Italia. Non piace come fa giocare la squadra, lo capisco, ma non raccontatemi che nel momento in cui è tornato non era l'uomo giusto per la Juve. Marotta era a Milano, quella Signora piena di paure e inesperta aveva bisogno di un toscano senza paura che affrontasse a muso duro anche quello che non avrebbe dovuto. —

L'INTERVISTA

Paolo Pulici

"Un ghepardo in regalo dopo un derby Messi ispirato da un mio pallonetto"

L'ex attaccante del Toro tra ricordi e aneddoti: "Il primo pallone? Una vescica di maiale gonfiata Ho vinto tre volte la classifica dei cannonieri, ma in nazionale pesava il potere di altre squadre"

ANTONIO BARILLÀ



Paolo Pulici, all'anagrafe Paolino perché così lo registrò papà Silvio, è stato tre volte capocannoniere in Serie A. Sempre con la "sua" maglia, quella del Toro: 437 presenze e 172 gol, bomber principe nella storia granata. La indossò per quindici anni e mai l'avrebbe sfilata, invece fu obbligato all'addio e completò la carriera a Udine e Firenze.

Pulici, i primi ricordi con un pallone?
«Partite lunghe pomeriggi davanti alla chiesa di Roncello, il mio paese in Brianza: non c'era un campo di calcio e noi bambini ci ritrovavamo lì dopo la scuola, una porta era il cancello dell'asilo e l'altra l'androne di un palazzo. Il pallone, però non c'era...».

Come non c'era?
«Nessuno aveva i soldi per comprarlo, così giocavamo con una vescica di maiale gonfiata: non era proprio rotonda, però per divertirci bastava».

Era già un piccolo bomber?
«Sinceramente pensavo d'essere al livello degli altri: intuii di avere qualcosa in più quando mi chiamò la Mezzaghese, squadra d'un paese vicino, e mi convinsi quando firmai con il Legnano».

La sua vetrina...
«A 16 anni debuttai in Serie C a Mestre, finì 0-0: mi ero illuso fosse una promozione e invece non mi affacciai più in prima squadra. Le selezioni Under 16 mi permisero comunque di strappare provini importanti: Inter, Torino, Fiorentina».

A Rogoredo andò male...
«Ascoltai di nascosto Herrera e Invernizzi che parlavano a bordo campo: "L'undici - dissero - è troppo veloce per il calcio: meglio faccia atletica". L'undici ero io, rimasi malissimo».

Il Toro vide meglio...
«Mi accompagnò in auto Gigi Bellazzi, il proprietario della fabbrica dove lavoravo: facevamo molle di tutti i tipi, da quelle dell'orologio a quelle del treno. Superai il test e trovai l'accordo per cinquantamila lire al mese, esattamente quanto prendevo al mollificio: Bellazzi promise inoltre di tenermi il posto per un anno».

Mamma Claudia era dubbiosa...
«Mi allontanavo da casa per la prima volta, non era facile, ma a Torino mi trovai subito bene. E imparare da un maestro come Oberdan Ussello era bellissimo: avevo scoperto tardi gli allenamenti, mi permise di colmare le lacune».

E a tirare di sinistro...
«Un giorno mi chiese quale fosse il mio piede, risposi destro e mi diede del bugiardo. Mi spiegò che il mancino era forte perché reggeva il peso del corpo quando calciavo e che se avessi imparato a usarlo sarei stato forse meno preciso, ma più potente. Iniziò a martellarmi: se usavo il destro tre volte di fila fermava il gioco».

Morale?
«Aveva ragione. Quando misurai la velocità del tiro a Coverciano, il sinistro viaggiava a 179 km orari e il destro a 128. E dei miei 172 gol granata, 51 sono arrivati dal mancino».

A 18 anni l'esordio in A...
«Contro il Cagliari al Comunale, altro 0-0. Nel tunnel, prima di entrare in campo, sentii una mano sulla spalla. Era Gigi Riva, il mio idolo di gioventù, mi disse di stare tranquillo che noi del Legnano eravamo forti e io rimasi paralizzato dall'emozione. Sostituire Facchin pesava, ma Ferrini, Agroppi, Cereser, Fossati, Combin, tutti i compagni, mi rasserenarono. E caricarono: "Andiamo a vincere, non abbiamo paura di nessuno"».

Alla presenza successiva il primo gol...
«Ci fu la sosta, poi la trasferta in casa Inter: segnare fu particolarmente bello, risentivo le parole di Herrera e Invernizzi. A fine anno racimolai sei presenze e quella fu l'unica rete».

L'anno dopo 24 gare e zero gol...
«Ci soffrivo, ma tutti mi sostennero. Ussello chiese a Giagnoni di potermi avere, dopo l'allenamento, in Primavera: mi chiedeva di fare vedere i movimenti spiegandoli ad alta voce e così mi obbligava a ripassarli, con lui avevo fatto 120 gol in 18 mesi e sapeva che era solo questione di pazienza».

I tifosi l'amavano intanto per l'impegno: ha subito incarnato lo spirito granata.
«Al Fila respiravi la storia, gli Invincibili vivevano nelle immagini e nei racconti: Bui ripeteva a noi giovani di pensare solo a imitare quella squadra».

I gol fioccarono...
«Tre volte capocannoniere. E la vetta dei bomber granata di sempre. L'anno dello scudetto segnai 21 gol, vincerlo fu speciale ma mi emozionai anche per le Coppe Italia: quando alzai la prima, ero un ragazzo».

Diventò un idolo...
«Mai sentito tale, io amavo stare in mezzo ai tifosi e ogni gol era dedicato a loro, per quello sollevavo i pugni al cielo. Dallo stadio a casa mia c'erano 800 metri ed era bellissimo percorrerli a piedi dopo le gare: una sigaretta, le chiacchiere, gli abbracci e i consigli».

Lei e Graziani, i gemelli...
«Ci capivamo al volo, un occhiolino e sapevamo su che palo andare. Gelosie? Nemmeno l'ombra, quella era una squadra di amici: io, Castellini e Sala prima di sposarci dividevamo l'appartamento».

Possibile mai uno screzio?
«La perfezione non era evitare i litigi, ma fare subito pace e cercare una soluzione. Se qualcuno sgarrava, chiedevamo noi all'allenatore di escluderlo. E minacciavamo: se gioca, restiamo fuori noi».

Eravate amici anche con i calciatori della Juve?
«Tranne che nei derby, lì ce le davamo. Gentile, ch'era duro, una volta mi picchiò per tutta la gara, poi verso la fine mi disse: "Stasera ceni da me?"».

Nonostante tanti gol, in azzurro giocò poco.
«Giusto avere davanti Riva, altre gerarchie non le ho capite. La verità è che certe squadre comandavano».

Parla di blocchi?
«No, di potere. Che non fosse questione di blocchi lo dimostra il Mondiale 1978: del Toro eravamo sei, ma solo Zaccarelli giocò con continuità. Io, Pecci e Patrizio Sala nemmeno un minuto. Una volta Bearzot mi fermò: "Domani giochi". Poi lo vidi parlare con due calciatori della Juve e mi ritrovai in tribuna, manco in panchina. Tra i miei record c'è anche quello di due Mondiali senza presenze».

Estate 1982, l'addio...
«Motivo semplice: il presidente Pianelli aveva ceduto il Toro, tutto tranne il mio cartellino: me lo aveva regalato e quindi di Moggi non poteva guadagnare. Dissero che ero vecchio, presero Selvaggi che s'avviava ai trenta».

Tornò a Torino con le maglie di Udinese e Fiorentina...
«E guai se mi toccavano. Una volta riempirono di fischi Danova, mi fece fallo a metà campo: "Non è possibile - ripeteva - la maglia granata ce l'ho io"».

Un suo pallonetto a Zoff ha ispirato Messi...
«Me lo ha confidato lui, dicendo di aver visto i miei gol su un dvd che gli aveva dato Guardiola. Con Pep ci eravamo conosciuti a Trezzo, lui giocava nel Brescia e io insegnavo calcio ai bambini. In tanti anni ne ho mandati 52 all'Atalanta, 49 al Milan e 51 all'Inter, ma ho soprattutto cercato di trasmettere valori. Mi sono fermato due anni fa, quando ho capito che alcuni dirigenti sfruttavano il mio nome».

I gol alla Juve avevano un sapore speciale...
«Una volta, prima d'un derby, ero a mangiare al Macumba di Pinerolo. Nella tenuta c'erano degli animali esotici e andai a vedere due ghepardini appena nati: il proprietario mi disse che se avessi segnato me ne avrebbe regalato uno, feci doppietta e mantenne la parola. L'ho tenuto cinque anni, a volte lo portavo al Fila». —



Un felino al Fila
Mi promisero il cucciolo se avessi segnato alla Juve: furono di parola lo portavo al Fila

La confidenza di Leo
È stato l'argentino a confidarmi di aver preso spunto: aveva visto tutti i miei gol

L'amore granata
Amavo stare in mezzo ai tifosi, gli 800 metri a piedi dallo stadio a casa erano bellissimi

La rivincita
Il primo gol in A all'Inter a San Siro Pensai a Herrera e Invernizzi che mi avevano bocciato

Le stracittadine
Nemici solo nei 90' Gentile una volta me ne diede tante, poi verso fine gara mi invitò a cena

Tutte le puntate

Inquadra il Qr code per leggere le altre interviste di «Vita da bomber»


LAPRESSE





Paolo Pulici compie oggi 74 anni: 172 gol in 15 anni al Toro Nel riquadro con il ghepardo

PAOLO PULICI
Roncello (MB)
27 aprile 1950

La carriera	Presenze	Gol
1966-1967 Legnano Serie C	1	0
1967-1982 Torino Serie A	437	172
1982-1983 Udinese Serie A	31	5
1983-1985 Fiorentina Serie A	58	12

Il palmares	
Coppa Italia Torino 1967-1968, 1970-1971	2
Scudetto Torino 1975-1976	1

LA STORIA

Senna per sempre

A trent'anni dalla tragica morte il Museo dell'Automobile di Torino gli dedica la più grande esposizione dove niente ricorda l'incidente fatale L'amore per l'icona della Formula 1 resiste nel tempo, anzi si rafforza

STEFANO MANCINI

TORINO

«Solo perché credo in Dio e ho fede in Lui non significa che sono immortale, che sono immune dai pericoli. Ho paura di farmi male come chiunque altro, specie in Formula 1, dove il pericolo è costante». Così parlava Ayrton Senna. Una lite a distanza con Alain Prost, una delle tante che hanno nutrito il loro dualismo. Il rivale storico lo accusava di rischiare la vita perché si sentiva protetto dal Cielo. Era il 1989: la rivalità sarebbe continuata fino al 1994, prima stagione dopo il ritiro del pilota francese. Finirà tutto alla curva del Tamburello, circuito di Imola. Il Primo Maggio di quell'anno segna l'epilogo di una delle più affascinanti, intense e dolorose storie della Formula 1.

Comincia la leggenda. Il ricordo, l'ammirazione, il tifo resistono al tempo, anzi si arricchiscono di contenuti inediti, di oggetti che diventano feticci, di ricostruzioni. A trent'anni dalla sua morte il Museo dell'Automobile di Torino rimette insieme una carriera immensa. «È la più grande mostra di tutti i tempi dedicata ad Ayrton Senna», la benedice il curatore Carlo Cavicchi. Sono esposti 255 pezzi, 114 foto, 148 libri in tutte le lingue, tutte le tute dai kart in avanti, tutti i caschi dal '74, le monoposto dalla Lotus del primo successo fino alla Williams del '94. Otto maxischermi proiettano le grandi imprese del campione brasiliano. Non c'è nulla che ricordi l'incidente fatale. «Senna Forever», per sempre. Immortale. I contenuti trasmettono vitalità, gli allestimenti sono ispirati alla griglia di partenza, le monoposto sono allineate per creare l'effetto di un Gran premio.

Ci sono tutti i caschi dal 1974, 255 sono i pezzi, 114 le foto, 148 i libri in ogni lingua

La Lotus John Player Special dall'iconica livrea nera e oro segna la prima affermazione di Senna nel 1985, in Portogallo sotto la pioggia. I millennial non l'hanno vista in diretta, troppo giovani, ma fanno la fila per fotografarla. Hanno ascoltato il racconto dei genitori e se ne sono innamorati su youtube. Tra gli stand del Mauto scorre un pubblico eterogeneo per fasce d'età e nazionalità. C'è Massimo che segue la Formula 1 da quando aveva 6 anni. «Oggi ne ho 57, faccia i conti. Devo la passione al mio padrino. Amo l'odore della benzina e il rumore dei motori. Senna? Quel giorno ho pianto. E non solo quello».



FOTOGRAFIE MAURIZIO BOSIO/REPORTERS



Ayrton Senna, leggenda della Formula 1 morto il 1° maggio 1994 all'età di 34 anni durante il Gran Premio di San Marino. A sinistra , alla mostra del Museo dell'Automobile di Torino, la Lotus John Player Special, la monoposto dall'iconica livrea nera e oro che segna la sua prima vittoria: era il 1985 sotto la pioggia in Portogallo. Sotto: le scarpe, i caschi e le foto della leggenda della Formula 1



In pista dal 1984: tre i titoli '88, '90, '91

Ayrton Senna nasce a San Paolo nel 1960. Dopo i successi in kart, debutta in F1 nel 1984 con la Toleman. L'anno successivo vince sul bagnato in Portogallo la prima gara. Nel 1988 lo sbarco in McLaren e il dualismo con il compagno di squadra Prost. Vincerà il titolo nel 1988, '90 e '91. Nel 1994 muore nel Gp di Imola. La mostra che il Mauto di Torino gli dedica durerà fino al 13 ottobre.



> **Le preghiere e la fede in Dio**
>
> Solo perché credo in Dio e ho fede in Lui non significa che sono immortale o immune da pericoli

Lara e Salvatore arrivano da Pontedera, «la città della Vespa», in visita a Torino. Pablo è in viaggio dalla Spagna assieme ai genitori. Ha 13 anni e fotografa tutto. «Ho la passione per la Formula 1. Di Senna ho imparato la storia sui social. Oggi faccio il tifo per Alonso, Verstappen è antipatico». I francesi Valerie e Jarme apprezzano la mostra «ma noi eravamo dalla parte di Prost». Salvatore, 59 anni, grande cultura automobilistica, ha al seguito moglie e due figli. Della carriera di Senna ricorda anche un punto oscuro: «L'incidente con Prost in Giappone nel '90 non mi è andato giù. Così come quello di Schumacher con Villeneuve nel '97 a Jerez». E allora che facciamo? «Niente, li assolviamo. Non puoi giudicare dei campioni come loro da un episodio negativo». Episodio documentato da una lettera: Senna si scusa con la Federazione internazionale dell'automobile per i fatti di Suzuka del 1989 e 1990 (i due incidenti con Prost e il seguito di violente polemiche). Possiamo soltanto immaginare quanto gli sia pesato vergare quelle righe per evitare una squalifica.

Le McLaren del 1988 e del 1991 sono protagoniste del primo e del terzo titolo mondiale di Senna. L'una capace di vincere, in tandem con Prost, quindici Gran premi su sedici (primato battuto dalla Red Bull nel 2023), l'altra meno dominante in coppia con Berger, ma celebre per la vittoria in Brasile. Senna conclude con il cambio bloccato in sesta e a fine gara, colpito da dolori lancinanti alla schiena, sviene per lo stress psicofisico.

> **La paura e il pericolo**
>
> Ho paura di farmi male come chiunque altro, specie in Formula 1, dove il pericolo è costante

Il biennio 1992-93 è dominato dalle Williams. Diventano campioni prima Mansell e poi Prost, che lascia la Formula 1 e sul podio abbraccia l'eterno rivale. È come se si spezzasse un filo. Senna passa alla Williams disegnata da Adrian Newey, meno competitiva e più stretta delle precedenti monoposto da lui disegnate. L'abitacolo è così angusto da ispirare una battuta a Senna: «Se mangio un panino, non entro in macchina». Il campione più amato centra tre pole position prima di schiantarsi per l'ultima volta. Lo uccide un tirante della sospensione che trafigge la maschera del casco. La Formula 1 perde così il suo grande campione che stava trattando il passaggio in Ferrari. Una storia che non leggeremo mai. —

MOTORI





Le prestazioni: velocità massima 290 km/h, accelerazione da 0 a 100 km/h in 2,8 secondi. La batteria permette di ricaricare passando dal 20 all'80% della carica in soli 18 minuti

761 CV CAVALLI DISPONIBILI, FINO A 830 CON LA FUNZIONE BOOST

GranCabrio Folgore Maserati accelera nella sfida dell'elettrico

Presentata al Folgore Day per i 110 anni del Tridente

ALESSANDRO VAI

La gamma elettrica Maserati di arricchisce con la GranCabrio Folgore, che si aggiunge alla GranCoupé e alla Grecale 100% elettriche. La nuova cabriolet è stata presenta durante il Folgore Day, un evento dedicato al Tridente che per celebrarne i 110 anni di storia e sottolinearne il percorso di elettrificazione, che si completerà nel 2028 quando ogni Maserati avrà una versione elettrica.

Folgore è la denominazione che contraddistingue tutte le Maserati a elettroni, compresa l'ultima nata che è la cabrio 100% elettrica più veloce sul mercato. Una vettura così importante da avere Damiano David come testimonial. Il frontman dei Måneskin, infatti, è il protagonista della campagna "It turns you on", la cui massima espressione è uno spot di 90 secondi firmato dal regista Gabriele Mainetti, in cui viene dato risalto a tutte e tre le Maserati Folgore.

Ma Folgore non è solo una parola evocativa, perché l'architettura elettrica delle Maserati è allo stato dell'arte e utilizza tecnologie derivate direttamente dalla Formula E: la tensione di 800 Volt permette di raggiungere potenze di ricarica fino a 270 kW e di tenere costanti le prestazioni nel tempo.

Quelle della Grancabrio sono di livello assoluto, con il powertrain composto da tre motori, uno anteriore e due posteriori (uno per ruota) così da distribuire la potenza in modo accurato ed efficace. L'output totale è di 761 CV che salgono fino a 830 attivando la funzione boost che dura per qualche instante, mentre la batteria da 92,5 kWh garantisce fino a 447 km di autonomia. Di conseguenza i numeri della GranCabrio sono da riferimento: la velocità massima raggiunge 290 km/h, per l'accelerazione da 0 a 100 km/h servono solo 2,8 secondi e la batteria permette di ricaricare passando dal 20 all'80% della carica in soli 18 minuti.

Nell'abitacolo la GranCabrio Folgore ha spazio per quattro adulti, con il comfort necessario anche per lunghi viaggi e la scelta del soft top ha permesso di ridurre al minimo l'ingombro della capote lasciando spazio per i bagagli di quattro persone; il tetto si può azionare anche in movimento fino a 50 km/h e si apre in soli 14 secondi. Così si può viaggiare a capote aperta in tutte le condizioni, grazie anche al neck warmer, che invia aria calda vicino al collo; naturalmente non manca sul wind stopper (cioè il deflettore) che diminuisce le turbolenze all'interno dell'abitacolo. La dotazione tecnologica è la stessa delle ultime Maserati, con il sistema di infotainment connesso, gli impianti audio di alta qualità Sonus Faber e la suite di sistemi di assistenza alla guida che raggiunge il livello due della guida autonoma. Per vedere sulle strade la nuova Maserati cabriolet bisognerà attendere qualche mese; i prezzi non sono ancora stati comunicati ma partiranno almeno da 250.000 euro. —

800
volt: la tensione del powertrain elettrico, che spinge le prestazioni

3
i motori elettrici: uno per l'asse anteriore, due per le ruote posteriori

447
chilometri di autonomia garantiti dalla batteria

Grandi spazi, rifiniture premium. L'architettura è un'evoluzione della CX-60

Arriva Mazda CX-80: esordio per l'ammiraglia di Hiroshima

LA NOVITÀ

OMAR ABU EIDEH

Mazda toglie i veli alla sua nuova ammiraglia, la CX-80: a ben vedere, si tratta di una versione a passo lungo e sette posti della già nota CX-60, con cui condivide impostazione stilistica e meccanica. Lunga 5 metri – ovvero 25 centimetri più della CX-60 – la "ottanta" annovera una sofisticata architettura tecnica, forte di "primizie" come i motori a 6 cilindri in linea, la trazione a quattro ruote motrici e sospensioni raffinate.

L'interasse da ben 3,12 metri di lunghezza garantisce una grande spaziosità interna, nonché la possibilità di poter configurare l'abitacolo a piacimento, complice pure la panchetta della seconda fila, che scorre longitudinalmente per 12 centimetri. Mentre la capacità del bagagliaio oscilla da un minimo di 258 a un massimo di 1.971 litri di volume a seconda del layout dell'abitacolo.

Quest'ultimo è rifinito con pregiati pellami e modanature di legno d'acero. La strumentazione tachimetrica sfrutta un display da 12,3" – integrabile con head-up display, che proietta sul parabrezza le principali informazioni di guida – e a centro plancia è presente un altro schermo da 12,3 pollici che è invece dedicato all'infotelematica. Come ci si aspetta, è completo di assistente vocale Alexa, radio Dab, Apple CarPlay e Android Auto.

Veniamo alle motorizzazioni: sul fronte ibrido c'è il propulsore plug-in, composto da un quattro cilindri a benzina di 2.5 litri di cubatu-





La nuova CX-80. A destra, l'interno con lo schermo per l'infotelematica





CAMBIO DI PASSO



Citroën C3 Aircross si rinnova

Non sembrano neanche lontane parenti la vecchia e la nuova generazione di Citroën C3 Aircross. La nuova Citroën C3 Aircross, infatti, è più lunga di ben 23 cm rispetto a quella attualmente a listino. E competerà nel sempre più agguerrito segmento dei Suv di taglia urbana. Con sette posti. I dati non sono ancora stati svelati, ma sotto al vestito dovrebbe esserci un motore elettrico da 113 CV di potenza collegato a una batteria buona per circa 300 km di autonomia o un tre cilindri turbo 1.2 da 100 CV, disponibile con cambio manuale in versione termica e automatico doppia frizione 6 rapporti con il mild hybrid. In estate. O.E. —



ra, unito a un motore elettrico alimentato da una batteria da 17,8 kWh. La potenza massima di questo sistema tocca i 327 Cv: garantisce che l'auto possa viaggiare in modalità 100% elettrica per una sessantina di chilometri.

Sul fronte turbodiesel figura invece il 6 cilindri in linea da 3,3 litri e 249 Cv di potenza, con tecnologia mild hybrid a 48 volt pensata per esaltarne ulteriormente l'efficienza: il consumo medio dichiarato per questa motorizzazione è di appena 5,7 litri/100 km. Tutte le motorizzazioni sono abbinate al cambio automatico a otto rapporti e alla trazione integrale.

Ancora da definire i prezzi (al momento si sa solo che l'ibrida costerà poco più di 61 mila euro, mentre la diesel dovrebbe avere un listino più abbordabile), mentre le prime consegne sono previste in autunno. —

IL SUV HYUNDAI ARRIVA NELLE CONCESSIONARIE ITALIANE IN ESTATE

Santa Fe, la terza generazione è solo in versione Full Hybrid

L'Exterior design manager Danza: "È una rivoluzione, non un'evoluzione"

MATTIA ECCHELI





Il nuovo modello è lungo 50 millimetri più di prima (4.830) e ha passo maggiorato (2.815 mm)



Sempre a 5 o a 7 posti (1.200 euro di differenza), a due o quattro ruote motrici (2.000 euro di forbice) e con garanzia di 5 anni a chilometri illimitati, ma solo Full Hybrid. La terza generazione del Suv Hyundai Santa Fe arriva nelle concessionarie italiane in estate.

È stata completamente ridisegnata e si vede che è stata sviluppata durante la pandemia. Lo ricorda il milanese Nicola Danza, Exterior deisgn manager al centro stile europeo di Rüsselsheim, in Germania: «È nata con l'idea di rivoluzione, non con quella di evoluzione. Volevamo far parlare i volumi: un approccio di non design per trasferire la vettura nella sua purezza, come un monolite. Con le ruote».

Dal periodo del lockdown l'auto ha ereditato il comparto per la sterilizzazione, mentre esternamente – seppur nella sola versione Calligraphy, il top di gamma – c'è una maniglia a scomparsa nel montante che permette di accedere al tetto, che negli schizzi iniziali compare come uno spazio aggiuntivo per godersi l'aria aperta.

Sviluppata durante il lockdown ha un comparto per la sterilizzazione

Come il generoso vano posteriore (oltre 2.000 litri di capacità), che diventa una piccola veranda: il portellone assicura una larghezza di 1.275 millimetri e un'altezza di 812. I sedili posteriori abbassati compongono un piano praticamente piatto. La nuova Santa Fe è stata sognata per essere versatile: «E non abbiamo ancora gli accessori, che arriveranno presto», confessa Andrea Crespi, numero uno di Hyundai Italia.

Lungo 50 millimetri più di prima (4.830) e con passo maggiorato (2.815 contro i 2.765 della generazione uscente), il Suv coreano ha un coefficiente aerodinamico decisamente migliorato: è sceso a 0,294 da circa 0,35. Il costruttore ha adottato flap attivi all'anteriore, tende d'aria per le ruote, cerchi specifici e un sottoscocca esteso. Questi accorgimenti, assieme alla tecnologia Full Hybrid, dovrebbero garantire una percorrenza interessante.

Il sistema è basato sul motore turbo benzina GDI da 1.6 litri leggermente depotenziato e portato a 215 Cv con 370 Nm di coppia. Il plug-in può attendere: Hyundai lo ha in gamma, ma Crespi vuole capire gli sviluppi del mercato prima di decidere se importarlo. Il diesel non è più un'opzione (malgrado nel segmento D abbia percentuali ancora quasi bulgare).

49.600
euro: il prezzo base del listino con due ruote motrici e senza accessori

0,29
il cx del nuovo modello decisamente meglio dello 0,35 del suo predecessore

Il listino definitivo della terza generazione della Santa Fe verrà ufficializzato in maggio, quando verranno anche aperti gli ordini, ma con un entry level da 49.600 euro (allestimento Business a 5 posti e due ruote motrici) e praticamente nessun accessorio (uno sarà il tetto panoramico) si presenta sul mercato con buone credenziali. La dotazione, informa la filiale nazionale, comprende cerchi in lega 18", fari anteriori e posteriori Full Led, portellone posteriore elettrico, retrocamera e sensori anteriori e posteriori oltre al climatizzatore automatico bi-zona, leve al volante, sistema di navigazione a sfioramento da 12,3" con Apple CarPlay/Android Auto wireless e aggiornamenti Ota.

L'equipaggiamento include anche l'Intelligent Speed Limit Assist, iil Rear Cross-Traffic Collision-Avoidance Assist, il Surround View Monitor, il Remote Smart Parking Assist e anche il Safe Exit Assist che, sottolinea il responsabile di prodotto Stefano Zappettini, ne fanno un Suv «più vicino al segmento premium che a quello generalista». —

PRESENTATO A PECHINO

Smart Concept #5: si prepara l'arrivo del Suv elettrico pensato per portare il marchio oltre il territorio urbano



Il bozzetto del concept

L'arrivo della Smart #5 segue un iter consolidato: prima l'immancabile anticipazione con una concept in una rassegna internazionale, in questo caso il Salone di Pechino in Cina dove è basata la Smart nata dalla joint-venture fra Mercedes e Geely, poi a breve giro di posta la versione definitiva. Insomma, la genesi del terzo modello di quella che si può definire la Smart 2.0 rispecchia quella di tante altre novità. Tuttavia, l'interesse che suscita il concept della Smart #5 di cui al momento sono stati diffusi solo dei bozzetti, che danno un'idea della linea e di alcuni dettagli, va oltre a quello delle sue caratteristiche generali. Infatti, con questo modello il brand guarda oltre i confini urbani, perché la Smart #5 sarà come le altre attuali consanguinee un suv elettrico ma di taglia superiore tanto da proiettare il marchio per la prima volta nella sua storia nel settore della auto di dimensioni medie e avrà l'ambizione di circolare principalmente sull'asfalto ma anche di calcare gli sterrati. M.M. —



ARVAL

STORE

LA STRADA ORA LA SCEGLI TU

DRIVE YOUR LIFE

FIAT PANDA

BERLINA 1.0 FIREFLY 70CV S&S HYBRID



199€ al mese* IVA inclusa

NEO PATENTATI

36 MESI | 100.000 KM | ANTICIPO 4.500€



Vieni a trovarci nell'Arval Store di Torino per scoprire il Noleggio a Lungo Termine. Scopri le offerte, anche per neopatentati.

Ci trovi in Corso Rosselli 236, Torino
Tel. 011 1980 5100 e su arvalstore.it



SCANSIONA IL CODICE E SCOPRI TUTTE LE OFFERTE

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di Noleggio a lungo termine riferita a FIAT PANDA Berlina 1.0 FireFly 70cv S&S Hybrid. L'importo si intende IVA inclusa. Offerta valida fino a esaurimento scorte e salvo approvazione Arval Service Lease Italia S.p.A. a socio unico. Salvo aumenti di listino. L'immagine dell'auto è puramente indicativa. Servizi inclusi: manutenzione ordinaria e straordinaria, copertura assicurativa RCA, copertura per incendio, furto e danni ulteriori con penalità, soccorso stradale h 24. Arval si riserva la facoltà di installare, a propria cura, dispositivi di localizzazione (con tecnologia satellitare, a radio frequenze e simili).



ARVAL
BNP PARIBAS GROUP

For the many journeys in life



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

A RISCHIO ANCHE IL NUOVO CONSIGLIO DI INDIRIZZO CHE SI DOVREBBE INSEDIARE IL 7 MAGGIO

Lo spettro del commissario su Crt

La fondazione nel mirino del ministero. L'arcivescovo: "Noi fuori da ogni accordo"

CLAUDIA LUISE

Da ipotesi remota, minacciata e temuta a possibilità concreta. Quasi il "male minore". La Fondazione Crt potrebbe essere commissariata e gli organi di gestione potrebbero essere azzerati. Anche il nuovo consiglio d'indirizzo, che si dovrebbe insediare il 7 maggio. -PAGINE 40-41



L'INTERVISTA

Marrone: "Errori delle istituzioni locali"

PAOLO VARETTO



Lui non è un grande fan della concordia istituzionale. Ma secondo Maurizio Marrone, assessore regionale FdI ai Servizio Sociali, nel futuro della Fondazione Crt tutti gli attori del territorio dovranno far sentire il proprio peso. -PAGINA 41

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Il Comune apre ai commercianti "Salviamo i negozi con agevolazioni"



CATERINA STAMIN

Come fermare le chiusure dei negozi storici? «Le possibilità sono due - spiega Paolo Chiavarino -, aumentare l'Imu sui locali sfitti o ragionare su sconti per incentivare le riaperture». -PAGINA 43

LA POLITICA

"Il Pd mi fa schifo" Polemica su Borello giovane tiktoker candidato nel Pd



ANDREA JOLY

«La narrazione sulle prossime Regionali va cambiata», ripete la candidata alla presidenza del Pd Gianna Pentenero dal giorno uno della sua campagna elettorale. A tradire questo diktat, però, non poteva sapere che sarebbe stato proprio il suo pupillo Andrea Borello, volontario del 118, ambientalista 24enne di Caselle e candidato del Pd alle Regionali dell'8 e 9 giugno, voluto nella lista dei dem all'ultimo momento proprio da Pentenero. -PAGINA 44

DOMANI VIA AL VERTICE SULL'AMBIENTE, PRIMA MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA RAI



Torino già in Clima G7

IRENE FAMÀ E LODOVICO POLETTO

Arrivano a Venaria da tutto il mondo per parlare di ambiente ed energia. E la Valle di Susa, che da vent'anni dice "no" al Supertreno si mobilita. Eventi, musica, dibattiti. E marce. Contro il cantiere che è l'emblema, dicono i no Tav, di come «si può distruggere il mondo pensando solo al profitto». -PAGINA 45

IL RETROSCENA

Inchiesta sul trattore che ha travolto il senatore Buemi

ANDREA BUCCI

Saranno gli accertamenti sul Bobcat, oltre a quelli medico legali, a stabilire le cause della morte di Enrico Buemi. -PAGINA 53

IL CASO

Caccia ai piromani che distruggono le palme a Cavoretto

DIEGO MOLINO

I roghi di questi giorni, complice il vento, rischiano di causare gravi danni alle case. -PAGINA 51

IL PERSONAGGIO

"Grazie a una dedica ho salvato la mia pizzeria intitolata a Totò"

FRANCESCO MUNAFÒ



«Di Totò conosco tutto: sono cresciuto coi suoi film e le sue poesie». Quando ha deciso di aprire il suo locale a Caselle, l'imprenditore salernitano Roberto Sciarrillo non ha avuto dubbi: doveva essere intitolato al «Principe della risata» e alla sua celebre spalla comica. Così, nel 2015 ha messo in piedi la pizzeria "Totò e Peppino". Otto anni dopo, tutto si sarebbe aspettato fuorché di ricevere una diffida dagli eredi del Principe in cui gli si chiedeva di cambiare nome al locale. -PAGINA 49



Un evento nella Sala d'onore di Palazzo Perrone in via XX settembre

Apocalypse Crt

Si avvicina il commissariamento della fondazione: gli organi di gestione potrebbero essere azzerati
Il presidente ad interim Irrera chiede ai consiglieri di rendere conto degli eventuali conflitti di interesse

CLAUDIA LUISE

Da ipotesi remota, minacciata e temuta a possibilità concreta. Quasi il "male minore". La Fondazione Crt potrebbe essere commissariata e gli organi di gestione potrebbero azzerati. Anche il nuovo consiglio d'indirizzo, che si dovrebbe insediare il 7 maggio. Uno scenario considerato estremo ma che dopo l'ennesima giornata vissuta tra veleni interni e disapprovazione degli stakeholder sembra essere più vicino.

Ripercorrendo i fatti, mercoledì scorso il ministero dell'Economia e delle Finanze ha chiesto a via XX Settembre «di far pervenire una adeguata informativa sui fatti» e ha specificato la necessità che vengano trasmessi «i verbali delle deliberazioni del Consiglio di indirizzo del 19 aprile e del Consiglio di amministrazione del 19 e del 22 aprile nonché ogni ulteriore deliberazione assunta nel mentre anche non approvata». Un modo per sottolineare che oltre al "patto occulto", nel mirino è finito anche il cdi che ha portato all'elezione dei nuovi consiglieri con votazioni tra le terne degli enti designanti che hanno spiazzato perché sarebbero state frutto di accordi tra i consiglieri uscenti e avrebbero anche scavalcato le indicazioni delle istituzioni. Missiva a cui il presidente pro-tempore ha dato seguito convocando un cda e chiedendo di segnalare tutti i possibili conflitti di interesse. «I membri del Consiglio unanimi hanno preso atto delle richieste fatte pervenire dal ministero. Il presidente ad interim, Maurizio Irrera, in coordinamento con il cda e il collegio sindacale, procederà alle operazioni necessarie per fornire all'Autorità di vigilanza tutte le informazioni e gli atti richiesti» è la nota che poi è stata diramata dalla fondazione. Con la precisazione che «i membri del consiglio vogliono esprimere un sentito ringraziamento a tutte le funzioni e ai dipendenti di Fondazione Crt che, pur in un periodo complesso, stanno garantendo il normale funzionamento delle attività e soprattutto il costante flusso di erogazioni a supporto del territorio». Un modo per sottolineare che gli organi della Crt stanno lavorando tranquillamente e non vedono la possibilità di commissariamento. La difesa dei consiglieri, per evitare ulteriori approfondimenti del Mef e un eventuale azzeramento degli organi, fa leva invece su una affermazione che è lo stesso ex presidente, Fabrizio Palenzona, a scrivere nella lettera del 14 aprile indirizzata a Corrado Bonadeo per ringraziarlo delle sue dimissioni: «Ritengo che non sia più di alcuna utilità approfondire (la questione del "patto occulto", ndr) né nel cda né nel cdi. Infine, essendo interlocutore formale dell'autorità di vigilanza (il Mef, ndr) il Collegio sindacale raccomanderò parimenti che lo stesso prenda immediatamente contatto con l'autorità per confermare che non vi siano ulteriori criticità da approfondire». Questo scriveva il banchiere di Tortona, nella speranza di calmare le acque. Ma poi c'è stata la sfiducia al sul segretario generale da parte del cda e quindi

---

Specchio dei tempi

«Il difficile lavoro dell'esattore fiscale, in trincea ma disarmato»
«Il forte impegno della Casa del Quartiere per la bonifica dell'Aiuola Ginzburg»

Un lettore scrive:

«Da non amante degli anglicismi, in questi anni ho trovato una parola che trovo più efficace se detta in inglese: "Front office", che rispetto alla versione italiana, "sportello", rende meglio il significato. Perché nel nostro lavoro di addetti alla riscossione coattiva (contrasto alla evasione fiscale e recupero crediti vantati dall'erario o tributi degli Enti locali), la parola corretta da usare è "fronte" o "trincea", come un tempo i soldati in guerra, seppure disarmati. Nel nostro lavoro usiamo, a seconda dei casi, severità o umanità quando serve. Perché i governi sono a Roma a fare e disfare le leggi, ma la faccia con i contribuenti la mettiamo noi agli sportelli. Con loro, in tanti anni, non ho mai avuto problemi; spesso, con chi magari si è alzata un po' la voce, ci siamo poi lasciati con un "ciao". Ieri dialogavo con una distinta signora originaria di Casablanca, separata, due figli studenti a carico, lavoratrice. Mentre le consegnavo un corposo piano rate per vecchie multe forse prese dai figli, mi spiegava che in Marocco chi non paga lo fermano subito per strada e lo costringono a pagare. Incuriosito le ho domandato: "E se non hanno i soldi?". Mi ha risposto: "Se non li hanno, come fanno ad avere l'auto?". Non fa una piega».

STEFANO MASINO, ASTI

La presidente dell'Agenzia per lo Sviluppo di San Salvario scrive:

«Rispondiamo al signor Clavarino. La sua lettera ci dà modo di raccontare le azioni che la Casa del Quartiere ha messo in campo per tentare di contenere il degrado dell'Aiuola Ginzburg. In questi anni l'Agenzia per lo Sviluppo locale di san Salvario, associazione che gestisce la Casa, ha interessato costantemente il Comune e le forze dell'ordine attraverso esposti, raccolte firme dei residenti e segnalazioni. Ricordiamo, però, che il personale della Casa non può nulla in materia di ordine pubblico ed è stato a sua volta oggetto di minacce e aggressioni da parte di spacciatori e tossicodipendenti. La Casa è a sua volta vittima della situazione di degrado dell'aiuola e ne subisce le conseguenze. Da anni l'Agenzia di Sviluppo Locale sollecita amministrazione comunale e circoscrizionale per interventi che migliorino le condizioni fisiche e sociali dell'aiuola oltre che portando avanti, con la sua rete di partner, attività di animazione e ricerca finanziamenti. A febbraio 2024 il progetto candidato al bando della Città di Torino Next Generation EU ha avuto esito positivo. Entro maggio acquisteremo gli arredi mobili previsti dal progetto di crowdfunding a cui molti cittadini hanno contribuito. Il 26 maggio, giorno della Festa dei Vicini di Casa, organizzeremo in aiuola un momento di pulizia e convivialità: occasione per raccontare agli abitanti queste ultime novità. Anche a nome del direttore Roberto Arnaudo e dello staff dell'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario».

GIOVANNA SOLIMANDO

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

POLITICA E FINANZA


Fabrizio Palenzona


Maurizio Irrera

«le criticità da approfondire» sono tornate un argomento di attualità.

E così il commissariamento diventa un'ipotesi che non scontenterebbe né la Regione, né il Comune. Con l'incognita però che venga deciso da Roma e che "cali" su Torino tagliando fuori di nuovo la città. Intanto la diocesi si sfila precisando «di non essere coinvolta in nessun tipo di accordo, né di avere alcuna competenza nel governo della Fondazione». Tutti i discorsi su chi potrà essere il prossimo presidente restano in standby anche se fino a due giorni fa Comune e Regione erano convinti di essere "sulla buona strada" anche per l'ultimo cooptato che manca. La sensazione generale è che la situazione sia ormai andata troppo oltre e che c'è una «patologia nelle nomine» che è strutturale. —

MAURIZIO MARRONE L'assessore regionale FdI: "Troppi errori da parte delle istituzioni locali I soggetti del territorio poco protagonisti, hanno assecondato dinamiche nate in ambito privato"

"È il tempo della concordia Ora l'asse Comune-Regione"

L'INTERVISTA

PAOLO VARETTO

Per sua stessa ammissione, non è un grande fan della concordia istituzionale. Ma un conto sono i destini di Askatasuna, un altro la governance di un soggetto che eroga 70 milioni di euro all'anno a sostegno del territorio. Per questo secondo Maurizio Marrone, assessore regionale FdI ai Servizi Sociali, nel futuro della Fondazione Crt tutti gli attori del territorio dovranno far sentire il proprio peso. E l'unico modo è fare rete.

Assessore Marrone, qual è la sua valutazione della vicenda Fondazione Crt?

«C'è stata poca sinergia tra vari riferimenti istituzionali del territorio. Non si è fatta rete».

> "Il pubblico deve prendersi maggiore spazio per avere più peso nel futuro"

Quindi sono le istituzioni del territorio che non hanno fatto sentire abbastanza il proprio peso e la propria voce?

«Hanno assistito a dinamiche che nascevano in ambito privato e si sono limitate a decidere se accompagnarle o meno. Sono state poco protagoniste».

E questo è un male?

«Sì, è un male, ma la Regione esprime un solo voto. Per questo serve la rete di cui parlavo prima, con la Città e le Camere di Commercio. Solo così si potrà avere un peso maggiore».

Anche lei è diventato un sostenitore della concordia istituzionale?

«Io non approvo la concordia con il centrosinistra quando si tratta di temi divisivi come possono essere Askatasuna o a certi totem ideologici sul sociale o sui diritti. Ma quando si tratta di partite di interesse comunitario e territoriale allora diventa non solo auspicabile, ma doverosa».

Detto che le Fondazioni bancarie sono soggetti con una propria indipendenza.

«Ma è il pubblico che deve prendersi maggiore spazio, senza per forza che il privato dipenda da lui».

Questo vale anche per il futuro della Fondazione Crt?

«Visto che parliamo della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, credo che la soluzione debba arrivare da Torino, dalla sinergia tra il governatore e il sindaco».

Anche se il suo partito, Fratelli d'Italia, è stato escluso dalla stanza dei bottoni?

«Le indicazioni le fa il Consiglio regionale, dove siamo in cinque su 50. In futuro, con una maggioranza a trazione FdI, penso proprio non accadrà più».

Quale presidente dopo Palenzona?

«Fare dei nomi ora sarebbe inutile. Ma ci sono dei profili per i quali ho particolare stima, come l'attuale vicepresidente, l'avvocato Irrera, o figure molto vicine al sindaco Lo Russo, come il notaio Ganelli. Il metro di giudizio deve sempre essere la qualità e l'aderenza territoriale, non l'appartenenza ideologica». —


Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, e il presidente della Regione, Alberto Cirio



MAURIZIO MARRONE
ASSESSORE REGIONALE AI SERVIZI SOCIALI

> Per il successore di Palenzona vedo bene l'avvocato Irrera o il notaio Ganelli vicino a Lo Russo

IL PUNTO

Equiter ok al bilancio si insediano i nuovi vertici

Il primo atto del rinnovato consiglio di amministrazione di Equiter è stata l'approvazione del bilancio mercoledì. Una riunione in cui sono stati confermati come presidente Alessandro Albano, senior advisor di Pwc Italia, e come amministratore delegato la consigliera (indicata dalla Compagnia di San Paolo) Carla Patrizia Ferrari. Ma è stato anche l'appuntamento in cui ha fatto il suo debutto come vicepresidente l'imprenditore Davide Canavesio, fresco di nomin dopo il contestato cda della Fondazione Crt del lunedì precedente. Gli altri consiglieri sono: Luciano Nebbia, Paolo Mulassano, Davide Canavesio, Simona Cornaglia ed Enrico Collidà, mentre il collegio sindacale sarà presieduto da Gabriella Girardi, con Claudia Margini e Eugenio Maria Braja quali sindaci effettivi. Attualmente il patrimonio gestito da Equiter supera gli 1,4 miliardi di euro, sommando risorse gestite direttamente e fondi di terzi per i quali la società svolge attività di advisory.

«L'esercizio si chiude con ricavi in forte crescita rispetto all'anno precedente, derivanti sia da proventi generati da attività di investimento in capitale di rischio, sia da ricavi per attività di advisory, confermando la solidità del modello di business di Equiter» spiega Ferrari. L'esercizio si chiude, infatti, con oltre 28 milioni di euro di ricavi e un utile netto di 16 milioni di euro, che rappresenta una crescita esponenziale sia rispetto al 2022 (+92%) sia rispetto agli obiettivi del secondo anno del Piano d'impresa 2022-2024 (+106%). CLA. LUI. —

NX

HYBRID E PLUG-IN

FEEL. BELIEVE.

SOLO CON NOLEGGIO A LUNGO TERMINE KINTO ONE

TUTTI I VANTAGGI DEL PLUG-IN AL COSTO DELL'HYBRID

TUO DA **€ 459** + IVA AL MESE PER 36 MESI E 30.000 KM

ANTICIPO € 9.900 + IVA   KASKO, RCA, FURTO&INCENDIO E MANUTENZIONE INCLUSI

PROVALO SUBITO.
TI ASPETTIAMO IN CORSO GIAMBONE 33



Central Motors
CONCESSIONARIA LEXUS TORINO SUD
C.so Giambone 33 - Tel. 0113151715
lexus-torinosud.it - lexus@admotors.it

Offerta valida su NX PLUG IN HYBRID e -CVT 4WD Premium+. Canone applicato solo nel caso di noleggio della vettura con KINTO Italia S.p.A. Canone € 459,00 al mese per 36 mesi e 30.000 km totali, anticipo € 9.900,00, IVA esclusa, salvo approvazione KINTO Italia S.p.A. Il canone comprende i servizi Assicurativi con le seguenti condizioni: il massimale RCA è pari a € 26.000.000. Il canone comprende i servizi Assicurativi con le seguenti condizioni: il massimale RCA è pari a € 26.000.000 con franchigia a carico del cliente pari ad € 500, Garanzia Furto&Incendio con Scoperto 10% minimo € 500 a carico del Cliente, Garanzia Kasko con franchigia pari a € 500 a carico del Cliente. Vernice Arancio Nitro e LoJack Classic inclusi. Il canone include anche: manutenzione ordinaria e straordinaria in rete ufficiale Lexus, assistenza stradale 24h 7 giorni su 7, immatricolazione, gestione multe e messa su strada. Il canone include anche: manutenzione ordinaria e straordinaria in rete ufficiale Lexus, assistenza stradale 24h 7 giorni su 7, immatricolazione, gestione multe e messa su strada. Esempio calcolato sulla provincia di Torino. Offerta valida fino al 30/04/2024 presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su lexus.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma NX PLUG-IN HYBRID: consumo combinato 1,1 l/100km, emissioni CO_2 25g/km, emissioni NOx 0.006 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

LA CITTÀ CHE CAMBIA





Esterni e interni della libreria Luxemburg, che lascerà locali di via Cesare Battisti

DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS

L'ipotesi del trasferimento della libreria nella Subalpina. Chiavarino: "Conserveremo la storicità di quel luogo simbolo"

Luxemburg, il Comune ai commercianti "Salviamo i negozi con agevolazioni"

IL COLLOQUIO

CATERINA STAMIN

«A chi passa di qui perché è una bella giornata per una passeggiata. E a chi fa una passeggiata perché non è una bella giornata». Tre gradini. E ci si trova di fronte a questa scritta. Si sentono bambini chiedere «una coppetta, non troppo piccola» già alle 10 di mattina. E poi, soddisfatti, li si vede correre in Galleria Subalpina, scrigno ottocentesco che collega piazza Carlo Alberto a piazza Castello. E che illumina lo sguardo di turisti e cittadini nonostante le vetrine ancora da riempire. È qui, dove oggi ci sono gelati e granite, che potrebbe iniziare una nuova vita la storica libreria Luxemburg, punto di riferimento internazionale che si prepara a lasciare i locali di via Cesare Battisti, vittima del caro affitti.

Messa da parte l'ipotesi di un trasloco alle Gallerie d'Italia, il salotto torinese ha vuoti da riempire da tempo. La "Casa del libro" ha chiuso da oltre un anno - uno spazio che dovrebbe occupare "OtticaGallery" - seguita da "Babele" e "Petit". Il prossimo ad abbassare le serrande dovrebbe essere + Di Un Gelato, per spostarsi - e allargarsi - nei locali precedentemente occupati da "Dixie", su via Cesare Battisti. Gli spazi della gelateria aprirebbero così a nuovi inquilini. E forse proprio alla Luxemburg che, secondo rumors, potrebbe traslocare e ampliarsi occupando il negozio di ottica e quello dell'agenzia immobiliare Chiusano. I diretti interessati tacciono, e sull'ipotesi l'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino, si limita a dire: «La battuta d'arresto della Luxemburg è un grande dispiacere ma è il segno dei tempi». E poi torna a ribadire che a sostituire gli spazi vuoti nel "passage" saranno realtà «di un certo livello. Blackstone ha chiaro il patrimonio della città che rappresenta quella Galleria». Se resta ancora tutto da scrivere, compreso chi potrebbe prendere il posto della libreria, sul punto l'assessore al Commercio è netto: «Vogliamo conservare, anche strutturalmente, la storicità di questo angolo della nostra città».



PAOLO CHIAVARINO
ASSESSORE AL COMMERCIO

> La città vive una fase difficile. Tanti negozi restano sfitti perché i proprietari sono diventati più diffidenti

Conferme potrebbero arrivare entro il Salone del Libro. Nel frattempo, si ragiona su come si è arrivati a questo punto. E quindi come fermare l'emorragia delle chiusure di negozi e botteghe storiche. «Le possibilità sono due - spiega Chiavarino -: più che parlare di aumentare l'Imu sui locali sfitti si potrebbe pensare ad agevolazioni per indurre ad abbassare il prezzo delle locazioni oppure ragionare, qualora ci fossero le condizioni dettate dal bilancio, su incentivi per la riapertura di negozi». Quest'ultima è una possibilità che richiede «la definizione di criteri equi, di aree commerciali e di tipologia di situazioni - aggiunge l'assessore - È un percorso ancora da verificare». Ma oggi più che mai urgente. «La città vive una fase difficile - riconosce - dato dal calo dei consumi su cui incidono la denatalità e l'emigrazione oltre all'avvento della grande distribuzione e dell'e-commerce. Tanti negozi rimangono sfitti anche perché i proprietari sono diventati più diffidenti».

Da qui, la promessa. «La città non perderà il suo Dna. A metà marzo abbiamo approvato una delibera che prevede azioni promozionali e di sostegno del commercio tradizionale. Torino ha un patrimonio unico che non vogliamo perdere ma valorizzare». —

LA POLEMICA

Toponomastica Piazza Arbarello è intasata dalle intitolazioni

DIEGO MOLINO

Le città e i loro quartieri sono già piene di intitolazioni. Per questa ragione può succedere che in piazza Arbarello siano quasi una decina gli spazi che riportano il nome di qualche personaggio noto e importante per Torino. Per fare solo un esempio recente, c'è la nuova area pedonale che riporta la targa di Maria Adriana Prolo, la fondatrice del Museo Nazionale del Cinema di Torino. È solo l'ultima delle intitolazioni in questo spicchio del centro, perché prima ancora al giardino era stato dato il nome degli scrittori Fruttero e Lucentini, mentre la passeggiata lungo il viale appena riqualificato ha assunto il nome di Marco Pannella. Una toponomastica fin troppo ricca, che spesso induce al disorientamento non soltanto i torinesi, ma soprattutto chi arriva da fuori e si ritrova a barcamenarsi in un mosaico intricato di targhe celebrative.

Non bastasse, proprio in piazza Arbarello hanno sede anche la Reale Mutua e il Centro Studi Piero Gobetti, oltre ad alcune statue in onore di Ettore De Sonnaz, Federico Sclopis, Battista Cassinis e Angelo Broffiero. Una situazione particolare che ha fatto saltare sulla sedia il capogruppo dei Moderati in Sala Rossa, Simone Fissolo: «Bisogna dare un taglio alle troppe intitolazioni che affollano le nostre vie e piazze – spiega – Con le principali aree di Torino già assegnate, si continua ad aggiungere intitolazioni rendendo difficile legare il luogo a uno ricordo, rendendo complesso anche il semplice orientamento fra le vie della nostra città. La toponomastica non deve creare confusione e soprattutto deve avere un valore. Abusarne vuol dire svuotarla di significato». —

IL DIBATTITO

GIUSEPPE CULICCHIA

Dopo il trasloco ci sentiremo orfani e smarriti senza quell'angolo di bellezza

E così, alla Spoon River di noi che amiamo con i libri e le biblioteche anche, va da sé, le librerie, si aggiunge dopo la Lattes e la Druetto e la Fogola e la Paravia e la Petrini e la Comunardi e la Zanaboni e la Lis – di cui raccolse anni fa in qualche modo il testimone, dotandosi di una fornita edicola internazionale – pure la Luxemburg, che a breve lascerà un vuoto incolmabile lì dov'è stata fin dal 1872, avendo avuto dunque con ogni probabilità tra i suoi clienti o perlomeno visitatori anche un certo illustre professore tedesco, tale Friedrich Wilhelm Nietzsche.

Da quanto trapelato, la lunga storia della più antica libreria torinese, rilevata nel 1974 da Angelo Pezzana, già proprietario della Hellas, continuerà altrove: e questo è, almeno in parte, di consolazione per i suoi odierni numerosi aficionados, che da sempre apprezzano la professionalità, la competenza, la gentilezza e perché no l'eleganza di Gigi Raiola e dello storico librario Tonino Pittarelli, che con gli altri ex dipendenti di Pezzana avevano rilevato la Luxemburg nel momento in cui quest'ultimo si era ritirato.



Punto di riferimento per tutti gli amanti della narrativa anglo-americana, che sui suoi banconi e scaffali ha trovato posto anche in lingua originale, costola torinese della casa editrice Adelphi, di cui gestisce lo stand al Salone del Libro, nel corso del tempo la Luxemburg ha curato con particolare attenzione il settore dedicato alla letteratura ebraica e ospitato innumerevoli autori per firma copie e presentazioni, allestendo vetrine originali e ricche di proposte: e sarà impossibile passare per quell'angolo di piazza Carignano senza provare un senso di smarrimento, una volta che sarà effettuato il trasloco nei nuovi locali di cui ancora non si conosce l'ubicazione. Entrare alla Luxemburg era – ed è ancora, purtroppo per poco – un'esperienza estetica. Torino resta così orfana non solo della sede originaria della libreria più antica della città, inserita nel 2015 dal quotidiano argentino Clarín tra le dieci migliori al mondo, ma di uno scrigno di bellezza senza eguali.

Ed è un vero peccato dover constatare che la bellezza, oltre a non aver salvato il mondo, non sia riuscita a salvare neppure la Luxemburg. —

I candidati di centrosinistra alle Regionali firmano il patto di autoregolamentazione
Polemica del M5S in Comune: "Pentenero fa campagna elettorale da assessora"

"Rifiutate tutti i regali e i vantaggi personali" Ecco il codice etico dem

IL RETROSCENA

ANDREA JOLY

È stato un altro giorno di polemiche per il Pd piemontese. L'ultima in ordine di tempo è arrivata dal Comune, dove l'opposizione targata 5 Stelle ha attaccato la candidata dem alla presidenza del Piemonte Gianna Pentenero per la locandina dell'appuntamento di campagna elettorale delle 18,30 di ieri: «Nonostante l'iniziativa sia totalmente politica - attacca il capogruppo del Movimento 5 Stelle a Palazzo Civico Andrea Russi - Pentenero partecipa in qualità di assessora della Città di Torino».

Il riferimento è a un post comparso sui social della presidente del Pd regionale Nadia Conticelli sull'incontro "Vivibilità del quartiere" in via Scialoja 6. Un evento del Pd, dove però Pentenero è citata come «assessora alla sicurezza» di Torino. «Provocazioni» è il pensiero dell'assessora e candidata, che non ha ritenuto opportuno replicare oltre. Da Palazzo Civico, invece, fanno notare che l'appuntamento non era inserito tra quelli ufficiali della Giunta. Tradotto: non è mai stato promosso dalla Città, nessun «doppio ruolo» come accusano i 5 Stelle.

Archiviata l'ennesima polemica, il Pd piemontese vuole andare oltre per concentrarsi sulla volata per le Regionali. Alle 10,30, nella nuova sede del comitato per la campagna elettorale di Pentenero in corso Inghilterra 51, ci sarà la presentazione del «codice di autoregolamentazione» da firmare obbligatoriamente per candidarsi tra le fila della coalizione di centrosinistra. Il «codice etico» annunciato dal Pd si intitola "Impegni concreti per una politica responsabile". Al suo interno ci sono i valori richierati contro «il contesto di perdita di fiducia nella politica», come si legge nell'incipit del documento.

L'antidoto simbolico ai guai giudiziari che hanno investito il partito (con l'inchiesta Echidna che ha coinvolto anche Salvatore Gallo) presenta, come primo obbligo richiesto ai candidati, la «trasparenza del finanziamento dell'attività politica». Segue un lungo elenco di impegni: «astenersi dal richiedere o ricevere finanziamenti da parte di chi abbia ottenuto benefici dalla sua attività politica». «Rifiutare regali o altre utilità da parte di persone che abbiano beneficiato della stessa attività». «Non assumere iniziative o stringere rapporti che possano produrre conflitti di interesse». «Rifiutare i voti e qualsiasi altra forma di sostegno da parte di chi vive e opera nella criminalità e nell'illegalità». Solo voti puliti, nessun condizionamento, rifiuto di vantaggi per sé le premesse.

In caso di vittoria, poi, il primo impegno è «sostenere l'istituzione di un assessorato o una delega specifica sul contrasto a mafie e corruzione». La legalità come priorità assoluta. I punti cardine sono definiti: non resta che la campagna elettorale, per mettersi nelle condizioni di attuare le promesse. —

La locandina



La storia Instagram di Nadia Conticelli sull'appuntamento di ieri in cui Pentenero è citata come «assessora alla sicurezza»

L'INIZIATIVA



Via al tour davanti agli ospedali

Via al tour elettorale davanti agli ospedali piemontesi della candidata presidente del Pd Gianna Pentenero. La prima fermata della campagna elettorale, che richiama la "sedia" con cui Stefano Lo Russo ha vinto le Comunali del 2021, è arrivata ieri all'ospedale ex Mauriziano di Lanzo (dove Cirio è passato settimana scorsa illustrando un investimento da 300mila euro sulla struttura). «È necessario potenziare i presidi ospedalieri», ha dichiarato Pentenero. —

Andrea Borello, 24 anni, ha pubblicato su Instagram le critiche al partito
Lei lo voleva alla gestione dei social. Lui ribadisce: "Bisogna cambiare"

"Il Pd fa un po' schifo" Il candidato tiktoker imbarazza Pentenero

IL CASO

«La narrazione sulle prossime Regionali va cambiata», ripete la candidata alla presidenza del Pd Gianna Pentenero dal giorno uno della sua campagna elettorale. A tradire questo diktat, però, non poteva sapere che sarebbe stato proprio il suo pupillo Andrea Borello, volontario del 118 e attivista ambientalista 24enne di Caselle. E, soprattutto, candidato del Pd alle Regionali dell'8 e 9 giugno prossimi, voluto nella lista dei dem all'ultimo momento proprio da Pentenero.

Borello ieri sui social ha scritto così: «Sono candidato nella lista più importante, quella del Pd. Che però, diciamocelo, fa un po'schifo». Un'opinione condivisa con i suoi amici stretti su Instagram ma emersa in poche ore anche al di fuori di quel giro. Fino alle orecchie degli elettori e dei vertici del Pd. La critica al suo stesso partito – Borello è tesserato dei dem dal 2016 – è partita sul campo a lui più familiare, ovvero i social. Borello, che da anni cura il suo profilo online spiegando la politica ai suoi seguaci (10 mila solo su Instagram), non aveva previsto che qualcuno dei suoi amici intimi l'avrebbe fatta girare. Così è stato, e l'uscita ha imbarazzato i vertici del partito piemontese che si sono ritrovati con l'ennesima amara sorpresa che arriva dall'interno. Proprio dal giovane scelto, in un primo momento, per essere lo specialista dedicato ai social network della campagna elettorale di Pentenero, poi "premiato" con la candidatura dopo otto anni di militanza.

Tra le storie Instagram pubblicate da Borello, insieme all'uscita contro il Pd, ha fatto un elenco di "pro" e "contro" alla sua candidatura. Tra i motivi a sfavore c'è anche quello di essere «l'unico candidato con meno di 30 anni», scrive. E ancora: essere «nuovo, non ho alle spalle anni di esperienza politico/amministrativa» e non avere «20 mila euro da spendere per la campagna elettorale». Tra i punti a favore non si risparmiano altre frecciatine: la candidatura, per lui, «è l'occasione per conquistare dello spazio nella politica che spesso si dimentica alla grande di noi giovani» e anche «l'occasione per cambiare, nel mio piccolo, in meglio la classe dirigente del Pd e renderlo di nuovo un partito credibile».

Nella serata di ieri è arrivato il comunicato di spiegazioni da parte di Borello: «Mi scuso con gli uomini e le donne democratiche che si sono sentiti offesi da queste parole». Borello, poi, spiega: «Immaginate di chiedere a un mio coetaneo di 24 anni perché dovrebbe votare il Pd. In prima battuta, vi rinfaccerà vicende politiche di rilevanza nazionale e locale. Ora, io sono tesserato da anni a questo partito, e se pensassi che non funziona l'avrei già abbandonato da tempo. Credo nel Pd e mi candido convintamente nella sua lista perché è l'occasione per portare le nostre idee nella politica, che di noi giovani spesso e volentieri si dimentica».

Il partito pare abbia accettato le sue scuse e non prenderà provvedimenti. La candidatura resta, e quelle condivise online vengono considerate «critiche potenzialmente costruttive». È un altro giorno, insomma: «Speriamo sia quello in cui ci concentriamo a criticare Cirio - si mormora negli ambienti dem - e non soltanto noi stessi». A. JOL. —

Sui social



La storia Instagram pubblicata da Borello in cui scrive: «Sono nella lista del Pd che però (diciamocelo) fa un po' schifo»



Andrea Borello, 24 anni, a una manifestazione in difesa del ddl Zan

Da Extincion Rebellion ad Askatasuna ecco la protesta contro il summit a Venaria

Il grande rebus del clima al G7 tra iniziative e contestazioni

IL CASO

IRENE FAMÀ
LODOVICO POLETTO

Arrivano a Venaria da tutto il mondo per parlare di ambiente ed energia. E la Valle di Susa, che da vent'anni dice "no" al Supertreno si mobilita. Eventi, musica, dibattiti. E marce. Contro il cantiere che è l'emblema, dicono i no Tav, di come «si può distruggere il mondo pensando solo al profitto». I delegati del G7 sbarcano da 34 paesi e la Valle lancia il suo appello, sperando che venga intercettato, ovviamente da chi decide.

La protesta chiama a raccolta realtà ambientaliste e politiche. Antagoniste e istituzionali. Ci sono quelli di Extinction Rebellion che portano avanti la battaglia contro i combustibili fossili e che ieri mattina si sono arrampicati sul palazzo della Rai di via Verdi. E ci sono i Fridays for Future. In mezzo quelli più operativi di Ultima Generazione. Gli anarchici ambientalisti. E quelli che gravitano attorno al centro sociale più chiacchierato e più in vista del Piemonte: Askatasuna.

La Valle ha marciato ieri sera contro il cantiere Tav. E lo rifarà stasera. Ma la giornata chiave è domani. Mentre i ministri arrivano in città, il mondo che dice "no" cercherà di occupare la piazza per ottenere visibilità e consensi. Ed è abbastanza scontato, quindi, il rischio di tensioni. Il web non annuncia guerriglia. Non svela piani o strategie. Ma tutto quello che è accaduto nell'ultimo mese ha un filo conduttore: una protesta "forte" che lega movimenti differenti.

Dai pro Palestina, che proprio due giorni fa hanno cercato di sfondare i cordoni di polizia per raggiungere il summit tra ministri al Castello del Valentino dove si discuteva di accordi tra le Università e Israele, al centro sociale Askatasuna. Che, nonostante il percorso di legalizzazione iniziato con il Comune, continua ad essere regista e anima della contestazione di piazza. E poi ci sono tutti i collettivi nati dentro l'università. Compresi quelli che hanno bloccato l'accordo di collaborazione dell'Ateneo torinese con Tel Aviv, dando così il via a un'emulazione che si è estesa nelle facoltà di Pisa, Roma e Bologna.

Un sentimento trasversale che secondo gli organizzatori potrebbe catalizzare l'attenzione di altre realtà nazionali portandole in piazza proprio nella città della Reggia targata Savoia.

Gli apparati investigativi già lo sanno e in questi giorni sono in corso tavoli e riunioni per garantire la sicurezza. Le delegazioni saranno ospitate all'NH Hotel di piazza Carlina, all'NH di via Porta Palatina e al Principe di Piemonte. L'area sarà presidiata in modo massiccio da carabinieri e polizia. Così anche Venaria, dove l'amministrazione comunale ha consigliato di non parcheggiare le auto lungo il percorso del corteo di domenica e ai negozi di chiudere.

«No al circo del G7» dicevano ieri gli Extinction Rebellion che vestiti da pagliacci si sono arrampicati sul palazzo della Rai per srotolare uno striscione: «Meno due giorni al circo». E l'iniziativa, seppur pacifica, sembra quasi l'annuncio di una presa di posizione del mondo ambientalista che non disdegna le prove di forza.

Questa è una protesta fluida, dove ognuno ha le sue istanze e i suoi modi per portarle avanti. E Askatasuna, da sempre punto di riferimento del mondo antagonista, dove si colloca? Secondo chi quel mondo lo conosce bene, Aska non ha nessuna intenzione di mollare la leadership. E qui l'equilibrio si fa difficile. Perché se da una parte i militanti inseguono la strada della legalizzazione, dall'altra cedere le armi a movimenti più giovani e acerbi significa snaturare e distruggere l'ultimo baluardo dell'Autonomia Operaia.

> **Le forze dell'ordine presidiano l'area vicino agli hotel che ospitano le delegazioni**

Equilibri difficili anche per chi deve gestire l'ordine pubblico. Che si ritroverà a dover monitorare più realtà, alcune delle quali (anarchici compresi) sono finite al centro di numerose inchieste giudiziarie, altre già piegate dalla magistratura, altre ancora in fase di istituzionalizzazione. —



La protesta degli Extinction Rebellion ieri davanti al palazzo Rai in via Verdi DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

GLI APPUNTAMENTI

Musica e marce Domani il corteo verso la Reggia

In Valle di Susa il campeggio antagonista contro la Tav, tra dibattiti, concerti e marce. Oggi alle 21,30 «l'iniziativa di lotta dal piazzale di San Didero» verso il cantiere. Domenica, alle 14, il corteo contro il G7 partirà da parco Galileo Galilei. Dopo un tratto in corso papa Giovanni e via Iseppon, arriverà in corso Garibaldi e da lì raggiungerà piazza Vittorio Veneto, dove scoppiarono i tafferugli nel 2017. «Il timore è che possano ripetersi i disordini - spiega il sindaco della Reale, Fabio Giulivi - Siamo in contatto con prefettura e questura per valutare tutte le necessità». —

IL 4 E 5 MAGGIO LA VISITA DEL PATRIARCA DI GERUSALEMME PIZZABALLA: "OCCASIONE DI FRATERNITÀ IN TEMPI BUI DI GUERRA"

Nel 2025 un'ostensione riservata ai giovani Per tutti gli altri fedeli la Sindone in digitale

L'arcivescovo Repole: "Partiamo dai ragazzi e sperimentiamo nuovi modi di essere custodi del Sacro Telo"

FILIPPO FEMIA

Non «un'ostensione classica», ma un'occasione per «sperimentare nuovi modi di essere custodi della Sindone». L'arcivescovo di Torino monsignor Roberto Repole ha annunciato una novità in vista dell'anno giubilare 2025: l'esposizione solenne sarà riservata ai giovani, mentre per tutti gli altri ci sarà la possibilità di osservare documenti e video multimediali sul Sacro Lino. «Abbiamo pensato a una sorta di laboratorio per ragazzi e ragazze con i quali abbiamo intrapreso un percorso di catechesi sui fondamenti del cristianesimo – ha spiegato l'arcivescovo –. Una Chiesa che non trasmette il Vangelo ai giovani, oggi la parte più vulnerabile della società, non svolge la sua missione».

Ancora una volta monsignor Repole mostra una sensibilità particolare per il mondo dei giovani, a cui

In piazza Castello ci sarà una tenda con documenti e video sul sudario di Gesù

aveva dedicato parte del primo discorso dopo la nomina di Papa Francesco. «Troppo spesso sono considerati un problema e non una risorsa – ha aggiunto –. Può essere bello che siano anzitutto loro a riprendere contatto con la Sindone e, attraverso di essa, con la freschezza del vangelo, soprattutto con il senso profondo della passione, morte e resurrezione di Gesù».

Nella primavera del 2025 per tutte le altre persone – fedeli, cittadini ma anche turisti – ci sarà la possibilità di realizzare un "pellegrinaggio" particolare ed entrare in contatto con il Sacro Sudario con modalità inedite. Nella "tenda della Sindone", che sarà allestita in piazza Castel-



Alcuni giovani durante la contemplazione della Sindone nel luglio 2022

lo, verranno esposti documenti storici e immagini, saranno proiettati video e trasmessi podcast che testimoniano l'importanza del telo custodito a Torino. «Penso sia anche un modo per dire che la Chiesa non utilizza solo modi del passato – ha aggiunto monsignor Repole – ma anche dell'oggi, per esempio le possibilità digitali e multimediali».

La più recente ostensione della Sindone risale al 2020, ma in quell'occasione – poche settimane dopo lo scoppio della pandemia – fu trasmessa in tv. Quasi dieci anni fa, nel 2015, i fedeli di tutto il mondo hanno avuto l'ultima occasione di poterla contemplare dal vivo.

Alla festa liturgica della Sindone di quest'anno, il prossimo 4 maggio, ci sarà invece il patriarca di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa. Monsignor Repole ha invitato il cardinale anche per celebrare i primi cento anni di attività dell'Opera diocesana pellegrinaggi, nata per i viaggi dei fedeli che si recavano in viaggio a Lourdes e poi in Terra Santa. Una presenza, quella di Pizzaballa, particolarmente significativa in un momento in cui, come ha sottolineato il presidente dell'Opera Pellegrinaggi don Massimiliano Arzaroli, la «Terra Santa è sconvolta dalla guerra. Tutti i suoi popoli patiscono gravi sofferenze, in una situazione che sempre più mette a rischio la convivenza non solo in Medio Oriente ma nel mondo intero». —





ROBERTO REPOLE
ARCIVESCOVO DI TORINO

Una Chiesa che non trasmette il Vangelo ai giovani oggi non svolge la sua missione

L'ANNIVERSARIO

Santo Cottolengo Martedì la Festa novant'anni dopo la canonizzazione

Una messa presieduta dall'Arcivescovo e in seguito la benedizione del nuovo studentato "CStudio".

Quest'anno le celebrazioni per la Festa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo assumono un significato speciale nel 90° anniversario della canonizzazione del fondatore della Piccola casa della Divina Provvidenza, proclamato santo il 19 marzo 1934 a San Pietro da Papa Pio XI.

Martedì alle 10,30 monsignor Roberto Repole presiede la Concelebrazione eucaristica e poi benedirà i locali



del nuovo studentato "CStudio" nella Piccola Casa (via Cottolengo 12).

«Quest'anno le celebrazioni per la festa del Santo Cottolengo hanno il gusto del ringraziamento per i 90 anni dalla canonizzazione – sottolinea Padre Carmine Arice – Celebrare, nella Chiesa, non significa solo ricordare, ma soprattutto rinnovare, cioè comprendere come oggi possiamo incarnare il carisma del fondatore della Piccola casa della Divina Provvidenza, testimone della carità, ma prima di tutto della fede in Gesù Cristo. Questo presuppone, dunque, una comunione con il Signore e anche una cura della preghiera e della spiritualità, su cui è incentrata la novena di quest'anno». —

Una sentenza del Tribunale di Torino diffida i locali a intitolarsi come l'artista napoletano. A Caselle, però, un imprenditore ha vinto in primo grado

"Una dedica fatta 9 anni fa dalla figlia di Totò ha salvato il nome della mia pizzeria"

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MUNAFÒ

«Di Totò conosco tutto: sono cresciuto coi suoi film e le sue poesie». Quando ha deciso di aprire il suo locale a Caselle , l'imprenditore salernitano Roberto Sciarrillo, 55 anni, non ha avuto dubbi: doveva essere intitolato al "Principe della risata" e alla sua celebre spalla comica. Così, nel 2015 ha messo in piedi la pizzeria "Totò e Peppino". Otto anni dopo, tutto si sarebbe aspettato fuorché di ricevere una diffida dagli eredi del "Principe" in cui gli si chiedeva di cambiare nome al locale. Proprio a lui, che si era sorpreso più volte a mimare davanti ai clienti 'a livella, la poesia dialettale con cui l'attore cantava il potere della morte di appianare le ingiustizie terrene.

La stessa diffida è arrivata alle centinaia di locali italiani con il nome di Totò. A fare da battistrada, una sentenza dell'anno scorso del Tribunale di Torino con cui si inibiva l'uso non autorizzato dai familiari del nome dell'attore, esteso anche alla sua poesia. «Stiamo cercando di tutelare l'immagine di mio nonno» ha spiegato Elena De Curtis.



L'insegna fuori dalla pizzeria di Caselle: i nipoti del principe De Curtis hanno presentato ricorso

In tanti hanno dovuto cambiare nome ai propri locali, ma non Sciarrillo. Tutto merito di un trofeo firmato da Liliana De Curtis (figlia di Totò e madre di Elena) durante un evento a Napoli tenutosi nove anni fa: «Alla pizzeria Totò e Peppino» recita la dedica. È bastata per far vincere al ristoratore la causa civile contro gli eredi. Ma non è finita: l'autorizzazione, sostengono i nipoti di Antonio De Curtis, valeva solo finché era in vita Liliana, scomparsa due anni fa. E per questo hanno annunciato ricorso. Intanto, il ristoratore ha dovuto togliere dal locale tutti i riferimenti grafici a Totò, compreso il testo della livella dipinto sulle pareti. «Ma così facendo che fine farà la sua figura? » si chiede . È una questione di attaccamento a un mito ancor prima che di profitto economico.



ROBERTO SCIARRILLO
PROPRIETARIO
TOTÒ E PEPPINO

Di Totò conosco tutti i suoi film e poesie Agendo così che fine farà la sua figura e la sua napoletanità?

La pensa così anche Nicola Palma, 42 anni, che gestisce due pizzerie a Mathi, in Canavese, e a Sant'Ambrogio, in val di Susa. Fino a poco tempo fa erano entrambe dedicate a Totò e a Macario, la maschera della comicità piemontese. «Le persone – spiega – vengono da noi perché facciamo una buona pizza, non per il nome di Totò di per sé». Eppure quel nome era importante: «Dava napoletanità». Dopo la diffida e la sentenza sfavorevole in primo grado arrivata la scorsa estate, il ristoratore ha cambiato i nomi dei locali: uno è diventato To&Ma («Torino e Mathi»), l'altro Ti&Mi («Tu ed io» in dialetto piemontese). Oltre alle spese legali, Palma ha dovuto cambiare le casacche del personale, la segnaletica stradale, le insegne, persino i piatti. Con una spesa di migliaia di euro e un costo importante in termini di identità del locale: «Qualcuno pensava che fosse cambiata la gestione. Telefonavano e chiedevano: c'è ancora Nicola?».

Ha dovuto cambiare nome anche la pizzeria "La Livella" di Torino. Fino a poco tempo fa si chiamava "'A Livella"; il proprietario Giuseppe Cavallari non ha aspettato di ricevere la diffida per italianizzare il nome: «Non ho avuto difficoltà: è la qualità della pizza che fa tornare le persone». —

A processo un 20enne che aveva creato un falsa organizzazione militare

Con tute mimetiche e slogan adescava degli adolescenti

IL CASO

LUDOVICA LOPETTI

Sui suoi profili social si presenta con il giubbotto mimetico o con una divisa catarifrangente come quelle dei volontari del 118. Dichiara di essere un batterista o uno della Confraternita della Misericordia. Tutto falso. I.R., vent'anni, utilizzava queste bugie per adescare i ragazzini. A novembre 2023 è finito in manette. Arrestato in flagranza mentre addestra alla guerriglia tre adolescenti reclutati ai giardinetti e «arruolati», si legge negli atti, in una fantomatica organizzazione militare di sua invenzione. Come? Presentandosi come «appartenente a corpi speciali», li avrebbe sedotti con «la possibilità di progressioni in carriera» e, una volta ottenuta la loro obbedienza, avrebbe abusato sessualmente di loro per punirli di eventuali «inosservanze» o per sancire la loro scalata nelle gerarchie dell'organizzazione.

Il giovane aveva pensato a tutto: le reclute, dotate di un tesserino di riconoscimento, dovevano osservare un codice di comportamento, versare delle quote associative tra i 20 e i 50 euro e superare prove di abilità in stile marines. Chi non obbediva si esponeva alle «contestazioni disciplinari», che potevano tradursi in sanzioni economiche e rappresaglie con la pistola a pallini.


Il 20enne arruolava i ragazzi ai giardinetti

Secondo la ricostruzione della Procura, le regole venivano fatte rispettare anche a suon di minacce di morte rivolte all'interessato o ai suoi genitori. In questo modo il giovane aguzzino avrebbe indotto nelle vittime uno stato di «costante sottomissione e di timore per l'incolumità fisica propria e dei familiari». Chi non pagava le quote, poi, poteva essere costretto «a subire e compiere atti sessuali», come si legge nel decreto che ha disposto il giudizio su richiesta del pm Livia Locci.

Tra le accuse violenza sessuale ed estorsione Costringeva i ragazzi a prove umilianti

Il ragazzo, assistito dall'avvocato Elisabetta Corbelletti, è accusato di violenza sessuale, estorsione, usurpazione di funzioni pubbliche e possesso di distintivi contraffatti. Nel corso delle perquisizioni gli uomini della squadra mobile hanno sequestrato tre lampeggianti, un paio di manette e tre finti distintivi con i nomi dei "soldati". Nel processo che si apre a maggio le vittime intendono costituirsi parte civile e sono rappresentate, tra gli altri, da Edoardo Carmagnola e Stefania Audisio. —



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Nizza 65.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

IN CITTÀ CRESCE LA PAURA DI CHI È COSTRETTO A PARCHEGGIARE IN STRADA. IMPENNATA DEI COLPI NEL PARCHEGGIO DI VIA STRADELLA

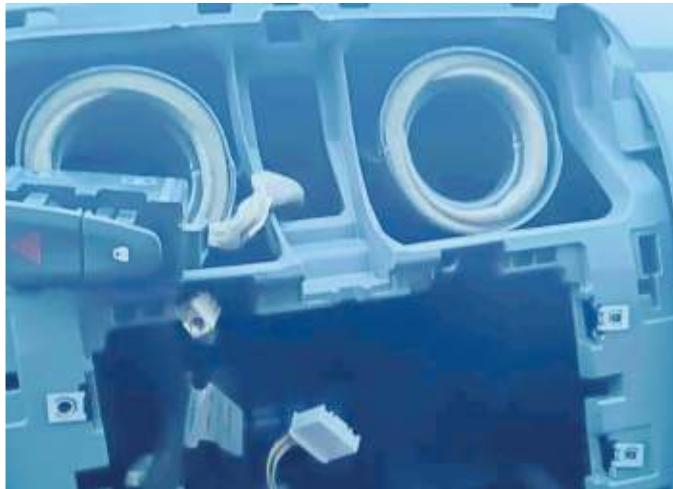
Boom di furti su auto: almeno dieci al giorno

Le razzie di disperati in cerca di qualche euro o su commissione per rubare radio, portiere e parti meccaniche

GIANNI GIACOMINO

In città sono tornati a razziare i topi d'auto. In maniera massiccia e sistematica da Mirafiori a Falchera, passando per Crocetta e San Salvario, senza risparmiare zone particolari. E così è riesploso un fenomeno che, negli anni, era andato scemando, soprattutto perché sulle macchine in sosta non c'erano più autoradio estraibili da rubare. Che erano poi l'obiettivo principale dei malviventi insieme giubbotti e borse dimenticate sui sedili. Ora è di nuovo allarme.

«Si parla di almeno cinque o sei furti al giorno, se non di più, ma solo nella zona nord della città» – avverte Alberto Unia, ex assessore all'Ambiente del M5S nella giunta Appendino che, l'altro giorno, quando ha raggiunto il nuovo parcheggio di via Stradella, si è ritrovato con un finestrino posteriore della sua Dacia Sandero frantumato e un buco dove c'era l'autoradio digitale di serie. «Volevano solo prendere quella, infatti hanno agito in maniera chirurgica, utilizzando degli attrezzi dedicati, senza rovinare nient'altro» - puntualizza. Si sfoga: «Avrò anche sottostimato il rischio, ma perché prima in zona non era mai successo nulla di così sistematico. Due settimane fa alla mia vicina hanno spaccato i finestrini per rubare la borsa sul sedile. Lasciare la macchina lungo corso Venezia, oggi come oggi, è un rischio altissimo, soprattutto di sera. Diciamo che da Parco Dora fino alla nuova stazione di Rebaudengo questi raid si sono impennati in maniera preoccupante, nonostante i controlli delle forze dell'ordine».



L'autoradio estratta "chirurgicamente" dalla Dacia di Alberto Unia



Una della macchine danneggiate e ripulite dai ladri

«Il guaio – riflette ancora Unia – è che c'è molta gente che sta sempre peggio e, non sa come tirare avanti e pur di racimolare qualcosa, ruba sulle auto in sosta». Poi c'è anche chi "succhia" il carburante dai serbatoi, chi smonta le cofani e portiere e pure i cerchioni con le gomme. Infatti ci sono due correnti di pensiero in merito a questa recrudescenza. In sintesi: le asportazioni di parti meccaniche ed elettroniche – come interi cruscotti – sarebbero furti "su commissione"; gli altri effettuati da disperati che cercano qualche euro da arraffare o maglie e giubbotti lasciati in macchina. Di sicuro restano i danni alle vetture, molte delle quali non sono assicurate contro gli atti vandalici.

A febbraio i poliziotti del commissariato di Madonna di Campagna avevano anche identificato e arrestato due topi d'auto. Balordi che in carcere restano forse due o tre giorni. E poi tornano a delinquere sulla strada. Allora partono gli allarmi sui social e le telefonate al 112. —

Madonna del Pilone chiede di prolungare il percorso della linea 19

Il consiglio della Circoscrizione 7, durante la sua ultima seduta, ha chiesto il prolungamento della linea 19 con un ordine del giorno votato a maggioranza, presentato dai consiglieri Giuseppe Cammarata, Sara Razzetti e Ernesto Ausilio. Le proposte di prolungamento del percorso erano arrivate nei mesi passati sia da parte degli studenti che frequentano il primo liceo Artistico, sia dai residenti del quartiere, che chiedevano di estendere il tragitto partendo da corso Cadore fino a piazzale Marco Aurelio. La modifica alla viabilità comporta il prolungamento di circa un chilometro che verrebbe gestito dalla flotta di bus elettrici BYD, una novità che avrebbe effetti importanti per ottenere un collegamento più diretto tra il Liceo, il quartiere Madonna del Pilone e con gli autobus 61 e 30, che raggiungono i comuni limitrofi nella parte nord est della prima cintura. Ora la palla passa al Comune, per il via libera al nuovo percorso. D.MOL. —

Si moltiplicano gli episodi anche sui terreni privati: l'ultimo all'incrocio fra strada Santa Lucia e strada dei Falconieri

Il mistero delle palme bruciate È allarme tra le case di Cavoretto

IL CASO

DIEGO MOLINO

Pochi si limitano a considerarle semplici bravate, perché nella realtà i roghi di questi giorni, complici le folate di vento, rischiano di causare gravi danneggiamenti alle case vicino.

A Cavoretto da quasi due settimane qualcuno si "diverte" a dare fuoco alle palme. Esattamente, non tutti gli alberi di questo pezzo di collina, ma solo le palme. Che si trovino in spazi pubblici o in aree di proprietà privata, cortili condominiali o nelle pertinenze di qualche villetta, poco importa. Una serie di episodi su cui le forze dell'ordine hanno cominciato a indagare, a maggior ragione viste le preoccupazioni di tanti residenti.

L'ultimo episodio in ordine di tempo è successo nella notte fra mercoledì e giovedì, all'incrocio fra strada Santa Lucia e strada dei Falconieri, ma in questo caso qualche abitante si è accorto delle prime fiamme ed è riuscito a impedire che l'incendio di propagasse. Al momento sono quattro i casi accertati, secondo le testimonianze dei cittadini. La modalità è più o meno la stessa, con i piromani che appiccano il fuoco a partire dalla corteccia del tronco, per poi aspettare che si estenda sul resto della pianta. «A detta della mia vicina, a incendiare le palme sotto casa era un gruppo di quattro o cinque persone – dice una residente, che per sicurezza rimane anonima – La situazione è grave e potrebbe mettere in pericolo persone e palazzi».


Nel mirino della banda anche il giardino parrocchiale

Un raid simile, ma con conseguenze peggiori, è successo invece una settimana fa, sempre di notte. A farne le spese un'altra palma, quella che si trova nel giardino parrocchiale di Cavoretto dove ogni anno viene allestito il presepe. Albero andato completamente in fumo. «Le fiamme alte e il vento hanno costretto i residenti a chiamare i vigili del fuoco – spiegano alcuni testimoni – Ultimamente atti vandalici si verificano con regolarità nella nostra zona, l'escalation di questi gesti è preoccupante». Fra i vandalismi si ricordano ad esempio il rovesciamento dei cassonetti nella piazzetta, oppure lo spargimento di cocci di vetro a terra. In merito alle palme incendiate, sui social c'è chi azzarda le ipotesi più disparate, come il fatto che possa c'entrare con il conflitto fra israeliani e palestinesi. Altri ancora chiedono l'accensione di telecamere di videosorveglianza, come deterrente contro i piromani.

L'altro giorno il presidente della Circoscrizione 8, Massimiliano Miano, ha fatto un sopralluogo a Cavoretto accompagnato da alcuni residenti. «Oggi manderò una comunicazione a polizia e carabinieri – dice – Speriamo che non si inneschi una nuova moda simile a quella dei fuochi d'artificio notturni accesi in tante zone della città. Di certo non c'era bisogno di avere anche questo tipo di problema».

Proprio nell'ultimo anno sono state tante le iniziative realizzate a Cavoretto dalla Circoscrizione: per la prima volta a dicembre fu allestito l'albero di Natale in piazza Freguglia e nella stessa area sono stati completati i lavori di riqualificazione del centro d'incontro. —



METROPOLI

Nichelino, sovrappasso chiuso per lavori

La notte tra il 30 aprile e il primo maggio il sovrappasso Scarrone di Nichelino sarà chiuso completamente per effettuare urgenti lavori di riasfaltatura. L'ordinanza è stata emessa dal Comune, visto lo stato fortemente degradato della carreggiata che non garantisce la sicurezza per chi viaggia in auto e in moto. I lavori verranno svolti durante le ore notturne per limitare il disagio. M. RAM. —



Dal primo luglio l'aumento: la tariffa passa da 1,83 a 3,90 euro. Sui social le reazioni dei pendolari delle autostrade

Il canone mensile Telepass raddoppia “Ma sulle nostre strade code e disagi”

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Salire in macchina e andare in tangenziale o in autostrada per i torinesi continua a generare proteste e problemi. Come se non bastassero cantieri, code e disagi (giovedì, chi ha scelto di andare al mare in Liguria ci ha messo tre ore, partendo da Torino) dal 1 luglio aumenta il canone mensile base di Telepass, il servizio di pagamento automatico al casello. Attualmente il costo è di 1,83 euro mensili; dal primo giorno di luglio si passerà invece a 3,90 euro: un aumento che supera il 100%. La nuova tariffa vale ovviamente per gli abbonati di tutta Italia e quelli che usano quotidianamente la tangenziale di Torino hanno già protestato vivacemente dopo l'arrivo della comunicazione della società che indicava l'adeguamento. Sui social e gruppi dedicati i commenti sono tutti dello stesso stampo: «Assurdo – dice Graziella, pendolare della tangenziale -, in famiglia ne abbiamo due: uno io e uno mio marito. Da luglio 3,90 al mese ogni dispositivo, cioè 7,80 al mese che sono quasi 100 euro all'anno. Conviene farsi la coda al casello».

> “Chi viaggia sopporta già a fatica gli aumenti del carburante, tutto rincara senza fine”

Telepass ha però previsto, assieme agli aumenti, la possibilità di associare due targhe allo stesso dispositivo ed è possibile attivare una promozione, valida fino a dicembre 2025, che permette di sottoscrivere il piano "Plus" allo stesso prezzo (3,90 euro) ma beneficiando di 25 servizi aggiuntivi, tra cui parcheggi sulle strisce blu. Per chi però ha una sola macchina e viaggia spesso e solo in tangenziale, il pensiero di disdire si sta diffondendo, specie tra il popolo dei pendolari. «Quando ho letto la mail dell'aumento – dice Alberto, impiegato a Settimo ma residente a Moncalieri -, ho pensato fosse assurdo e troppo oneroso. È probabile che farò disdetta e riconsegneró il dispositivo. Esistono altri operatori sul mercato». Un'opzione che stanno vagliando in tanti, per cercare di evitare di tirare fuori più soldi del solito si cercano nuovi operatori a prezzi più contenuti. Anche in questo settore, infatti, da qualche tempo il mercato è stato liberalizzato (Unipolmove e Mooneygo sono i concorrenti di Telepass).

Certo è che vedersi aumentare il canone Telepass proprio alla vigilia delle ferie per tutti ha assunto anche il sapore della beffa. Nella comunicazione arrivata agli abbonati Telepass, c'è la possibilità di recedere dal contratto senza costi. E per rimanere in tema di aumenti, anche i carburanti hanno ripreso a salire nelle ultime settimane. La benzina self, nei distributori cittadini, ormai tocca quasi 1,9 euro al litro (alle pompe bianche si trova intorno a 1,860) il diesel self a 1,75 circa. In autostrada la benzina self arriva a 1,970 e il gasolio a 1,898 al litro.

Con questo panorama di aumenti, già in essere per i carburanti e prossimi per il telepedaggio Telepass, domenica è previsto il primo rientro dalle località di mare e montagna dove in tanti hanno scelto di passare il ponte del 25 aprile. L'altro sarà il 5 maggio. Anas ha previsto giornata da bollino rosso con la circolazione dei mezzi pesanti sospesa dalle 9 alle 22 sul raccordo Torino-Caselle. Per chi rientra dal mare troverà nuovi cantieri sulla A6 in direzione Torino tra l'allacciamento con la A10 e le uscite Altare e Millesimo. Tutto fa pensare a tempi lunghi per arrivare a casa. —



Dal primo luglio oltrepassare i caselli autostradali evitando le code costerà più del doppio RAMBALDI

GRAZIELLA
PENDOLARE

> **Io e mio marito di dispositivi ne abbiamo due, per noi l'aumento diventa una spesa di quasi 100 euro l'anno, davvero troppo A questo punto meglio farsi la coda al casello**

IVREA

Una perdita d'acqua provoca una voragine in via Jervis

Giornata complicata, quella di ieri, sulle strade di Ivrea a causa di una voragine che si è formata in mattinata sull'asfalto di via Jervis. Il cedimento è stato provocato da una perdita d'acqua nel sottosuolo e ha costretto la polizia locale a deviare il traffico diretto verso il centro e la stazione ferroviaria. Inevitabili code e disagi per gran parte della giornata. Il buco, ispezionato anche dai vigili del fuoco, si è formato prima del Visitor Center Unesco. E' stato messo in sicurezza dall'intervento delle squadre tecniche che hanno lavorato a lungo per il ripristino della carreggiata dopo aver individuato e riparato la perdita. Per buona parte della mattinata l'acqua ha zampillato dall'asfalto come una fontana. La chiusura di via Jervis, con il traffico deviato su via Pinchia e via Miniere, ha provocato forti disagi al traffico: deviate anche le linee bus dirette in centro. A complicare la situazione ci ha pensato anche la pioggia. Non è la prima volta che si verificano problemi simili in via Jervis, senza dubbio la strada d'accesso principale al centro di Ivrea. Anche a fine marzo, all'altezza del sottopasso per Montenavale, si era aperta una voragine per una perdita d'acqua, un centinaio di metri più avanti rispetto a quella di ieri. A. PRE. —



La voragine nell'asfalto B. TORRA

IN MANETTE UN 19 ENNE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Bricherasio, truffa del finto carabiniere arrestato mentre esce da casa della vittima

Tutto inizia con una telefonata fatta da un sedicente carabiniere ad un parente, sovente anziano, in cui lo si avverte che un suo famigliare (un nipote, un figlio) hanno provocato un incidente stradale. «Si tratta di una cosa seria, per evitare problemi giudiziari dovrà subito fare un versamento e la questione si potrà così chiudere in poche ore. Verrà un nostro incaricato a casa sua per prendere il denaro, se non ha contanti possono anche andare bene oggetti di valore». E per evitare che il malcapitato possa avere dei dubbi sulla provenienza della telefonata, con una tecnica di Id Spoofing si simula che la chiamata sia partita da un telefono di una stazione dei carabinieri. Periodicamente i militari tengono incontri con gli anziani per informarli sulle possibili truffe.

Questa volta il truffatore ha preso di mira un pensionato di 67 anni di Bricherasio che abita in frazione Cappella Merli ed è arrivato davanti a casa dell'uomo con un'auto presa a nolo con autista.

Entrato nell'abitazione ha detto: «Non si preoccupi, anche se quello che ha in contanti non basta, potrà consegnare degli oggetti di valore che ha in casa. Ma bisogna fare in fretta». A quel punto l'uomo ha preso da un cassetto due orologi, un Rolex e un Patek Philippe.

Sono bastati meno di 5 minuti per mettere a segno il suo piano, poi il truffatore si è allontanato, ma visto che aveva capito che la vittima era molto spaventata e che probabilmente in casa aveva ancora dei valori, ha fatto fare un seconda telefonata al complice per spiegare che la questione si era complicata e servivano altri preziosi. E' tornato sui suoi passi per farsi consegnare ancora dei gioielli. Uscito dalla casa ha percorso pochissima strada ed è stato bloccato da una pattuglia, questa volta di veri carabinieri. Quando i militari gli hanno fatto aprire lo zaino è saltata fuori la refurtiva, restituita al proprietario. Per il finto carabiniere, un giovane di 19 anni partito dalla provincia di Napoli, si sono aperte le porte del carcere. A. GIA. —



Tradito dall'essere tornato una seconda volta dalla vittima

Chieri, rissa al Carrefour padre e figlio ubriachi finiscono in ospedale

Rissa al Carrefour di Chieri giovedì sera. Padre e figlio, pare ubriachi, giravano tra le corsie con fare sospetto e sono stati invitati ad allontanarsi dal vigilante in servizio al supermercato. Per tutta risposta sono volati pugni e sberle. Alcuni clienti hanno chiamato i carabinieri e un'ambulanza della Croce Rossa. I tre sono stati accompagnati in pronto soccorso all'ospedale di Chieri per essere medicati: hanno riportato alcune escoriazioni. Per ora non ci sono denunce. Gli abitanti del condominio di fronte al Carrefour protestano. «L'ennesimo episodio di violenza. Per noi abitanti delle case in viale Fasano 4 – denuncia un condomino – andare a dormire la sera sta diventando un incubo. La maleducazione e l'inciviltà di gruppi di ragazzi, che acquistano superalcolici e si fermano fino a tarda notte sul piazzale del supermercato tra urla e schiamazzi, sono arrivate a livelli davvero inaccettabili. Per non parlare delle gare tra motorini, con un andirivieni incessante. Una situazione ormai invivibile». A. TOR. —

UNA SETTIMANA FA L'INCIDENTE A SAN RAFFAELE CIMENA

Sulla morte di Buemi aperto un fascicolo per omicidio colposo

La procura indaga sulla sicurezza della pala meccanica



La pala meccanica Bobcat su cui stava lavorando il senatore BUCCI



Enrico Buemi aveva 76 anni, nella caduta è rimasto intrappolato

ANDREA BUCCI

Saranno accertamenti tecnici sul mezzo, un Bobcat, oltre a quelli medico legali, a stabilire le cause della morte del senatore Enrico Buemi, deceduto a 76 anni mentre stava realizzando un muro di contenimento dietro alla sua abitazione, sulla collina di San Raffaele Cimena dove era titolare dell'azienda agricola. Nel pomeriggio di sabato 20 aprile Buemi era alla guida della pala meccanica quando il mezzo si sarebbe sbilanciato e, dopo un volo di circa una quarantina di metri, sarebbe rimasto intrappolato nel mezzo.

Ad una settimana esatta da quella tragedia, il pm di Ivrea Ludovico Bosso ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Nei prossimi giorni verrà incaricato il medico legale che dovrà eseguire l'autopsia sul corpo del politico alla camera mortuaria dell'ospedale di Ciriè dove da sabato scorso il corpo di Enrico Buemi è a disposizione della procura di Ivrea (le 7 celle disponibili nelle camere mortuarie dell'ospedale di Chivasso, quel pomeriggio, erano tutte occupate). Fondamentali saranno, dunque, anche accertamenti sul mezzo, perché il pm Bosso avrebbe acceso un faro sui dispositivi di sicurezza del Bobcat (pala gommata). Mesi fa il senatore Enrico Buemi lo aveva acquistato da un rivenditore autorizzato. Un mezzo che sarebbe stato immatricolato nel 1990.

Ad esami eseguiti saranno poi celebrati i funerali, che per volontà del senatore saranno in forma civile. Enrico Buemi era stato deputato per due legislature consecutive dal 2001 al 2008 e poi senatore nel gruppo Parlamentare «Per le Autonomie» tra il 2013 e il 2018. La sua carriera politica era iniziata da giovane quando dal 1970 al 1975 come militante del Partito Comunista aveva ricoperto la carica di assessore in comune a San Raffaele Cimena. Dal 1975 al 1987 era stato vicesindaco di San Mauro per il PCI, nelle cui liste era stato eletto consigliere della Provincia di Torino alle consultazioni amministrative del 1980.

In attesa di conoscere la data, avrebbero già annunciato la loro presenza Bobo Craxi, figlio di Bettino Craxi che poche ore dopo la disgrazia aveva ricordato l'amico senatore: «Buemi era uno dei nostri dirigenti migliori. Ha lavorato e lottato per i valori della Giustizia giusta e per le ragioni del socialismo democratico. Ho appreso con dolore della sua tragica scomparsa». Sono stati tanti i messaggi di cordoglio. Come quello scritto su Instagram dal giornalista Marco Gregoretti, amico di Buemi: «Era un uomo giusto e accettava la dialettica. Per un po' abbiamo combattuto insieme contro il moralismo e contro il giustizialismo. Con lui la politica era sostanza. E non era obbligatorio dargli ragione. Ciao Enrico, te ne sei andato come fanno gli uomini che conoscono il valore dell'umiltà e della concretezza: lavorando in campagna». —

Sport in lutto in Valsusa, oggi i funerali di Piergiorgio Chiampo

Condove piange l'allenatore della corsa in montagna

IL PERSONAGGIO

FEDERICA ALLASIA



Piergiorgio Chiampo, in maglia azzurra, si è spento a 69 anni

Umile e riservato malgrado il passato da grande atleta ed allenatore di talenti. Si è spento ieri mattina dopo una lunga malattia Piergiorgio Chiampo, 69 anni, storica figura della corsa in montagna. Nato a Caprie, ma condovese d'adozione, disputò la prima gara a Mompantero nel 1968 trasmettendo la passione per la corsa al fratello minore Luigi, oggi parroco di Bussoleno. «Aveva la dimensione sportiva nel dna, come dimostrano i numerosi messaggi e le telefonate di ex atleti che sto ricevendo in queste ore. Quando mi introdusse al mondo dello sport io scelsi il mezzofondo in pista e la corsa su strada, mentre lui si dedicò ai sentieri e alla corsa in salita - spiega don Luigi – ha continuato a coltivare la sua passione fino a quando la leucemia lo ha costretto al ritiro».

Detentore ancora oggi del record del percorso della Corsa ai Piani di Tavagnasco conquistato nel 1982, Piergiorgio Chiampo ottenne poi la qualifica di collaboratore tecnico della squadra azzurra della corsa in montagna dagli anni Novanta al 2012.

«Ha girato il mondo quando la Nazionale italiana di corsa in montagna vinceva quasi tutto. Amava fare lo speaker nelle manifestazioni sportive e divenne l'anima del Giò 22 Rivera – prosegue don Luigi - mi mancheranno i suoi occhi: riusciva a incitarmi e a sostenermi con uno sguardo. Era capace di gioire con sincerità dei miei risultati, come quando vinsi la prima maratona di Torino che mi aveva aiutato a preparare». Molti gli atleti da lui allenati, primo fra tutti Gabriele Abate, che grazie ai suoi insegnamenti conquistò un argento ai Mondiali di corsa in montagna nel 2005 in Nuova Zelanda e il secondo posto agli Europei del 2012 in Turchia. «È stato un mentore per gli atleti valsusini e non solo. L'ho conosciuto in pista ad Almese quando avevo 11 anni - sottolinea Abate - Insieme a Raimondo Balicco ha creato in Italia il movimento della corsa in montagna, dedicando a questa disciplina tutta la sua vita Trasmetteva tranquillità e mi ha insegnato a mantenere i piedi per terra, senza cedere all'esaltazione. Era dotato di estrema umiltà, malgrado nel suo ambito sia stato uno dei migliori tecnici al mondo». I funerali oggi alle 14,30 a Condove. —

È stato ecnico della squadra azzurra dagli anni Novanta fino al 2012

T

A TAVOLA

Vinum trasforma Alba in un'enoteca a cielo aperto

Vinum, giunto alla 46ª edizione, trasforma - fino al 28 aprile e poi l'1, il 4 e il 5 maggio - la città di Alba nella più grande enoteca a cielo aperto d'Italia. Visite in cantine, street food e banchi d'assaggio che sono punti di incontro con Barolo, Barbaresco, Dolcetto, Moscato, Roero Arneis e Roero, i bianchi delle Langhe, l'Asti Spumante e i vini del Monferrato, grappe e distillati. Organizza l'Ente Fiera Alba. —



La pasticceria moderna è tonda, cubica o flat. Ma il classico resiste

Quelle geometrie che solleticano la punta della lingua

LORENZO CRESCI

Tutta colpa di un cubo. «Un bel business per chi fa gli stampi», sostiene un maestro della pasticceria come Iginio Massari. Il quale però dall'alto della sua esperienza ne ha tante di teorie - tipo la «cassata è troppo dolce, non si mangia all'estero» - e forse anche per questo non riesce ad arginare le mode. Perché la pasticceria sta cambiando in tutto il mondo, le novità oggi iniziano sui social - come TikTok - e dilagano scatenando la corsa a chi arriva per primo.



Breve riassunto degli ultimi anni: la geometria si impossessa dell'arte pasticciera, alle forme tradizionali (un millefoglie rettangolare, un bignè tondo, due esempi banali) si affianca il *famolo strano*: cubo, cilindro, sfera o piramide che siano. Le dimensioni prima si riducono nel nome della monoporzione, sgomitando ora con la quantità di brioche esagerate. Gli stessi cornetti perdono il diritto a essere chiamati tali, perché vengono frustrati in fase di lievitazione - e così nascono i flat - o si trasformano nella vecchia e cara Girella, dando vita ai New York Roll.

La pasticceria torinese, da sempre all'avanguardia e ammirata in tutto il mondo, si adegua, si fa moderna, si fa sedurre dai 10-15 secondi di un reel su Instagram. Con un vantaggio: stimola una sfida tra il classico e il moderno e mai come in questo momento dà concretezza a una delle teorie più abusate del mondo del cibo: "Innovazione e tradizione". Il Gusto - l'hub dedicato al mondo del food del gruppo Gedi - segue quotidianamente l'evolversi del mondo della pasticceria e settimanalmente con una rubrica - *Sulla punta della lingua* - che fa tappa nelle città italiane. Torino da questo punto di vista è effervescenza pura. Perché qui è nata la versione italiana del cubo (il Crubik della Farmacia del Cambio), ovvero la forma studiata da un pasticciere svedese, Bedros Kabranian, e scovata e rielaborata da Matteo Baronetto e Maicol Vitellozzi. Il quale, adesso, si è messo in proprio e gioca un golosissimo derby con il Cambio a colpi di forme, materie prime e code davanti al negozio. E se Roberto Miranti della pasticceria Orsucci si è lanciato nella forma piramidale della brioche (ottima anche la versione pandoro, nel periodo natalizio), c'è una moderna bakery a Grugliasco che anticipa le tendenze. Da Antonio Puddu si trova tutto quello che fa migliaia di clic sui social. Non semplice operazione commerciale, però, ma un'autentica passione e una competenza che gli permettono di stupire i clienti. Perché oggi va così e proprio pochi giorni fa lo ricordava un altro big della pasticceria italiana come il riminese Roberto Rinaldini. «Oggi è uno dei comparti in grande crescita, la colazione di pasticceria artigianale moderna o innovativa è sempre più ricercata e apprezzata». Quindi, spazio a croissant sfogliati e creme ricercate (mascarpone, vaniglia Bourbon, per fare due esempi).

A fronte di tutto questo fermento c'è da dire che a Torino resiste anche la pasticceria classica, perché provate una mattina ad andare da Uva, da Pfatisch, da Beatrice e ci sarà comunque una piacevole fila di amanti della dolcezza ad attendere il proprio turno. Il classico cornetto, il festivo, il supir, la tropeziana non patiscono il passare del tempo. Nella sfida moderno contro tradizionale potrebbe esserci una sola sconfitta: la brioche congelata e riscaldata che sta ancora in tante vetrine dei bar. Così fosse, siamo sicuri che la rimpiangeremo? —

Il Cambio

La Farmacia del Cambio oggi nel mondo significa Cubrik. Il cubo ha portato linfa, la sfera con il ripieno di gianduja - l'ultima creazione - ha ribadito la capacità di provare qualcosa di nuovo. Che, attenzione, non è solo "famolo strano": è un lavoro di mesi, alla ricerca della perfezione.
Piazza Carignano 2



Maicol

Ovvero, leggasi Maicol Vitellozzi: il pasticciere che ai tempi della Farmacia del Cambio lanciò il Crubik si è messo in proprio (o meglio, in società con Francesca Corbo) e continua il suo viaggio tra le forme: al cubo si è affiancata la sfera e poi la missione interstellare con Saturno.
Via San Tommaso 27



Blanco

Mettetevi a dieta qualche giorno e poi affondate nelle brioche: battute a parte, qui il cornetto si arricchisce con quel che si vuole. È una delle nuove tendenze, scegliersi le farciture (creme o confetture) e il topping (per esempio fragole, ma anche granelle o perfino macaron).
Via Torino 145, Nichelino (To)



Il Dolcino

Non viene preparato tutti i giorni, ma il "Croccaboom" dice già tutto nel suo nome. Il croissant è fritto e ricco, con creme e frutta e zucchero a ricoprirlo. Fabio Lanfranco e la moglie Jessica hanno registrato il marchio di fabbrica. E ora si lanciano nel cookie incorporato nel croissant.
Via Roma 24 , La Loggia (Torino)



Orsucci

Stanchi del "solito" cubo? Ecco la Piramide. Una geometria che richiama al museo Egizio, è deliziosa e esiste in versione pandoro. L'idea è di Roberto Miranti che avrebbe voluto osare ancora di più: «Avrei voluto fare la Mole Antonelliana - racconta - ma non si riusciva e in più la punta si sarebbe sempre rotta».
Via Borgaro 65 o Via Salbertrand 41



Puddu's

Antonio Puddu, di "Puddu's Bakery" è bravissimo a intercettare e anticipare le mode. Dal forno alla vetrina il suo è un percorso nella curiosa golosità. Come i cornetti flat, schiacciati in fase di lievitazione e poi "pucciati" in morbide creme. Vanno molto all'estero, sono un trionfo su tik-tok.
Via don Caustico 162 - Grugliasco (To)



Stratta

Nel cuore della città, con un pensiero rivolto a Rosa, «una donna speciale della nostra famiglia». Ecco il fiore da gustare con crema gianduja, cuore di caramello, copertura rosso rubino e decorazione di gocce di rugiada. Se cercate delicatezza, eleganza e amore, questa è una rosa senza spine. Perfetta.
Piazza San Carlo 191



La Zeppola

Nomen omen, perché la zeppola va assaggiata per immergersi nella crema. Ma qui le forme contano e la brioche diventa un cilindro o è in forma schiacciata (ricordate la Girella? Ecco, una cosa simile, ma si chiama New York Roll) facendo comunque emergere un cuore ricco, pulsante di creme.
Corso San Maurizio 63



SC&S
SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Al Colosseo i successi dello Zecchino d'Oro

Uno spettacolo all'insegna della buona musica per cantare, ballare e divertirsi. Oggi alle 16 al Teatro Colosseo sbarca "Zecchino d'Oro Show", che vede protagonisti i talenti del Piccolo Coro dell'Antoniano, nei 60 anni dalla sua formazione, diretto da Sabrina Simoni. Più di 65 i bambini presenti, oltre a la band dei Buffycats, ai due giovani attori Gregorio e Sabina e all'asinello Nunù, la mascotte. F. CAS. —



Torino Universale

Al via oggi una mostra all'Archivio Storico che ripercorre due secoli di grandi eventi ospitati in città
Dalle esposizioni internazionali al Parlamento in legno, viaggio tra documenti e oggetti dall'Ottocento a oggi

L'EVENTO

FRANCESCA ROSSO

Torino capitale della moda, del libro, dell'auto, ma anche dello sport, del vino e del Carnevale. Cosa c'è nell'ingegnosità dei torinesi e nella loro capacità organizzativa che la rende unica? Da dove viene la vocazione internazionale? Risponde la mostra "Torino Universale. Due secoli di grandi eventi" che inaugura oggi alle 14 all'Archivio Storico della Città in via Barbaroux 32 ed è visitabile, a ingresso libero, fino al 31 dicembre (dalle 8.30 alle 16.30, tranne sabato e festivi, a parte aperture straordinarie). Oggi alle 15 c'è il concerto Blitz CFM Jazz Sound per il Torino Jazz Festival e l'Archivio è aperto fino alle 19.

Fino al 31 dicembre è possibile visitare gli spazi di via Barbaroux 32

Si parte dalla sala della farmacia omeopatica originale del 1874 in ciliegio con finiture in oro in cui si trovano documenti sul Museo Egizio. «Celebriamo i 200 anni del Museo – racconta Maura Baima, responsabile dell'Archivio e co-curatrice della mostra – esponendo i nostri materiali fra cui le guide della città. Questa farmacia è una delle prime in Italia, arrivata dalla Germania. Carlo Alberto non sapeva se l'omeopatia funzionasse ma era disposto a provare».



Nel 1952 il Tour de France passò per le strade torinesi

La mostra illustra i grandi eventi realizzati in città dall'Ottocento a oggi con centinaia di fotografie, documenti e oggetti che svelano i retroscena di eventi, scoperte, manifestazioni culturali e sportive. Anche la filatelia è presente con una selezione dei francobolli della preziosa raccolta donata da Bruno Segre nel 2020.

«Ecco una carrellata di Saloni internazionali – racconta Fulvio Peirone, co-curatore della mostra – e delle grandi esposizioni internazionali, da quella del 1884 a quella del 1911 per arrivare al salone dell'autarchia negli anni del fascismo e poi, nel dopoguerra, ai grandi saloni della meccanica e della tecnica». Ci sono foto delle macchine da stampa, prodromi del Salone del libro; manichini, piatti e fiori di plastica, che sembrava l'invenzione del secolo; polistirolo, la deviazione del Sangone, le sfilate di moda in piazza San Carlo e a Stupinigi. Un'area è riservata a Italia '61: la vetrina con lettere autografe di personaggi illustri come la regina Elisabetta, Ferruccio Parri, Giovanni Agnelli; i bozzetti dei progetti degli alberghi alle Vallette.


Una parata per il Salone dell'Auto


Bruno Segre ha donato una raccolta di francobolli

«C'è la ricostruzione – spiega Peirone – del primo parlamento italiano realizzato in legno nel cortile di palazzo Carignan perché i deputati dalle nuove province non stanno più nel Parlamento subalpino. Cavour è preoccupato che vincano gli estremismi e chiama personaggi illustri, fra cui Giuseppe Verdi, che accetta».

Si viaggia nelle architetture, le eredità che rimangono dalle grandi esposizioni con il palazzo del Giornale al Valentino, struttura barocca in cemento armato, destinato a durare al di là dei padiglioni effimeri. «Mussolini decide che Torino diventi città della moda – prosegue Peirone – e crea una facciata effimera che copre il palazzo, nel '36 cambia idea, fa buttare giù tutto e fa costruire un palazzo di Sottsass che diventerà, dopo vari rifacimenti, Torino Esposizioni.

Tra le curiosità il viaggio di Buffalo Bill nel 1906 e le lettere della regina Elisabetta

Una sezione è dedicata allo sport con la Reale Società Ginnastica che ha da poco compiuto 180 anni, le Universiadi, il Gran Premio del Valentino, il primo Giro d'Italia fino alle Olimpiadi del 2006.

Ricca la parte dedicata al Carnevale. «Nell'Ottocento – racconta Peirone – la grandiosità dell'evento varcava i confini nazionali, con carri e maschere straordinari. Il periodico parigino "L'Illustration" ne parla nel 1872». La illustra con la foto di piazza Vittorio con una mongolfiera e dietro la Mole in costruzione.

E poi curiosità: Buffalo Bill a Torino nel 1906, la visita di Walt Disney e della Regina Elisabetta nel 1961. La città non finisce di stupire. —

LE SALE SARANNO DI PIÙ: RIAPERTURA PREVISTA PER OTTOBRE

Il cinema Ambrosio chiuso per restauro "Lavori già previsti, non c'entra Virzì"

FABRIZIO ACCATINO

La scena da cavalleria rusticana dello scorso marzo è rimasta nell'immaginario della città. Paolo Virzì presenta al cinema Ambrosio il suo *Un altro ferragosto*, ma appena parte la proiezione inizia a lamentarsi del volume, poi del vetro sporco della cabina. Alla fine abbandona la sala, invitando gli spettatori a fare altrettanto (anche per iscritto, sul manifesto del film). In strada nasce un violento alterco con il gestore Sergio Troiano, che qualcuno riesce anche a filmare. L'episodio è clamoroso, ma no, non ha nulla a che vedere con la ristrutturazione imminente del locale di corso Vittorio. «Quando sento dire che Virzì ci ha fatti chiudere mi viene da sorridere - spiega Troiano -. La domanda al ministero l'avevamo depositata nel 2019, poi si è agganciata ai fondi del Pnrr, infine l'anno scorso è stata approvata. Lunedì abbiamo chiuso, in questi giorni stiamo sgomberando i locali, la prossima settimana inizieremo i lavori di demolizione e ristrutturazione. Le sale diminuiranno la capienza ma aumenteranno di numero, le aree comuni si trasformeranno in servizi. Altro non dico, nemmeno sotto tortura, se non a tempo debito».

Qualcosa già si sa. Per esempio, l'ingresso alle sale sarà spostato in via Rattazzi, l'area di ristorazione interna verrà ridisegnata e potenziata, garantendo agli spettatori molto più di quanto offerto fin qui dal bar. Comunque roba grossa, se la riapertura è prevista per ottobre. A quel punto Virzì sarà solo un lontano ricordo: «La vicenda sta proseguendo per vie legali. Il danno d'immagine che ho ricevuto è stato clamoroso, il fatto che siamo ancora qui a parlarne lo dimostra. E comunque nel frattempo abbiamo ospitato la conferenza stampa del Salone del Libro e Riccardo Milani è venuto a presentare il suo *Un mondo a parte*, con massima soddisfazione di tutti. Sarà – conclude il gestore, ridendo – che abbiamo pulito il vetro e alzato il volume». —



Il cinema Ambrosio in corso Vittorio Emanuele

Restauratori, liutai e birrai Il bando di Master Mëstè per gli artigiani del futuro

FRANCA CASSINE

Sperimentare l'arte della tipografia o quella del restauro, diventare mastro birraio oppure apprendere tutti i segreti di come si realizza un arazzo, uno strumento musicale e molto altro ancora. Per mettere a frutto la propria creatività imparando un mestiere c'è "Master Mëstè", il progetto che contribuisce a formare una nuova generazione di artigiani grazie a un'esperienza concreta ed efficace nella ricerca di un posto di lavoro. Ideato dalla Fondazione Cecilia Gilardi propone una formazione gratuita per giovani under 35 con tirocinio retribuito in aziende d'eccellenza di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Le iscrizioni al bando per i 19 borsisti sono aperte fino a domenica 5 maggio e la selezione sarà svolta da una commissione composta dai membri del comitato scientifico della Fondazione Cecilia Gilardi e dai referenti degli enti partner. Il progetto prevede un percorso di studio costituito da 70 ore di formazione in aula e da un tirocinio retribuito di sei mesi, da fine settembre 2024 a marzo 2025. Invio candidature su www.fondazionececiliagilardi.org —

ANDREA PENNACCHI L'attore al Colosseo: "Omero insegna l'accoglienza e il ripudio della guerra Mi preoccupa la censura e la riscrittura della storia che questo governo prova a portare avanti"

"La mia Odissea pacifista con la cadenza padovana"

L'INTERVISTA

SILVIA FRANCIA

Un'Odissea con cadenza veneta. Come dire: un accento local per affrontare uno dei testi più global che esistano. «A tratti faccio sentire la parlata del nord-est, con il pubblico funziona». Lo dice Andrea Pennacchi, che presenta il suo spettacolo "Una piccola Odissea", fedele all'originale nei tratti salienti, martedì al Colosseo, affiancato da tre musicisti.

Perché ha scelto proprio l'Odissea, Pennacchi?

«L'ho letta da ragazzino, avrò avuto undici o dodici anni, senza forzature scolastiche e mi ha incantato. Per me era un magnifico libro d'avventura. Poi, durante il Covid l'ho riletta e mi ha dato conforto, indicandomi come, anche nelle più grandi sventure, si debba aver fiducia nel futuro. Ho sempre desiderato portarlo in scena, ma non sapevo come. Mi è venuto in mente quando ho fatto pace con una circostanza che non accettavo. Ovvero, che parte della mia famiglia viveva in campagna e allevava maiali. Ho capito di dover ambientare il mio spettacolo proprio nella caverna del porcaro Eumeo, dove Ulisse si ferma appena rientrato a Itaca sotto mentite spoglie».

Cosa ci dice oggi questo "classico dei classici"?

«Omero affronta temi eterni, come amicizia, amore - quante belle figure femminili nel poema! - e affetti familiari, e altri, attuali oggi più che mai: la tolleranza, l'accoglienza dello straniero, il rispetto verso il Paese che ti ospita, il desiderio di fuggire dalla guerra».

Nei giorni scorsi, lei ha letto su Instagram lo scritto di Antonio Scurati rifiutato dalla Rai. Perché?

«Sono contro la censura e mi preoccupa la ristrutturazione della memoria che questo governo sta portando avanti. Loro non avanzano a manganelli spiegati come facevano i fascisti, ma subdolamente cercano di relegare la Resistenza fra le cose superate, che non merita più ricordare. O, ancora, come fissazioni di chi vuole restaurare la dittatura comunista scordando che, però, la dittatura comunista in Italia non c'è mai stata. Ma ciò che mi preoccupa di più è che molte persone concordano con questo modo di vedere. Per fortuna esistono storici lucidi, come Alessandro Barbero, che incarna uno dei bellissimi regali che il Piemonte ha fatto all'Italia».

> "A Torino si respira un'aria internazionale ma non si dimentica la città operaia"

Lei ha avuto un padre partigiano e deportato.

«Sì, aveva appena 17 anni e venne mandato in Austria in un campo di sterminio. Fu tra i pochi a tornare».

Teatro a parte, lei fa anche cinema e tv.

«Cominciai con Andrea Segre con cui ho girato nel 2011 "Io sono Li". Sono molto affezionato anche a una recente serie Netflix, che mi ha valso il Nastro d'Argento. Ora, con Paola Cortellesi, stiamo per girare la terza serie di "Petra" con la regia di Maria Sole Tognazzi».

E poi c'è il Pojana, macchietta che, dagli studi di "Propaganda live", ironizza sul fondamentalismo leghista.

«Era nato come monologo sul razzismo, ma poi è piaciuto ed è divetato seriale».

Conosce Torino?

«Sì, e mi piace tanto, voglio dirlo forte. Qui si respira un'atmosfera internazionale ma, al contempo, si è mantenuta l'identità di una città operaia. E poi si mangia e si beve benissimo. Come non essere flici?». —



L'attore Andrea Pennacchi

DA NON PERDERE

BLAH BLAH

Dalla Grecia arrivano gli Acid Mammoth suono pesante, scena metal e doom



Arrivano dalla Grecia gli Acid Mammoth, in concerto stasera al Blah Blah. Quello del gruppo di Atene si può definire a tutti gli effetti un "family affaire": a guidare il quartetto sono padre e figlio, cognome Babalis, entrambi chitarristi. Il suono è pesante, come annuncia l'animale preistorico evocato dal nome della compagnia. La tournée continentale si protrae da qualche stagione sullo slancio del disco "Under Acid Hoof", il secondo da quando gli Acid Mammoth hanno preso il largo da Atene per incontrare la scena metal, doom e stoner internazionale. Alle 22 in via Po 21, si entra con 10 euro. P. FER. —

SPAZIO FLIC

Lo spettacolo Way Out con 20 allievi sul palco i giovani artisti del circo



Due anni di scuola in uno spettacolo. Questa sera alle 19.30 allo Spazio Flic di via Paganini 0/200 ci sono i "Way Out", adatti a un pubblico di tutte le età per la stagione "Caleidoscopio" di Flic scuola di circo. Sono i progetti artistici finali dei venti allievi e allieve che stanno terminando il "Corso biennale di formazione per l'artista di circo contemporaneo", giovani tra i 19 e i 24 anni provenienti per il 60% dall'estero. La direzione scenica è a cura di Armando Rabanera Muro e Fabrizio Giannini della Compañía de Circo "eia" dalla Spagna. F. ROS. —

CASA TEATRO RAGAZZI

Le migliori coreografie contemporanee per la Giornata internazionale della Danza



In occasione della Giornata Internazionale della Danza, celebrata il 29 aprile, domani alle 20,45 la Fondazione Egri per la Danza proporrà alla Casa Teatro Ragazzi lo speciale "Gala della Danza". Un evento che racchiude le eccellenze della creazione coreografica contemporanea. Una festa snocciolata attraverso numerosi quadri, a cominciare da un estratto di "Amor di Mundo" di Raphael Bianco, "Gone flowers" di Btt, "Abitare il gesto" di Rita Petrone, "I Offer Myself to You" di CodedUomo-Daniele Ninarello, "Eco del Mondo" di Tecnologia Filosofia e "Mirroring" di Eko Dance Company. F. CAS. —

CAFFE MÜLLER

Femminilità e società in "Enactor" doppia messa in scena di Hoback



Al centro della ricerca artistica c'è la relazione tra il corpo, la femminilità e la società che cambia rapidamente. È una doppia messa in scena quella proposta da Becca Hoback, artista del movimento, performer e coreografa freelance che lavora negli Stati Uniti. Oggi alle 21 e domani alle 16 con "Enactor" sarà ospite della stagione del Teatro Café Müller e per l'occasione proporrà due atti distinti. In "Is this good?", si cimenterà in un viaggio introspettivo coreografato da Ana Maria Lucaciu, mentre in "A Girl" presenterà la versione solistica di "Girl" di Roy Assaf. F. CAS. —

TORINO DI BASE

GIULIO BASE

Quel liceo unico in Italia omaggio a Germana Erba

Da qualche settimana se passate in corso Moncalieri, sulla facciata di un edificio noterete la scritta Liceo Germana Erba per attori danzatori e performer. Germana Erba è stata un'eccellente manager culturale, un'artista, una grande torinese. L'ho conosciuta bene avendo cominciato a studiare alla fine degli Anni 70 in una sua scuola (il Centro di Formazione Teatrale diretto da Massimo Scaglione) dentro il Teatro Nuovo che Germana aveva rilevato insieme al marito, Gian Mesturino, uomo più unico che raro capace di dire che la vera forza della loro unione era proprio la moglie, a sentirlo raccontare lui era soltanto un osservatore del "fenomeno Germana".



È una gioia sapere che Germana Erba verrà ricordata a lungo anche grazie a quest'istituto, una delle innovazioni a carattere nazionale della donna di cui parliamo e alla quale è stato intestato il liceo che vale come un regolare corso statale pre-universitario. L'ho visitato e ne sono uscito con entusiasmo nel cuore: mi ha dato la carica rivedere in molti di quegli studenti lo stesso "occhio della tigre" che avevo io anni fa, quel fuoco interiore che ti spinge a migliorarti per fare della vita artistica la tua professione. Se ce l'ho fatta, è stato anche grazie a Germana. Sia lei che Gian Mesturino hanno dato tanto a Torino senza mai volersi mettere in mostra. Entrambi provenienti da famiglie che lavoravano nel teatro, la loro tradizione sarà seguita dalle tre figlie (Miriam è un'amica e brava attrice), ma soprattutto dagli allievi che studiano o studieranno in quel liceo per artisti dello spettacolo, primo in Italia, vanto per la città. —

SPORT

Baseball, Grizzlies e Bc Settimo oggi in campo

Esordio casalingo oggi per il Campidonico Grizzlies: nella seconda giornata di serie A (gir. E), la squadra di Illuminati ospiterà Reggio Emilia (via Passo Buole, ore 15,30 e 20,30). Entrambe le formazioni hanno un bilancio di una vinta e una persa. Scenderà invece in campo per la prima volta, dopo la tragica scomparsa del manager Wong, il BC Settimo: oggi al campo Aluffi (ore 10,30 e 15,30). D. LAT. —





I tifosi bianconeri allo Stadium: contro i rossoneri ci saranno spettatori di 103 nazionalità differenti

Oggi tutto esaurito per il big-match contro il Milan e c'è anche il record di tifosi dall'estero (21%)
I bianconeri vogliono superare il tabù rossoneri: in casa l'ultima vittoria risale al novembre 2019

Stadium pieno e internazionale La Juve si gioca il fattore campo

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Si gioca allo Stadium, ma oggi sembrerà di essere all'assemblea delle Nazioni Unite. Juventus-Milan è partita dall'antico fascino e dal sapore mondiale, a tal punto da aver attirato tifosi di 103 nazionalità differenti con il 21% dei 40mila biglietti venduti a persone che risiedono fuori dall'Italia. Un record per l'impianto bianconero, che da giorni registra il tutto esaurito (salvo quei pochi biglietti rimessi in circolazione dagli abbonati) e sarà interamente juventino perché nel settore ospiti sono attesi poco più di 300 tifosi rossoneri. Un bel vantaggio per la squadra di Allegri, che vuole sfruttare questo scontro diretto per blindare la qualificazione Champions e dare l'assalto al 2° posto, ma allo stesso tempo vuole riconciliarsi con la propria casa. Negli ultimi tre mesi, infatti, i bianconeri in campionato hanno vinto solo contro Frosinone (25 febbraio) e Fiorentina (7 aprile) allo Stadium, collezionando la clamorosa sconfitta contro l'Udinese oltre ai pareggi contro Empoli, Atalanta e Genoa.

L'andamento lento in classifica si spiega anche così, una media da retrocessione con un punto a partita, ma c'è un altro tabù che la Juventus vorrebbe superare. L'ultima vittoria a Torino contro il Milan, infatti, risale al 10 novembre 2019: 1-0 firmato da Dybala e di quella squadra allenata da Sarri sono rimasti solo Szczesny, Alex Sandro e Rabiot (Danilo, De Sciglio e Rugani erano in panchina quella notte). Nelle ultime 4 partite, dunque, i rossoneri hanno ottenuto due vittorie e due pareggi (compreso uno 0-0 in Coppa Italia) dopo un filotto di nove sconfitte consecutive allo Stadium in Serie A.

Ritrovare il fattore campo perduto è il primo obiettivo di questa Juve che ha bisogno di punti pesanti per conquistare la qualificazione Champions e giocherà le ultime due partite casalinghe della stagione contro Salernitana e Monza. Allegri spera di calare il tris allo Stadium e contro il Milan può contare sulla squadra al completo: ieri i giocatori si sono ritrovati alla Continassa per la cena e per dormire insieme nel tradizionale ritiro al J Hotel, ma solo questa mattina il tecnico livornese scioglierà gli ultimi dubbi. Chiesa sembra in vantaggio su Yildiz per affiancare Vlahovic, mentre in attacco scalpita Milik (decisivo il suo gol per conquistare la finale di Coppa Italia) e si rivede Kean dopo una lunga assenza. Tra le sorprese potrebbero esserci Weah titolare sulla fascia destra con Cambiaso spostato a sinistra, mentre Miretti e Alcaraz si candidano a centrocampo e Gatti ritorna in difesa.

La Juve, intanto, si prepara ad un incasso super (oltre i 3 milioni di euro) e fa anche il tutto esaurito al J Museum con 3.000 persone attese prima della partita contro il Milan. La soddisfazione di trasformarsi nell'Onu per una notte, con un'invasione straniera senza precedenti allo Stadium e 180 Paesi collegati via tv, c'è già tutto. «Il calcio italiano può crescere - sottolinea Allegri -: basta avere le idee chiare per farlo e chi comanda deve prendere delle decisioni per migliorarlo. Non è tutto da buttare, però non ci possiamo sedere a guardare quello che sta succedendo e bisognerebbe immaginare il calcio tra 5/10 anni». —

IN CENTRO

L'Apecar Dazn regala la sciarpa bianconera

Ultimo giorno per portarsi a casa una sciarpa del club bianconero scovando per le strade di Torino l'Apecar Daz, il canale a pagamento che trasmetterà Juventus-Milan. Una volta trovato il pop up itinerante, sarà sufficiente inquadrare il QR Code, seguire le istruzioni e ritirare il proprio premio. —

BASKET A2 MASCHILE

Reale Mutua ai playoff Treviglio intanto corteggia coach Ciani

DOMENICO LATAGLIATA

Treviglio e altre due squadre di serie A2 sono interessate ad affidare la propria panchina a Franco Ciani, attuale allenatore della Reale Mutua che domenica prossima comincerà la sua avventura nei quarti di finale playoff del tabellone Oro ospitando Trieste (ore 18, palaGianniAsti). Dopo due stagioni vissute ai piani alti del secondo campionato nazionale, era del resto inevitabile che il lavoro fatto dal coach friulano – da sempre tra i più preparati della categoria – finisse sotto la lente d'ingrandimento di club ambiziosi: nelle settimane scorse Treviglio ha così sondato il terreno e la stessa cosa hanno fatto altre due società. Le quali si sono sentite ovviamente rispondere che qualunque scenario sarà affrontato una volta terminata l'attuale stagione, che peraltro vede al momento impegnate sia Torino che la società orobica, attesa nel tabellone Argento alla sfida contro la Fortitudo Bologna. Qualunque discorso è insomma ancora prematuro, pur se Torino farà bene a tenere dritte le antenne e a non dare nulla per scontato. Il contratto che lega infatti Ciani alla società gialloblù ha sì scadenza 2026, ma entrambe le parti in causa hanno una clausola di uscita (non particolarmente onerosa, pare) al termine dell'attuale stagione. Tradotto: se Treviglio o chi per essa fosse particolarmente desiderosa di strappare Ciani alla società presieduta da Avino – e se il coach friulano si dimostrasse sensibile alle attenzioni ricevute – ecco che l'accordo siglato qualche mese fa diventerebbe un ostacolo facilmente superabile. Scenari che verranno, insomma, e che andranno di pari passo con la costruzione della Reale Mutua 2024/25: aspettando di capire come finirà l'attuale stagione («il più tardi possibile», per usare parole pronunciate dallo stesso Ciani), va intanto detto che i giocatori ancora sotto contratto saranno Vencato, De Vico e Ghirlanda. Tutto il resto sarà da costruire, indipendentemente dalla categoria cui saranno ammessi i gialloblù.



Franco Ciani, coach da due stagioni di Reale Mutua

Nel frattempo, la squadra ha ripreso ad allenarsi in vista del match di domenica 5 maggio: De Vico è ormai prossimo a lavorare con i compagni avendo quasi del tutto smaltito l'infiammazione a una spalla, Pepe non ancora ma il suo recupero dal guaio alla caviglia sinistra è diventato probabile, da possibile che era fino a pochi giorni fa. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	2		1
			3
2			
4		3	

	3		5		
4	2				
			3		2
2		3			
				4	6
		1		3	

Medio

			4	7	8		2	
6		4						8
	3						5	
		6			4	2		1
		2		1		3		
8		1	2			9		
	8						7	
9						4		2
	2		3	5	9			

Difficile

4	8		2		7			
				3				4
3		6		8				
					2	8		
1		2				5		7
		8	3					
				5		3		9
6				2				
			6		8		4	1

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio

4	2	6	8	3	7	5	9	1
5	3	9	1	6	2	7	8	4
8	1	7	4	9	5	2	3	6
1	5	4	9	2	6	3	7	8
2	6	3	7	1	8	4	5	9
7	9	8	3	5	4	1	6	2
6	7	5	2	8	1	9	4	3
3	8	2	5	4	9	6	1	7
9	4	1	6	7	3	8	2	5

Junior 1

3	1	2	4
2	4	1	3
1	3	4	2
4	2	3	1

Difficile

4	8	1	9	6	7	3	5	2
9	6	5	3	2	4	7	8	1
7	2	3	1	5	8	9	4	6
3	7	4	2	9	1	5	6	8
2	5	9	4	8	6	1	7	3
8	1	6	5	7	3	4	2	9
5	9	7	8	1	2	6	3	4
6	4	8	7	3	9	2	1	5
1	3	2	6	4	5	8	9	7

Junior 2

5	1	6	2	4	3
2	4	3	5	6	1
3	2	4	1	5	6
6	5	1	4	3	2
1	6	5	3	2	4
4	3	2	6	1	5

Pallanuoto, match decisivo per i playoff tra Torino '81 e Chiavari

La Reale Mutua Torino '81 Iren è al terzo posto della classifica di A2 maschile di pallanuoto e oggi alle 18 nella piscina Monumentale ospiterà il Chiavari nuoto, nella penultima giornata di regular season. Un match decisivo per i play off visto che entrambe le squadre sono a pari punti (44). Nella partita di andata c'è stato equilibrio tra le due formazioni e i torinesi hanno vinto per 14 a 12.

I gialloblu sono reduci da un 18 a 5 contro il Padova, al contrario i liguri hanno vinto per un soffio contro il Como nuoto(8 a 7) e quindi sotto la Mole cercheranno la vittoria.

Per il coach Simone Aversa «sarà una partita decisiva per l'accesso ai play-off, una specie di quarto di finale, dobbiamo essere contenti di poter giocare questo tipo di partite, sono quelle che fanno più crescere. Abbiamo preparato la partita tatticamente e stiamo bene dal punto di vista fisico».

Il match sarà trasmesso in streaming sulla pagina Facebook "Reale Mutua Torino '81 Iren" a cura di Gianluca Valsoano e Franco Nettuno con la regia di Gabriele Lusco. A.BRU. —

Il giovane centrocampista del Toro è chiamato a guidare i granata contro i campioni d'Italia
Nel gennaio del 2022 una sua prestazione da applausi con l'Empoli fece innamorare il ds Vagnati

Ricci e una regia d'autore A San Siro è già accaduto

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Luci a San Siro. Nella domenica della grande festa dell'Inter, che comincia con l'aperitivo contro il Torino e poi prosegue con due bus scoperti preparati per la sfilata della squadra di Simone Inzaghi per le vie di Milano, c'è un giocatore (del gruppo di Juric) che torna al momento giusto in uno stadio che gli evoca bei ricordi: ma non ha nessuna intenzione di farsi distrarre. È Samuele Ricci. Che non conosce ancora il compagno con cui si dividerà i compiti - il ballottaggio è tra Ilic e Tameze, mentre Linetty è fuori dai giochi per squalifica -, ma sa chi si troverà di fronte, il centrocampo più forte del campionato guidato da un maestro come Calhanoglu. E, alzando lo sguardo, conosce molto bene anche un palcoscenico che ha rappresentato la svolta della sua carriera. Adesso può essere il punto da cui ripartire per unire i tanti segnali lanciati qua e là e diventare il giocatore d'eccellenza che in tanti hanno previsto (e continuano a farlo). A San Siro, Ricci vuole tornare a stupire come quella volta durante un Inter-Empoli di Coppa Italia. Era il 19 gennaio 2021, a seguire il ragazzo che da pochi mesi aveva debuttato in Serie A dopo la promozione ottenuta con il club del patron Corsi c'era anche il direttore sportivo del Torino Vagnati. È amore a prima vista, tanto che una settimana dopo il giocatore a sorpresa si mette d'accordo con i granata, che lo strappano alla concorrenza per quasi 10 milioni di euro.

L'ago della bilancia (ri)passa dai piedi di uno dei più giovani e talentuosi giocatori della rosa di Juric, tra i più positivi e costanti dell'ultimo periodo, anche se il rammarico del Torino è di non essere riuscito a sfruttarlo fino in fondo. Una sensazione, a ben vedere, che si porta dietro da molto più tempo. L'espulsione ingiusta in casa contro la Fiorentina e l'ammonizione ingenua nel derby peraltro giocato alla grande (era diffidato) sono costate al classe 2001 due delle ultime sei giornate. E al gioco di Juric la miglior risorsa disponibile in una mediana che contro il Frosinone ha invece mostrato il lato più sfocato e preoccupante: senza idee, guizzi, strappi. Con Ricci, che è anche il maratoneta del gruppo, secondo solo a Vlasic per chilometri percorsi (con una media di 10.509), l'allenatore spera di riaccendere il motore. Di certo, domani serviranno un altro approccio e un altro gioco contro una squadra di fuoriclasse. Di per sé già uno stimolo, se il Torino avrà ancora energie in corpo per provare a superare indenne i prossimi 90': decisivi per continuare a sperare almeno nell'ottavo posto che varrebbe l'Europa. —



Samuele Ricci, 22 anni, arrivato in granata dall'Empoli. Ha debuttato in Nazionale a Tirana con Mancini ct

27
le presenze in questo campionato dell'ex empolese
Una la rete realizzata a Cagliari il 26 gennaio scorso nel 2-1 granata

66%
la percentuale di minuti giocati nella stagione in corso
Ha dovuto saltare 4 gare, 2 per infortunio e 2 per squalifica

PAROLA DI GRANATA

LUCIANO CASTELLINI

Zaccarelli o Pulici li vedrei bene in società

Buongiorno è un giocatore molto forte, ma è troppo educato. Per diventare un top player dovrebbe avere ancora più in mano il Toro e imparare a mandare a stendere qualche compagno quando se lo merita.



Da noi si urlava parecchio, però la sera uscivamo a cena insieme. Eravamo un gruppo che aveva sempre un obiettivo, questi ragazzi non so quanto sentano la maglia. E non basta un solo giocatore emerso dal settore giovanile per insegnarlo. È un'eredità che ti deve dare la società e gli anziani che hanno vissuto la storia. Andrà via? Solo se i soldi incassati serviranno per fare una squadra migliore, almeno spero. In caso di addio, la fiammella granata dovrà raccoglierla l'allenatore per trasmettere lo spirito giusto, Juric o chi verrà al suo posto. Bisogna tornare a far felici i tifosi, siamo il Toro. Proprio per questo però ci vuole un'impronta maggiore. Ci sarebbero tante cose belle che si possono fare, anche senza spendere un euro. Ho lavorato tanto all'Inter, c'erano Facchetti e Mazzola, bandiere che ti davano identità. Zaccarelli o Pulici sarebbero attuali. La dottrina si insegna alle elementari per far crescere tanti nuovi Buongiorno. —

CANOTTAGGIO

Crosio-Rodini nei recuperi acciuffano la finale europea

Con un secondo posto ai recuperi, la barca azzurra di Silvia Crosio, atleta degli Amici del Fiume, e dell'olimpionica Valentina Rodini accede alle finali europee. Dopo i recuperi della seconda giornata di gare, sulle acque del Maty-ér, bacino alle porte della città universitaria di Szeged in Ungheria, oggi l'Italia sarà impegnata in cinque finali, tra cui appunto il doppio pesi leggeri femminile, barca seguita con grande attenzione perché a maggio avrà l'ultima chance di partecipare ai Giochi di Parigi.


Il doppio pesi leggeri

Nel recupero, in cui solo i primi quattro equipaggi accedevano alla finale, Crosio e Rodini sin dalle prime battute della regata sono sempre state tra le prime. Una gara molto serrata conclusa dietro la Gran Bretagna vincitrice e davanti alla Polonia. Il doppio pesi leggeri azzurro incontrerà Polonia, Gran Bretagna, Grecia, Romania e Svizzera (diretta su Rai Play alle ore 13). Inoltre domani su RAI Sport (dalle ore 11,30) ci sarà la diretta della giornata conclusiva in cui ci sarà da seguire con attenzione le barche ammiraglie con le atlete del Cus Torino, Veronica Bumbaca, Alice Gnatta e la timoniera dell'otto maschile Alessandra Faella. G.GAR. —

Domani l'evento a Berzano San Pietro a 6 giorni dalla partenza del Giro

Una piazza intitolata al "cit" Defilippis la maglia rosa più giovane nella storia

LA STORIA

FRANCO BOCCA

Lunedì 19 maggio 1952: a Nino Defilippis, al debutto tra i professionisti con i colori della Legnano, bastò arrivare 10° nella terza tappa del Giro d'Italia, Montecatini-Siena, a 2'06" dal vincitore Toni Bevilacqua, per conquistare la maglia rosa di leader della classifica, strappandola all'altro torinese Angelo Conterno, detto "Penna Bianca". Quel giorno il direttore del Tuttosport Carlo Bergoglio, il popolare Carlin, lo battezzò il "Cit", poiché Nino, con i suoi vent'anni, un mese e ventisei giorni (essendo nato a Torino il 24 marzo 1932), era diventato, fino a quel momento, la maglia rosa più giovane nella storia del Giro. Il bello è che da allora sono trascorsi 72 anni, la maglia di leader è passata sulle spalle di decine di corridori ma nessuno è riuscito ad infrangere il record di giovinezza del "Cit", che appare difficilmente battibile.

Per rendere omaggio a Defilippis e al suo primato, il prossimo 4 maggio la prima tappa del Giro d'Italia, Venaria Reale-Torino, per la prima volta in assoluto transiterà da Berzano San Pietro, il piccolo comune dell'Astigiano, ma al confine con il Torinese, dove l'indimenticabile "Cit" è sepolto.


Fausto Coppi si congratula con Nino Defilippis al Giro del 1952

Per celebrare l'avvenimento, l'amministrazione comunale di Berzano ha deciso di intitolare a Nino Defilippis la piazza antistante il cimitero che ne custodisce le spoglie. La cerimonia avrà luogo domani, sei giorni prima del passaggio della carovana rosa, con inizio alle 10,30 ed è attesa non solo dalla comunità di Berzano San Pietro ma anche da quella di Casalborgone, il paese in provincia di Torino che dista pochi chilometri: la Cascina Baudina, dove il "Cit" aveva trascorso la sua infanzia ospite della nonna materna e dove tornava spesso anche negli anni della maturità, si trova proprio alla confluenza delle due province e solo per 50 metri rientra nel comune di Berzano.

Il luogo è tristemente famoso per quello che ancora oggi viene ricordato come "l'eccidio della Baudina", verificatosi il 15 marzo 1945 quando nove persone (quattro partigiani e cinque civili) vennero trucidati dai nazifascisti. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

CIVIL WAR
★★★★ Drammatico. Regia di Alex Garland, con Kirsten Dunst e Nick Offerman. Durata 119'. La fotoreporter Lee e un gruppo di giornalisti attraversano gli Stati Uniti devastati dalla guerra civile per raggiungere il presidente americano a Washington al fine di realizzare un'intervista che entrerà nella storia.

BACK TO BLACK
★★★★ Biografico. Regia di Sam Taylor-Johnson, con Marisa Abela e Jack O' Connell. Durata 122 minuti. Il film ricostruisce la vita della diva del soul Amy Winehouse, prematuramente scomparsa all'età di 27 anni: la sua ascesa al successo, il sogno di un'esistenza normale.

LA MOGLIE DEL PRESIDENTE
★★★ Commedia drammatica. Regia di Léa Domenach, con Catherine Deneuve e Sara Giraudeau. Durata 92 minuti. La storia di Bernadette Chirac, moglie di Jacques Chirac, Presidente della Repubblica francese dal 1995 al 2007. Inizialmente in ombra, una volta entrata all'Eliseo decide di ribaltare questa immagine attraverso una serie di iniziative.

UN MONDO A PARTE
★★ Commedia. Regia di Riccardo Milani, con Antonio Albanese e Virginia Raffaele. Durata 113 minuti. Maestro delle scuole elementari, Michele Cortese abbandona Roma dopo tanti anni per andare a insegnare in una piccola scuola in Abruzzo.

CONFIDENZA
★★★ Drammatico. Regia di Daniele Luchetti, con Elio Germano e Federica Rosellini. Durata 136 minuti. Un professore di liceo comincia una relazione con una ex allieva: un giorno le confida un segreto che non aveva mai rivelato a nessuno, da quel momento il rapporto s'incrina. Dal romanzo omonimo di Domenico Starnone.

IL CASO JOSETTE
★★★ Comico. Regia di Fred Cavayé, con Dany Boon e Jérôme Commandeur. Durata 100 minuti. Nella Francia del 1640 un bizzarro avvocato solitamente poco fortunato in tribunale accetta di difendere la giovane Roxanne senza sapere che è una capra.

CATTIVERIE A DOMICILIO
★★★★ Commedia gialla. Regia di Thea Sharrock, con Olivia Colman e Jessie Buckley. Durata 102 minuti. Nel 1922 la tranquilla vita quotidiana di una cittadina costiera inglese viene sconvolta da una serie di volgari lettere anonime spedite alla signora Swann. Principale indiziata la giovane irlandese Rose, le autorità indagano.

I MISTERI DEL BAR ETOILE
★★★ Commedia. Regia di Dominique Abel e Fiona Gordon, con Abel e Karyo Ito. Il Bar Etoile di Bruxelles è gestito da un ex attivista politico coinvolto negli anni Ottanta in un attentato. Un giorno entra nel locale un certo Georges in cerca di vendetta.

GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLOBALE
★★★ Fantasy. Regia di Gil Kenan, con Paul Rudd e Bill Murray. Durata 115 minuti. La famiglia Spengler torna nella caserma dei pompieri di New York e si unisce agli Acchiappafantasmi originali per salvare il mondo da una nuova era glaciale.

CHALLENGERS
★★★ Commedia drammatica. Regia di Luca Guadagnino, con Zendaya e Josh O'Connor. Durata 131 minuti. Ex promessa del tennis, la seducente Tashi diventa allenatrice del marito, fuoriclasse in declino, e lo iscrive a un torneo dove gioca anche il fidanzato di un tempo nonché ex amico inseparabile del consorte. Dall'autore di "Chiamami col tuo nome".

TATAMI
★★★★ Drammatico. Regia di Zar Amir-Ebrahimi e Guy Nattiv, con Arienne Mandi. Durata 105 minuti. L'atleta iraniana Leila partecipa ai Mondiali di Judo: a causa delle continue vittorie potrebbe incrociare in finale un'atleta israeliana e per questo motivo la federazione del suo paese la obbliga a ritirarsi. Lei non è d'accordo.

E LA FESTA CONTINUA!
★★★ Commedia drammatica. Regia di Robert Guediguian, con Ariane Ascaride. Durata 106 minuti. A Marsiglia l'intraprendente Rosa si divide tra il lavoro di infermiera e l'impegno politico a favore delle persone che vivono in condizioni modeste.

LA TERRA PROMESSA
★★★★ Drammatico. Regia di Nikolaj Arcel, con Mads Mikkelsen e Amanda Collin. Durata 120 minuti. Nel 1755 in Danimarca il capitano Kahlen decide di cimentarsi nell'impresa di rendere vivibile lo Jutland, zona all'epoca considerata inabitabile, e fra lo scetticismo generale elabora il progetto e cerca in tutti i modi di renderlo concreto.

ZAMORA
★ Commedia drammatica. Regia di Neri Marcorè, con Alberto Paradossi e Marta Gastini. Durata 99 minuti. Nella Milano degli anni Sessanta il trentenne Walter comincia a lavorare in un'azienda dove il proprietario è appassionato di calcio e costringe i dipendenti a giocare a pallone una sera ogni settimana. Esordio alla regia.

FLAMINIA
★ Commedia. Regia di Michela Giraud, con Giraud e Nina Soldano. Durata 100 minuti. Nella vita di Flaminia, giovane benestante romana prossima al matrimonio con il rampollo di una ricca famiglia, entra all'improvviso una sorellastra autistica. Opera prima.

CENTRALE Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110

Challengers	♿	16.00
Challengers V.O.	♿	18.30-21.00 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto €5,90. Over 65 €5,90. Bambini fino ai 12 anni €4,90

Vita da gatto	♿	14.30
Civil War	♿	14.30-18.10-22.20
Un mondo a parte	♿	16.05-19.45
Spy X Family Code: White	♿	16.25-22.15
Ghostbusters - Minaccia glaciale	♿	17.30-20.10
Back To Black	♿	15.00-19.45-22.00
Perfect Blue (vers. rest. in 4K)	♿	18.25
Kung Fu Panda 4 ATMOS	♿	14.30-18.00
Luca	♿	16.10
Cattiverie a domicilio	♿	19.40
Kung Fu Panda 4	♿	21.30
Challengers	♿	15.00-17.20-20.00
Challengers ATMOS	♿	21.45

CLASSICO Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323.

Back To Black		15.30-18.00-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214

Challengers	♿	16.00-18.30-21.00
Il caso Josette	♿	16.10-21.10
Un mondo a parte	♿	18.20

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241

Cattiverie a domicilio		16.15-18.45-21.00
Zamora	♿	16.30-21.15
Gloria!	♿	18.30
Confidenza	♿	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410

Challengers	♿	16.00-18.30
Challengers V.O.	♿	21.00 (sott. it.)
Il caso Josette	♿	16.10-21.15
Un mondo a parte	♿	18.20
Confidenza	♿	16.00-18.30-21.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823)

Confidenza	♿	15.30-18.00-20.45
Civil War	♿	15.30-18.00-20.15
La terra promessa	♿	15.45
Back To Black V.O.	♿	18.00 (sott. it.)
Anatomia di una caduta V.O.	♿	20.30 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316

Challengers	♿	15.00-17.30-20.00-22.30
Civil War	♿	16.00-18.10-20.20-22.30
Luca	♿	15.15
Back To Black	♿	17.10-18.20-22.30
Il caso Josette	♿	19.30
Challengers V.O.	♿	21.30
Ghostbusters - Minaccia glaciale	♿	16.00-18.10-20.20
Spy X Family Code: White	♿	22.30
Kung Fu Panda 4	♿	16.30-20.40

TEATRI

DEL 27 APRILE 2024

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Sid" con Alberto Boubakar Malanchino. Regia di e drammaturgia: Girolamo Lucania.
Giovedì 2 maggio Ore 20.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Concerto" diretto da Vladimir Jurowski con Bayerisches Staatsorchester, Alexander Melnikov pianoforte.
Giovedì 30 maggio Ore 20.30

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto" diretto da Robert Trevino con Yulianna Avdeeva pianoforte, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Giovedì 2 maggio Ore 20.30

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128.
Sabato 4 maggio ore 21.00 Compagnia Porta Palazzo in "Viaggio nella storia della musica".

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "La vita che ti diedi" di Luigi Pirandello con Daria Deflorian, Federica Fracassi, Cecilia Bertozzi, Fulvio Pepe, Enrica Origo, Caterina Tieghi, Fabrizio Costella. Regia di Stéphane Braunschweig.
Ore 19.30

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Il Gala della Danza" di Compagnia EgriBiancoDanza.
Domenica 28 aprile Ore 20.45

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "Harold - Long Form di improvvisazione teatrale" di Marzia Maccarini, Roberto Zunino musiche di Enrico Messina. Giovedì 9 maggio Ore 20.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Zecchino D'Oro Show"
Ore 16.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Saggi di classe: Scuola di violino – Prof. Giacomo Agazzini" Ore 14.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447.
Da giovedì 16 a domenica 20 maggio "La locandiera" di Carlo Goldoni, regia Enrico Fasella.

Gioiello
Via C. Colombo, 31/bis, tel. 011/5805768. "Sherlock Holmes - Lady Margaret e il Sigillo Reale" di Valerio Di Piramo, Cristian Messina con Margherita Fumero, Mauro Villata, Mario Bois. Regia di Cristian Messina.
Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "Ladies football club" di Stefano Massini con Maria Paiato. Regia di Giorgio Sangati.
Ore 19.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "2000 Mon Amour" Dalle ore 22.30

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Le due verità" di Luca Buggio.
Sabato 18 maggio Ore 21.00

Piccolo Regio G. Puccini
Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241 /242. "The Tender Land" di Aaron Copland diretto da Alessandro Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Paolo Vettori.
Sabato 4 maggio Ore 20.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Aforismi" da un'idea di: Ugo Parenti.
Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242.
Dal 15 al 16 maggio "Der fliegende Holländer" di Richard Wagner, regia di Willy Decker, direttore d'orchestra Nathalie Stutzmann.

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Il rivoluzionario errante" di Tommaso Urselli con Mario Sala. Regia di Alberto Oliva.
Venerdì 10 maggio Ore 21.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Finalmente sola" di e con: Paola Giglio. Regia di Marcella Favilla.
Lunedì 29 aprile Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Enactor" di e con: Enactor.
Ore 21.00

Teatro della Caduta
via M. Buniva, 24, tel. 011/5781467. "Uno su seimila (versione reading)" di e con: Marco Bianchini.
Sabato 18 maggio Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Concerto" diretto da e violoncello: Enrico Dindo con Orchestra da Camera Accademia.
Domenica 5 maggio Ore 16.30

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31
Teatro Peremprunerpiazza Matteotti, 39 - Grugliasco
"Nice Festival: Tangle...in the womb of a juggler " di coreografia e con: Francesca Mari.
Sabato 11 maggio Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333.
Riposo
Da giovedì 9 a domenica 12 maggio "Dinamiche", scritto e diretto da Julie Tenret, Sicaire Durieux.

Teatro il Mulino
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995. "A casa allo zoo" di Edward Albee con Tommaso Amadio, Valeria Perdonò, Michele Radice.
Sabato 4 maggio Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "I Soldi Spicci in "Tutta colpa del poliamore""
Martedì 7 maggio Ore 21.00

DEL 27 APRILE 2024

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907
Confidenza 16.30-19.20-22.10
Back To Black 17.00-22.10
Ghostbusters - Minaccia glaciale 19.35
Challengers 16.45-19.25-22.05

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574
Challengers ♿ 15.30
Challengers V.O. ♿ 18.00-20.30 (sott. it.)
La sala professori ♿ 16.00
La sala professori V.O. ♿ 18.15-20.30 (sott. it.)
Steve e il Duca ♿ 11.00
U-112 Assalto al Queen Mary V.O. ♿ 16.00 (sott. it.)
Paris Blues V.O. ♿ 18.15 (sott. it.)
Zorn II V.O. ♿ 20.30 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173
Cattiverie a domicilio 16.15-18.45-21.15
La moglie del Presidente 16.30-18.15-20.45
E la festa continua! 16.30-18.30-21.00
Civil War 16.00-18.30-21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400
Challengers ♿ 15.50-18.40-21.30
Luca ♿ 15.30
Un mondo a parte ♿ 17.30-19.40-21.50
Civil War ♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
Kung Fu Panda 4 15.40-20.00
Ghostbusters - Minaccia glaciale 17.40-21.55
Back To Black 16.00-18.45-21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145
Tatami - Una donna in lotta... ♿ 16.30-18.30-20.45
Confidenza ♿ 16.00-18.30-21.00
Un mondo a parte ♿ 16.15-18.45
I misteri del Bar Étoile ♿ 21.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24
Vita da gatto ♿ 14.10-17.00
Kung Fu Panda 4 ♿ 14.20-16.25-19.15
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 15.50-18.50-00.25
Back To Black ♿ 19.30-21.35-00.15
Civil War ♿ 14.00-21.20-23.05-00.30
Luca ♿ 15.20-17.30
Challengers ♿ 17.50-19.55-21-22.25-00.05
Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 16.45
Omen - L'origine del presagio VM14 ♿ 14.40-21.40-23.40
Confidenza ♿ 16.05-18.20-20.30
Un mondo a parte ♿ 18.35
Spy X Family Code: White ♿ 15.35-22.00

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262
Spy X Family Code: White ♿ 14.00-16.30-18.20-22.15
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 14.30-17.30-19.00-22.00
Civil War ♿ 17.00-19.30-21.40-22.50
Kung Fu Panda 4 ♿ 14.20-14.50-16.40-20.00
Challengers ♿ 14.10-15.30-17.10-19.00 19.50-20.50-22.10
Back To Black ♿ 14.40-16.20-19.10-22.00
Imaginary VM14 ♿ 23.40
Challengers V.O. ♿ 20.10
Omen - L'origine del presagio VM14 ♿ 23.00
Confidenza ♿ 14.00-19.30-22.30
Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 16.50-19.40
Luca ♿ 15.00-17.10
Un mondo a parte ♿ 22.20
Vita da gatto ♿ 17.40
Tito e Vinni a tutto ritmo ♿ 14.05

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399
Mary e lo spirito di mezzanotte ♿ 15.30

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187
Una donna chiamata Maixabel ♿ 18.00
La petite ♿ 21.00

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843
Appuntamento a Land's End 16.00
Anatomia di una caduta 18.00
Past Lives 21.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696
Un mondo a parte ♿ 18.30-21.15

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490
Cattiverie a domicilio 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.
Vita da gatto ♿ 17.00
La moglie del Presidente ♿ 18.30
Challengers ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone
Spy X Family Code: White ♿ 14.45-17.15-20.00-22.10
Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 22.50
Challengers ♿ 14.30-16.30-17.50-19.30 21.00-22.20-23.30
Omen - L'origine del presagio VM14 ♿ 00.10
Luca ♿ 14.15-15.00-17.30
Back To Black ♿ 15.30-18.30-21.15-00.05
Confidenza ♿ 16.50-18.45-21.45
Vita da gatto ♿ 14.10
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 16.20-19.15-22.00
Kung Fu Panda 4 ♿ 14.00-16.15-19.50
Civil War ♿ 15.45-18.20-20.15-22.45
Un mondo a parte ♿ 20.50
Cattiverie a domicilio ♿ 14.20

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658
Il mio amico robot 21.00

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601
Confidenza ♿ 17.00-21.10
Cattiverie a domicilio ♿ 19.20

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440
Vita da gatto ♿ 16.00
Civil War ♿ 17.45
Back To Black ♿ 20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523
Luca ♿ 16.30
Challengers ♿ 18.15-21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923
Cattiverie a domicilio ♿ 20.30

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480
Confidenza ♿ 18.30-21.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571
Challengers ♿ 18.30-21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1
Vita da gatto ♿ 14.00
Spy X Family Code: White ♿ 14.25-16.10-18.50-22.20
Challengers ♿ 14.20-16-17.15-18.30-19 20-21.50-22.40-23.45
Un mondo a parte ♿ 16.20-21.15
Kung Fu Panda 4 ♿ 14-15-17.20-19.15-22
Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 16.00-22.15
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 14.15-16.50-19.25-21.30
Omen - L'origine del presagio VM14 ♿ 22.45-23.55
Back To Black ♿ 13.45-16.30-19.20-20-22.10
Il caso Josette ♿ 19.00
Confidenza ♿ 13.10-16.45-19.30-21.45
Tito e Vinni a tutto ritmo ♿ 14.30-17.00
Cattiverie a domicilio ♿ 19.40
Luca ♿ 14.00-16.15
Civil War ♿ 14.40-17.10-19.45-21.40 22.30
Imaginary VM14 ♿ 00.05

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.
Cattiverie a domicilio ♿ 21.00

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.
Challengers ♿ 15.30-18.00-20.30-22.15
Vita da gatto ♿ 16.00
Civil War ♿ 17.45-20.00-22.10
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 15.30
Back To Black ♿ 17.30-20.00-22.10
Luca ♿ 15.30
Un mondo a parte ♿ 17.50-20.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142
Challengers ♿ 20.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957
Cattiverie a domicilio ♿ 18.30
Civil War ♿ 21.00

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946
Back To Black ♿ 21.00

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 17.45-21.15

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114
Cattiverie a domicilio ♿ 18.00-20.30

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050
Challengers ♿ 15.40-18.15-20.45
Luca ♿ 16.00
Civil War ♿ 18.00-21.15
Confidenza ♿ 15.50-21.00
Back To Black ♿ 18.30

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122
Challengers ♿ 18.30-21.00
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 18.30
Back To Black ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406
Challengers ♿ 15.00-17.30-20.00-22.30
Kung Fu Panda 4 ♿ 15.30
Back To Black ♿ 17.30-20.15-22.30
Vita da gatto ♿ 15.30
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 17.30
Un mondo a parte ♿ 20.15
Civil War ♿ 22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964
I misteri del Bar Étoile ♿ 18.30
Cattiverie a domicilio ♿ 21.00

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034
Mary e lo spirito di mezzanotte ♿ 15.30
Zamora ♿ 21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.
Cattiverie a domicilio ♿ 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DEL 27 APRILE 2024

RAI 1

7.55 Che tempo fa. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.20 TG1 - Dialogo. ATTUALITÀ
8.30 UnoMattina in famiglia. SPETTACOLO
10.30 Buongiorno benessere. ATT
11.25 Linea Verde Discovery. ATT
12.00 Linea Verde Tipico. ATT
12.30 Linea Verde Life. DOCUMENTARI
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.00 Linea Verde Sentieri. DOC
15.00 Passaggio a Nord-Ovest. DOC
16.00 A Sua Immagine. ATTUALITÀ
16.40 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
16.45 TG1. ATTUALITÀ
17.00 ItaliaSì!. SPETTACOLO
18.45 L'Eredità Weekend. SPETT
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO

21.25 I Migliori Anni
SPETTACOLO. Anche questa quarta puntata sarà un susseguirsi di ricordi dei decenni passati, un viaggio che attraverserà 60 anni di musica, televisione, oggetti, fatti, mode e fenomeni.

23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
0.15 Ciao Maschio. LIFESTYLE
1.35 Applausi. ATTUALITÀ
2.35 Che tempo fa. ATTUALITÀ
2.40 RaiNews24. ATTUALITÀ
5.45 A Sua Immagine. ATTUALITÀ

RAI 2

10.00 Italian Green - Viaggio nell'Italia sostenibile. ATT
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.15 Cerchiamo te: missione lavoro. LIFESTYLE
12.00 Cook40. LIFESTYLE
13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2. ATTUALITÀ
14.00 Storie di donne al bivio. LIFESTYLE
14.50 Mi presento ai tuoi. LIFESTYLE
15.55 Top. Tutto quanto fa tendenza. LIFESTYLE
16.20 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
16.25 Finali maschili di specialità. GINNASTICA ARTISTICA
18.38 Meteo 2. ATTUALITÀ
19.00 The Blacklist. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 F.B.I.
SERIE. Eric Cantwell, imprenditore locale, viene ucciso, insieme al suo socio Terry, per non aver ceduto ad un tentativo di estorsione da parte dei membri di una gang.

22.10 F.B.I. International. SERIE
23.00 Tg 2 Dossier. ATTUALITÀ
23.50 Tg 2 Storie. I racconti della settimana. ATTUALITÀ
0.30 Tg 2 Mizar. ATTUALITÀ
1.00 Tg2 Cinematinée. ATTUALITÀ

RAI 3

10.35 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
10.40 TGR Amici Animali. ATT
10.55 TGR - Bell'Italia. ATTUALITÀ
11.30 TGR - Officina Italia. ATT
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TGR - Il Settimanale. ATT
12.55 TGR Petrarca. ATTUALITÀ
13.25 TGR Mezzogiorno Italia. ATTUALITÀ
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.45 Tg 3 Pixel. ATTUALITÀ
14.55 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.00 Tv Talk. ATTUALITÀ
16.30 Gocce di Petrolio. ATTUALITÀ
17.10 Report. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.15 Che sarà.... ATTUALITÀ

21.45 Le Ragazze
LIFESTYLE. Prosegue il programma di Francesca Fialdini che racconta le storie di donne, famose e non, che sono state ventenni dagli anni `40 ad oggi.

23.55 TG3 Mondo. ATTUALITÀ
0.20 Tg 3 Agenda del mondo. ATTUALITÀ
0.30 Kill Me If You Can. FILM (Doc., 2022) regia di Alex Infascelli

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
7.58 Meteo.it. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.43 Meteo.it. ATTUALITÀ
8.45 X-Style. ATTUALITÀ
9.25 Asia inesplorata. DOC
10.15 Super Partes. ATTUALITÀ
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.38 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
14.45 Endless Love. TELENOVELA
16.30 Verissimo. ATTUALITÀ
18.45 Avanti Un Altro Story. SPETT
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.38 Meteo.it. ATTUALITÀ
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO

21.20 Amici
SPETTACOLO. Dopo le eliminazioni delle puntate precedenti, proseguono le sfide tra le squadre del talent show condotto da Maria De Filippi.

0.50 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.18 Meteo.it. ATTUALITÀ
1.20 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO
2.10 Il bello delle donne. SERIE
3.30 Riverdale. SERIE

ITALIA 1

8.40 The Goldbergs. SERIE
9.55 Young Sheldon. SERIE
10.55 Due uomini e mezzo. SERIE
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno. ATTUALITÀ
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
12.58 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.45 Drive Up. ATTUALITÀ
14.20 Pre Gara Formula E. AUTOMOBILISMO
14.50 Monaco. AUTOMOBILISMO
16.00 Formula E - Podio. RUBRICA
16.20 Walker. SERIE
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
18.28 Meteo. ATTUALITÀ
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATT
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Madagascar 2... ★★★
FILM. (An., 2008) regia di Eric Darnell, Tom McGrath. A causa di un incidente aereo, Alex il leone, Marty la zebra, Melman la giraffa e Gloria l`ippopotamo finiscono nel cuore dell`Africa...

23.15 Vita da giungla: alla riscossa! - il film. FILM (An., 2017) regia di David Alaux
1.10 Monaco. AUTOMOBILISMO
2.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno. ATTUALITÀ

RETE 4

7.45 Brave and Beautiful. SERIE
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore. TELENOVELA
9.45 Poirot: dopo le esequie. FILM (Gia., 2005) con David Suchet, Monica Dolan. Regia di Maurice Phillips. ★★
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATT
15.30 Racconti Di Libertà "Seben Che Siamo Donne Paura Non Abbiamo". DOC
16.30 Dynasties. DOCUMENTARI
16.40 Colombo. SERIE
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ

21.25 Don Camillo... ★★★
FILM. (Comm., 1961) con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone. I due famosi rivali hanno fatto carriera: Don Camillo è diventato Monsignore, Peppone senatore.

23.50 Blow. FILM (Dr., 2001) con Johnny Depp, Jordi Mollà. Regia di Ted Demme. ★★
2.10 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATT
2.30 Festival Di Primavera '86 Parte 2. SHOW

LA 7

7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 Belli dentro belli fuori. ATTUALITÀ
11.40 L'ingrediente perfetto: A tu per tu. LIFESTYLE
12.20 L'Aria che Tira - Diario. ATTUALITÀ
12.50 Like - Tutto ciò che Piace. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.00 100 Minuti. ATTUALITÀ
16.15 La7 Doc. DOCUMENTARI
17.10 Eden - Un Pianeta da Salvare. DOCUMENTARI
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ

20.35 In altre parole
ATTUALITÀ. Massimo Gramellini conduce il programma dove le parole saranno il fil rouge della serata. Con lui Roberto Vecchioni, Jacopo Veneziani, Alessandra Sardoni e Saverio Raimondo.

23.15 Uozzap. ATTUALITÀ
24.00 Tg La7. ATTUALITÀ
0.10 Al Ittihad - Al Shabab. CALCIO
3.00 Anticamera con vista. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 Lol :-). SERIE
17.40 Senza traccia. SERIE
21.20 La rapina perfetta. FILM
23.15 Chi è senza colpa. FILM
1.00 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
1.05 La abuela - Legami di sangue. FILM
2.45 Into the Forest. FILM

RAI 5 — 23

19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Concerto Caracciolo Rostropovich Dvorak. SPETTACOLO
20.10 Rai 5 Classic. SPETT
20.50 Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera. DOCUMENTARI
21.15 Per fortuna che c'è Riccardo. SPETTACOLO
22.15 Apprendisti Stregoni. DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Rai 54. DOC
19.50 Gli imperdibili. ATT
19.55 Speciale Aldo Moro. DOCUMENTARI
20.00 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.20 Scritto, letto, detto. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 La paura. FILM
22.30 Io sono Ingrid. FILM

RAI MOVIE — 24

10.50 La prima luce. FILM
12.40 Pane e tulipani. FILM
14.40 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
14.45 Entrapment. FILM
16.40 Mato Grosso. FILM
18.30 Irma la dolce. FILM
21.10 Tutte lo vogliono. FILM
22.35 Jumanji - Benvenuti nella giungla. FILM
0.35 LikeMeBack. FILM

NOVE — 9

17.25 Little Big Italy. LIFESTYLE
20.15 Fratelli di Crozza. SPETTACOLO
21.40 Accordi & disaccordi. SPETTACOLO
23.05 Accordi & disaccordi. SPETTACOLO
0.25 Hitler. SERIE
3.10 Naked Attraction UK. SPETTACOLO
4.55 Alta infedeltà. SPETTACOLO

CIELO — 26

17.10 Cucine da incubo Italia. SPETTACOLO
18.15 Buying & Selling. SPETTACOLO
19.10 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.15 La iena. FILM
23.00 A letto con Daisy. FILM
0.05 Porno Valley. SERIE
1.05 Il porno messo a nudo. LIFESTYLE

TV8 — 8

17.50 MasterChef Italia. SPETTACOLO
19.25 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO
20.45 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
21.55 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
23.05 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO
0.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE

REAL TIME — 31

11.45 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
15.00 Primo appuntamento. SPETTACOLO
16.40 Il Salone delle Celebrità. LIFESTYLE
18.10 Matrimonio a prima vista Italia. SPETTACOLO
19.30 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Il Dottor Alì. SERIE
0.20 La clinica del pus. LIFESTYLE

DMAX — 52

17.15 Banco dei pugni. DOCUMENTARI
17.40 I pionieri dei cristalli. DOCUMENTARI
21.25 Border Control Italia. ATTUALITÀ
23.15 Colpo di fulmini. DOCUMENTARI
2.00 Border Security: niente da dichiarare. DOCUMENTARI
5.35 Affare fatto!. DOCUMENTARI

IL TEMPO

L'anticiclone africano inizia ad avanzare sull'Italia. Temperature in diminuzione al Nordovest, in aumento al Centrosud. Ventoso per Scirocco su Tirreno occidentale, Sardegna e Canale di Sicilia.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 06.24
CULMINA ALLE ORE 13.27
TRAMONTA ALLE ORE 20.31

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE --.--
CALA ALLE ORE 07.55
ULTIMO QUARTO 01 MAG

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
La giornata sarà contraddistinta da un ampio soleggiamento al Sud, da un cielo poco nuvoloso al Centro (qualche veloce pioggia sull'alta Toscana) e un tempo più compromesso da nubi e precipitazioni al Nord, soprattutto sulle regioni occidentali e sul Friuli Venezia Giulia.

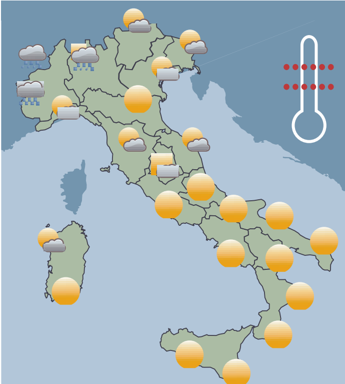
Nord
In questa giornata ci saranno precipitazioni diffuse al Nordovest, irregolari in Emilia, Liguria e Friuli. Più sole altrove.

Centro
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso ovunque.

Sud
Il tempo sarà stabile e bello, soleggiato e anche caldo. Il cielo si presenterà prevalentemente sereno su tutte le regioni.

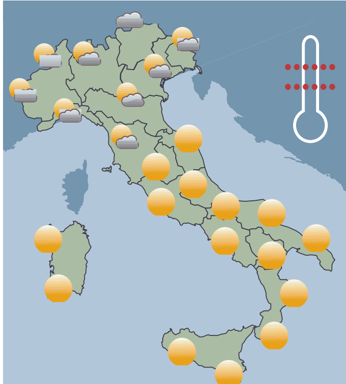


LA PREVISIONE DI DOMANI



Cielo nuvoloso al Centro-Nord e soleggiato al Sud. Da segnalare precipitazioni, sulle Alpi occidentali, sopratutto sulla provincia di Cusio-Verbano-Ossola.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Alta pressione subtropicale. Giornata soleggiata con cielo poco nuvoloso e clima a tratti estivo. Locale instabilità su Piemonte occidentale e Val d'Aosta.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	10.8	7.4	4.1	0.4	Milano	16.9	15.5	13.0	0.8
Aosta	6.2	5.4	2.6	0.1	Napoli	18.9	14.6	30.8	3.1
Bari	11.2	6.9	7.0	1.3	Palermo	7.5	5.0	3.3	0.5
Bologna	17.5	15.0	8.3	0.7	Perugia	13.1	8.9	4.4	0.4
Cagliari	17.8	7.8	2.1	1.0	Potenza	8.3	5.7	2.4	0.3
Campobasso	11.6	7.8	3.3	0.4	Roma	11.2	7.8	7.2	0.8
Catanzaro	8.9	5.7	2.1	0.5	Torino	23.4	23.0	17.3	0.9
Firenze	14.6	10.6	7.1	0.5	Trento	11.5	10.9	4.4	0.2
Genova	10.0	6.0	8.4	2.0	Trieste	10.6	7.7	8.4	1.8
L'Aquila	11.7	8.1	2.8	0.3	Venezia	11.2	7.5	4.6	1.0

Valori espressi in µg/m³

IL NOSTRO SITO



Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 65 di venerdì 26 aprile 2024

Bari	65	67	84	22	77
Cagliari	38	9	83	18	20
Firenze	76	24	78	30	40
Genova	50	56	61	90	57
Milano	87	21	15	12	79
Napoli	13	66	86	25	49
Palermo	72	60	68	74	9
Roma	23	15	43	7	75
Torino	82	79	31	41	64
Venezia	66	89	18	80	41
Nazionale	4	24	10	69	73

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

9 81 51	numero jolly 24
83 61 13	superstar 59
MONTEPREMI	4.455.639,60 €
JACKPOT	98.083.316,25 €
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 4 con punti 5	46.784,22 €
ai 512 con punti 4	372,19 €
ai 21.290 con punti 3	26,94 €
ai 344.264 con punti 2	5,17 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

9 13 15 21 23 24 38 50 56 60
65 66 67 72 76 79 82 84 87 89